



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

519^a seduta pubblica
mercoledì 7 ottobre 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 7-160

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)161-170*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)171-283*

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 7, 8
SANTANGELO (M5S)	7
Verifiche del numero legale	7

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-
NICO**

8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	9
SANTANGELO (M5S)	9
FALANGA (AL-A)	9, 10
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	12
ORELLANA (Misto)	13

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	Pag. 17
------------------	---------

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

PRESIDENTE	17, 22, 23 e passim
ENDRIZZI (M5S)	22, 28, 29
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	23
MALAN (FI-PdL XVII)	24, 30
MAURO MARIO (GAL (GS, PpI, FV, M))	25, 37
ARRIGONI (LN-Aut)	26
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	27
CALDEROLI (LN-Aut)	28, 29, 33 e passim
CUOMO (PD)	28
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR)	28, 29, 38
CIAMPOLILLO (M5S)	29, 30
SANTANGELO (M5S)	30
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	30, 35, 37
SOLLO (PD)	31, 35, 38
ORELLANA (Misto)	31
MAURO Giovanni (GAL (GS, PpI, FV, M))	33, 34
SIMEONI (Misto)	35
LO MORO (PD)	36
CANDIANI (LN-Aut)	38, 39, 43
PAGLIARI (PD)	43

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	44
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	44
* QUAGLIARIELLO (AP (NCD-UDC))	44, 48
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Idv; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SOLLO (PD)	Pag. 45
COTTI (M5S)	46
ORELLANA (Misto)	46
AUGELLO (AP (NCD-UDC))	47
MARTON (M5S)	48
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	49
DIRINDIN (PD)	50
URAS (Misto-SEL)	50, 51
D'ADDA (PD)	51
ARRIGONI (LN-Aut)	52
DE PETRIS (Misto-SEL)	52
 SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
PRESIDENTE	53
 DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:	
PRESIDENTE	53, 54, 55 e <i>passim</i>
CRIMI (M5S)	53, 54, 55 e <i>passim</i>
CORSINI (PD)	54, 78
CALDEROLI (LN-Aut)	56, 63, 71 e <i>passim</i>
BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	56
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	57
AUGELLO (AP (NCD-UDC))	58
URAS (Misto-SEL)	59, 76
BENCINI (Misto-Idv)	60, 69, 89 e <i>passim</i>
COTTI (M5S)	60
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII)	61
PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	61, 87
FINOCCHIARO (PD)	61
ENDRIZZI (M5S)	62, 86
MINEO (PD)	63, 64
D'ADDA (PD)	64
MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	64, 65, 69
CANDIANI (LN-Aut)	65, 76, 77 e <i>passim</i>
MALAN (FI-PdL XVII)	66, 71, 88
CASTALDI (M5S)	67
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	67
COCIANCICH (PD)	67, 68
DE PETRIS (Misto-SEL)	70, 81
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	71
GOTOR (PD)	72, 74, 75
DI MAGGIO (CoR)	74, 87
LUCIDI (M5S)	75
RUSSO (PD)	76
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	78, 87, 88
DIVINA (LN-Aut)	78, 79, 80
BOSCHI, ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento	79
ORELLANA (Misto)	82, 85, 86 e <i>passim</i>
SOLLO (PD)	83
PUGLIA (M5S)	83
GASPARRI (FI-PdL XVII)	91, 92
BONFRISCO (CoR)	94

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI AMMINISTRATORI LOCALI

PRESIDENTE Pag. 95

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

* QUAGLIARIELLO (AP (NCD-UDC))	96
MINEO (PD)	98
CASINI (AP (NCD-UDC))	98, 99, 100
MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	100, 101
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	101, 102
CALDEROLI (LN-Aut)	103
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	104
CRIMI (M5S)	105, 106
FORNARO (PD)	106
BENCINI (Misto-Idv)	107

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 108

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

CALIENDO (FI-PdL XVII)	109, 110
BISINELLA (Misto-Fare!)	111, 112
ZIZZA (CoR)	112, 113
BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	113
ORELLANA (Misto)	114
QUAGLIARIELLO (AP (NCD-UDC))	116
AUGELLO (AP (NCD-UDC))	116
LO MORO (PD)	115, 118, 119
GASPARRI (FI-PdL XVII)	119
BRUNI (CoR)	121
CENTINAIO (LN-Aut)	122, 123, 124
BENCINI (Misto-Idv)	124
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	125
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	126
DI MAGGIO (CoR)	126
CASTALDI (M5S)	127
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII)	127, 128

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 129

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

PRESIDENTE	129, 130, 131 e <i>passim</i>
MALAN (FI-PdL XVII)	129
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	129, 151
DE PETRIS (Misto-SEL)	130, 131

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pag. 131, 152, 153	
SOLLO (PD)	131
PAGLIARI (PD)	131, 133
BAROZZINO (Misto-SEL)	133, 134
MUSSINI (Misto)	135
MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	136, 155
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	137
ENDRIZZI (M5S)	138, 158, 159
BISINELLA (Misto-Fare!)	138, 139
CARRARO (FI-PdL XVII)	139, 140
CASINI (AP (NCD-UDC))	140
GASPARRI (FI-PdL XVII)	142
DI MAGGIO (CoR)	143, 144, 145
ZANDA (PD)	145
RUSSO (PD)	153
CRIMI (M5S)	153, 154, 155 e <i>passim</i>
DE BIASI (PD)	155, 156, 157 e <i>passim</i>
SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	159
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2015	160
<i>ALLEGATO A</i>	
DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429-B	
Articoli da 11 a 30	161
<i>ALLEGATO B</i>	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 171
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	248
CONGEDI E MISSIONI	248
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	248
Assegnazione	248
GOVERNO	
Trasmissione di atti per il parere	249
Trasmissione di atti e documenti	249
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	250
Mozioni	250
Interrogazioni	253
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	265
Interrogazioni da svolgere in Commissione	283
Interrogazioni, ritiro	283
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,38).

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 9,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 7 e 10.

L'articolo 11 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati.

Avverto che è in distribuzione l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti a tale articolo e che sono pervenute, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, alcune richieste di votazione a scrutinio se-

greto. La Presidenza ritiene ammissibile la votazione a scrutinio segreto per gli emendamenti 12.82c (sul fascicolo in formato elettronico) e 12.86c (pagina 11).

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 12.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 12, ad eccezione di quelli da lei citati – gli emendamenti 12.82c e 12.86c – su cui il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.2000, identico agli emendamenti 12.1, 12.1c e 12.700.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 9,58).

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, il senatore Santangelo ha chiesto la modalità di votazione nominale con il sistema elettronico solo per questi emendamenti. Io vorrei chiederla per l'intero articolo.

PRESIDENTE. Lo richiederà alla successiva votazione, senatore Falanga.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2000, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico agli emendamenti 12.1, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, 12.1c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori, e 12.700, presentato dai senatori Campanella e Bocchino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 12.3c è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.4c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.600, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina 2 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Per errore abbiamo messo in votazione gli emendamenti 12.4c e 12.600 mediante procedimento elettronico, senza verificare l'appoggio alla richiesta avanzata in precedenza dal senatore Falanga. Dispongo pertanto l'annullamento della votazione degli emendamenti 12.4c e 12.600 e chiedo cortesemente al senatore Falanga di formulare nuovamente la sua richiesta.

FALANGA (AL-A). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.4c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.600, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina 2 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 12.7c è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.6c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo

in formato elettronico, identico all'emendamento 12.601, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina 3 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.5c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, a pagina 3 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.9c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.43c, presentato dal senatore Calderoli, fino alla parola «viene», a pagina 8 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e l'emendamento 12.44c.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.45c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «*inserire le seguenti*», a pagina 4 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 12.46c a 12.48c, a pagina 8 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.2001, pagina 4 del fascicolo principale, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*inserire le seguenti*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 12.2002 a 12.2005, a pagina 5 del fascicolo principale, nonché gli emendamenti da 12.49c a 12.51c, a pagina 9 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.60c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «e poi», a pagina 9 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 12.61c a 12.63c.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, volevo solo segnalare che questa votazione è stata un canguro improprio. Lei ha messo la barra di separazione alle parole «e poi», che sono contenute già nel testo originario. Che senso ha sostituire le parole «e poi dalla Camera» con le parole «e poi», che già sono contenute nel testo?

PRESIDENTE. In realtà la frase completa era «con le seguenti: "e poi"».

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. D'accordo, ma lei ha messo la barra alle parole «e poi», che sono già contenute nel testo originale. Quindi, questa proposta non ha vera portata modificativa.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, il problema è che l'espressione viene ripetuta negli emendamenti successivi, anche se è già contenuta nel testo originale. Il problema è di votare le parti comuni, anche se sono nel testo originale.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ma quando lei pone in votazione solo le parole «e poi», in realtà non propone alcuna modifica al testo originario, perché in realtà quelle parole sono già contenute nel testo originario.

È un canguro improprio e mi permetto di segnalarlo.

PRESIDENTE. È forse un canguro improprio, ma è sempre la parte comune che viene messa in votazione.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 12.58c.

Anche in questo caso, altrimenti bisognerebbe votare fino a «con le seguenti: e poi dall'», perché questa è la parte comune: la parola «dall'», in effetti, è già fuori dalla parte comune.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.58c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «con le seguenti: "e poi"».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e l'emendamento 12.59c, a pagina 10 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.2007, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*inserire le seguenti*», a pagina 5 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 12.2006 e 12.2008.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.67c.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, chiedo il voto favorevole dell'Assemblea su questo emendamento, che è volto a introdurre l'obbligo del passaggio prima in Commissione e successivamente in Aula anche per i disegni di legge che il Senato chiede di poter esaminare, come previsto dall'articolo 71 della Costituzione, così come viene novellato dal disegno di legge in esame.

Con questo emendamento si conferma poi quanto indicato nello stesso articolo 72, così come lo stiamo novellando, in quanto si parla esplicitamente dell'esistenza delle Commissioni riferendosi alla loro pubblicità. Quindi, vorrei rendere più esplicito e chiaro che il Senato sarà organizzato in Commissioni, che esamineranno i disegni di legge prima che vadano in Aula, in tutte le tipologie previste di esame dell'*iter* legislativo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.67c, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 12.68c e 12.70c sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2009, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.602, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina 7 del fascicolo principale, sostanzialmente identico all'emendamento 12.73c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 10 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.901, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 7 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.900, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.74c, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.75c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.76c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2010, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 12.200 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.902, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.903, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.603, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2011, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.604, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.80c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, a pagina 10 del fascicolo principale, identico all'emendamento 12.81c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 10 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.605, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, fino alle parole «autorizzazione alla».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.605 e gli emendamenti 12.606 e 12.84c, a pagina 10 del fascicolo in formato elettronico.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.82c del fascicolo in formato elettronico, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 12.82c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.83c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.904, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.905, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2012, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.86c, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 12.86c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.87c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «*premettere le seguenti*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 12.88c a 12.102c, a pagina 15 del fascicolo principale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti, gli alunni e le alunne dell'Istituto comprensivo «Via Teodoro Mommsen» di Roma che seguono i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B (ore 10,20)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori, ripartendo da pagina 16 del fascicolo principale.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.607, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico all'emendamento 12.103c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 10 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.2013, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*inserire le seguenti*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.2013 e gli emendamenti da 12.2014 a 12.2016.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.2017, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*inserire la seguente*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.2017 e gli emendamenti da 12.2018 a 12.2058. Passiamo a pagina 10 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.151c, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Torniamo a pagina 25 del fascicolo principale.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.608, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico all'emendamento 12.152c, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori, a pagina 11 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.162c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.162c e gli emendamenti da 12.161c a 12.159c, nonché gli emendamenti da 12.152c a 12.153c, a pagina 11 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.609, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.609 e gli emendamenti da 12.163c a 12.165c, a pagina 12 del fascicolo in formato elettronico, nonché l'emendamento 12.166 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.178c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «*con la seguente*», a pagina 27 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.178c e gli emendamenti dal 12.175c al 12.172c, nonché gli emendamenti dal 12.177c al 12.168c, a pagina 13 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.610, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina 27 del fascicolo principale, identico all'emendamento 12.179c, presentato dal senatore Calderoli a pagina 13 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.184c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 13 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2060, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, a pagina 28 del fascicolo principale, identico agli emendamenti 12.182c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, 12.183c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 14 del fascicolo in formato elettronico, e

12.611, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina 28 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.185c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 14 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.194c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, fino alle parole «*con la seguente*», a pagina 28 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.194c e gli emendamenti dal 12.2061 al 12.186c, nonché gli emendamenti dal 12.195c al 12.188c nel fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.199c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «*le seguenti*», a pagina 15 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.199c e gli emendamenti 12.200c e 12.201c.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.202c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «*con le seguenti*», a pagina 16 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.202c e gli emendamenti dal 12.203c al 12.229c, a pagina 21 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.230c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 21 del fasci-

colo in formato elettronico, identico all'emendamento 12.612, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, a pagina 29 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.232c, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.233c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, a pagina 29 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.235c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole: «e i limiti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.235c e l'emendamento 12.234c.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.236c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, a pagina 30 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 12.238c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole: «*inserire la seguente*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 12.239c e 12.240c.

Gli emendamenti da 12.2062 a 12.2065 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, l'articolo 12, che modifica l'articolo 72 della Costituzione, dimostra l'illegittimità non solo di questa Assemblea, sancita già dalla sentenza della Corte costituzionale facendo riferimento alla legge elettorale con la quale è stata eletta, ma anche l'illegittimità del procedimento.

È esplicitamente previsto, tanto nel testo vigente quanto nel nuovo testo, che la procedura ordinaria sia sempre adottata per le leggi di riforma costituzionale. Invece, noi abbiamo visto l'esame in Commissione ridotto ad un rapido passaggio, quasi fosse un *pit stop* di Formula 1: un passaggio meramente formale.

Noi oggi stiamo sostanzialmente smentendo i principi con la prassi, smentendo l'enunciato con le azioni, dimostrando più laicamente parlando, la differenza tra il parlare e il razzolare.

Ma questo articolo ci dimostra altre cose. Ad esempio, la bontà del bicameralismo perché nel testo previgente, cioè nel disegno di legge n. 1429-A licenziato dalla Commissione, si legge: «il Regolamento determina le forme di pubblicità», mentre in un successivo passaggio leggiamo: «i Regolamenti determinano». Qui non è cambiata la volontà politica, non c'è un rimpallo di disaccordo tra la Camera e il Senato. Qui c'è un errore. Un errore marchiano che si commette sulla Costituzione che poi viene corretto.

Allora se noi, che vogliamo snellezza e velocità, non siamo capaci nella lentezza e nella ponderazione di evitare gli errori, cosa accadrà domani?

Un altro obbrobrio di questo testo è rappresentato dai decreti-legge per interposta Camera. Il Governo cioè ha la facoltà di sollecitare alla Camera i provvedimenti che ritiene urgenti. Sarà un artificio per mascherare l'abuso di decretazione d'urgenza, ma questo è un testo pensato con una legge elettorale diversa, dove alla Camera non vi sia quella maggioranza granitica che invece già oggi vediamo e che non dovremmo più vedere, una volta cassato il Porcellum, e che invece rivedremo con l'Italicum.

Forse allora varrebbe la pena di precisare come il Governo chiede questa misura: il Governo, con una telefonata, può chiedere alla Camera dei deputati di deliberare su ciò che vuole. Queste eruzioni di verità sono paragonabili a *lapsus*, perché fanno trapelare qual è l'intento e qual è l'obiettivo finale, cioè avere sostanzialmente un Parlamento sottoposto alla volontà di un *Premier*, sottoposto alla volontà della *troika*, nel far passare in maniera spiccia le leggi che in questa catena di comando ci arrivano per comprimere ed ingabbiare la nostra sovranità in conformità ai voleri del sistema dell'euro, delle banche e della finanza internazionale, da cui la Germania prima di tutto trae vantaggio.

Mi chiedo poi a cosa serva prevedere un passaggio anche al Senato, quando quest'ultimo esprime un parere non vincolante: lo vedete qui, il

gambero. Se si vuole velocità, a che serve un orpello come il parere del Senato, se poi in qualche modo potrà non avere alcun effetto? (*Applausi del senatore Airola*).

Ecco, io ritengo volgari queste ipocrisie, signor Presidente, più ancora dei gesti espliciti. E questo è tutto dire. Voteremo contro.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo voterà contro questo articolo, che io considero in realtà uno dei principali di questa riforma e spero che, terminato l'*iter* parlamentare, nel Paese reale, in occasione del *referendum*, si potrà discutere bene del punto qui sollevato. Visto che in Parlamento, in questi mesi, è mancata una discussione su questo tema, speriamo di poterla fare almeno nel Paese.

In questo articolo è racchiuso proprio uno dei punti fondamentali su cui noi abbiamo provato ad esprimere una serie di perplessità e il dissenso, perché in qualche modo pensiamo che all'interno di questo articolo vi sia proprio la prosecuzione, anzi il compimento, di un percorso storico che esiste da diversi anni a questa parte e che appunto ha disegnato il nuovo quadro politico-istituzionale e la nuova architettura costituzionale di questo Paese. Ho detto tante volte in quest'Aula che la scelta di fondo sulla quale ci siamo trovati a discutere in questi anni è stata esattamente quella se bisognasse investire di più sulla rappresentatività o sull'Esecutivo. Questo articolo conferisce ulteriori poteri all'Esecutivo e penso che, come vedrete, ridurrà ancora di più il ruolo e le funzioni del Parlamento, esattamente nel solco delle scelte compiute in questi anni. Si è voluto privilegiare il potere esecutivo rispetto a quello legislativo introducendo, tra l'altro, la cosiddetta corsia preferenziale, vale a dire la possibilità per il Governo di chiedere alla Camera dei deputati di deliberare entro cinque giorni dalla sua richiesta che un disegno di legge indicato come essenziale sia iscritto con priorità all'ordine del giorno. Ebbene, con questa formulazione, si sceglie proprio la strada che invece noi avremmo dovuto invertire.

Da ormai molto tempo abbiamo a che fare con un Parlamento sopraffatto – se posso utilizzare questa espressione – dal potere esecutivo; con una presenza sempre più costante e più forte di decreti-legge e con l'abuso della questione di fiducia, tante volte ricordato all'interno di quest'Aula.

Penso che il combinato disposto tra quello che già c'è (da un lato l'abuso di decreti-legge e della questione di fiducia e dall'altro la nuova legge elettorale, il cui premio di maggioranza molto alto, si applicherà nel nuovo sistema sostanzialmente monocamerale) e il meccanismo di corsia preferenziale introdotto da questo articolo non sarà nuovamente un fattore positivo di sviluppo all'interno della nostra democrazia. Penso che sia

una tendenza pericolosa, che purtroppo fa parte del racconto che è stato fatto in tutti questi anni e che io considero molto poco legato alla verità.

Francamente considero le critiche al bicameralismo, che sono avvenute nel corso di questi anni, molto basate su tematiche propagandistiche, se posso utilizzare questa espressione. Non credo affatto, differentemente dalla vulgata dominante, che i problemi del Paese siano legati alle lungaggini dovute alla navetta del bicameralismo cosiddetto perfetto; non lo credo affatto e ritengo che sarebbe più serio fare una statistica e vedere, negli ultimi vent'anni, quante leggi di iniziativa popolare e, soprattutto, parlamentare sono state approvate, rispetto al numero di decreti-legge e leggi delega governative. Credo che il numero di leggi di iniziativa parlamentare già più o meno il 2 per cento del totale, per capire di cosa sto parlando.

Questi anni sono stati segnati esattamente da una dinamica inversa e purtroppo si è affermata la tesi secondo la quale il problema del Paese sta, appunto, nella difficoltà da parte del potere esecutivo di esercitare la propria funzione fino in fondo. Ritengo, invece, che il problema dell'Italia sia stato un altro e sia esattamente da ricercare nel *deficit* di rappresentanza.

Spero tanto che il *referendum* si possa incentrare su questo, discutendo e spiegando agli italiani proprio questo aspetto. Rischiamo, infatti, una discussione che sembra tecnica, ma che non lo è affatto e che riguarda proprio il funzionamento di fondo degli organismi democratici di questo Paese. Spero che almeno in sede politica nel Paese ci possa essere un dibattito più proficuo e più serrato di quello che abbiamo visto in Parlamento, che invece purtroppo spesso è un dialogo tra sordi, che certamente non aiuta il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario di Forza Italia su questo articolo. Vorrei fare un'osservazione, innanzitutto. L'articolo 12 modifica l'articolo 72 della Costituzione, ma non interviene sulla parte che è stata modificata nei fatti proprio in occasione dell'esame di questo disegno di legge. L'attuale articolo 72 della Costituzione, al comma 1, prevede che ogni provvedimento sia esaminato dalla Commissione e poi dall'Assemblea, in ciascuna delle due Camere legislative. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di abbassare la voce oppure di uscire dall'Aula, perché non riesco a percepire quanto dice il senatore Malan. Invito chi deve parlare ad accomodarsi fuori dall'Aula. Prego, senatore Malan.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Grazie, Presidente.

Questa previsione, cioè che ogni provvedimento debba essere esaminato dalla Commissione e poi dall'Assemblea, che è nella Costituzione in vigore, resta ed è confermata in questo testo, che l'ha esplicitata anche per quanto riguarda ogni altro disegno di legge, al comma secondo. Peccato che già oggi non venga applicata.

Non vi è stato neppure un voto in Commissione, neanche sulla richiesta di votare per avere il comitato ristretto, neanche sul fatto procedurale. È molto elegante violare la Costituzione in vigore e anche quella che ci sarà dopo.

In secondo luogo, queste procedure, per altri versi, potrebbero anche essere accettabili. Sennonché il combinato disposto di questa riforma e della nuova legge elettorale fa sì che un partito (all'interno del quale magari decide solo il vertice) possa fare esattamente ciò che vuole da solo. Signor Presidente, non capisco perché il mio microfono stia già lampeggiando per indicare che il tempo a mia disposizione sta scadendo.

Il problema è dove si inseriscono queste procedure, in quanto si collocano in una Repubblica senza contrappesi. C'è un solo potere – il Governo, per altro non scelto direttamente dai cittadini – e nessun contrappeso. L'unico contrappeso sarebbe quello dell'opposizione, ma nelle giornate di ieri e di oggi abbiamo visto bene come viene dato retta all'opposizione. Ieri sera il senatore Amidei ha sollecitato un'interrogazione con la quale si chiede al Governo quale sia la sua posizione in ordine alla risposta alle interrogazioni, unico strumento rimasto per l'opposizione, quanto meno per gli aspetti conoscitivo ed ispettivo. I membri del Governo presenti hanno appositamente ostentato il più totale disinteresse: in particolare, il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento non ha mai degnato di uno sguardo e di un'ombra di attenzione il senatore che stava facendo questa sollecitazione.

Ebbene, l'articolo in esame conferma una Repubblica senza contrappesi e, dunque, non democratica. Per questi motivi, preannuncio il voto contrario del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, che errore madornale immaginare che la democrazia decidente possa essere favorita dal togliere sostanza e forza alla democrazia stessa: questo è l'esito della riflessione condotta sulla modifica dell'articolo 72 della Costituzione.

Noi abbiamo semplicemente immaginato un percorso della dinamica legislativa nella quale è impossibile per alcuno contribuire alla decisione, ad eccezione di chi – dal punto di vista del banco del Governo – ha già deciso come debbono andare le cose. Abbiamo reso sostanzialmente più fragili gli elementi della nostra democrazia parlamentare, ma non abbiamo

aggiunto alcun elemento di qualità che renda possibile un guadagno, in termini di spazi di democrazia e di libertà, per lanciare un progetto decidente realmente qualificato.

Ci ritroviamo tra le mani uno strumento che altro non farà che accrescere il grado di fragilità delle nostre istituzioni ed il riflesso di questa conduzione altro non sarà che l'incremento della mancanza di fiducia nelle istituzioni stesse. Ciò avviene perché, attraverso questo percorso realmente poco qualificato, diffondiamo a piene mani null'altro che il sentimento di una concezione proprietaria delle istituzioni che ha come esito nel tempo l'esaltazione del principio del conflitto. Tuttavia, tale conflitto non si manifesta più attraverso gli strumenti della dialettica dell'alternanza, bensì attraverso una nuova categoria: quando verrà il mio tempo te la farò vedere io; quando verrà il mio tempo, con la logica del poter sottomettere gli elementi di garanzia che presiedono al processo democratico, potrò finalmente sottomettere questa istituzione alla mia logica e ribaltare il risultato. Andremo quindi avanti facendo le riforme delle riforme, perché non potremo garantire altro se non un nuovo risultato che si sostituisce al primo, dimenticando che nella storia ciò che è necessario è contribuire al consolidamento delle istituzioni affinché sia garantita appieno la vita democratica.

Per tali motivi, dichiaro il voto contrario.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siccome questa maggioranza allargata alla truppa dei Verdini sta demolendo la democrazia attraverso la riforma della Costituzione e dal momento che la maggioranza non ha risposto alle richieste delle minoranze, in particolare a quelle del Gruppo della Lega Nord, che ha fatto delle aperture significative... (*Bru-sio*).

PRESIDENTE. Si fermi un attimo, senatore Arrigoni, mi scusi. Non si può proseguire con questo rumore di conversazioni che viene dall'Aula. Non si può consentire che un senatore parli e che le persone che ci osservano vedano questo modo di seguire i lavori d'Aula. Quindi invito chi è nell'emiciclo a tornare al proprio posto o a uscire e chi parla, se vuole continuare le proprie conversazioni, ad accomodarsi fuori.

Prego, senatore Arrigoni.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Ripeto, signor Presidente: siccome questa maggioranza allargata alla truppa dei Verdini sta demolendo la Costituzione e siccome la maggioranza – ripeto, allargata alla truppa dei Verdini – non ha risposto alle richieste delle minoranze, in particolare a quelle avanzate dalla Lega Nord, che ha dimostrato notevoli aperture, il mio Gruppo non entrerà nel merito di questo articolo.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, ho sentito, durante le varie dichiarazioni di voto sull'articolo 12, una serie di considerazioni sulla riduzione di democrazia che questa revisione costituzionale comporterebbe. Non è esattamente così. Il problema non è tanto una riduzione di democrazia, che, dal punto di vista delle modalità in cui vengono eletti i componenti del Parlamento, viene fondamentalmente rispettata, quello che viene bypassato *tout court* – e nell'articolo 12 questo si vede in maniera particolarmente evidente – è il superamento dell'equilibrio dei poteri dello Stato.

Nell'articolo 12 sono stabiliti tutta una serie di criteri circa le competenze legislative della Camera dei deputati e si vede in modo chiaro come il Governo, con questa revisione della Costituzione, entri in qualche modo a gamba tesa nella produzione di norme, e quindi nell'esercizio del potere legislativo. È in questo il rischio. Il rischio di questa riforma costituzionale è nell'eccessivo potere conferito al Governo, che non è nuovo, badate bene. Il Governo, anche nella gestione di questa revisione costituzionale, esorbita dalle proprie competenze. Il punto è che, in questo modo, con questa nuova Costituzione – si tratta infatti di una Costituzione nuova, perché cambia tutto – il Governo diventa *dominus* dello Stato incontrastato e incontrastabile. Cioè, oltre all'abuso della decretazione d'urgenza (che c'è già adesso) ed oltre al peso enorme del potere del Governo tramite la sua maggioranza parlamentare nei lavori d'Aula, sarà anche stabilito che il Governo potrà dire alla Camera cosa deve trattare e in quanti giorni. È questo che sollecito tutti i colleghi a riconsiderare.

Operando in questo modo, noi sostanzialmente torniamo ad un tipo di politica che era tipico dell'antico regime, cioè precedente alla rivoluzione francese. Vorrei che fosse evidente questo: non è che torniamo indietro rispetto agli equilibri democratici, ma è un tipo di democrazia particolare. È la democrazia di investitura, che tecnicamente, da un punto di vista dottrinale, è alla base delle democrazie dittatoriali. Le dittature nel XX secolo non sono sorte per caso, ma sono sorte da votazioni forzate, avendo un sostegno popolare; il problema è che non avevano contrappesi.

È questo quello che i nostri Costituenti del 1947 hanno voluto evitare ed è questo il guaio in cui, se verrà approvata questa revisione costituzionale, andremo a finire con i nostri piedi. Per questo motivo l'Altra Europa con Tsipras voterà contro l'articolo in esame e chiede a tutti i colleghi di tutte le componenti e le forze politiche presenti in Assemblea di riconsiderare con attenzione questo punto. Si tratta di considerazioni non peregrine, ma che al contrario si presentano con tutta evidenza al nostro esame. (*Applausi del senatore Bocchino*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati.

Avverto che è in distribuzione l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti a tale articolo.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, per non proseguire troppo in questa pagliacciata, ritiro gli emendamenti a mia firma agli articoli 13, 14, 16 e 17. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto).*

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Calderoli.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Cercherò di essere ancora più chiaro, se possibile, del senatore Calderoli. Quando il re è nudo, perché si veda bisogna fargli un po' di spazio intorno. Il Movimento 5 Stelle ritira dunque tutti i propri emendamenti, fino all'articolo 20. Lo facciamo perché abbiamo compreso che non c'è alcun dialogo, ma nemmeno alcuna possibilità di far conoscere la qualità delle proposte per migliorare un testo irricevibile. A questo punto siete soli, signori, e siete sotto gli occhi dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

CUOMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che nella precedente votazione non ha funzionato la mia postazione di voto: la mia intenzione era di votare a favore dell'approvazione dell'articolo.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, secondo il principio di ragionevole progressione, ieri abbiamo evidenziato la nostra vo-

lontà di scongiurare il rischio di abbandonare i lavori dell'Assemblea e oggi continueremo a coltivare la speranza nel principio della resipiscenza. Amici della maggioranza, non costringeteci ad abbandonare l'Aula, perché sarebbe uno spettacolo mortificante, ancor prima che per voi, per il Paese, che rimarrebbe desolato per la qualità del lavoro che qui si sta facendo.

Signor Presidente, in progressione, noi del Gruppo Conservatori e Riformisti ritiriamo i pochi emendamenti presentati all'articolo 13, evidenziando per l'appunto che sono pochi e volendo rimarcare che la nostra è una proposta positiva, non ostruzionistica e finalizzata ad aprire il dialogo e a fare qualche piccolo passettino in avanti, per offrire un prodotto qualitativamente valido sotto il profilo legislativo. Speriamo che questo appello non cada nel vuoto. *(Applausi del senatore Liuzzi).*

PRESIDENTE. Colleghi, se ho capito bene, il senatore Calderoli ha ritirato tutti gli emendamenti, sia quelli contenuti nel fascicolo in formato elettronico che nel fascicolo principale, presentati agli articoli 13, 14, 16 e 17.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Invece, il senatore D'Ambrosio Lettieri ritira solo gli emendamenti presentati all'articolo 13.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, lei invece ha ritirato gli emendamenti presentati agli articoli 13, 14, 16 e 17.

ENDRIZZI *(M5S)*. Confermo, signor Presidente, fino all'articolo 20 escluso.

PRESIDENTE. Se c'è qualche indicazione erranea, invito tutti i presentatori alla collaborazione, perché questo ritiro avviene in tempo reale e noi seguiremo comunque il fascicolo.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, desidero solo segnalare che, anche in questo caso, il Partito Democratico, nella precedente votazione, si è distinto, con il senatore Sposetti che ha votato per la senatrice Silvestro. Chiediamo che ciò venga messo agli atti.

Questa è l'ennesima vergogna e la dimostrazione di come il Gruppo del Partito Democratico stia votando la riforma costituzionale. Vergognatevi! I cittadini vi manderanno a casa tutti! *(Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. La senatrice Silvestro in realtà è al suo posto.

CIAMPOLILLO (M5S). Adesso è al suo posto! Non dica così, Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua segnalazione. Faremo più attenzione e, al momento del voto, sarà cura dei senatori Segretari controllare. D'altronde, io non posso esercitare questo controllo rispetto a tutte le 315 postazioni, più quelle dei senatori a vita.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, capisco le sue difficoltà nel percepire tutti questi movimenti illeciti che si perpetrano nell'Aula... (*Commenti dal Gruppo PD*). È però mio dovere segnalarle, ai sensi dell'articolo 118 del Regolamento, che lei deve annullare la precedente votazione, in quanto non regolare.

PRESIDENTE. Senatore, mettiamo a verbale anche questa richiesta, ma procediamo nei lavori. Bisogna infatti anche valutare quanto quel voto irregolare sia influente ai fini dell'esito della votazione.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 13.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti. (*Applausi ironici dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

MALAN (FI-PdL XVII). Bravo!

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute ulteriori richieste di votazione a scrutinio segreto in merito a una serie di emendamenti, da parte del prescritto numero di senatori. Queste richieste saranno oggetto di valutazione successiva.

Prima di passare alla votazione degli emendamenti all'articolo 13, ricordo che il parere è contrario su tutti gli emendamenti. Quindi, eviterò di ripetere per ogni emendamento il parere contrario, perché mi sembra non vi sia nessuna possibilità di errore o di equivoco. Se però volete, lo ripeterò ogni volta.

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. Ripetilo!

PRESIDENTE. D'accordo, lo ripeterò. Volevo risparmiare un po' di voce, ma evidentemente non è il caso. (*Commenti del senatore Candiani*). Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1c.

SOLLO (*PD*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.1c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 13.200 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.700.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, questo emendamento è interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo in quanto propone che le leggi che disciplinano l'elezione dei membri non solo della Camera e del Senato ma anche dei Consigli regionali e provinciali delle Province autonome di Trento e Bolzano, debbano essere sottoposte al giudizio preventivo di legittimità costituzionale. Quindi, la possibilità, secondo la previsione dall'attuale testo di legge (sulla base di una percentuale di richiedenti) diventa obbligo, quindi certezza.

Credo che le leggi elettorali vadano cambiate relativamente spesso, ovvero non con la frequenza che caratterizza altri tipi di legge. Quindi, evidentemente quando vengono cambiate per la Camera e per il Senato – e aggiungo anche per i Consigli regionali, vista l'importanza che stanno acquisendo rispetto al Senato – devono essere sottoposte al vaglio della Corte costituzionale in maniera certa, e non legata ad eventualità del momento politico. Faccio quindi un appello, e mi dispiace che il Governo abbia manifestato una chiusura e non abbia dato alcuna disponibilità sotto questo profilo. Peraltro, tale richiesta viene ribadita in un successivo emendamento che ho presentato, che non è interamente sostitutivo.

L'emendamento 13.700 credo sia preclusivo rispetto alle proposte successive; quindi, faccio un appello a tutte le forze politiche per un voto favorevole che chiuderebbe in maniera positiva una partita. D'altra parte, credo che l'altra Camera non avrebbe nulla da ridire per confermarlo senza problemi; quindi non mi farei spaventare dal rischio di rivedere il testo alla Camera, che probabilmente accetterà ben volentieri questa possibilità di porre al vaglio della Corte costituzionale tutte le leggi elettorali. Si cambiano così raramente. Abbiamo avuto il caso del Porcellum che è stato dichiarato inammissibile dalla Corte costituzionale dopo

dieci anni e su ricorso di un singolo: prevediamo in Costituzione tale obbligo. Mi sembra una proposta così ragionevole che non capirei in alcun modo il voto contrario dell'Assemblea. (*Applausi della senatrice Catalfo*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.700, presentato dai senatori Orellana e De Pietro.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 13.2c, presentato dal senatore Buemi e da altri senatori, fino alle parole «*secondo comma*».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e l'emendamento 13.3c.

L'emendamento 13.4c è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.701, presentato dai senatori Orellana e De Pietro.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 13.1000 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.1, presentato dai senatori Stefano e Uras.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.6c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 13.8c è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.600, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 13.800 e 13.1001 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.14c.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il presentatore dell'emendamento non è presente, ragion per cui, a meno che non venga fatto proprio da qualcuno, si intende decaduto, così arriviamo finalmente all'articolo 21.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 13.14c.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, volevo sapere cosa ne è dell'emendamento 13.1001.

PRESIDENTE. È stato ritirato.

DI MAGGIO (*CoR*). Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. È stato ritirato molto tempo fa, come risulta dal fascicolo annesso.

DI MAGGIO (*CoR*). Ma risulta sul fascicolo distribuito in Aula.

PRESIDENTE. Deve guardare il fascicolo annesso, senatore Di Maggio. A breve gli Uffici le indicheranno in quale fascicolo degli annessi è indicato che l'emendamento 13.1001 è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 13.14c, presentato dal senatore Mauro Mario, decaduto e successivamente fatto proprio dal senatore Mauro Giovanni, fino alle parole «*con le seguenti*».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 13.15c a 13.26c.

Ricordo che gli emendamenti 13.801, 13.802, 13.803, 13.804, 13.900 e 13.805, nonché gli emendamenti 13.11, 13.10, 13.27c e 13.7c, a pagina 1 del fascicolo elettronico, sono stati ritirati.

Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 13.29c è decaduto.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 13.29c, presentato dal senatore Mauro Mario, decaduto e successivamente fatto proprio dal senatore Mauro Giovanni, fino alle parole «*con le seguenti*».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 13.30c a 13.43c.

Ricordo che gli emendamenti 13.806, 13.807, 13.808, 13.809 e 13.40c, nonché l'emendamento 13.99c, a pagina 2 del fascicolo in formato elettronico, sono stati ritirati.

Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 13.48c è decaduto.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 13.48c, presentato dal senatore Mauro Mario, decaduto e successivamente fatto proprio dal senatore Mauro Giovanni, fino alle parole «*con la seguente*».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento, gli emendamenti da 13.49c a 13.101c a pagina 18 del fascicolo principale.

Gli emendamenti 13.810 e 13.92c, nonché gli emendamenti da 13.47c a 13.44c del fascicolo in formato elettronico sono stati ritirati.

Gli emendamenti da 13.2003 a 13.162c, nel fascicolo principale, nonché gli emendamenti 13.102c, 13.103c, 13.163c e 13.164c del fascicolo in formato elettronico sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Colleghi, prima di passare all'esame dell'articolo 14, avverto che è in distribuzione l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti a tale articolo.

SIMEONI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI (*Misto*). Signor Presidente, durante la precedente votazione finale ho sbagliato la digitazione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto che ha espresso un voto contrario rispetto a quello che intendeva esprimere.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

SOLLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLLO (*PD*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.700, presentato dai senatori Campanella e Bocchino, identico agli emendamenti 14.1c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori, e 14.2c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 14.7c è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 14.2000, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «specifiche disposizioni».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 14.2001 a 14.600.

L'emendamento 14.9c è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.10, presentato dal senatore Mauro Mario, sostanzialmente identico agli emendamenti 14.601, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, 14.2002, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, e 14.602, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 14.900 a 14.912 del fascicolo principale, nonché l'emendamenti 14.11c del fascicolo in formato elettronico, sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

LO MORO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(PD)*. Presidente, approfitto della votazione di quest'articolo per una riflessione che vale anche per il precedente.

Si tratta di modifiche alla Costituzione che sono state dettate da esperienze, anche negative, che come Parlamento abbiamo vissuto in questa legislatura e anche nelle precedenti.

Per quanto riguarda la legge elettorale, sarei fuori tempo, ma tutti sappiamo di cosa stiamo parlando: il giudizio preventivo – che tra l'altro è richiamato anche nelle norme provvisorie – eviterà di vivere le storie che abbiamo vissuto con il Porcellum.

Per quanto riguarda l'articolo 14, che prevede che il Presidente della Repubblica possa chiedere una nuova deliberazione e possa mandare un messaggio alle Camere anche per specifiche disposizioni, anche questo è suggerito dal fatto che molto spesso il Capo dello Stato ha avuto da ridire su alcune parti dei provvedimenti e poi o si è sentito costretto complessivamente a sottoscrivere senza messaggi l'intero provvedimento oppure ha rinviato al Parlamento l'intero provvedimento per singoli punti.

Certo, si potrebbe dire che i provvedimenti devono essere omogenei e che l'omogeneità dovrebbe risolvere il problema; sicuramente lo attenuerà, quando diventerà una prassi e sarà un obbligo del Parlamento emanare provvedimenti perfettamente omogenei, ma, pur salvaguardando questo principio, inserire in Costituzione che il Presidente della Repubblica possa intervenire su singole disposizioni agevola il compito del Presidente della Repubblica ed anche il nostro, dato che con questo sistema potremo eventualmente rivedere singole disposizioni e non essere costretti invece ad operare sull'intero provvedimento. Questo è il senso.

Sono intervenuta anche per chiarire che non tutte le modifiche che abbiamo apportato sono legate alla riforma strutturale ed alla fine del bicameralismo, alcune modifiche sanano problemi che sono stati evidenziati nella prassi parlamentare e che avevano bisogno di un rimedio.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per un breve e piccolo *errata corrige* rispetto alla dichiarazione di voto della collega Lo Moro. È assolutamente corretta la sua precisazione rispetto alle limitate e specifiche disposizioni, però si tratta del testo uscito dal Senato che i colleghi della Camera hanno cassato, per cui quella possibilità non c'è più.

Viva quindi il testo del Senato! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'articolo 15 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Avverto che è in distribuzione l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti all'articolo 16. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, probabilmente prima c'è stato un piccolo *misunderstanding*: intendevo anch'io ritirare i miei emendamenti fino all'articolo 20.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, ci dia il tempo di prendere il fascicolo!

PRESIDENTE. Diamo il tempo di prendere il fascicolo degli emendamenti inammissibili.

I suoi emendamenti, senatore Mario Mauro, sono stati votati. Non essendo informati della sua intenzione di ritiro, il suo collega Giovanni Mauro li ha fatti propri e li ha fatti votare. Nemmeno lui quindi era stato informato di questa sua intenzione.

Penso siano stati distribuiti e siano visibili gli emendamenti all'articolo 16 dichiarati inammissibili, quindi possiamo procedere.

SOLLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLLO (*PD*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Scusi, signor Presidente, siamo all'articolo 16?

PRESIDENTE. Sì.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Ecco, ma in distribuzione non ci sono gli emendamenti all'articolo 16. *(La senatrice Finocchiaro mostra un fascicolo di emendamenti).*

Un attimo fa non c'era e siamo scesi adesso! Forse li ha la maggioranza. Ce li ha solo la maggioranza, la presidente Finocchiaro; aspetti un attimo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Aspettiamo, sì.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dal mio Gruppo ai successivi articoli, fino all'articolo 20 escluso.

PRESIDENTE. Quindi, gli emendamenti riferiti agli articoli 16 e 17, per capirci. Così come gli altri Gruppi che lo hanno richiesto.

Mi comunicano che anche l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti all'articolo 16 è stato distribuito, quindi possiamo procedere.

Gli emendamenti che dovranno essere votati sono il 16.2000...

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, va bene prendere la mano e approfittarsene, però chiedo sia concesso il tempo almeno per potersi coordinare tra gli emendamenti distribuiti adesso e quelli inammissibili. Siamo opposizione, vorremmo capire cosa vuole fare la maggioranza della democrazia; inoltre, vorremmo almeno il tempo di capire che ore sono e a che punto siamo arrivati.

PRESIDENTE. Mi erano pervenuti segnali rispetto al fatto che l'elenco degli emendamenti inammissibili all'articolo 16 fosse stato distribuito.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2000, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico agli emendamenti 16.1c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori, e 16.700, presentato dai senatori Campanella e Bocchino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ricordo che gli emendamenti 16.3c e 16.4c sono inammissibili.

L'emendamento 16.6c, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico, è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.701, presentato dalla senatrice Mussini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.7c, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.600, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, fino alle parole: «collettivamente dalle due Camere».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento e gli emendamenti 16.1 e 16.9c.

L'emendamento 16.8c del fascicolo elettronico è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2001, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 16.12c, del fascicolo elettronico e 16.200 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.601, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.2002, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alla parola «ovvero».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 16.2003 e 16.2004.

Gli emendamenti 16.15c, 16.16c e 16.21c del fascicolo in formato elettronico sono stati ritirati.

Gli emendamenti da 16.17c a 16.20c del fascicolo principale e 16.18c del fascicolo in formato elettronico sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.602, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2005, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 16.27c a 16.39c del fascicolo in formato elettronico sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2006, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 16.26c a 16.40c sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2007, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 16.41c e 16.42c sono stati ritirati.

L'emendamento 16.2008 è inammissibile.

L'emendamento 16.900 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.603, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2009, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 16.2010 e gli emendamenti da 16.800 a 16.2 del fascicolo principale sono inammissibili.

Gli emendamenti 16.51c e 16.56c del fascicolo in formato elettronico sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.2011, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «nonché».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 16.2012 a 16.2071.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2077, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.2072, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «e di cui».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 16.2073 a 16.2129 e gli emendamenti 16.2132 e 16.2133, a pagina 38 del fascicolo principale.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.2130, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «negli articoli»..

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e l'emendamento successivo 16.2131.

L'emendamento 16.184c è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2134, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 16.604, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 16.901 a 16.84, nonché gli emendamenti 16.189c e 16.209c, a pagina 4 del fascicolo in formato elettronico, sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.605, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 16.2135, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, a pagina 53 del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2136, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 16.902 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.2137, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «con le seguenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 16.2138, 16.2139 e 16.2140.

L'emendamento 16.209c è stato ritirato.

Gli emendamenti da 16.803 a 16.2149 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siamo arrivati alla dichiarazione di voto con estrema celerità. Non si illudano il presidente Zanda e il Partito Democratico che questo sia un via libera da parte delle opposizioni. Anzi, ci sta dando molta e ancora più amarezza il fatto di non ricevere alcuna dimostrazione di considerazione da parte della maggioranza. È un segno di arroganza che ci lascia allibiti e di fronte al quale non possiamo che irrigidire la posizione.

La stessa assenza del ministro Boschi – non me ne voglia il sottosegretario Pizzetti – significa che nulla vuole il Governo in termini di cambiamento di posizione. I veri *dominus*, infatti, non stanno qui ma a Palazzo Chigi. In questo momento saranno probabilmente impegnati a vedere qualche altro canguro o qualche altra circostanza.

A fronte di questo, noi siamo ancora più disgustati di come venga gestita la modifica della Costituzione.

PAGLIARI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (*PD*). Signor Presidente, il Partito Democratico voterà a favore del nuovo testo dell'articolo 16, che – è doveroso sottolinearlo – introduce, in ordine alla decretazione d'urgenza e alla conversione dei decreti-legge, due principi molto importanti che vanno incontro alle esigenze più volte sollevate.

Si introduce in Costituzione il principio per cui i decreti-legge recano misure di immediata applicazione e di contenuto specifico, omogeneo e corrispondente al titolo e si stabilisce: «Nel corso dell'esame dei disegni di legge di conversione non possono essere approvate disposizioni estranee all'oggetto o alla finalità del decreto». Credo che, sul significato di questa novella, non vi sia bisogno di aggiungere parole.

Desidero sottolineare anche l'importante disposizione aggiunta al comma terzo dell'articolo 77 della Costituzione, relativamente alle fattispecie di decadenza dei decreti-legge. Si aggiunge, infatti, l'ipotesi che i decreti-legge decadano nei casi in cui il Presidente della Repubblica abbia chiesto, ai sensi dell'articolo 74, una nuova deliberazione entro novanta giorni dalla loro pubblicazione. Si tratta di una misura importante,

che contempla il potere di decretazione d'urgenza del Governo e va nel senso dell'equilibrio tra i poteri.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto dell'Assemblea ai ragazzi e ai docenti dell'Istituto comprensivo «Isola del Liri» di Castelliri, in provincia di Frosinone, che possono ora proseguire la loro visita all'interno del Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B (ore 11,43)

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, vorrei far notare che, con il voto di questo articolo, accettiamo l'idea di mettere in Costituzione un rimedio ad un male che è peggiore del male stesso.

Sono anni che, per prassi ed applicando una Costituzione materiale fatta di malgoverno, il Governo italiano adotta decreti-legge e il Parlamento si occupa solo della loro conversione. Adesso cosa facciamo? Scriviamo in Costituzione che il Parlamento deve occuparsi solo di decreti-legge. Questo è il problema ed è la modifica che stiamo apportando alla Costituzione. (*Applausi della senatrice De Pin*).

Questo è l'assurdo che stiamo giustificando: il Parlamento sta abdicando al suo ruolo e stiamo modificando la natura parlamentare della nostra democrazia, ma in cambio non abbiamo nulla, se non la prepotenza del Governo. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, FV, M), Misto e FI-PdL XVII*).

* QUAGLIARIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Presidente, così come il collega Mario Mauro, anche io credo che i decreti-legge siano stati un aspetto sostanziale della Costituzione materiale di quest'ultimo scorcio di età repubblicana.

È sufficiente andare indietro nel tempo per accorgersi di come i decreti-legge e i voti di fiducia siano stati gli strumenti con cui tutti gli Esecutivi – di centrodestra, di centrosinistra e quelli tecnici – hanno governato. Essi sono stati anche lo strumento attraverso il quale i Governi

hanno cercato di attuare il proprio programma. Molto spesso i decreti-legge non sono stati caratterizzati nemmeno da quella omogeneità che oggi è richiesta come attributo e che viene, per l'appunto, costituzionalizzata.

È esattamente questa situazione a evidenziare come una ripresa di centralità del Parlamento non possa risiedere nella conservazione dello *status quo*. In realtà, se noi continuiamo in questa maniera, non facciamo altro che deprimere sempre di più la funzione legislativa.

Di fatto, la centralità del Parlamento diventa un vuoto *slogan* con il quale chi è all'opposizione rinfaccerà al dirimpettaio di aver fatto troppi decreti; sappiamo perfettamente che poi, nel momento in cui si troverà al Governo, sarà egli stesso costretto a ricorrere al medesimo strumento. Se vogliamo uscire dall'ipocrisia, questo dobbiamo dircelo.

È evidente che questo articolo non risolve il problema, ma pone la necessità di una nuova funzione legislativa, che non può essere la conservazione della situazione attuale perché assolutamente insufficiente. Questo articolo può essere semplicemente il caposaldo sul quale innestare alcune modifiche, iniziando da quelle dei Regolamenti che nella scorsa legislatura erano state predisposte ed erano state addirittura approvate in Giunta per il Regolamento, ma poi si sono fermate.

Quindi l'approvazione di questo articolo da parte del nostro Gruppo racchiude l'auspicio che quel percorso possa riprendere e che non ci si nasconda dietro il dito della conservazione di una funzione legislativa che questo Parlamento, anche a causa dei decreti-legge, di fatto non ha più. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

Avverto che è in distribuzione l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti all'articolo 17.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SOLLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLLO *(PD)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della parte ammissibile dell'emendamento 17.1c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, identica agli emendamenti 17.2c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori, e 17.2000, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 17.1 a 17.2001 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione della parte ammissibile dell'emendamento 17.2, identica agli emendamenti 17.15c, 17.600 e 17.3.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Dichiaro il voto contrario sugli emendamenti in esame, che mirano ad abbassare il numero dei parlamentari necessario per deliberare lo stato di guerra.

Colgo poi l'occasione per annunciare il voto favorevole agli emendamenti successivi, che invece alzano il numero dei parlamentari necessari per deliberare lo stato di guerra *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ORELLANA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole agli emendamenti in esame, che mirano ad abrogare la previsione della necessità del voto a maggioranza assoluta della Camera dei deputati per deliberare lo stato di guerra.

Occorre pensare infatti all'eventualità, per quanto remota, che l'Italia riceva una dichiarazione di guerra, sia effettivamente in guerra e abbia perso la continuità territoriale: in tal caso ci potrebbero essere dei deputati che non riescono a raggiungere l'Aula del Parlamento per votare lo stato di guerra, in risposta alla guerra mossa da un altro Paese. Ciò sarebbe incredibile e ritengo, dunque, che tale possibilità vada considerata. Pertanto è preferibile richiedere, per la deliberazione dello stato di guerra, la maggioranza dei presenti, che comunque immaginiamo sarà altamente qualificata, perché i futuri seicentotrenta deputati non faranno mancare la loro presenza in una seduta in cui all'ordine del giorno dovesse essere prevista la deliberazione dello stato di guerra.

Bisogna, dunque, prendere in esame tutte le possibili evenienze, considerando che l'Italia purtroppo ha avuto un passato di guerra. (*Applausi del senatore Quagliariello*).

AUGELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, voteremo ovviamente questo provvedimento, anche su detto punto, pur se non è stato oggetto di grande dibattito. Fossi al posto dei rappresentanti del Governo, però, farei una riflessione, partendo dal presupposto che l'articolo che stiamo discutendo non può mettere in discussione il fatto che, costituzionalmente, l'Italia ripudia la guerra come strumento politico e quindi il senso che von Clausewitz ad essa attribuisce, considerandola come la prosecuzione della politica con altri mezzi. Questo non è consentito dalla nostra Costituzione. In questo caso, dunque, la parola guerra ha un valore esclusivamente difensivo dell'integrità del territorio nazionale. Nessun Governo italiano, infatti, può dichiarare guerra ad un altro Paese, per un'esigenza di natura politica. L'unico caso configurato dalla nostra Costituzione è che sia minacciata l'integrità del territorio nazionale, che, secondo un altro articolo della nostra Costituzione, è dovere dei cittadini difendere.

Quindi, provando ad immaginare un contesto storico in cui calare questo articolo, esso verrà applicato – e speriamo non accada mai – soltanto nel giorno in cui la nostra integrità territoriale nazionale sarà minacciata o calpestata, ossia soltanto qualora il nostro Paese dovesse essere invaso. Al di fuori di questa possibilità, l'Italia può svolgere soltanto attività militari comprese in azioni multilaterali, autorizzate dalle Nazioni Unite, con tutto ciò che sappiamo, che di norma non sono classificate con la parola «guerra» e non sono giuridicamente considerate atti di guerra.

In effetti, l'idea che, nel momento in cui il territorio nazionale viene minacciato o invaso da un Paese straniero, che aggredisce la nostra integrità, noi dobbiamo riunire la Camera e, siccome magari il senatore Augello in quel momento, per una qualche ragione, non può partecipare al voto, trasformiamo in un atto incostituzionale la difesa del Paese, pur essendoci una maggioranza presente, mi sembra un po' forte.

Io farei una riflessione al riguardo nel senso che, in questa attività emendativa, io vedo un fondamento razionale, e anche coerente, con tutto l'altro impianto costituzionale che, intorno a questo tema, ci mette decisamente al sicuro dall'idea che l'Italia corra mai l'avventura di poter fare una guerra come atto politico.

Siccome noi sappiamo che questa è la situazione, sarebbe – a mio avviso – ragionevole ripensare a questo testo e tornare a quello precedente.

Se il Governo, dunque, volesse fare una riflessione su questo tema, non farebbe male.

* QUAGLIARIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, alle considerazioni di buon senso del collega Augello, che hanno anche un fondamento giuridico (perché io penso che per questa strada noi indeboliamo l'articolo 11 e il divieto per l'Italia di fare guerre, se non difensive, e non lo rafforziamo), vorrei aggiungere una considerazione di tipo storico.

Nel nostro Paese, anche recentemente, le guerre si sono fatte senza passare per il Parlamento. E c'è un precedente più grande, che forse dovremmo ricordare dal momento che quest'anno ricorre il centenario dell'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale, la Grande guerra, quella guerra che causò la perdita di 600.000 uomini.

Tutti i colleghi sanno e ricordano come in quel caso proprio la necessità di raggiungere una maggioranza parlamentare, in un contesto costituzionale differente, sconsigliò coloro i quali erano portatori di questa istanza di ricorrere al Parlamento. E l'atto più cruento e più incredibile della nostra storia unitaria, cioè l'ingresso nella Prima guerra mondiale, si consumò in realtà senza una maggioranza parlamentare, al punto tale che la maggioranza di quel Parlamento si recò nella portineria dell'onorevole Giolitti, che era il vero capo della maggioranza (e, come sapete, attestato su una posizione neutralista), e consegnò i propri biglietti da visita. Questo per lasciare testimonianza del fatto che una maggioranza in Parlamento c'era, anche se non si poté esprimere.

Io voglio con ciò dire che, quando si parla di questi temi, bisogna tener conto che eccessive rigidità a volte portano a quelle che Popper chiamerebbe conseguenze non volute ed inintenzionali, che sono esattamente contrarie allo spirito con il quale quelle rigidità vengono inserite nei testi.

La conoscenza della storia patria e la presenza nel nostro testo costituzionale di un divieto già vigente di guerra offensiva dovrebbero consigliarci di non esagerare e di rimanere in un ambito nel quale la flessibilità di cui alcune decisioni necessitano sia consentita ai protagonisti della vita nazionale. E, magari, in questo modo i Parlamenti verranno tenuti più in conto di quanto fin qui non siano stati. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, il senatore Augello ha sollevato – secondo me – un argomento estremamente importante, mentre il senatore Quagliariello ha ripercorso la nostra storia. Io, invece, vorrei fare un altro tipo di ragionamento.

Laddove si inviino i nostri soldati in qualsivoglia parte del mondo a rischiare la vita, voi potete chiamarle missioni di pace o come volete ma, di fatto, sono guerre. Anche se le inserite in un contesto giuridico, corretto o sbagliato, apparentemente diverso si vanno a fare le guerre.

Io vorrei che ogni senatore, la maggiore parte dei senatori, il più alto numero possibile di senatori o comunque dai deputati in futuro – visto che decideranno solo i deputati – abbia la coscienza di esprimere un voto importante.

Consideriamo che con l'Italicum ci sarà un numero elevatissimo di deputati nominati dal Primo Ministro, che avrà il 55 per cento dei voti, e quindi la maggioranza assoluta. Già lasciando il testo così com'è, senza apportarvi modifiche, un solo partito (che potrebbe essere il PD) già tra un anno può mandare i nostri soldati in guerra a rischiare la vita per qualsivoglia motivo. Vi invito a riflettere su questo.

Un numero ristretto di persone, che può essere una, il Presidente del Consiglio, manda i nostri soldati a morire in giro per il mondo e a fare vittime in altri Paesi. Vi invito a riflettere, a fermarvi e ad alzare quanto più possibile il consenso rispetto a questi atti osceni.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto in effetti trova concorde non solo me ma anche alcuni giuristi auditi durante l'indagine conoscitiva che abbiamo svolto in 1ª Commissione.

Il punto è che oggi le azioni militari all'estero sono svolte – noi abbiamo una serie di missioni in corso – senza una dichiarazione dello stato di guerra. Ed è vero che diverse missioni militari – penso a quelle di *peace enforcing*, ma anche ad alcuni aspetti di quelle di *peacekeeping*, che le nostre Forze armate svolgono in teatri di guerra – spesso hanno gli stessi effetti delle azioni di guerra sulle popolazioni da esse coinvolte e sui nostri soldati, e in diverse occasioni sono state riportate perdite. Peraltro, è altrettanto vero che la dichiarazione formale di guerra è un atto che aveva una sua credibilità all'inizio del secolo scorso. Oggi nessun Paese – già da tempo ormai – fa una preventiva formale dichiarazione di guerra.

Questo è il motivo per cui avevo presentato alcuni emendamenti – sono stati dichiarati tutti inammissibili – con i quali si chiedeva che, in presenza di condizioni che prefigurassero la necessità, o comunque l'opportunità, di intervento esterno, il Governo informasse preventivamente le Camere, o meglio la Camera – visto che ne rimarrà una sola politica – e da quella dovesse avere una maggioranza, non limitata al partito di maggioranza relativa – avrebbe la maggioranza assoluta alla Camera – ma più alta della maggioranza assoluta.

È l'insieme dei due aspetti che andrebbe preso in considerazione: la deliberazione di un intervento militare all'esterno del territorio nazionale – e, quindi, non difensivo del nostro territorio – dovrebbe essere presa da più forze politiche, e quindi da una maggioranza superiore a quella assoluta, e il fatto che questa non può essere posta in essere solo per la dichiarazione di guerra, che è incredibile che oggi venga preventivamente manifestata da uno Stato.

DIRINDIN (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (PD). Signor Presidente, mi inserisco con molta umiltà su questo tema per illustrare l'emendamento 17.201, che ho presentato, e che vuole essere....

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Presidente, le illustrazioni sono già state svolte.

PRESIDENTE. Ascoltate qual è il problema. Siamo in dichiarazione di voto e lei chiede di porre l'attenzione sul suo emendamento 17.201.

DIRINDIN (PD). Esatto, e la ringrazio Presidente.

Chiedo che il tema della dichiarazione dello stato di guerra sia definito in Costituzione in modo chiaro. Rispetto la versione che ci è arrivata dalla Camera, e non propongo di cambiarla nella sostanza, ma chiedo semplicemente che sia reso chiaro se la maggioranza assoluta è dei componenti o dei votanti.

Ci sono molti altri articoli della Costituzione, che non elenco ora, che parlano di maggioranza assoluta ora dei componenti della Camera, ora dei votanti. Questo è un caso, e forse unico, in cui si indica semplicemente una maggioranza assoluta e non si dice se dei componenti o dei votanti.

Ora, è vero – come ha detto qualcuno – che forse si potrebbe mantenere un po' di flessibilità, ma dobbiamo certamente evitare che in una situazione estrema, che speriamo non si verifichi mai, in cui la Camera si dovesse esprimere, non vi siano questioni interpretative. E ciò anche perché è vero che qualcuno potrebbe essere impossibilitato a raggiungere la Camera, ma è altrettanto possibile che a qualcuno sia impedito di raggiungerla. Quindi, evitiamo di lasciare un equivoco che renderebbe ancora più complessa una situazione estremamente delicata.

PRESIDENTE. Senatrice Dirindin, vuole che il suo emendamento venga votato separatamente?

DIRINDIN (PD). Sì, Presidente.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche noi abbiamo una serie di emendamenti che trattano questo argomento e ovviamente riteniamo che quello di questa votazione sia un esito chiave. Pertanto, abbiamo bisogno di esprimere la nostra opinione.

Questo è uno di quegli articoli che richiama la coscienza non solo del parlamentare ma anche – per me – del credente, del cattolico. E lo dico perché di questi tempi non è un fatto strano che a noi cattolici venga richiesto, nella nostra funzione politica e parlamentare, di tenere presenti i capisaldi della professione religiosa alla quale ci riferiamo. E, quando si tratta di guerra, noi abbiamo un indirizzo chiaro che deriva dal nostro essere cattolici anche impegnati in politica. (*Commenti del senatore Russo*).

Io sono cattolico, ti dispiace? Posso parlare così?

PRESIDENTE. Senatore Russo, per favore non interloquisca. Non è un dialogo.

URAS (*Misto-SEL*). Abbiamo un invito come cattolici impegnati in politica e per questo, dovremmo chiedere che il Parlamento, quando deve decidere su una questione come la guerra, lo faccia con il coinvolgimento pieno. Noi arriviamo a proporre anche maggioranze qualificate superiori alla maggioranza assoluta dei componenti della Camera perché pensiamo che possa essere una delle questioni su cui interviene anche il Senato delle Regioni e delle autonomie. Infatti, la vita delle persone che si intende difendere, e cioè della nostra Nazione, ma anche di coloro che purtroppo si offendono negli anni di guerra, ha un valore assoluto sul quale tutti quanti noi, in coscienza, dobbiamo essere chiamati ad esprimerci. Si tratta di una decisione ultima, da non prendere a cuor leggero, che richiede ogni tipo di riflessione, un impegno assoluto della nostra persona e delle nostre convinzioni.

Allora, signor Presidente, il nostro voto su questo ed altri emendamenti avrà il segno seguente. Chiediamo che, per i casi in cui il Parlamento nazionale e l'autorità pubblica devono decidere su atti così tragici per il genere umano – e noi sappiamo che cosa hanno voluto significare in molte circostanze decisioni del genere per tanta gente innocente – dobbiamo usare almeno minime cautele: non può essere questa una decisione che si prende con un Parlamento spoglio ed una maggioranza dei presenti che si limita a contare il numero legale. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

D'ADDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ADDA (*PD*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 17.201, a prima firma Dirindin.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua richiesta e l'annotiamo, ma sarà votato successivamente.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per rimarcare che la differenza in ordine alla definizione di maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, leggasi esclusivamente Camera, o dei presenti cambia poco.

Voglio qui riportare al centro dell'attenzione che, con questa previsione della Costituzione, come formulata nell'articolo 17 del disegno di legge, in combinato disposto con l'Italicum, che fa sì che il partito di maggioranza relativa alle prossime elezioni conquisterà la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera, e magari con il semplice consenso del 15 per cento degli elettori italiani, quel partito avrà la possibilità di deliberare lo stato di guerra e conferire al Governo i poteri necessari. Insomma, affidiamo al partito di maggioranza relativa un potere enorme. Allora, se oggi abbiamo un Presidente dell'Esecutivo che vuole passare dall'Airbus A-319 all'Airbus A-330 per fare i suoi comizi nel mondo intero, dovremmo evitare di ritrovarci un domani, magari fra dieci o quindici anni, un *Premier* che, anziché divertirsi con gli Airbus A-330, si possa divertire magari con gli F-35 per andare a spezzare le reni alla Grecia o a qualche altro Paese. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Su questo vorremmo portare l'attenzione della nostra Assemblea. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, desidero intervenire per rivolgerle un appello. Poco fa, mentre interveniva il senatore Uras, che ha svolto un suo ragionamento, anche basandosi sulla sua fede e sulla sua religione, sono arrivate ironie da parte di alcuni senatori.

Signor Presidente, vorrei che lei richiamasse tutti a risparmiarci almeno questo: ognuno può avere o meno la sua fede, ma uno si tenga per sé le ironie, almeno in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e Misto e del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Come ha potuto notare, senatrice, ho richiamato immediatamente l'interferenza mentre il senatore Uras parlava.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della parte ammissibile dell'emendamento 17.2, presentato dai senatori De Pietro e Orellana, sostanzialmente identica agli emendamenti 17.600, presentato dal se-

natore D'Alì e da altri senatori, e 17.3, presentato dai senatori De Pietro ed Orellana.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti, le allieve e gli allievi della Scuola secondaria di primo grado «San Giovanni Bosco» di Somma Vesuviana, in provincia di Napoli, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B (ore 12,15)

PRESIDENTE. L'emendamento 17.15c è stato ritirato a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico è stato ritirato.

Gli emendamenti da 17.2002 a 17.2005 sono inammissibili.

L'emendamento 17.24c è stato ritirato.

L'emendamento 17.23c è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 17.30c, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori, fino alle parole «di due terzi».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 17.2006 a 17.2008.

Gli emendamenti 17.18c e 17.17c sono stati ritirati, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico sono stati ritirati.

L'emendamento 17.25c è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.31c.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, le rivolgo una domanda, poi svolgerò la dichiarazione di voto. Quale emendamento stiamo votando?

PRESIDENTE. L'emendamento 17.31c a pagina 8 del fascicolo principale C'erano altri emendamenti non preclusi del senatore Calderoli, ma essendo stati ritirati, viene posto in votazione questo solo emendamento.

CRIMI (M5S). E le preclusioni, signor Presidente?

PRESIDENTE. Non ci sono preclusioni, perché gli emendamenti del senatore Calderoli sono stati ritirati.

CRIMI (*M5S*). Mi interessava sapere se ci fossero preclusioni sugli emendamenti 17.2009 e 17.201.

PRESIDENTE. No, non ce ne sono. Andremo a discuterli e votarli. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.31c, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 17.22c e 17.21c, di cui al fascicolo in formato elettronico, sono stati ritirati.

L'emendamento 17.33c è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.2009, identico all'emendamento 17.201.

CORSINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI (*PD*). Signor Presidente, svolgerò alcune considerazioni a titolo esclusivamente personale che impegnano soltanto me per le cose che dirò.

Innanzitutto, credo forse non ci sia tema più radicale e drammatico e che investa la nostra nozione di vita, di morte e di convivenza come quello della guerra. Del resto, c'è una lunghissima tradizione di riflessione filosofica, non dico dall'antichità, ma per lo meno dall'epoca umanistica, da Erasmo all'Ellenismo cristiano, fino alle teorizzazioni ed alla riflessione della guerra oltre lo Stato, di cui il nostro collega Carlo Galli, deputato, ci ha dato un ampio *escursus* scrivendo una straordinaria prefazione ad un libro sulla guerra e le teorie e il pensiero sulla guerra edito dal 2004.

Perché dico questo? Per quel che mi riguarda voterò a favore dell'emendamento presentato dalla senatrice Dirindin e vorrei svolgere una brevissima considerazione.

Innanzitutto, vorrei sgomberare il campo dal discorso della perdita del treno. Nel senso che non riesco ad immaginare un collega parlamentare che, convocato a Roma per prendere una decisione su questo tema, rischi di perdere il treno e di non potersi pronunciare. Credo che non si dia, anche in ragione della tipologia attuale della guerra.

Il collega Quagliariello, a cui riconosco una indubbia preparazione e competenza, ha proposto una riflessione che a me sembra tutta giocata sul passato poiché assume come paradigma e come criterio di valutazione delle scelte che dobbiamo compiere un riferimento alle guerre del passato,

in modo particolare a quella che nell'immaginario pubblico è la prima guerra dell'età moderna, legata all'industrializzazione, alla meccanizzazione della guerra che è la Prima guerra mondiale.

Tuttavia, se vale tutta la riflessione della filosofia contemporanea sulla guerra, la tipologia della guerra oggi è profondamente mutata, non investe più soltanto i temi del diritto delle genti, del diritto naturale, del rapporto tra società e Stato e fra gli Stati. Per esempio, riconosco un qualche riferimento a questo argomento nell'intervento svolto dal collega Campanella.

Credo allora che se è vero che la guerra è oltre lo Stato e che non è – per così dire – una dichiarazione cavalleresca reciproca che si regge sull'affermazione di un principio riconosciuto di legittimità, penso che di fronte ad una scelta così radicale, per lo meno le assemblee parlamentari, l'Assemblea parlamentare (cioè, la Camera dei deputati), debba votare a maggioranza degli aventi diritto, cioè dei suoi componenti.

CRIMI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in dichiarazione di voto per dimostrare, come il collega Endrizzi ha già sottolineato, che quando il re è nudo bisogna lasciarlo solo e lasciare intorno a lui il vuoto perché ciò emerga. Questa ne è la dimostrazione.

Con questa bulimia del cercare a tutti i costi di portare a casa questo risultato con le minori modifiche possibili per poter twittare «Abbiamo riformato la Costituzione», il Governo Renzi, con i suoi sodali Verdini e *company*, cerca di modificare la Costituzione impedendo a buona parte dei membri del suo partito di poter apportare modifiche, quali quelle che sono state evidenziate adesso, almeno di chiarimento, almeno di correttezza: è il testo della Costituzione. Già nel testo originario non era ben definito (perché non era specificato se la maggioranza necessaria fosse quella dei componenti), visto che lo stiamo ritoccando, che lo stiamo rimaneggiando e stravolgendo forse in questo caso, come diceva la collega Dirindin, bisognerebbe dire con chiarezza se è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti o dei presenti, di coloro che votano perché non ci siano dubbi di interpretazione, visto che abbiamo maggioranze che piegano Regolamenti e Costituzioni a loro discrezione e dato che abbiamo già visto violare la Costituzione. Dato infatti che avete fatto una legge elettorale incostituzionale, giusto per dire di cosa è capace l'«*homus politicum*» italiano, questa nuova specie, questa evoluzione, non oso immaginare in caso di emergenze varie che possono presentarsi in caso di quasi stato di guerra cosa ci si possa inventare (*Commenti dal Gruppo PD*). Adesso si è aperto un dibattito sulla correttezza del latino del senatore Crimi anziché sull'importanza di questo emendamento: già sento i brusii del Partito Democratico, perché questo è essenziale piuttosto che il tema dell'emendamento.

Detto questo, comunque, ripeto che è importante affermare con chiarezza che la maggioranza assoluta è «dei suoi componenti». Avremmo preferito che fosse «di entrambe le Camere», perché visto che ci sono i rappresentanti delle istituzioni territoriali, forse bisognerebbe porsi la questione che i rappresentanti di quelle istituzioni territoriali eventualmente più soggetti alle conseguenze di un eventuale stato di guerra (penso a quelli di confine, delle zone insulari confinanti con il Nordafrica) dovrebbero poter dire la loro nell'ambito di questa Assemblea legislativa ibrida di secondo livello che avete creato. Forse questo era un caso in cui le due Camere avrebbero potuto esprimere il loro parere.

Ciò detto, noi voteremo a favore di questi emendamenti ed invitiamo tutti coloro che hanno a cuore il bene del Paese e una corretta Costituzione, che sia di tutti, che sia la base di tutte le leggi che vengono successivamente, a votare a favore di questa proposta modificativa, che nasce sia all'interno del Partito Democratico, sia all'interno di tutte le altre forze politiche di opposizione come la nostra.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, oltre a chiedere di poter sottoscrivere gli emendamenti 17.201, a prima firma della senatrice Dirindin, e 17.2009 – analogo – a prima firma della senatrice De Petris, fermo restando che secondo me andava benissimo il testo precedente, nel senso che avrebbero dovuto essere Camera e Senato a fare la dichiarazione dello stato di guerra, mi sembra allucinante che la guerra la possa dichiarare un partito che, grazie all'Italicum, potrebbe avere il 55 per cento dei seggi con un consenso elettorale ben più scarso. Per me è demenziale, ma voi state seguendo il principio. Tutto ciò detto, non è vero, senatrice Dirindin, che non c'è un precedente all'interno della Costituzione in cui si preveda la maggioranza assoluta. È infatti previsto all'articolo 83, proprio per l'elezione del Presidente della Repubblica, dove si dice che al primo scrutinio si richiede la maggioranza dei due terzi dell'Assemblea e dopo il terzo scrutinio la maggioranza assoluta. Fino ad oggi è stato sempre interpretato come maggioranza assoluta dei componenti, così come si dice all'articolo 79 per l'amnistia e l'indulto, ma per non sapere né leggere né scrivere, inseriamo «dei componenti», perché la fantasia al potere può portare anche dei mal di testa. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei invitare i colleghi a non fare delle generalizzazioni che, come abbiamo visto anche ieri, durante l'audizione che abbiamo avuto con i Ministri degli affari esteri e della difesa, sono purtroppo ricorrenti. L'Italia partecipa in scenari operativi perché spesso ci dimentichiamo che partecipa a missioni di organizzazioni internazionali, in quanto fa parte della NATO, che ci piaccia o no, e fa parte anche delle Nazioni Unite. Non è vero che i nostri militari in Libano o in Kosovo sono lì per fare la guerra. Ci sarà un assetto più robusto in qualche scenario, ma continuare a dire che i nostri militari sono all'estero per fare la guerra mi sembra veramente una generalizzazione. Invito tutti a rivedere quello che c'è scritto dopo i punti e virgola presenti all'articolo 11.

Riprendendo le parole del senatore Calderoli, anche secondo me la maggioranza assoluta deve essere «dei componenti», ma ben vengano questi emendamenti, sui quali annuncio il mio voto favorevole, perché penso esprimano in maniera inequivocabile qual è la maggioranza assoluta richiesta per una dichiarazione di guerra.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei sottoporre all'Assemblea alcune riflessioni.

Il rapporto del nostro Paese con la guerra è regolato dall'articolo 11, non dall'articolo 78 della Costituzione. Nell'articolo 11 vi è scritto, con grande chiarezza, che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Il legislatore separò già allora la guerra (la dichiarazione di guerra e l'utilizzo della guerra come strumento di offesa) e lo stato di guerra, che è tutt'altra cosa. Noi non stiamo parlando di dichiarazione di guerra. (*Applausi del senatore Di Biagio*).

Un conto sono i processi di stabilizzazione dei Paesi in cui interveniamo con le nostre Forze armate, che ovviamente sono assolutamente compatibili con l'articolo 11 (perché, semmai, devono essere messi in relazione con l'articolo 11 della Costituzione); un altro conto è l'articolo 78, che parla di stato di guerra. In un mondo del terrore (una volta c'era l'equilibrio del terrore), in cui ci sono armi termonucleari, parlare di stato di guerra vuol dire non che c'è la possibilità che il nostro Paese venga aggredito da una banda di criminali islamici sulle coste della Sicilia, ma che possa essere aggredito in termini mondiali in una condizione di assoluta emergenza.

Prevedere, a questo punto, una maggioranza assoluta, addirittura dei componenti (anche se con «maggioranza assoluta» mi pare fosse già chiaro il concetto) è una follia. In un clima di emergenza totale, il nostro Paese non può non essere messo nelle condizioni di dichiarare lo stato di

guerra. (*Applausi del senatore Rossi Luciano*). Il che significa dire ai propri cittadini che vi è un pericolo esterno, spaventoso, che ci sta per capitare addosso.

Infatti, giustamente il legislatore costituente ha suddiviso nettamente i due concetti: da una parte il rapporto con la guerra e la dichiarazione di guerra, regolati dall'articolo 11, che comunque ha consentito alle nostre Forze armate di intervenire in tutti i processi di stabilizzazione in Paesi lontani; dall'altra lo stato di guerra, che è tutt'altra situazione.

Ribadisco, dunque, la nostra assoluta contrarietà alla specificazione che addirittura la maggioranza assoluta sia quella dei componenti: noi saremmo d'accordo a tornare al testo votato dal Senato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

AUGELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto contrario del nostro Gruppo sugli emendamenti in votazione e per rafforzare questa dichiarazione con alcune ulteriori riflessioni, anche seguendo il filo del dibattito.

Come diceva giustamente il collega Paolo Romani, in realtà, l'articolo 78 della Costituzione, anche per le ragioni sulle quali mi sono soffermato nel mio precedente intervento, può essere attivato esclusivamente per una guerra difensiva del territorio nazionale. Direi che lo scenario è quello degli anni della Guerra fredda.

Colleghi che avete presentato questo emendamento, non so che esperienza abbiate di guerra. Si è fatta prima dell'ironia sul fatto che sarebbe impensabile che un parlamentare, in una situazione di invasione del Paese, non si presenti puntuale o arrivi tardi in Parlamento. Ho qualche piccola di esperienza di guerra (mi è capitato di dirigere un'organizzazione di volontariato internazionale) e vi assicuro che bastarono due MIG serbi, che spararono due missili sul Parlamento di Zagabria, per creare in quei parlamentari una certa crisi di vocazione a recarsi alla seduta. Io c'ero: fecero un buco sul tetto di un certo diametro. Ovviamente non si trattava di una guerra come quella che si poteva configurare negli anni della Guerra fredda, ma di una guerra, per lungo tempo, a bassa intensità.

Credo che l'altra questione che non può e non deve sfuggire è che la dichiarazione da parte del Parlamento dello stato di guerra è anche la tutela giuridica internazionale che lo Stato offre ai combattenti, laddove la controparte (quella che invade il nostro territorio nazionale) aderisca ad una convenzione internazionale: senza la copertura del Parlamento, quei combattenti non sono giuridicamente riconosciuti come tali ai sensi delle convenzioni internazionali.

In questa condizione, immaginare – perché dobbiamo immaginare un'attuazione di questo articolo, non un dibattito astratto – che, per effetto

di questo articolo, la difesa del territorio nazionale, per l'assenza di un solo parlamentare, possa diventare un atto incostituzionale mi pare francamente pazzesco: mi pare francamente un'idea eccessivamente astratta.

Lo dico a chi apprezza le letture che hanno trattato della guerra, da Sun Tzu a von Clausewitz, ma anche a chi apprezza Sant'Agostino. Persino Sant'Agostino, davanti agli eruli che entrarono nel territorio dell'impero romano, non ebbe ad interrogarsi sul fatto che ci dovesse essere un numero legale per arruolarsi nelle legioni e difendere il territorio dell'impero.

Per tutte queste ragioni, ritengo non solo che questi emendamenti vadano respinti, ma anche che sia stato un errore non mantenere il testo precedente, che comunque ci garantiva ampiamente. Rispetto al dibattito fatto in quest'Aula è un errore pensare che l'articolo in esame si possa applicare all'Afghanistan o alle missioni che abbiamo fatto in Bosnia o altrove. Questo articolo ha una sua attualità e concretezza solo e soltanto nel caso in cui trova applicazione, ossia quando si realizza l'unica fattispecie che ammette il diritto dei cittadini italiani di impugnare le armi ed utilizzare a scopo difensivo lo strumento bellico.

Per tutte queste ragioni, voteremo contro gli emendamenti in esame. *(Applausi del senatore Di Biagio).*

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per chiarire ancora una volta che riteniamo assolutamente utile la precisazione proposta con l'emendamento 17.2009 – lo spiego per come capisco io – perché l'articolo 11 della Costituzione, insieme a tutti gli articoli di principio, non dà seguito immediato a procedure attuative.

L'unica dichiarazione di stato di guerra non viene fatta dalle Camere, bensì dal Capo dello Stato su deliberazione del Parlamento. Questa deliberazione poggia sulla responsabilità soprattutto oggi, signor Presidente, in cui c'è un problema non soltanto di aggressione (e di che tipo), ma anche di gestione dei rapporti internazionali che di norma, purtroppo, avvengono fuori dalle previsioni dell'articolo 11 della Costituzione.

Non voglio citare chi non è presente in quest'Aula, ma basterebbe vedere chi ha avuto modo di mandare questo messaggio dicendo che tanti Paesi del mondo sono in guerra e che ci sono decine di conflitti in corso, a cui anche il nostro Paese partecipa, con vittime vere. In Senato abbiamo dedicato la sala Caduti di Nassiriya alle vittime dell'omonima strage, che desidero ricordare perché ha visto la morte anche di militari sardi. Stiamo parlando di vittime vere, prodotto di guerre vere, e non già di vittime finte.

Chiedere che il Parlamento decida responsabilmente, con la maggioranza dei suoi componenti, è il minimo di attuazione del principio fondamentale contenuto nell'articolo 11 della Costituzione. Quello che noi pro-

poniamo non è un modo per ovviare all'articolo 11, bensì per adempiere alle disposizioni in esso contenute. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, sono concorde con gli emendamenti presentati dalla senatrice De Petris e dalla senatrice Dirindin. In un Paese la cui Costituzione – come ha detto il senatore Quagliariello – nei principi fondamentali all'articolo 11 mette in evidenza che l'Italia è un Paese che ripudia la guerra, a maggior ragione, nel momento in cui dovremo trovarci nella condizione di stabilire uno stato di guerra, più soggetti ci saranno a stabilire questo stato di guerra e più la decisione che verrà presa avrà valore. Quindi, per me ha molto valore l'articolo 78 della Costituzione attualmente vigente, che stabilisce che entrambe le Camere hanno la possibilità di decidere sullo stato di guerra.

Domani la Camera sarà una sola, perché è stato deciso così, quindi sarà la Camera dei deputati a decidere sullo stato di guerra. Credo tuttavia che sia importante aggiungere alla dicitura «a maggioranza assoluta» anche le parole «dei componenti», per non dare adito ad interpretazioni. La Costituzione dovrebbe essere facilmente interpretabile, veloce, chiara e concisa (oggi si direbbe *smart*); quindi credo che sia necessario apporre queste ulteriori parole, per non dare adito ad interpretazioni.

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per fare una comunicazione.

A nome del Gruppo, vorremmo aggiungere tutte le nostre firme agli emendamenti 17.201 e 17.2009 delle senatrici Dirindin e De Petris, che propongono di aggiungere le parole «dei componenti». Vorrei spiegare brevemente il motivo. Non bisogna confondere l'articolo 11 della Costituzione, che stabilisce dei principi, con i successivi articoli che applicano e danno un'indicazione sull'applicazione e sulla concretizzazione di questi principi. Vorrei anche tranquillizzare i senatori Romani Paolo ed Augello, perché, nel caso in cui il nostro Paese venisse attaccato ed arrivassero i missili e le bombe, non ci sarebbe bisogno di aspettare la dichiarazione dello stato di guerra, perché comunque la difesa reagirebbe. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Mi dispiace che non sia in Aula il ministro della difesa Pinotti, la quale, su un tema così importante, sicuramente confermerebbe che la difesa reagirebbe senza dover aspettare la dichiarazione dello stato di guerra, che invece implica una valutazione, che potrebbe essere anche soggettiva, sull'attualità o meno di minacce e quindi è importante che venga presa con un'ampia maggioranza. Ci tengo a dirlo anche come

sardo, visto che, se ci fosse una guerra, avendo noi il 68 per cento del territorio di servitù e demanio militare, temo che saremmo i primi ad essere colpiti. (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Mussini e Simeoni*).

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi dispiace prendere questa posizione in dissenso dal mio Gruppo di Forza Italia, ma condivido integralmente il ragionamento del collega Uras, che mi spinge a fare alcune riflessioni. L'intervento del collega Uras mi richiama non soltanto la fede cristiana, ma anche l'equilibrio e il buonsenso. Perciò, in dissenso dal mio Gruppo, il mio voto sarà favorevole agli emendamenti 17.2009 e 17.201.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo per chiarire una semplice questione tecnica. Il testo attuale della Costituzione dice sempre, tutte le volte in cui si parla di maggioranza assoluta, «a maggioranza assoluta dei propri componenti». Non vedo perché, in un'indicazione di questo genere, non si possa fare altrettanto, per mantenere la sistematicità rispetto al testo attuale.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, per definizione la maggioranza assoluta è la metà più uno dei componenti di un organo. Questo è indubitabile. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*). Perché la Costituzione, all'articolo 81, all'articolo 73 e all'articolo 138, parla di «maggioranza assoluta dei componenti»? Perché sono tutti articoli che si riferiscono ad ipotesi in cui occorre che ci sia la maggioranza assoluta in ciascuno dei rami del Parlamento e che la maggioranza assoluta non si possa avere sommando, ad esempio, i voti ottenuti da un'opzione alla Camera e al Senato.

È questa la ragione per la quale la senatrice Dirindin ha correttamente individuato delle ipotesi nelle quali in Costituzione si parla di «maggioranza assoluta dei componenti». Ad esempio, all'articolo 138 si dice che: «Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni

ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione» e analoghe previsioni si possono trovare agli articoli 81 e 73 della Costituzione. Se la definizione di «maggioranza assoluta» – che potete riscontrare in qualunque volume di diritto parlamentare o costituzionale – corrisponde al voto della metà più uno degli aventi diritto, componenti di un organo, in questo caso a me pare che il contenuto degli emendamenti al nostro esame non abbia portata modificativa.

Mi permetto inoltre di dire che, poiché la questione importante – così come tanti colleghi hanno illustrato, anche se questa non è esattamente la mia opinione, ma non importa – è che lo stato di guerra venga deliberato a maggioranza assoluta dalla Camera – e in questo la Camera che delibera è soltanto una – probabilmente aggiungere le parole «dei componenti», attraverso emendamenti che non hanno portata modificativa, significherebbe introdurre un'altra modifica al testo costituzionale, che invece, su questa parte, potrebbe vedere il voto conforme di Camera e Senato. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Bondi).*

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, un componente del suo Gruppo è già intervenuto in dichiarazione di voto.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, credo che quello che ha detto poc'anzi la presidente Finocchiaro apra uno squarcio di verità, ma anche un importante quesito, su quale sia stato il vaglio dell'ammissibilità degli emendamenti, che ci troviamo ad esaminare. Non vorrei che dovessimo riaprire una questione sulla procedura sbrigativa, che ha visto gli Uffici lavorare per l'intera estate, in maniera encomiabile, su circa 500.000 emendamenti, mentre per il lavoro in Assemblea, in poche ore sono stati sistematizzati circa 83 milioni di emendamenti, senza l'uso di un algoritmo, perché lei, signor Presidente, ci ha detto che non lo avete a disposizione.

Voglio semplicemente sottolineare un altro fatto, ovvero che su questa vicenda sono diverse le volontà politiche, perché i ragionamenti che qui ho sentito non sono tecnici o formali, ma di sostanza. C'è una volontà politica frammentata... *(Commenti dal Gruppo PD).*

MIRABELLI (PD). L'intervento non è sull'ordine dei lavori?

ENDRIZZI (M5S). Sì, sto intervenendo sull'ordine dei lavori: stia un po' in ordine e capirà che cosa intendo dire. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Signor Presidente, esiste un problema politico: sento diversi colleghi accennare al fatto che forse, se da un lato qualcuno si smarca, qualcun altro arriva in soccorso così viene fuori un patto del Nazareno 3. (*Applausi dei senatori Crosio e Volpi*). Viene così alla luce il fatto che gli accordi sono su più livelli: ci sono dunque le quinte e forse anche le seste dietro al palcoscenico. A questo punto esplode un'evidenza e cioè che, al di fuori di un corretto dibattito all'interno della Commissione affari costituzionali, ci troviamo a discutere in Assemblea attraverso dichiarazioni di voto forfetarie su vari emendamenti, proprio perché la questione non era stata discussa, non avendo potuto lavorare in Commissione. (*Applausi della senatrice Serra*). Prendiamo dunque atto, signor Presidente, che stiamo andando non come il gambero, ma come i buoi dietro al carro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Proprio la discussione che si sta svolgendo mi pare che contraddica ciò: è vero che in Commissione non si è potuto discutere, ma su temi importanti come la dichiarazione dello stato di guerra, in quest'Aula si sta discutendo in maniera ampia. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Ho dato la parola a tutti i Gruppi e anche alle componenti del Gruppo Misto.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, la mia in realtà non è una dichiarazione di voto ma una correzione che mi viene obbligo di fare dopo aver sentito la presidente Finocchiaro dare il suo chiarimento rispetto alla necessità, o no, di inserire nel testo le parole «dei componenti».

Ho ascoltato questa fantasiosa analisi, ma arrampicarsi sugli specchi va bene fino a un certo punto. Io non ho votato l'articolo 10 che, invece, voi avete approvato, ma al quarto comma dell'articolo 10, con riferimento alla Camera dei deputati, si legge che «può non conformarsi alle modificazioni proposte dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei suoi componenti». (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Qui stiamo parlando della sola Camera dei deputati, l'articolo lo avete votato voi e, quindi, il «a maggioranza assoluta dei suoi componenti» non è ultroneo, ma necessario. Pertanto, voterò con ancora più convinzione l'emendamento della senatrice Dirindin. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Bocchino e Casaletto*).

MINEO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MINEO (PD). Signor Presidente, l'interpretazione autentica della Costituzione del 1948 è quella data dalla senatrice Finocchiaro, nel senso che la dichiarazione di guerra può farla solo la maggioranza assoluta dei componenti.

Tuttavia, c'è un fatto politico enorme, cioè che la prossima Camera sarà eletta con un premio di maggioranza, assolutamente. Con il meccanismo del doppio turno non c'è salvezza: un partito di minoranza diventa maggioranza assoluta della Camera. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Questo cambia profondamente l'intento e lo spirito della Costituzione sulla dichiarazione di guerra, perché una maggioranza, che è maggioranza solo in forza di un premio conquistato in qualche modo, può dichiarare la guerra.

Se ci fosse stato il Senato delle garanzie che noi avevamo proposto in prima lettura, sullo stato di guerra non si sarebbe potuto decidere se non con una maggioranza rappresentativa degli orientamenti degli elettori. L'emendamento 17.201 non è affatto ultroneo o inutile, come dite voi, ma è una specificazione necessaria per limitare i danni. Per questo motivo io voterò a favore di esso. *(Applausi dei senatori Bocchino, Casaletto, Crosio, De Pin e Endrizzi)*.

D'ADDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ADDA (PD). Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto alla valutazione che avevo dato, dopo aver ascoltato la senatrice Finocchiaro. Concordo con lei che se, effettivamente, «a maggioranza assoluta» vuol dire il 50 per cento più uno, non nella dichiarazione di guerra ma nella dichiarazione dello stato di guerra, allora possiamo essere d'accordo.

Vorrei però sottolineare un punto, signor Presidente, se è possibile, perché lo ritengo particolarmente importante. In quest'Aula, senatore Endrizzi, non è un problema di Nazareno uno, due o tre, perché non è che quando Forza Italia vota contro, rompe il Nazareno, e se vota improvvisamente a favore un Nazareno si riapre. Non è questo il punto. Il punto è che, comunque, abbiamo sentito all'interno della maggioranza voci che interpretano questo passaggio in maniera diversa. Quindi, vi è un elemento politico al quale io vorrei che il mio partito facesse grande attenzione, ma non posso non prendere atto che una esponente del mio partito, in questo caso Anna Finocchiaro, a nome del Gruppo ha chiarito quale sia la nostra posizione. Quindi, io mi rimetto anche ai valori e al senso etico che sostengono il nostro stare insieme e ritiro la mia firma all'emendamento 17.201. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, vorrei che facessimo veramente un passo avanti su questa materia, che è di una delicatezza così grande.

Io concordo con le valutazioni fatte dal collega Romani Paolo sulla natura e la materia che stiamo esaminando.

C'è però da dare spazio anche alla considerazione di una coerenza che manifesterà questo testo costituzionale in riferimento alla nuova legge elettorale. È qui il problema che crea il corto circuito delle volontà politiche, perché nel momento in cui noi andiamo a far coincidere la nozione di maggioranza assoluta dei componenti con il dettato che viene fuori dalla nuova legge elettorale, è inevitabile constatare che quella maggioranza assoluta consiste della composizione di un partito che ha vinto la tornata elettorale. Proprio per questo, per la delicatezza della materia, penso sia ragionevole dare un voto favorevole all'emendamento della collega Dirindin. In questo modo invito a riconsiderare anche la posizione sull'argomento. (*Commenti del senatore Russo*).

PRESIDENTE. Mi pare che il dibattito sia stato ampio.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.2009, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 17.201, presentato dalla senatrice Dirindin e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 17.901, 17.4 e 17.5 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, una cosa è certa: quello che sta avvenendo qui dentro non ha nulla a che fare con ciò che il Paese conosce riguardo alle modifiche della Costituzione.

Presidente, nell'articolo precedente è stata approvata una modifica costituzionale che dà al Governo la potestà di intervenire con decreto-legge sulla materia elettorale. Tradotto in altri termini: se il Nazareno non funzionerà più, il Governo, Renzi potrà tranquillamente modificare l'Italicum e costruire una nuova legge elettorale che gli garantisca una maggioranza.

Nell'articolo successivo, quello che andremo adesso a votare, tra le specifiche che dovrebbero garantire ai cittadini l'equilibrio delle scelte po-

litiche su questioni fondamentali, come la dichiarazione dello stato di guerra, non si dà spazio e peso ad un emendamento che definisce la necessità della maggioranza assoluta. Anzi, a mio avviso non basterebbe neppure, perché oggi abbiamo una legge elettorale che consegnerà il futuro organo legislativo nelle mani dell'unico partito vincitore delle elezioni: cosa mai avvenuta nella storia repubblicana.

La dichiarazione dello stato di guerra non sarà più neppure fatta dal Parlamento, ma sarà fatta nelle camere del Nazareno, per scelta della segreteria del partito che vincerà le elezioni. Questo è quanto di più pericoloso si possa inserire nella Costituzione, e desta assolutamente perplessità che chi oggi è all'opposizione non l'abbia capito. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Cosa serve ancora, quali messaggi occorrono per capire che il Nazareno è ancora in vita? Quali messaggi occorrono per capire che tutto viene deciso non in queste Aule, dove piuttosto vengono modificate le regole perché si possa decidere tutto nei sottoscala delle botteghe dei partiti? Questo è quello che sta avvenendo, Presidente. Ed io sono ancora più preoccupato di quanto sta accadendo qui dentro, perché i cittadini da fuori pensano che qui stiamo riducendo il numero dei parlamentari, abolendo il CNEL e abbassando i costi della politica. Nella realtà dei fatti stiamo modificando le regole della Costituzione che riguardano la dichiarazione dello stato di guerra. Si è messa nelle mani dell'unico partito che vince le elezioni la possibilità di farsi anche la legge elettorale su misura.

Ma quale deriva democratica stiamo vivendo, Presidente? Quale deriva democratica (e lo dico anche a coloro che si sono sempre bagnati il naso, la lingua e la bocca con la propria saliva dicendo che l'Italia è contro la guerra)?

Voi in questo momento state inserendo una modifica della Costituzione che darà la possibilità a chi vince le elezioni di decidere anche la dichiarazione dello stato di guerra in assoluta autonomia, nella segreteria del proprio partito. È una cosa inaudita in un Paese civile. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, è evidente che, come c'è stato un lungo dibattito sul precedente emendamento, il voto finale dell'articolo è almeno altrettanto importante e forse di più. Questa mattina abbiamo lavorato molto velocemente, credo più rapidamente di quanto chiunque potesse aspettarsi. Credo quindi che se spostassimo le ulteriori dichiarazioni di voto (mi dispiace per il senatore Candiani che l'ha rilasciata adesso) e il voto finale al pomeriggio credo che la cosa darebbe maggiore equilibrio ai nostri lavori e potremmo decidere più serenamente su un argomento così importante.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie da parte degli altri Gruppi, accolgo la richiesta.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Noi, siamo contrari, Presidente. È troppo presto.

PRESIDENTE. Proseguiamo allora con i nostri lavori.

Avrei accolto la richiesta del senatore Malan solo in caso di accordo unanime.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noi voteremo contro questo articolo e approfittiamo per segnalare a molti colleghi che sono entrati giustamente e con preoccupazione nel merito delle vicende, che ripristinare l'articolo 78 della Costituzione assolverebbe a più obiettivi che qui sono stati espressi; principalmente a quello che sarebbero entrambe le Camere a dover deliberare lo stato di guerra.

Qualcuno ha giustamente osservato che nella prossima architettura costituzionale vi sarà uno scenario che vede una Camera politicamente forte e assolutamente determinata dal partito che riesce a vincere le elezioni, anche se con una maggioranza inferiore a quella risultante dal consenso espresso dai cittadini, e un'altra Camera che rappresenterà sempre delle maggioranze politiche, ma molto più orientate sul discorso territoriale. Per questo noi riteniamo utile che siano entrambe le Camere a svolgere la funzione di delibera dello stato di guerra. Con questo verremmo anche incontro a quanto detto dal senatore Augello nel senso che certamente non sarebbe inserito dato che è stato bocciato il relativo emendamento, l'espressione «maggioranza assoluta», ma ci sarebbe un contemperamento politico e istituzionale che renderebbe più condiviso dall'intero panorama delle istituzioni nazionali un così delicato argomento.

Quindi vorrei rivolgere un appello ai colleghi, soprattutto a quelli che hanno giustamente censurato il fatto che sia una sola delle Camere ad occuparsi di questa vicenda, a respingere l'articolo 17 così come proposto, in modo tale da ripristinare il testo originario della Costituzione in modo da dare maggior serenità e maggiore contezza a tutto il Paese di ciò che si va a fare. (*Applausi dal senatore Razzi*).

COCIANCICH (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH (PD). Signor Presidente, credo che valga la pena di attirare l'attenzione di tutti i colleghi sul fatto che con la modifica proposta si passa da una situazione per la quale per la dichiarazione dello stato di guerra è sufficiente la maggioranza semplice ad una in cui è necessaria la maggioranza assoluta, il che significa un rafforzamento del ruolo del Parlamento. Quindi mi è abbastanza incomprensibile, lo dico senza polemica alcuna, la posizione del senatore Candiani che grida allo scandalo nel momento in cui, in realtà, il Parlamento viene rafforzato e gli viene dato un potere maggiore.

Evidentemente è un passo in avanti, ma ci sono anche delle ragioni, che sono state illustrate da altri colleghi, che spiegano perché non è necessario che tale rafforzamento arrivi addirittura ad una maggioranza dei due terzi, cioè ad una maggioranza di tipo qualificato. È stata smentita, infatti, la ricostruzione di coloro che oggi danno una interpretazione autoritaristica a questa modifica della Costituzione.

Ho l'impressione che, a volte, le opposizioni si facciano trascinare nel loro desiderio di opporsi a tutti i costi, ottenendo un risultato opposto a quello auspicato. In realtà, siamo passati da un'opposizione che ha presentato milioni di emendamenti ad una che oggi li ha ritirati tutti quanti: forse sarebbe stato più logico fermarsi ad un punto di equilibrio, verso la metà, perché questo tema avrebbe meritato un dibattito approfondito. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

È vero che c'è stato in questo scorcio di dibattito in Aula un punto di interesse, che per esempio non era riflesso invece in tutti gli emendamenti che erano stati proposti. Questi ultimi si sono limitati semplicemente a giocare su un aspetto di tipo formale e numerico. Credo che invece la cosa su cui avremmo dovuto interpellarci e ragionare insieme non è tanto su quale sia la maggioranza, se debba essere dei votanti o assoluta, quanto piuttosto sul concetto di guerra, perché è questo che oggi stiamo dicendo. Siamo in un contesto in cui la guerra tradizionale non è più prevedibile a breve termine – e spero anche nel lungo – ma la verità è che siamo nel bel mezzo di una serie di conflitti non convenzionali. Questo pone sicuramente una grande domanda alla nostra coscienza.

Vorrei ringraziare il senatore Uras perché, a mio avviso, con coraggio, ha posto questioni che tutti dovremmo porci, vale a dire la posizione che teniamo di fronte a conflitti armati, che da un punto di vista giuridico-formale non possiamo qualificare come guerra, ma che, ciò nonostante, impegnano da un punto di vista politico e delle coscienze tutti quanti noi. Oggi ci troviamo a partecipare a operazioni di *peacekeeping* e di fronte a situazioni di terrorismo anche internazionale. Come qualificare coloro che attaccano? Pensiamo ad esempio all'episodio più drammatico, che tutti ricordiamo, l'11 settembre: molti l'hanno considerato un episodio di guerra, senza che la guerra fosse stata scatenata e senza che neanche sia stata poi dichiarata come reazione: questo ha consentito però, per esempio, di detenere prigionieri – che non erano di guerra, ma comunque erano nemici combattenti – a Guantanamo per anni. Su questa cosa, sinceramente, credo che oggi abbiamo perso un'occasione nel dibattito e credo che l'ab-

bia persa anche l'opposizione, che si è limitata a rincorrere semplicemente l'aspetto formale e procedurale, anziché riflettere su questa modifica importante della nostra Costituzione, alla luce del cambiato assetto geopolitico del nostro mondo.

Mi avvio a concludere, perché l'ora mi sembra esiga una certa concisione. Ritengo utile rafforzare oggi il ruolo del Parlamento, votando a favore della modifica proposta dall'articolo 17. Credo tuttavia che dovremmo assumere l'impegno di affrontare una riflessione a più ampio respiro su questi argomenti, forse dedicando un po' meno passione alla contrapposizione e privilegiando invece ragionamenti su temi che ci riguardano tutti, come cittadini e come esponenti politici.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo del PD all'articolo 17. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario sull'articolo 17. Il nostro dibattito si è focalizzato sul tema della maggioranza, ma in realtà il problema vero è che è un errore sottrarre al Senato delle autonomie la competenza su questa materia, per una ragione semplicissima. In una visione coerente dello Stato, a maggior ragione le autonomie contribuiscono, attraverso una presa di posizione, su una materia tanto delicata.

Caro collega Cociancich, se in quel Senato fosse presente, per esempio, il sindaco La Pira, che è stato sindaco a Firenze e ha recitato realmente su scala internazionale un ruolo per l'Italia sul teatro della pace e della guerra, vorrebbe magari dire la sua. Vorrebbe magari che quel Senato potesse esprimersi per contribuire, in una dinamica che è realmente quella di uno Stato coerente con questo progetto costituzionale, a dare un giudizio sulla materia.

Questa è l'elementare ragione per cui è stato un errore togliere al Senato quella competenza e sarebbe opportuno restituirgliela.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, desidero esprimere il mio dissenso, in quanto se è vero che in Parlamento il ruolo del nuovo Senato sarà di minor importanza, è pur vero che in questo frangente rimane importante che la camera senatoriale, che rappresenta i territori, si possa esprimere.

Credo quindi sia più opportuno lasciare l'articolo 78 della Costituzione intonso, così com'è oggi, in modo tale che entrambe le Camere si

esprimano, in questa materia, sia la Camera dei deputati che il Senato che verrà disegnato dalla nuova Costituzione. A quel punto, non m'importa se in Costituzione sarà scritto se le decisioni dovranno essere assunte a maggioranza o meno, perché entrambe le Camere avranno modo di pronunciarsi.

Se invece, come attualmente si prospetta, rimarrà l'articolo come è, con la previsione di una delibera a maggioranza assoluta senza nemmeno la dicitura «dei suoi componenti» e sarà solamente una camera ad esprimersi sullo stato di guerra, allora il mio voto e quello della componente che con il senatore Romani rappresentiamo, dell'Italia dei valori, sarà contrario.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti noi che anche in prima lettura abbiamo presentato molti emendamenti in cui tentavamo di far comprendere come fosse necessario non sottrarre una questione così importante come la proclamazione dello stato di guerra, (questione assolutamente fondamentale proprio per tutto il Paese), alla pronuncia del Senato, ancorché di un Senato che rappresenti le istituzioni territoriali.

Per la verità, vorrei ricordare a me stessa che abbiamo proposto emendamenti per far sì che si potesse discutere anche delle missioni internazionali, ma con questo apriamo un altro capitolo ancora.

Peraltro, anche nella discussione molto importante che si è svolta oggi il senatore Uras, ha giustamente riproposto con forza la questione che riguarda la codecisione, cioè la competenza Camera-Senato. Al senatore Cociancich vorrei dire che, certo, l'aver inserito la dizione «maggioranza assoluta» rispetto alla decisione solo della Camera come era nel testo iniziale è un piccolo miglioramento, ma per noi il punto non è affatto secondario, in quanto riteniamo ancora fino in fondo – e vedrete che abbiamo presentato altri emendamenti di questo tenore – che una questione così importante, che ha molto a che fare con i valori fondanti della Repubblica, non possa essere decisa solo dalla Camera dei deputati.

Per questo motivo, non possiamo certamente votare a favore di questo articolo e manteniamo il nostro voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Colleghi, sono le ore 13,14. (*Brusio*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Scusi, signor Presidente, non sono previsti gli interventi di fine seduta perché, essendo una seduta continuata, saranno svolti stasera, ma gradirei conoscere i pareri del Governo prima della sospensione in modo da poter fare delle valutazioni in ordine agli emendamenti.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei chiedere di riprendere i lavori d'Aula alle 15,30 perché essendo impegnati in una riunione di Gruppo avremmo la necessità di avere un minimo di respiro.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, la seduta riprenderà alle 15,30. (*Proteste del Gruppo M5S*).

Ho detto: se non ci sono osservazioni... (*Commenti del senatore Calderoli*). Va bene. Dunque, senatore Calderoli, insiste nella richiesta di espressione dei pareri da parte del Governo. Mi sembra invece che sulla richiesta di riprendere i nostri lavori alle 15,30 ci sia accordo. Pertanto, così resta stabilito.

Chiedo dunque al rappresentante del Governo se intende intervenire ora.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si riserva di pronunziarsi sugli emendamenti dopo la sospensione della seduta. (*Ilarità del Gruppo LN-Aut. Vivaci proteste dal Gruppo M5S. Alcuni senatori del Gruppo M5S fanno cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,16, è ripresa alle ore 15,38*).

La seduta è ripresa.

Gli articoli 18, 19 e 20 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati.

Avverto che è in distribuzione l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti a tale articolo.

GOTOR (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOTOR (*PD*). Signor Presidente, colleghi, chiedo un attimo di attenzione.

Con questo intervento desidero ritirare gli emendamenti all'articolo 21 presentati da me e dal collega Chiti, che oggi è assente. Invitiamo le opposizioni, con senso di responsabilità (ora spiegherò perché), a non farli propri. Li ritiriamo perché riteniamo che a noi il testo uscito dalla Camera vada bene. Manteniamo il testo uscito dalla Camera, che vi invitiamo a leggere, perché consente di evitare quello che per noi è il pericolo maggiore, cioè che il vincitore del premio di maggioranza dell'Italicum possa scegliere da solo o quasi il Presidente della Repubblica, l'arbitro e il garante della Costituzione, come peraltro denunciato in questi giorni (penso ad un articolo del professor D'Alimonte e ad altri autorevoli commentatori).

In una democrazia matura e moderna a carattere maggioritario, la vera norma di chiusura è vincolare il vincitore delle elezioni, chiunque esso sia, a scegliere l'arbitro anche con una parte delle opposizioni, secondo quei principi di mitezza e di flessibilità che sono propri e che dovranno continuare ad essere propri della nostra Costituzione. Lasciatemi dire che si tratta di principi e valori di mitezza e di flessibilità ispirati alla migliore cultura riformista, socialista e del cattolicesimo democratico, che hanno informato e formato di sé la Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Calderoli.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, questa volta non avevo chiesto la parola però due chiacchiere le faccio volentieri.

PRESIDENTE. L'ho vista in piedi, pensavo volesse intervenire.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Intervengo per dire che non farò miei gli emendamenti dei senatori Gotor e Chiti, perché ce ne sono di identici a firma Uras e Stefano. Quindi, se il senatore Gotor è contento del fatto che probabilmente, come si è capito, il Governo esprimerà parere contrario su tutti gli emendamenti, beato lui e tutti quelli che li hanno sottoscritti.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, io non raccolgo l'invito del collega Gotor, faccio miei i suoi emendamenti e chiedo che siano messi ai voti.

Vorrei sottolineare che mi sembra alquanto strano che oggi egli affermi questo, quando ha presentato degli emendamenti. Il fatto che qualcuno presenti delle proposte emendative significa che ritiene il testo da emendare non sufficiente. Ora invece scopriamo che forse c'è stato un errore. Sarà una firma scappata per sbaglio anche in questo caso? Non ci credo. Probabilmente ci sarà stata qualche pressione interna che ha costretto il senatore Gotor a ritirare i propri emendamenti, senza nulla in cambio, a quanto pare (oppure lo vedremo successivamente). Ovviamente intendo dire in termini emendativi, signor Presidente, e non mi riferisco ad accuse di altro tipo; sto parlando di altri emendamenti che possano soddisfare le sue richieste. Il senatore Gotor ha detto, del resto, che il testo va bene così e quindi mi aspetto che voti contro qualsiasi altra modifica eventualmente proposta dalla sua stessa maggioranza. Ci saremmo aspettati un accordo per una modifica del testo e invece scopriamo che, anche in questo caso, le pressioni sono servite a zittire la minoranza.

Concludendo, signor Presidente, aggiungo che, in perfetto stile stalinista, (*Commenti dal Gruppo PD*) le minoranze, le opposizioni interne, coloro che hanno cercato di far sentire una voce, vengono ora utilizzati come scudi umani, per difendere il testo che stiamo per approvare. Non abbiamo sentito un solo senatore del Partito Democratico che sia intervenuto a difendere questo testo, se non coloro che in questi mesi hanno cercato di denunciarne alcune incongruità e che oggi sono usati dallo stesso Partito Democratico come scudi umani. Abbiamo ascoltato infatti gli interventi dei senatori Fornaro, Chiti, Gotor, della senatrice D'Adda e di tutti coloro che, in questi mesi, hanno contestato il testo, che sono stati messi lì, davanti a tutti, a cospargersi quasi il capo di cenere, per quanto hanno fatto tribolare il loro *Premier* e segretario di partito. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la avviso che gli emendamenti 21.1003 e 21.204 sono stati ritirati precedentemente e sono stati pubblicati, come ritirati, nell'annesso X, alle pagine 2 e 3. Dunque può far propri gli altri emendamenti ritirati, ma non questi due, che sono stati ritirati e pubblicati come tali in precedenza. (*Commenti del senatore Candiani*).

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, forse c'è qualche errore, perché il senatore Gotor evidentemente non era informato del precedente ritiro. Se ha annunciato il ritiro degli emendamenti in Assemblea e ha invitato i colleghi a non farli propri, evidentemente non sapeva che qualcuno li ha ritirati d'ufficio per lui. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

LO MORO (*PD*). No, non è così!

PRESIDENTE. Questa è una sua interpretazione, senatore Crimi. Gli emendamenti in oggetto sono stati ritirati per tempo e pubblicati nell'annesso X. Pertanto vorrei puntualizzare che non possono essere fatti propri da nessuno.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo rapidamente solo per segnalare che sono stati ritirati gli emendamenti 21.1003 e 21.204, ma che non è stato ritirato l'emendamento 21.1002, a prima firma del senatore Chiti.

PRESIDENTE. Esattamente, senatore Calderoli. L'emendamento 21.1002 è stato in precedenza dichiarato inammissibile e quindi non può essere oggetto di ritiro.

Comunque rimangono gli altri emendamenti che sono stati appena ritirati.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, in queste giornate abbiamo assistito a molti cambiamenti di opinione: non dimentico l'intervento autorevole, molto sensato, per alcuni versi anche condivisibile, del senatore Chiti. Visto, però, che in questa riforma costituzionale fa difetto la sostanza e adesso siamo anche ai veri e propri difetti di forma, mi piace ricordare ciò che sostengo da tempo in questa Assemblea: non so se elementi estremamente importanti, come la dignità e la coerenza, abbiano ancora diritto di cittadinanza.

Vorrei inoltre ribadire un dato fondamentale: oggi abbiamo potuto ascoltare la posizione che il Governo ha espresso poco prima della sospensione della seduta di questa mattina, che segnalava come l'accordo all'interno della maggioranza non fosse stato ancora ottenuto e che, dunque, i pareri sugli emendamenti non potevano essere espressi. Se ce ne fosse ancora bisogno, in questo momento attraverso le parole del senatore Gotor noi abbiamo avuto la conferma plastica che questa è una maggioranza di ricattati. *((Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut))*.

PRESIDENTE. Queste sono valutazioni politiche, senatore Di Maggio.

GOTOR (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOTOR (*PD*). Signor Presidente, intervengo per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale si interviene a fine seduta, senatore Gotor. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

GOTOR (*PD*). Ma naturalmente l'intervento è sull'ordine dei lavori, legato a quello che stiamo dicendo.

PRESIDENTE. Per fatto personale non si interviene. Credo che ci sia già un precedente.

GOTOR (*PD*). Signor Presidente, vorrei solo chiarire che ho invitato le opposizioni a leggere il testo della Camera. Il testo della Camera prevede i tre quinti della platea dei grandi elettori, cioè dei 730 grandi elettori che formeranno tale platea.

Per quanto riguarda le dinamiche del ritiro degli emendamenti, alcuni sono stati ritirati giorni fa e sono infatti stampati, mentre altri sono stati ritirati nel primo pomeriggio, prima di iniziare i lavori dell'Aula. È possibile controllarli perché sono atti pubblici.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea, ma soprattutto della Presidenza e dell'Ufficio di Presidenza, un fatto grave avvenuto questa mattina in Aula, sul quale l'Assemblea deve esprimersi. In questo senso sollecito anche i nostri colleghi dell'opposizione.

Innanzitutto, non è un fatto dissimile da quanto successo in quest'Aula i giorni scorsi, perché evidenzia un problema trasversale, che esiste nella nostra società. È un problema di selezione della classe politica. Quello di cui ha bisogno il nostro Paese è una revisione totale del modo di selezionare la classe politica e dirigente di questo Paese.

Questa mattina in Aula, durante l'intervento del nostro collega, senatore Uras, ad un tratto immediatamente dopo che il senatore Uras ha espresso una opinione legittima, ossia il fatto che egli stava parlando non soltanto come esponente politico ma anche come rappresentante del mondo cattolico, che stava rappresentando proprio la sua cultura cattolica, un nostro collega, nello specifico il senatore Russo, lo ha deriso per questa posizione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Noi riteniamo che questo affronto non sia distante da quanto è successo nei giorni scorsi. È un episodio grave perché determina ed evidenzia quale sia il grado di intolleranza, non soltanto qui dentro, ma nella nostra società.

L'Assemblea deve esprimersi con un gesto forte di disappunto contro questo comportamento. Chiedo che l'Ufficio di Presidenza si riunisca per valutare una opportuna sanzione contro il senatore Russo che, lo ripeto, a valle delle dichiarazioni del collega Uras, che stava esprimendo un concetto quale uomo cattolico, lo ha platealmente deriso e schernito per questa posizione.

Ritengo, anche come cittadino italiano, che questo sia un comportamento assolutamente inqualificabile. Chiedo pertanto innanzitutto al senatore Russo di scusarsi, con tutta l'Aula e con il senatore Uras.

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, come lei sa, sul punto è intervenuta anche la senatrice De Petris, Capogruppo del Gruppo di cui fa parte il senatore Uras che stava parlando. È intervenuto il Presidente, che ha percepito un intervento, pur senza capire quello che veniva detto, vista la distanza e non essendo attivato il microfono. È stato fatto un richiamo esplicito al senatore Russo, che risulta dal Resoconto stenografico. Dopodiché, se ci sono percezioni di qualcosa, fate presente per iscritto quello che è successo e sarà oggetto di valutazione successiva. *(Il senatore Russo fa cenno di voler intervenire)*. Senatore Russo, non posso darle la parola per fatto personale.

RUSSO (PD). Per un chiarimento, Presidente, per favore.

PRESIDENTE. È stato invitato a chiedere scusa. Questa è stata la richiesta.

Ha facoltà di parlare.

RUSSO (PD). Signor Presidente, intervengo solo per un chiarimento, ovvero per rassicurare il collega Lucidi. Intanto abbiamo scambiato qualche parola con il collega Uras a fine seduta, chiarendoci quale fosse il tema: nessuna derisione. La battuta che ho fatto e che il collega ha colto era soltanto rispetto al suo ripetuto riferimento all'essere cattolici. Simpaticamente gli ho fatto notare che neppure quando c'erano taluni partiti, che facevano esplicito riferimento all'appartenenza confessionale, questo era un tema da utilizzare. Ma lo abbiamo fatto – e credo che il collega possa confermarlo – in assoluta simpatia. Era una battuta sulle modalità con cui ci si esprime in Aula. *(Il senatore Uras annuisce)*. Mi dispiace che il senatore Lucidi ne faccia un caso che non esiste.

URAS (Misto-SEL). Non c'è problema non c'è problema!

RUSSO (PD). Sono un cattolico e non ho nulla da deridere di quanto è stato detto; è stata una battuta simpatica e mi sembra che il collega l'abbia colta. Mi pare che la cosa possa chiudersi qui; quindi, nessun richiamo, in particolare del senatore Lucidi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Bene, mi fa piacere che il senatore Uras confermi quanto ha detto.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il mio intervento non vuole creare polemica ma registrare una situazione.

Ci aspettavamo risposte che non sono arrivate in alcun modo dai banchi della maggioranza. Il paradosso reale – lo dico in questo caso anche all'amico, senatore Gotor, Presidente – è che devono piantarla quantomeno di cercare di fare poi quelli che vengono a dirci di stare tranquilli perché anche loro si metteranno in fila e qualche emendamento lo passeranno perché questa è una schifezza, un disegno di legge che fa schifo, una modifica costituzionale orribile. Hanno perso qualsivoglia credibilità. Questi non sono manovratori; sono manutengoli, gente che viene a sollecitare la presentazione di emendamenti...

PRESIDENTE. Senatore Candiani, lei non si può esprimere in questi termini.

CANDIANI (*LN-Aut*). Sto parlando alla Presidenza; abbia pazienza, Presidente.

PRESIDENTE. Ci siamo dati un modo di essere diverso nella maniera con cui ci esprimiamo nei confronti dei colleghi senatori; quindi non cominciamo perché si riprende un'*escalation* alla quale non vogliamo arrivare. Si può esprimere un concetto anche con parole diverse; quindi la invito a usare parole diverse e la richiamo all'ordine.

CANDIANI (*LN-Aut*). Accetto anche questo richiamo all'ordine, Presidente. Quindi, i colleghi a cui mi riferivo sono dei diversamente mascalzoni. (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Allora, lei non ha colto assolutamente il richiamo; vuole provocare.

CANDIANI (*LN-Aut*). Non voglio provocare; voglio esprimere un concetto, Presidente.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di offendere per esprimerlo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Non voglio offendere; io mi sto rivolgendo a lei. Nessuno qui presente è direttamente chiamato in causa da me. (*Commenti della senatrice Albano*). Dico solamente che qui dentro siede gente che sottobanco viene a dirci che questa riforma è una schifezza; dopodiché prende il coraggio e lo mette sotto i piedi perché preferisce piegarsi alle convenienze di partito piuttosto che rispondere alla propria coscienza di eletti qui per rappresentare i cittadini. La piantassero di fare quelli che tengono alla Costituzione, perché quando arriva il momento di votare, di dichiarare il proprio voto, si nascondono perché sono dei pavidetti. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

CORSINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI (*PD*). Signor Presidente, sento l'onere di una brevissima risposta. Credo che ciascuno risponda alla sua coscienza e quel che vale per la mia probabilmente non vale per quella di un altro collega. Insisto sul fatto che la norma che ci apprestiamo a votare prevede che, per poter eleggere il Presidente della Repubblica, occorranza 438 voti su 730; quindi garantisce che nessun partito che detenga da solo la maggioranza parlamentare possa essere in grado di nominarsi il Presidente che ritiene più opportuno. Invito i colleghi a valutare nel merito questo dato, perché mi pare che garantisca tutti.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, vorrei segnalare che, anche in questa legislatura, non è un partito da solo che ha predisposto la riforma costituzionale. Il punto che un solo partito non riuscirebbe ad eleggere il Presidente della Repubblica non tiene conto del fatto che, con ogni probabilità, una maggioranza potrebbe essere costituita dal partito di maggioranza relativa titolare del premio e dagli altri partiti che hanno fatto un accordo con lui di maggioranza all'interno della nuova legislatura.

PRESIDENTE. Questo è l'oggetto di merito, che sarà discusso nel corso del prosieguo e anche della votazione finale dell'articolo.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. La pregherei di soprassedere se non ci sono altri temi o elementi.

DIVINA (*LN-Aut*). Desidero intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei fare capire il percorso che stiamo facendo. L'articolo di cui si discute adesso verte sull'elezione del Presidente della Repubblica. Al di là del fatto che su questo magari farà un intervento in dichiarazione di voto il Capogruppo in fase di votazione finale...

PRESIDENTE. Io la rimanderei a quel momento, piuttosto che farla premissiva la dichiarazione di voto: affronteremo i temi sia nelle dichiarazioni di voto sugli articoli sia in quelle finali.

DIVINA (*LN-Aut*). A me va bene anche parlare in dichiarazione di voto, ma fermarmi adesso, per parlare fra trenta secondi, è inutile.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto la parola, ma non per dichiarazione di voto, perché non siamo in questa fase.

DIVINA (*LN-Aut*). Siamo in discussione generale, allora, se me lo consente.

PRESIDENTE. Non siamo in discussione generale, ma in fase di votazione sugli emendamenti agli articoli.

DIVINA (*LN-Aut*). Posso fare una dichiarazione di voto sull'emendamento?

PRESIDENTE. Certamente.

VOCE DAL GRUPPO PD. Su quale emendamento?

DIVINA (*LN-Aut*). O vuole prima sentire i pareri del rappresentate del Governo?

PRESIDENTE. Voglio sentire prima i pareri del rappresentante del Governo, perché stavamo passando a quella fase; quando metterò in votazione l'emendamento, avrà la parola per dichiarazione di voto.

DIVINA (*LN-Aut*). Resto in piedi e attendo la parola.

PRESIDENTE. Come vuole.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti. (*Applausi ironici dal Gruppo LN-Aut.*)

CALDEROLI (*LN-Aut*). Brava!

CANDIANI (*LN-Aut*). Brava!

PRESIDENTE. Silenzio!

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.2000, identico all'emendamento 21.2c.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Spiace, collega Corsini, che siamo stati immediatamente smentiti dal Governo: si rifiutano tutti gli emendamenti, anche quelli utili a portare la posizione che aveva appena provato ad elencare il collega Corsini.

Il Presidente della Repubblica tanto viene sfrondata, che i territori non contano più niente: non ci saranno più rappresentanti delle Regioni, com'è sempre stato, c'è la platea più ampia possibile per l'elezione più condivisa possibile, ma, come ripeto, questo riguarda il contenuto stretto. Se mi è consentito di fare un *excursus*, sul percorso che porta alle modalità di elezione del Presidente, non possiamo dimenticare che l'Italicum darà una maggioranza assoluta ad una lista, ad un partito.

Abbiamo appena votato due articoli precedenti a questo, dei quali l'articolo 16 prevede addirittura che il Governo possa cambiare la legge elettorale con decreto. Abbiamo già una legge elettorale maggioritaria che permette ad un solo partito di comporre un Governo monocolore e diventare *dominus* di tutte le istituzioni della Repubblica; diamo a questo Governo monocolore la possibilità di ripotenziare il premio di maggioranza previsto nella legge elettorale. Infatti, avendo il Governo la maggioranza nella Camera, un decreto volto a rendere il premio di maggioranza più sostanzioso passerà.

Ed abbiamo appena votato il successivo articolo 17, che prevede che una sola Camera dichiari lo stato di guerra. Ma adesso non possiamo più leggere «la Camera», dobbiamo leggere «quel Capo del partito che avrà la maggioranza assoluta», il quale avrà il potere di cambiare la legge elettorale come vuole e di dichiarar guerra ed avrà i numeri sufficienti anche per eleggere il Presidente della Repubblica.

Nella storia abbiamo conosciuto momenti del genere, perché questi tecnicamente e giuridicamente si chiamano «pieni poteri»: nel 1922 furono chiesti all'Assemblea dell'epoca i pieni poteri e furono dati al Governo di allora. Ricordate cosa accadde qualche anno dopo?

Furono emanate le leggi che soppressero la libertà di stampa, furono sciolti i sindacati (e mi pare che in questi giorni si parli di contenimento, di restringimento delle facoltà e dei poteri dei sindacati), furono sciolti i partiti e vennero istituiti i tribunali speciali e la polizia segreta.

Credo che gli italiani conoscano la storia di quel ventennio con i pieni poteri e che la sinistra, in particolare, l'abbia da sempre osteggiata e combattuta, al punto che ci volle una guerra civile per ribaltare quel sistema.

Che lo si voglia o meno, il percorso che stiamo prendendo è esattamente quello. Siamo ancora in tempo per frenare questa macchina dal baratro e mi rivolgo alla sinistra, che non ha mai consentito concentrazione di poteri per evitare che un solo uomo potesse disporre in modo di avere un Paese alla mercé.

Concludo, signor Presidente, sottolineando che in questo momento stiamo dando i pieni poteri apparentemente oggi al segretario del Partito Democratico, Presidente del Consiglio. Ma se domani le elezioni andassero in un'altra maniera, provate a pensare cosa succederebbe e che

tipo di rivoluzione la sinistra dovrebbe fare per combattere il mostro che oggi sta mettendo in piedi! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, in tutti questi mesi, fin dall'inizio, da quando ha preso «forma» questa revisione costituzionale, abbiamo sottoposto all'attenzione non solo di quest'Aula ma anche dell'opinione pubblica il tema delle garanzie costituzionali, tema che come lei sa, signor Presidente, dopo il passaggio al Senato si è ancor più accentuato a causa dell'approvazione definitiva dell'Italicum.

Abbiamo posto con forza la questione che tramite una legge ipermaggioritaria e con un Senato che occorre rendersi conto peserà sulla platea generale, per esempio, per l'elezione del Presidente della Repubblica, poco più del 13 per cento, ci saremmo trovati di fronte ad un problema molto serio in un sistema democratico. Mi riferisco al fatto che un partito da solo, grazie a quel premio di maggioranza, nei fatti poteva determinare l'elezione del Presidente della Repubblica. Questo tema non ha appassionato soltanto noi; a me sembrava di aver compreso che il tema fosse oggetto di discussione molto ampia e trasversale, peraltro erano stati presentati emendamenti su questo.

Oggi alla ripresa dei lavori abbiamo avuto la notizia che sono stati ritirati alcuni emendamenti da parte di alcuni senatori del PD. Ognuno decide per sé; però evidentemente l'accordo trovato sull'articolo 2 non era tale da allargarsi e quindi risolvere una delle questioni centrali che riguarda non un solo partito ma il futuro del sistema democratico del Paese, cioè l'elezione del Presidente della Repubblica, che fino a prova contraria, a meno che non cambieremo in seguito anche questo, è il supremo garante della Costituzione e dovrebbe rappresentare, come è consacrato nella nostra Carta costituzionale... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Però così non si può ogni volta...

PRESIDENTE. Sapete che il tempo è scaduto, quindi vi invito a essere brevi.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ho capito, ma per due giorni siamo stati praticamente zitti su un punto che non credo interessi solo noi, ma che è una questione molto seria. Lei ha dato la parola a tutti; avremmo perso cinque minuti di tempo se non ci fosse stata l'interruzione.

È molto chiaro: la soluzione posta in votazione, che è quella che la Camera ha votato, non offre assolutamente nessuna possibilità di garanzia e quindi di un voto del Presidente della Repubblica largo e condiviso. È vero che i tre quinti equivalgono a 434 componenti l'Assemblea, ma qui stiamo parlando dei votanti. E non vale la motivazione addotta per cui ci

si chiede se le minoranze non vengano in quella votazione? Non è questo il sistema di garanzia. Noi abbiamo un fatto chiaro: un partito da solo si prende la maggioranza assoluta dei seggi. Questa formulazione, per la platea ristretta, per il fatto che si è deciso in un certo modo, per il fatto che quel Senato peserà solo poco più del 13 per cento, sia per i numeri, per la formazione della platea che per questa norma sul *quorum*, così come è stata modificata dalla Camera, io penso che metta a rischio il sistema democratico, signor Presidente.

Qualcuno citava i sindacati; al senatore Divina dico che li hanno già quasi liquidati. Oggi è stato incardinato, mentre esaminiamo il disegno di legge costituzionale (è simbolico anche questo) il disegno di legge per la limitazione del diritto di sciopero; sulla libertà d'informazione la scorsa settimana abbiamo discusso a fondo dei *diktat* e degli editti, quindi ci siamo avviati su una buona strada. Questo articolo 21 non è qualcosa di indifferente, signor Presidente.

Credo, quindi, che non meriti un atteggiamento – come al solito, ogni volta che parliamo noi – di fastidio. Se davvero tutti quelli che si sono espressi criticamente hanno posto questioni serie – e ne stiamo qui riconoscendo la serietà – chiedo di non abbandonare questo terreno di discussione e anche di battaglia. Stiamo parlando, infatti, dell'elezione del Presidente della Repubblica. In questa formula avete tenuto a scrivere «tre quinti dei votanti» e questo non è un meccanismo di garanzia, anzi è esattamente il contrario. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e delle senatrici Mussini e Simeoni*).

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, voterò contro la soppressione dell'articolo 21, per i motivi già detti e anche già accennati dal collega Corsini. Credo che parlare dei tre quinti di 730, in maniera indefinita, significhi 438 su 730, che, rispetto ai 340 seggi che la maggioranza avrà in futuro alla Camera dei deputati, non consentirà ad un solo partito di scegliere il Presidente della Repubblica.

Ricordiamo, infatti, che con l'articolo 21 dobbiamo contemperare due esigenze: da una parte, non consentire ad un solo partito di scegliere il Presidente della Repubblica (e su questo sono d'accordissimo), ma, dall'altra, di arrivare all'elezione, altrimenti potremmo andare avanti in maniera indefinita. (*Applausi del senatore Russo*). Ciò provocherebbe una situazione di stallo, tale per cui il Presidente – attualmente – del Senato (in futuro, credo, sarà quello della Camera) resterebbe come Presidente provvisorio.

La soppressione totale, come richiesto finora, dell'articolo 21 (che a me non piace) lascerebbe, dal quarto scrutinio, la maggioranza assoluta degli aventi diritto, che non andrebbe più calcolata sui 1.008-1.009 attuali,

ma dovrebbe essere calcolata sui 730 (630 della Camera e cento del Senato) più i regionali, perché così ancora prevede il testo della Costituzione; parleremmo quindi della metà, 394, rispetto ai 730. I 394 sono molto vicini ai 340 seggi che avrebbe la maggioranza di un solo partito alla Camera. Quindi, effettivamente, volendo votare sempre contro, il rischio è quello di non entrare nel merito e farci, sinceramente, un autogol.

Per queste ragioni voterò contro l'emendamento e spero che gli emendamenti successivi – tra cui i miei, ma anche quelli di altri – vengano valutati nel merito e da tutti giudicati in quello spirito costituente che dovrebbe travalicare gli schieramenti politici e guardare solo a quello che andremo a votare e a decidere. *(Applausi della senatrice Bencini).*

SOLLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLLO (PD). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.2000, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 21.2c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti da 21.3c a 21.1 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.10c, presentato dal senatore Calderoli, limitatamente alla lettera b), a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, nella precedente votazione per errore ho pigiato il pulsante dell'astensione mentre il mio voto era favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.700.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Non ci sono emendamenti ritirati?

PRESIDENTE. Sì.

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. Aaaa!

PRESIDENTE. Si tratta degli emendamenti 21.200, del senatore Cociancich, e 21.201, del senatore Russo.

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. Aaaa!

PRESIDENTE. Invece di usare la prima lettera dell'alfabeto potreste passare alle altre e dirmi se qualcuno intende far propri questi emendamenti.

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. Biii!

PRESIDENTE. Non scherziamo, però... è un modo per sdrammatizzare.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 21.200. Trattandosi di un emendamento Cociancich, almeno stavolta siamo sicuri che c'è la firma. (*Applausi e ilarità dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. D'accordo, però questa battuta la poteva evitare.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.200, presentato dal senatore Cociancich, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Calderoli.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 21.19c a 21.815 sono inammissibili.
L'emendamento 21.201 è stato ritirato.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 21.201.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.201, presentato dal senatore Russo, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 21.1003, 21.202 e 21.203 sono stati ritirati.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 21.202. Stavolta la firma la metto io; chiederò poi agli Uffici di poterla apporre in maniera autentica.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno. Ci fidiamo sulla parola.

CRIMI (*M5S*). Sulla parola, rimanga agli atti.

Vorrei fare la dichiarazione di voto e spiegare perché vogliamo che l'emendamento 21.202 sia messo in votazione.

A differenza del testo che prevede dal settimo scrutinio la maggioranza dei tre quinti dei votanti, l'emendamento prevede: «Dopo l'ottavo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta». Poco fa abbiamo disquisito sul concetto di maggioranza assoluta, in questo caso, non essendo indicato altrimenti, si intende evidentemente maggioranza assoluta dei componenti (così mi è stato spiegato prima). Mi chiedo pertanto perché non andare in questa direzione e prevedere la maggioranza assoluta senza alcuna altra indicazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.202, presentato dal senatore Cociancich, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Crimi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.700.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, intervengo per ribadire le due esigenze di cui ho parlato prima, tra cui quella di risolvere un'eventuale situazione di stallo.

A tal fine, la mia proposta è che dopo ben dodici scrutini, al tredicesimo si proceda al ballottaggio tra i due più votati. Il numero potrebbe essere anche un altro, ma ho pensato ai dodici scrutini, in quanto si tratterebbe di sei giorni lavorativi. Infatti, votiamo due volte al giorno quando si elegge il Presidente della Repubblica (in questa legislatura ben due volte, addirittura, si è verificata questa occasione). Tra l'altro, fino ad oggi siamo stati circa 1.000 votanti, mentre la prossima volta potremmo essere 730. Considerando la media di due votazioni al giorno, dopo sei giorni lo stallo è lungo ma non in maniera eccessiva. Il settimo giorno (che ricorda anche altre cose) si potrebbe finalmente avere, in ogni caso, l'elezione del Presidente della Repubblica, lasciando i giorni precedenti per un accordo politico (che è ciò che tutti più auspichiamo).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.700, presentato dal senatore Orellana.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, abbiamo appena votato un emendamento che conteneva nell'enunciato l'espressione «maggioranza assoluta» e poi un altro emendamento che conteneva l'enunciato «la maggioranza dei voti». Ora, non ho ben capito come si è conclusa la *querelle* di stamattina, perché la presidente Finocchiaro sosteneva che emendamento 17.201 della senatrice Dirindin non avesse portata normativa, eppure lei l'ha posto in votazione. Allora delle due l'una: o abbiamo creato un precedente o forse c'è un ulteriore momento di frizione tra lei e la presidente della Commissione affari costituzionali. Le chiederei un chiarimento, perché altrimenti dovremmo pensare che nei futuri lavori sarà sempre possibile, appellandosi a questo precedente, proporre emendamenti senza portata normativa.

Mi permetto di dire questa cosa anche rispetto al dibattito attuale. La questione ricalcava anche un'altra contrapposizione, cioè se si trattasse di un argomento squisitamente formale o politico. È importante chiarirlo, perché se era squisitamente formale, non posso capire che Forza Italia sia andata in soccorso gratuito al Governo senza che si giocasse nulla sul piano politico; se invece era un argomento politico, allora, a questo punto, dobbiamo confermare che c'è un «Nazareno 3», un terzo patto del Nazareno, forse basato sull'eredità del decaduto senatore Berlusconi, l'eredità sua politica e quella delle sue aziende, forse più interessante.

PRESIDENTE. Com'è stato rilevato in Aula da altri interventi, siccome l'articolo 10 di questo disegno di legge costituzionale votato dal Senato prevedeva la stessa dizione, l'adeguamento a quella dizione già contenuta evidentemente ha una portata modificativa. Comunque l'Aula si è pronunciata su questo punto ed è l'Aula che alla fine è sovrana e decide su questi punti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.701.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, siccome mi sembra una discreta soluzione tecnica, ma qui il problema evidentemente è affrontato solo con categorie politiche, ritiro l'emendamento 21.701.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Faccio mio l'emendamento 21.701, signor Presidente.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 21.701 e vorrei anche rilevare un aspetto. Siccome la prima parte dell'emendamento 2.700 è identica alla prima parte dell'emendamento 21.701, mi chiedo perché la votazione della prima parte di un emendamento, con la preclusione degli emendamenti successivi, si effettui sui miei emendamenti e non su quelli del senatore Palermo. Per tale ragione lo sottoscrivo.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, sottoscrivo anch'io l'emendamento 21.701. Vorrei inoltre farle notare, proprio per la correttezza alla quale l'opposizione viene sempre richiamata, rispetto anche alla presentazione degli emendamenti, che già precedentemente il Gruppo che rappresenta la minoranza linguistica del Südtirol aveva presentato un emendamento sul quale aveva successivamente espresso un voto contrario. Non

vorrei che la minoranza linguistica avesse ben capito cosa significa il termine «inciucio».

PRESIDENTE. Senatore Di Maggio, lei può dichiarare di fare proprio l'emendamento, però poi si deve astenere da queste considerazioni.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi pare che oggi siamo andati davvero veloci. Ci sono qui due emendamenti, 21.700 e 21.701, che vanno in due direzioni opposte. Il primo, presentato dal senatore Orellana, sostanzialmente abbassa il *quorum* per l'elezione del Presidente della Repubblica, mentre l'altro, a prima firma del senatore Palermo, lo alza. Io credo che non ci perdiamo nulla a fare due voti separati, senza fare una votazione per parti comuni, che – comprendo bene il meccanismo – serve quando ci sono centinaia di emendamenti. Qui sono solo due, su un argomento estremamente importante. Abbiamo pochissimi emendamenti, uno va in una direzione e l'altro va in direzione opposta; se li votiamo separatamente uno dall'altro non credo che ci sarebbe nulla di male.

PRESIDENTE. Infatti abbiamo già votato l'emendamento 21.700 e ora stiamo votando l'emendamento 21.701, proprio per la valutazione che lei ha appena avanzato, perché non era il caso di votarli così come suggeriva il senatore Calderoli, che si sente «vittima di canguri».

MALAN (*FI-PdL XVII*). Ha ragione, signor Presidente, non avevo capito bene.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Mi pare questo emendamento ponga rimedio anche se parzialmente, ad un problema del testo: mi riferisco ad un problema politico e non ad un problema di natura formale. Il testo parla di una maggioranza di tre quinti dei votanti: ciò non comporta che il numero minimo dei votanti necessari per eleggere il Presidente della Repubblica – come alcuni colleghi poc'anzi sostenevano – sia pari a 438. Tale numero dipende infatti dal numero dei parlamentari che partecipano alla votazione. (*Applausi del senatore Divina*).

L'emendamento in esame pone dunque un limite verso il basso, prevedendo che dal terzo scrutinio sia sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti, purché l'esito della votazione non sia inferiore alla maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea. Considerando il fatto

che il partito di maggioranza relativa, che prende il premio di maggioranza, può arrivare comunque alla maggioranza assoluta, ciò non è pienamente soddisfacente, ma è comunque meglio del testo approvato dalla Camera dei deputati, che parla di «votanti» e non pone limiti verso il basso. Ecco perché voterò a favore dell'emendamento e l'ho sottoscritto.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per provare a chiarire il discorso numerico. Il collegio che eleggerà il Presidente della Repubblica è composto di settecentotrentacinque persone: seicentotrenta deputati, cento senatori e cinque senatori a vita. Il numero legale è di 368. Quindi, se i votanti sono 368, il *quorum* dei tre quinti si raggiunge con un numero di parlamentari di 221. Mi sembra francamente una cosa da matti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

L'emendamento 21.701, a prima firma del senatore Palermo, dice che va bene la formulazione che fa riferimento ai tre quinti dei votanti, ma a condizione che questi corrispondano almeno alla maggioranza assoluta dell'Assemblea. È qualcosa di negativo o che toglie qualcosa a qualcuno? Tutti dicono che non si realizzerà mai ci siano solo 220 votanti. Vogliamo eliminare questo rischio? Facciamolo, anche perché abbiamo una legge elettorale che alla Camera dei deputati garantisce 340 voti di partenza alla maggioranza, cui si aggiunge il fatto che, grazie a quello strano sistema di «non elezione» dei senatori, essi avranno anche il Senato dalla loro parte. Vogliamo eleggere il Presidente della Repubblica o Paperino? Credo che si debbano fare le cose seriamente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e Misto-AEcT*).

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e lo diamo per sottoscritto sulla parola, così come vale per gli altri. In questi casi non c'è bisogno di firme autografe: queste sono le prassi.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente le chiedo una delucidazione, perché forse sono stata disattenta. L'approvazione dell'emendamento in esame preclude gli emendamenti 21.9 e 21.2001?

PRESIDENTE. Non li preclude, senatrice Bencini: saranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.701, presentato dal senatore Palermo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.22c, presentato dal senatore Calderoli e contenuto nel fascicolo in formato elettronico, identico all'emendamento 21.3, presentato dai senatori Stefano e Uras.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.39c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.31c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.32c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Torniamo al fascicolo principale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.2001, identico agli emendamenti 21.900 e 21.702.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervenendo su questi tre emendamenti identici e annunciando il nostro voto favorevole, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul punto che noi stiamo discutendo.

Siamo a una vicenda che avrebbe imposto, senatrice Finocchiaro, quanto e forse più di altre, un confronto a 360 gradi che non c'è stato, né in Commissione né in Assemblea. Stiamo infatti parlando delle modalità di elezione del Presidente della Repubblica.

Il nostro Gruppo aspirerebbe a una riforma ancora più ampia e coraggiosa, cioè l'elezione diretta e popolare del Presidente della Repubblica. Ricordo a me stesso, al senatore Quagliariello, ad altri colleghi, ma anche alla senatrice Finocchiaro, che era in Senato della precedente legislatura, che noi approvammo qui, in una delle discussioni che poi non ebbe esito, perché non ci furono le doppie letture conformi, la modifica dalla Costituzione per l'elezione diretta e popolare del Presidente della Repubblica. Poi la legislatura si esaurì e quella riforma non ebbe compimento.

Questo per dire che il nostro Gruppo è a vocazione presidenzialista. Ricordo che una riforma dalla Costituzione precedente, quella che poi il *referendum* confermativo non avallò ma che in Parlamento ebbe un esito positivo e fu approvata, prevedeva l'elezione diretta del *Premier*. Quindi, noi abbiamo un'istanza di democrazia diretta che, ovviamente, ci fa giudicare con freddezza ipotesi subalterne e subordinate. Tuttavia, poiché stiamo parlando dell'elezione da parte del Parlamento, interveniamo anche nel merito di tale questione.

Voglio anche chiarire un punto, all'Assemblea e a quelli che parlano del Nazareno *bis*, *ter* e *quater*. Caro collega Endrizzi che prima evocava questo scenario, qui non c'è nessun Nazareno *ter*. Il nostro Gruppo, con un intervento motivato e chiaro del presidente Romani, prima ha chiarito quale fosse la nostra posizione sulla dichiarazione dello stato di guerra.

A differenza di alcuni colleghi, infatti, noi sappiamo che qui stiamo scrivendo la nostra Costituzione, e quando si rischia di approvare qualche norma sbagliata i nostri voti sono in campo a prescindere dagli esiti! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Tra l'altro, io sono tra quelli che hanno votato contro l'emendamento 17.201 e rilevo che i nostri 28 voti non sono stati neanche determinanti, appunto perché erano 28. Voglio chiarirlo. Vedo che qualcuno applaude: faccia pure. I voti a favore erano 150 (cito a memoria) quindi anche se avessimo votato l'emendamento 17.201, presentato dalla senatrice Dirindin non sarebbe stato approvato e, comunque, trovo ridicolo che si colleghi – e quindi torno al *quorum* relativo alla votazione del Presidente della Repubblica – ad un *quorum* qualificato la dichiarazione dello stato di guerra, che è cosa ben diversa da una dichiarazione di guerra e dall'arti-

colo 11 della Costituzione. Non siamo ridicoli, cari colleghi! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Quindi non c'è alcun soccorso azzurro, alcun Nazareno *ter* (*Commenti ironici dal Gruppo LNP. Commenti dal Gruppo M5S. Applausi del senatore Di Biagio*) c'è la serietà delle nostre posizioni. (*Commenti del senatore Airola*).

Detto questo, noi che vorremmo l'elezione diretta del Presidente della Repubblica...

PRESIDENTE. Senatore Airola.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Grazie, signor Presidente.

Come dicevo, noi che vorremmo l'elezione diretta del Presidente della Repubblica partecipiamo a questo dibattito indignati per il modo con cui la sinistra ha privatizzato questo dibattito. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*), con riunioni di giorni e giorni nella segreteria della presidente Finocchiaro per dirimere gli scontri fra correnti. Anche questa mattina, presidente Grasso, su «la Repubblica» si legge che il sottosegretario Pizzetti – che adesso è al telefono ma glielo riferiranno dopo – era indignato perché per l'elezione del Presidente della Repubblica voleva che non ci fosse un *quorum* troppo elevato per non rendere impossibile quell'elezione.

Non vogliamo che il combinato disposto di un super premio di maggioranza nell'Italicum ed un *quorum* troppo basso consentano l'elezione di un Presidente della Repubblica con una maggioranza parlamentare che non rappresenta la maggioranza nel Paese. Questo è quello che oggi noi vogliamo qui affermare! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Non mi importa nulla dunque se gli emendamenti e i principi siano sottoscritti dal senatore Calderoli, dalla senatrice De Petris o da altri: se sono giusti noi li sosteniamo! Non mi iscrivo certo al Gruppo Sinistra Ecologia e Libertà votando l'emendamento della senatrice De Petris, o al Gruppo Lega Nord e Autonomie, con il quale sono lieto di essere alleato, soprattutto quando i suoi componenti guardano all'oggettività dei fatti e non fanno commenti inappropriati e che peraltro, per tramite del senatore Calderoli, ha presentato lo stesso emendamento. Ebbene, questo emendamento sopprime – arrivo al punto e mi avvio a concludere – l'ultima frase della prima parte dell'articolo 21 dove, al primo comma, lettera b), si legge: «Dal settimo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti». Con questi emendamenti, che il Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura voterà, si chiede di sopprimere l'ultimo periodo che abbassa il *quorum* consentendo che l'elezione del Presidente della Repubblica, a partire dal settimo scrutinio, possa avvenire con il voto dei tre quinti dei votanti. Quanti sono i votanti? Possono diminuire e quindi i tre quinti di 500 votanti possono essere rappresentati da un numero persino inferiore alla maggioranza assoluta dei membri dell'assemblea congiunta.

L'emendamento precedente, presentato dal senatore Palermo, quantomeno ancorava l'elezione a 366 voti della maggioranza assoluta, nella somma della Camera dei deputati e del futuro Senato. La soppressione chiesta con gli emendamenti della senatrice De Petris, del senatore Calderoli e della senatrice Bencini afferma invece che sopprimendo l'ultimo periodo della lettera *b*) resta un *quorum* qualificato che deve essere sostanzialmente della maggioranza dei tre quinti dell'assemblea.

Ricordo che il presidente Napolitano fu promotore da parlamentare di un disegno di legge che diceva che l'intera riforma della Costituzione doveva essere approvata dai due terzi dei componenti. Mi dispiace che il presidente Napolitano non sia qui a vedere il suk delle correnti del Partito Democratico che fanno scempio di una procedura seria come quella della riforma costituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Ricordo che Mattarella, attuale Presidente della Repubblica, contestava – legittimamente dal suo punto di vista – la modifica della Costituzione fatta da una maggioranza che non divideva (e ne aveva tutto il diritto), ma che non faceva lo scambio di patti fra correnti, cosa di cui il sottosegretario Pizzetti – se non ha smentito quel che ha detto – su «la Repubblica» si meravigliava. Ma cosa vogliono? Con l'Italicum possono ottenere, anche con un partito che raggiunge il 25 per cento al ballottaggio, un premio totale; poi c'è anche un *quorum* che si abbassa consentendo di eleggere tutto, anche il Presidente della Repubblica senza una reale rappresentatività.

Non volete allora il presidenzialismo perché avete paura della democrazia diretta, non volete altre cose, ma consentire che con un *quorum* sempre più basso si possa eleggere un Capo dello stato è sbagliato; ed è ancor più sbagliato pensare che poi tutto questo debba derivare dalle trattative interne ad un solo partito sull'articolo 21, poi sull'articolo 39 e su altre cose. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). È veramente orribile quello che avviene: lo diciamo in quest'Aula con la speranza che qualcuno ci ripensi e prevede un *quorum* più qualificato, perché il Presidente della Repubblica possa essere un momento di unità e convergenza, com'è successo. Ho citato prima il presidente Napolitano: la sua seconda elezione ebbe esiti ampi, come pure quelle di altri Presidenti, quindi può accadere. Un *quorum* basso, volatile e inconsistente può consentire operazioni di parte, che dimostrano la nostra tesi: in questa fase decisiva e conclusiva della riforma costituzionale – perché poi alla Camera si farà un'approvazione conforme e il passaggio ulteriore del Senato sarà formale – non si tiene conto di un ragionamento ampio. È per questo che tutte le opposizioni hanno invocato un senso di responsabilità che non vediamo spuntare. Io mi auguro che con un ripensamento si possa accettare un *quorum* più elevato per eleggere il Presidente della Repubblica. Faccio appello a tutti i Gruppi parlamentari affinché, in alternativa ad un'elezione popolare, che avrebbe un crisma di democraticità sicuramente superiore, almeno, se la scelta si affida al «palazzo», lo si costringa a cercare il massimo di convergenza e di unità nazionale possibile.

Ecco perché votiamo con convinzione per questi emendamenti, senza terzi, quarti, quinti Nazareni, perché sappiamo distinguere il senso di responsabilità, che abbiamo dimostrato prima, quando si speculava sullo stato di guerra, che è una cosa seria e non può essere collegata ai presenti in un'Aula. Il senatore Augello poco fa ha raccontato un'esperienza di vita vissuta, in cui Paesi non lontani dall'Italia, durante i bombardamenti, non potevano stare a contare quanti parlamentari ci fossero in quell'Assemblea dell'ex Jugoslavia.

Affrontiamo quindi questo dibattito con serietà e determinazione forti, che non vediamo in altri luoghi. Quello che diciamo oggi serve a cercare di convincere tutti a condividere scelte responsabili e comunque a far capire anche all'esterno di quest'Aula come si sta modificando la Costituzione, con un accordo tra correnti di un partito e non con quello spirito costituente che dovrebbe aleggiare su tutti noi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

BONFRISCO (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CoR). Signor Presidente, l'appassionato intervento del presidente Gasparri mi aiuta a specificare meglio, anche in occasione del voto su quest'emendamento, una posizione che dal nostro punto di vista, quello dei Conservatori Riformisti, anche in occasione di questo voto, dev'essere la più chiara possibile.

Nonostante la passione del presidente Gasparri, signor Presidente, ritroviamo in questa dinamica, che da stamattina ha caratterizzato il voto sugli emendamenti – ancorché siano pochi quelli ammessi o resi ammissibili da lei su un tema così delicato come l'elezione del Capo dello Stato – un'ambiguità che comprendiamo da dove origini, ma che forse è il caso che qualcuno possa spiegare.

Volendo stare alla parte sostanziale, ma anche formale dell'emendamento della collega Dirindin, il tema posto alla nostra attenzione era una sottile specificazione relativa alla maggioranza necessaria per una dichiarazione così importante come quella dello stato di guerra. L'ha spiegato bene la presidente Finocchiaro in occasione di quel voto, quindi mi limito a prendere per buona l'importante valutazione che è stata fatta dall'Assemblea, proposta dalle colleghe e dai colleghi che hanno ben compreso come quel testo andasse a specificare una modalità che era già nota, chiara e perfetta così, ma che aveva solo la necessità di essere ancor meglio specificata, vista la confusione che aveva creato una serie di passaggi che hanno modificato questo testo, rendendolo più confuso.

Quindi non entro nel merito perché non di merito si doveva parlare.

Ecco perché la spiegazione appassionata del presidente Gasparri non può convincerci. Ci convince invece come sul tema della elezione del Presidente della Repubblica già si vedano gli effetti nefasti di un condizionamento forte al diritto delle opposizioni a vedere rappresentate le proprie

posizioni, in un clima ed in un contesto che evidentemente questo non consente. Infatti, cosa sta capitando già oggi (figuriamoci con questa modifica)? Che le opposizioni non sono nelle condizioni di poter ottenere voce e rappresentanza.

Mi rifaccio allora, con il suo permesso signor Presidente, ad un testo proposto e ahimè dichiarato non ammissibile, che provava a risolvere la questione, non tanto e non solo agendo sull'equilibrio all'interno degli elettori naturali del Capo dello Stato, quanto prevedendo che qualora al quinto scrutinio quegli elettori naturali non avessero sortito un risultato si potesse accedere alla modalità che noi preferiamo e cioè all'elezione diretta del Capo dello Stato nel nostro Paese attraverso la consultazione del popolo.

Mi consenta di concludere allora, signor Presidente, che al di là dei tecnicismi, dei sofismi, delle virgole e delle proposte diverse o leggermente diverse, dal voto di stamane di cosa dobbiamo prendere atto? Che l'opposizione non riesce a superare quelle piccole e modeste strumentalizzazioni che da qualche parte sono arrivate e non c'è dubbio che quel carsico patto del Nazareno, che ha sempre viziato nella forma e nella sostanza, il processo delle riforme eccolo qua: da stamattina lo ritroviamo!

Non posso quindi che prendere atto di questo dato politico importante e, di conseguenza, rendere noto – non so se le altre componenti dell'opposizione vorranno o potranno farlo – che da parte del mio Gruppo non c'è alcuna sottoscrizione al Capo dello Stato di alcunché, perché prima di scrivere al Capo dello Stato per la difesa del diritto delle opposizioni, che non è il solo bene supremo da tutelare, occorre richiamare quel processo di condivisione tra tutte le forze politiche di un sereno dibattito e di una mediazione possibile e sostenibile che porti a condividere il clima, lo spirito e la sostanza delle riforme.

Questo è il corretto atteggiamento nei confronti del processo delle riforme, non quello di appoggiare strumentalmente, attraverso il proprio voto, una maggioranza che sta condividendo solo al proprio interno il suo processo decisionale e poi, quando serve, il soccorso azzurro del patto del Nazareno c'è sempre! (*Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut*).

Saluto ad una rappresentanza di amministratori locali

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri senatori per dichiarazione di voto saluto il sindaco e la delegazione della Giunta del Comune di Castelbuono, in Provincia di Palermo, che sono presenti e seguono i nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B
(ore 16,51)**

* QUAGLIARIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, approfitto del gentile richiamo del collega Gasparri a comuni battaglie sul semipresidenzialismo per rimettere a questa Assemblea alcune perplessità sull'articolo che ci accingiamo a votare.

Vede, signor Presidente, credo che il giudizio su una riforma e sulle sue singole parti... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Silenzio! Non riesco a seguire, per favore! Prego, senatore Quagliariello, continui.

QUAGLIARIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Grazie, signor Presidente. Ritengo che il giudizio sulla riforma e sulle sue singole parti sia sempre di natura empirica e approssimativa. Ma ritengo anche che in un dibattito costituente, laddove le perplessità siano forti, sia un fatto doveroso rimetterle all'Assemblea, anche se le stesse non trovano forma compiuta in un emendamento.

Il presidente Gasparri ha ricordato l'elezione diretta del Presidente della Repubblica: ne abbiamo parlato tante volte e lui sa che il mio approccio è sempre stato sistemico. L'elezione diretta del Presidente della Repubblica non è un valore in sé: lo è in alcuni sistemi, come quello francese della quinta Repubblica, in altri può avere anche degli esiti distorti. Questo tuttavia è un punto nel quale viene alla luce un problema che noi abbiamo: quello di non riuscire a compiere una valutazione sistemica complessiva, perché di fatto siamo dovuti intervenire sulle riforme in tempi differenti e dunque le connessioni tra le diverse parti della riforma non sono sempre chiare.

Io credo che una parte delle argomentazioni usate dal senatore Gasparri siano giuste; altre invece non le condivido perché questa norma sul Presidente della Repubblica va letta per forza di cose insieme a quelle che noi abbiamo già approvato sulla legge elettorale, la quale comporta una competizione tra liste e quindi immagina una competizione tra grandi partiti o quantomeno tra partiti di coalizione. All'interno di tale contesto questa norma, così come è scritta, a mio avviso va incontro a un primo difetto. La platea troppo stretta pone, infatti, la possibilità che il Presidente della Repubblica sia espressione di un solo partito, soprattutto in una situazione in cui noi sappiamo quali saranno i criteri di rappresentanza alla Camera, ma non sappiamo ancora quali saranno i criteri di rappresentanza al Senato, e cioè se i senatori si disporranno per Gruppi parlamentari

che rispondono ai partiti di provenienza, ovvero seguiranno un andamento più aderente alla rappresentanza territoriale. È molto probabile, signor Presidente, che ci si attesti in un terreno di mezzo tra queste due ipotesi. Con una platea così ristretta c'è dunque la possibilità evidente che la scelta del Presidente nasca all'interno di un solo partito. Io non faccio riferimento a un partito presente oggi, perché quando si scrive la Carta fondamentale la si scrive per oggi, per domani e anche per dopodomani, pertanto i ragionamenti devono per forza di cose staccarsi dalla contingenza. La mia preoccupazione, quindi, non è affatto connessa agli equilibri politici della contingenza, ma anzi si proietta oltre.

Il problema posto è reale perché oggettivamente tale situazione fa perdere in parte al Presidente della Repubblica le sue caratteristiche di organo di garanzia e lo fa diventare o qualcosa in più o probabilmente qualcosa in meno. Tutto ciò evidentemente influisce sul complessivo equilibrio istituzionale.

Tuttavia, signor Presidente, il problema ulteriore è che questa è solo una parte della verità. Ce ne è un'altra che si aggiunge a questa, e cioè che la norma inserita dalla Camera (quella dei tre quinti dei componenti l'Assemblea), interagendo con una platea ristretta, fa sì che una minoranza abbia la possibilità di bloccare l'elezione del Presidente della Repubblica: magari una minoranza di quel partito di coalizione che dovrebbe essere il protagonista del sistema politico di domani.

Questa architettura non presenta una norma di chiusura e noi – che conosciamo, modestamente, la storia costituzionale – sappiamo quante volte i sistemi politici sono entrati in crisi per l'impossibilità o la difficoltà di eleggere un Presidente della Repubblica. La mancata elezione di un Presidente della Repubblica – mi permetto di sottolinearlo – non è esattamente la stessa cosa della mancata elezione di un giudice costituzionale o di un componente del Consiglio superiore della magistratura; è qualcosa di assai più serio.

Se non vogliamo rifarci agli esempi che ci vengono offerti dal funzionamento dei sistemi istituzionali, possiamo semplicemente soffermarci sui rischi che abbiamo corso all'inizio di questa legislatura per la difficoltà, in un contesto molto più favorevole di quello immaginato in questo caso, di eleggere un Presidente della Repubblica.

Ciò dovrebbe portare ad una considerazione. Bisognerebbe operare su due versanti, non solo su uno, senatore Gasparri. Da una parte bisognerebbe ampliare la platea, renderla più rappresentativa. Avevo immaginato, in un emendamento del passato, di inserire tra i grandi elettori anche i parlamentari europei; era una soluzione non ottimale, per alcuni profili della rappresentanza, ma certamente migliore di quella attuale. Dall'altra parte, occorrerebbe immaginare una norma di chiusura. I sistemi costituzionali e le Costituzioni che funzionano offrono infatti sempre una soluzione. L'elasticità delle Costituzioni è un pregio, non è un difetto di indeterminatezza.

Queste considerazioni non sono rappresentate in un emendamento, ma che siano presenti in un dibattito, anche sotto forma di preoccupa-

zione, probabilmente non è un male. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD e del senatore Buemi*).

MINEO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MINEO (PD). Signor Presidente, in dissenso del mio Gruppo voterò l'emendamento presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Si possano fare tutto il revisionismo storico e la demagogia d'Aula che si vuole, ma la sostanza è chiara. Quando il *Premier* viene determinato nel turno di ballottaggio, come prevede l'Italicum, e il premio di maggioranza scatta comunque, si sta nei fatti cambiando la forma del Governo. E allora è fondamentale proteggere il più possibile l'indipendenza del Presidente della Repubblica, nel meccanismo della sua elezione, da una scalabilità dell'elezione da parte della maggioranza di Governo. Questo è il punto fondamentale.

È vero quello che dice il senatore Quagliariello: c'è una platea ristretta e, quindi, l'elezione del Presidente della Repubblica è scalabile grazie al premio di maggioranza; manca una norma di chiusura e una minoranza potrebbe paralizzare l'elezione.

Ma ciò, presidente Grasso, è conseguenza dell'assurdità di questo processo riformatore: si cambia la forma del Governo senza scriverlo in Costituzione. Per questo lei, signor Presidente – lo ricordo ancora – un anno e mezzo fa ha dovuto dichiarare inammissibile l'emendamento Toniolo alla Costituzione, presentato allora – mi ricordo – dal presidente Casini, che diceva che, se per tre volte il Parlamento non elegge, con la maggioranza dei due terzi, il Presidente della Repubblica, il primo e il secondo candidati votati in Parlamento vengono sottoposti ad un giudizio del corpo elettorale tutto. Questa riforma della Costituzione è surrettizia e insincera.

Concludo dicendole una sola cosa. Vi è un solo Paese in Europa – e invito i miei colleghi a smentirmi – dove esiste un premio di maggioranza consegnato alla lista (le leggi maggioritarie in Francia e in Gran Bretagna sono un'altra cosa): è un solo Paese e si chiama Grecia. In Grecia, se per tre volte il Presidente della Repubblica non viene eletto con la maggioranza superqualificata dei due terzi degli aventi diritto, si scioglie il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e Misto*).

Noi abbiamo invece costruito un meccanismo in cui l'elezione del Presidente della Repubblica è alla portata di una forzatura di un Governo che è tale in forza del premio di maggioranza e può anche essere oggetto di un'ipotesi di blocco da parte dell'opposizione.

Per queste ragioni, voterò a favore dell'emendamento della senatrice De Petris ed altri. (*Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e Misto*).

CASINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, a dispetto delle valutazioni fatte in quest'Aula, credo che siamo di fronte ad un dibattito alto e ad un momento topico perché la figura del Presidente della Repubblica appartiene, o dovrebbe appartenere, a tutte le forze politiche in un momento di condivisione ampia.

Ho ascoltato con grandissimo interesse le valutazioni del presidente Gasparri e devo dire che le potrei condividere dalla prima all'ultima. Tuttavia, non ho capito un dettaglio e un particolare non influente. Il presidente Gasparri dice che dobbiamo stare attenti a mantenere *super partes* il Presidente della Repubblica e a non renderlo giocatore. La sua motivazione, ineccepibile, è esattamente quella per cui noi confermiamo un testo che prevede un *quorum* qualificato per l'elezione del Presidente della Repubblica. Paradossalmente, molti in quest'Aula potrebbero fare la valutazione esattamente opposta, dicendo che, se non c'è un termine entro cui, con una norma di chiusura, si realizza una spinta cogente all'accordo, rischiamo di impantanarci in una votazione eterna che non finisce più, paralizzando il Parlamento ed il Paese nella ricerca del *quorum* prescritto che non si riesce a raggiungere.

Poiché sono affezionato alla previsione di un *quorum* per l'elezione del Capo dello Stato, ho sollevato questo problema anche nel corso del precedente esame del provvedimento e oggi non cambio idea, tanto più dopo l'approvazione di una legge elettorale che, se non ci fosse l'indicazione di un *quorum*, consentirebbe alla maggioranza di essere autonoma nell'indicazione del Capo dello Stato. A mio parere, atto di sensibilità della maggioranza dovrebbe essere quello di farsi carico del fatto che, per effetto della nuova legge elettorale, potrebbe avere più del 51 per cento dei seggi e – ripeto – essere autonoma nell'indicazione del Capo dello Stato. In questo modo la maggioranza presunta si vincola a dover tenere presente il parere altrui, perché si stabilisce che dal settimo scrutinio in poi è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti. Colleghi, vi ricordo che la previsione dei tre quinti dei votanti è una cosa seria e non banale. È difficile dare del despota a chi ritiene che ci debba essere permanentemente un *quorum* di questo tipo; infatti, se lo si alza ulteriormente, l'alternativa è la paralisi.

Il senatore Mineo, adesso, ha sollevato una questione giusta, esattamente antitetica a quella sollevata dal presidente Gasparri. Mentre, il collega Gasparri – come mi sembra di capire – con motivazioni nobilissime che condivido, vorrebbe alzare ulteriormente questo *quorum* – secondo me, in questi termini è già alto – il senatore Mineo fa, invece, un'altra valutazione. Egli dice di stare attenti perché, se non c'è una norma di chiusura, rischiamo – proprio in virtù del *quorum* che il collega Gasparri vorrebbe alzare ulteriormente – di avere una situazione di stallo del Parlamento. Egli fa l'esempio della Grecia che – secondo me – è giusto. Infatti, colleghi, in astratto noi un giorno potremmo decidere di fare trenta votazioni e di levare poi il *quorum*, ma si tratterebbe di una presa in

giro, perché – sappiamo come si svolte le ultime elezioni dei giudici della Corte costituzionale – faremmo trenta votazioni finte. Ciò che succede oggi per le prime tre votazioni succederebbe per le prime trenta, con conseguente paralisi del Parlamento per settimane e con uno spettacolo indecente agli occhi del Paese. Ciò che dice il senatore Mineo è giusto proprio per questo motivo.

Il senatore Mineo ha fatto l'esempio della Grecia, che è, però, il modo più nobile per un Parlamento di affrontare la questione. Cosa succede in Grecia? L'abbiamo visto. In Grecia, se il Parlamento non riesce ad eleggere il Presidente della Repubblica con il *quorum* prescritto, che non viene meno neanche dopo il settantesimo scrutinio, il Parlamento si scioglie e, a quel punto, i parlamentari se ne vanno a casa. In Grecia – colleghi, non scherziamo, queste sono cose serie – il Presidente della Repubblica non è stato eletto, c'è stata una crisi politica e si è deciso di andare alle elezioni. Quando Samaras non è riuscito ad eleggere il Presidente della Repubblica che ha presentato, sapeva probabilmente di andare ad una sconfitta elettorale. Ma il meccanismo istituzionale ha preservato la massima figura della Grecia, che poi, all'indomani delle elezioni, è stata individuata.

Allora, colleghi, capisco quanto ha detto Gasparri, ma ritengo che le motivazioni da lui portate siano a sostegno della tesi che viene presentata dalla maggioranza in quest'Aula, perché qui c'è un *quorum* rassicurante. Il problema della norma di chiusura evocato da Minoli...

PRESIDENTE. Da Mineo, senatore Casini.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Ha ragione, volevo dire Mineo. Mi sembra comunque che sia un tema di buonsenso – a me non interessa né la maggioranza del PD, né la minoranza del PD – perché il tema della chiusura c'è esattamente per questioni opposte a quelle che sono state sollevate. Noi rischiamo, infatti, di avere una paralisi nel Parlamento e non vogliamo – proprio per quello che diceva Gasparri – arrivare a prevedere una maggioranza semplice, perché questo sarebbe grave con la legge elettorale che abbiamo e con il Parlamento che si prefigura. Allora una norma di chiusura ci deve essere.

Sottosegretario Pizzetti, questo è un problema del Governo. Una norma di chiusura, che ha una funzione in qualche modo di *moral suasion* – ma io dico anche di coercizione, se è studiata al livello della Grecia – ci deve essere; altrimenti rischiamo di fare una nuova Costituzione in cui scriviamo un principio astratto ottimo, che è sostanzialmente quello che voleva Gasparri, ma in cui la norma di chiusura non c'è. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, personalmente non ritengo sufficienti – e me ne dolgo – le motivazioni addotte dal presidente Casini, per una ragione semplicissima. Esse, infatti, trattano il tema dal punto di vista dei numeri, come se, dopo le modifiche costituzionali di cui stiamo parlando, la Repubblica fosse rimasta ciò che era prima, cioè una Repubblica parlamentare in senso pieno. Oggi il Capo dello Stato, in Italia, è arbitro delle istituzioni e punto di equilibrio del nostro sistema costituzionale. Attorno a questo ruolo di garanzia del Capo dello Stato vi è oggi un equilibrio, cioè un sistema di bilanciamenti per cui nessun organo è privo di controlli. Con la riforma, e con il venir meno di tali poteri e, soprattutto, a causa del complesso del testo del provvedimento in esame e della sua impostazione, il Presidente della Repubblica perderà tale funzione, perché non sarà più il garante del buon funzionamento del sistema. Questo compito sarà interamente trasposto nelle mani del Presidente del Consiglio, protagonista ovviamente in modo pieno del gioco o, meglio, protagonista dello scontro politico. Nelle mani del Presidente del Consiglio, infatti, viene concentrata una grande quantità di poteri.

Vorrei far notare ancora una volta ai colleghi presenti in Aula che la funzione arbitrale attribuita nel nostro Paese al Capo dello Stato, e oggi sottratta al gioco politico dei protagonisti dello scontro politico, con l'approvazione del provvedimento in esame non sarà più la stessa. I protagonisti del gioco e dello scontro politico non avranno più alcun vero arbitro al di sopra di sé e al di fuori della cerchia del loro scontro. Viene attribuita, in realtà, al Presidente del Consiglio una somma di poteri largamente maggiori di quelli di cui gode il Presidente in un regime presidenziale (questo con riferimento alle osservazioni del senatore Gasparri). Quest'ultimo, cioè il Presidente, in tali sistemi ha sempre di fronte a sé un Parlamento pienamente autonomo e davvero forte, aspetto che non vi è nel testo che ci viene proposto.

Vi sono insomma molti poteri attribuiti al Presidente del Consiglio: non li richiamo, ma nel testo sono chiari. Siamo consapevoli che occorre avere un Capo del Governo forte, dotato di autorevolezza, ben sapendo, peraltro, che tale autorevolezza non nasce solo dalle norme. Il Presidente del Consiglio deve, però, essere forte sull'apparato di Governo, non sul Presidente della Repubblica e, per questo, la questione non può ridursi solo alla logica dei numeri, che ne garantiscono... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Concludo, signor Presidente: in sostanza, la buona ragione per votare a favore dell'emendamento 21.2001, a prima firma della senatrice De Petris, è nel cuore delle preoccupazioni espresse dal collega Quagliariello, ma, a differenza di lui, ritengo che sia utile condensarle in un emendamento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, mi fa piacere che anche qualche collega della maggioranza, come il senatore Quagliariello, abbia riconosciuto che nella normativa che stiamo votando ci sono alcuni elementi quantomeno di preoccupazione. Per tale motivo abbiamo presentato l'emendamento 21.2001, che risolve il problema connesso alla maggioranza dei tre quinti dell'Assemblea o dei votanti, sopprimendo l'ultimo periodo del comma 1, lettera *b*). Pensiamo, infatti, che queste preoccupazioni siano davvero molto forti e che, appunto, dentro questa riforma costituzionale e anche all'interno di questo articolo, ci sia un elemento di grande difficoltà. E lo dico non solo ai colleghi, perché immagino che almeno tra di noi queste cose siano ormai sufficientemente chiare da non aver bisogno di analisi particolarmente approfondite.

È del tutto evidente che l'articolo in esame e la modalità di elezione del Presidente della Repubblica, inseriti in un altro sistema, non si presterebbero ad alcun tipo di rischio e di perplessità sulla tenuta democratica. Il problema non è l'articolo 21 del disegno di legge costituzionale, signor Presidente, ma è l'articolo 21 considerato all'interno di un contesto politico e di riforma istituzionale, così come si sta costruendo nel corso di queste settimane, e, naturalmente, con il combinato disposto con la legge elettorale che ben conosciamo.

E lo dico in maniera un po' provocatoria, perché negli anni passati ho sempre fatto parte di tutti quei comitati che, a vario titolo, si sono opposti al presidenzialismo. Ogni volta che c'era il rischio – dal mio punto di vista – di mettere mano alla Costituzione italiana in senso presidenziale, è nato un comitato per opporsi a tale prospettiva e, da quando avevo i calzoni corti, vi ho sempre partecipato. A dispetto della mia storia – o forse proprio in continuità con essa – devo dire però che forse, rispetto al meccanismo che stiamo per approvare, sarebbero stati preferibili l'elezione diretta e il presidenzialismo. L'elezione diretta, infatti, che pure contiene alcuni elementi di criticità, mantiene almeno quegli elementi di garanzia democratica e di contrappeso, grazie ai quali i Paesi in cui essa è prevista sono estremamente solidi dal punto di vista delle garanzie democratiche.

Nel caso specifico non si prevede l'elezione diretta, ma un meccanismo di elezione del Presidente della Repubblica nel contesto che ho ricordato e, quindi, con una forma di Governo che viene mutata, pur senza scriverlo in Costituzione. Ha ragione il collega senatore Mineo a tal proposito: con l'*Italicum* e il premio di maggioranza davvero molto significativo che esso prevede, il combinato disposto di queste norme rischia di creare un corto circuito e di concretizzare le difficoltà di cui stiamo parlando.

Io penso che ci sarebbe stato bisogno di maggiore riflessione su un punto come questo, così delicato; talmente delicato da meritare finanche l'attenzione e addirittura il dubbio da parte dei colleghi che voteranno a favore di questo articolo, che noi invece, ovviamente, laddove dovesse essere respinto questo emendamento, non voteremo.

Noi non stiamo parlando di una elezione del Presidente della Repubblica all'interno di un sistema parlamentare e proporzionale come quello con il quale abbiamo a che fare oggi. Parliamo, evidentemente, di un altro meccanismo politico. I premi di maggioranza hanno alterato, e altereranno, enormemente i meccanismi ai quali noi siamo stati abituati.

Pensi, signor Presidente, che, quando i Padri costituenti elaborarono la Costituzione, tanti anni fa, al momento di redigere l'articolo 138 – quello che stiamo esaminando noi per il processo di riforma costituzionale – scrissero – secondo me giustamente – che il *referendum* confermativo non ci sarebbe stato laddove fosse stata raggiunta la maggioranza dei due terzi dei membri del Parlamento.

Signor Presidente, vi è però la piccola differenza che all'epoca, quando fu scritta la Costituzione, i due terzi del Parlamento erano esattamente uguali ai due terzi dei voti del Paese. C'era, cioè, una corrispondenza netta, inequivocabile ed indiscutibile, tra il voto popolare e i seggi espressi.

Noi dovremmo riflettere molto seriamente su questo punto. Nonostante si parlasse per l'appunto di voti diretti, i Padri costituenti furono così accorti da immaginare che su alcuni meccanismi, come quello della revisione costituzionale – e lo stiamo vedendo oggi, utilizzandole, e infatti faremo un *referendum* proprio perché non si raggiunge la maggioranza dei due terzi – ci fosse bisogno di maggioranze qualificate.

Ce n'era bisogno all'epoca delle maggioranze qualificate, quando una testa valeva un voto. Figuriamoci quanto ci sarà bisogno domani delle maggioranze qualificate, quando una testa varrà non più un voto, ma un voto e mezzo, due voti o, addirittura, tre voti. Ciò è possibile, come già accade in molte città italiane quando si va al voto al ballottaggio, che viene vinto da chi è arrivato non primo ma secondo.

Questi sono temi molto seri, anche perché riguardano le garanzie costituzionali, che avremmo forse dovuto affrontare con le stesse cautele che ebbero i Padri costituenti, e con un po' meno di convinzioni che – io temo – nel corso degli anni che verranno, rischieranno clamorosamente di sgretolarsi sotto gli occhi dell'opinione pubblica di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, alcuni degli interventi che ho sentito francamente mi puzzano un po' di avvelenamento dei pozzi, perché si mistifica la realtà, mentre l'emendamento 21.2001 è di una semplicità allucinante.

Il mio emendamento 21.900, identico a quello della senatrice De Petris, abolisce l'ultimo periodo del comma 1, lettera *b*), laddove dice che «dal settimo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei vo-

tanti»: e sottolineo, «votanti». Quindi, dal quarto scrutinio in poi, resta fisso che, per raggiungere l'elezione, bisogna raggiungere i tre quinti dell'Assemblea.

Rifaccio i conti, a costo di essere pedante. Il collegio che eleggerà il Presidente della Repubblica è composto da 735 persone: 630 deputati, più 100 senatori, più cinque senatori a vita. Il numero legale è pari a 368 voti. Con l'attuale testo che dovessimo approvare, se confermassimo il testo della Camera dei deputati, i tre quinti di 368 è pari a 221, senatore Casini.

E secondo lei questo Presidente, eletto da 221 elettori, è il Presidente di tutti? Si sente tranquillizzato? (*Commenti del senatore Astorre*).

Se invece il numero legale dovesse essere di tre quinti di 731, come nella proposta che facciamo io e la collega De Petris, serviranno almeno 441 voti per eleggere il Presidente della Repubblica.

Qualcuno si chiede: ma non si rischia di non eleggere più il Presidente della Repubblica? La risposta potrebbe essere: ci vuole una norma di chiusura. Ma la norma di chiusura non c'è neanche nell'attuale Costituzione (*Applausi del senatore Campanella*) in cui si legge: «Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta» dei voti.

Vogliamo allora renderci conto che è già storia nostra, che c'è un Presidente della Repubblica votato al ventitreesimo scrutinio? (*Applausi dei senatori Arrigoni e Campanella*).

Un Parlamento che arriva al ventitreesimo scrutinio deve solo tornare a casa per poi tornare al voto, perché non è in grado di fare il minimo dei propri doveri, e cioè eleggere il Presidente della Repubblica.

Ho sentito dire «volano alto». A me sembra che qualcuno, attraverso questi interventi, stia cercando una promozione (magari, in un organismo internazionale), un posto di sottosegretario, o un posto in occasione dei rinnovi delle Presidenze delle Commissioni, o magari anche solo un seggio. Certe dichiarazioni, soprattutto alla luce del dibattito svoltosi quest'estate – mi spiace – assumono proprio questo significato. Con 221 voti eleggeremo il Presidente della Repubblica delle banane. Questo articolo della Costituzione sarà l'articolo Chiquita e ce lo meritiamo tutto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, è stato detto con grande chiarezza che cosa significherà eleggere il Presidente della Repubblica con il testo che la Camera ha approvato e che il Governo e la maggioranza vogliono mantenere.

Ho seguito con attenzione l'intervento del presidente Casini e ho avuto la sensazione che inanellasse una bellissima collana di bolle di sapone. Se dovessi un giorno essere difeso da qualcuno, vorrei essere difeso da lui, perché ha una capacità oratoria indubbia che, francamente, ho

molto apprezzato. Rimane, però, il problema, così ben descritto dal senatore Calderoli, e cioè la possibilità che il presidente del Consiglio Renzi, o chi per lui, decida in una fase della nostra Repubblica, vicina o lontana, di far eleggere Presidente della Repubblica il proprio cavallo o la propria segretaria. Con 221 voti ed una maggioranza – anzi un partito, il primo partito che ne ha 340 – non sarebbe troppo complesso operare in tal senso.

Siccome il tipo di equilibrio – se di equilibrio si può parlare – che esce da questa nuova Costituzione effettivamente dà in capo al Presidente del Consiglio, che è anche capo del partito di maggioranza relativa, il controllo della Camera, del Governo e in buona misura, con una serie di meccanismi, anche di un certo importante numero di giudici della Corte costituzionale, riuscire a conservare qualche cosa che possa apparire di garanzia probabilmente converrebbe anche alla maggioranza per poter meglio difendere questa sorta di legge di revisione nel momento in cui dovrà affrontare la prova del *referendum*. Francamente, infatti, non riesco ad immaginare come potranno affermare che il Parlamento è solo la Camera, che la Camera ha un partito che sostanzialmente la governa, che lo stesso partito ha il Governo, che attraverso la Camera ha il Presidente della Repubblica (che riesce ad avere allo stesso modo) e che riesce a controllare anche la Corte costituzionale. Diceva Repubblica delle banane? Francamente, non lo so, ma vorrei che non lo fosse.

Mi piacerebbe che i colleghi, piuttosto che – così come capita di norma – badare ad altro, facessero attenzione e assumessero tutta la responsabilità che questo voto comporta. Riuscire a mantenere i due terzi anche nelle votazioni successive significa sicuramente compiere uno sforzo. Faccio però presente – sperando di non ricordare male – che diversi sono stati i Presidenti che sono stati eletti dopo un elevato numero di votazioni (tra questi mi pare ci siano Scalfaro e Pertini), mentre mi sembra che il compianto presidente Cossiga fu eletto alla prima votazione.

Forse una riflessione potremmo e dovremmo farla tutti (*Applausi del senatore Molinari*).

CRIMI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, il collega Calderoli ha detto – e lo condivido – che un Parlamento che elegge il Presidente della Repubblica alla ventitreesima votazione, e solo a seguito di tragici eventi, se lo ricordiamo, dovrebbe andare a casa. Io dico che dovrebbe andare a casa un Parlamento che elegge per la seconda volta un Presidente della Repubblica, per la prima volta nella storia della Repubblica italiana. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Quel Parlamento doveva andare a casa subito, per non essere stato neanche capace di trovarle un Presidente della Repubblica né alla prima, né alla seconda votazione, né alla fine, tanto da dover andare a scomodare il precedente, che non si è neanche lasciato molto invitare.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la prego

MARTON (M5S). È la verità, signor Presidente.

CRIMI (M5S). Detto questo, vorrei che andassimo però al punto cruciale, che nessuno ha affrontato.

Quando si dice che potrebbero andare a votare 368 votanti, e quindi la maggioranza è di 200 e rotti – adesso, però, non voglio entrare nel dettaglio dei numeri – molti ovviamente obiettano che, per l'elezione del Presidente della Repubblica, ci si aspetta che tutti vadano a votare, cosa che è stata più volte detta, poiché i votanti in genere coincidono con gli elettori. Introducendo questo principio, ossia la maggioranza dei votanti, abbiamo introdotto un terzo elemento, oltre a chi vota in un modo e a chi vota nell'altro, ossia il non voto. Il non voto diventa un elemento essenziale per l'elezione di un Presidente.

Ricordo che, quando abbiamo iniziato questa legislatura, il presidente del Consiglio designato Bersani mi disse che conoscevo quali erano gli strumenti regolamentari – sono le parole sancite, scritte nello *streaming* che potete andare a rivedere – che consentivano a noi – li conoscevamo, secondo quanto lui diceva – di permettere l'avvio del suo Governo. In parole povere, usando questo giro di parole, intendeva dire: «Uscite dall'Aula, si abbassa il *quorum* e la fiducia ce la facciamo da soli, anche senza di voi», per dimostrare che qui in Senato – ad esempio – con questo meccanismo, il non voto è un elemento essenziale del voto delle maggioranze, perché determina il *quorum* in base al quale si calcola poi la maggioranza.

Con questo meccanismo abbiamo introdotto la possibilità per una forza politica di decidere di non votare, per assecondare un certo Presidente di una maggioranza, ma senza per questo sporcarsi le mani e tenersi liberi, perché magari non può prendere l'impegno con i propri elettori di votare una certa persona. Abbiamo, quindi, introdotto il non voto come elemento determinante per individuare il Presidente della Repubblica. Pensate: introduciamo i giochini della vecchia politica anche nell'elezione del Presidente della Repubblica.

Questo è quello che state mettendo, introducendo un *quorum* commisurato al numero dei votanti, anziché all'Assemblea complessiva. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FORNARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (PD). Signor Presidente, rispetto alle molte osservazioni che ho ascoltato fino ad ora, provando a fare un ragionamento pacato, ritengo oggettivo, dopo l'approvazione degli articoli 1 e 2, che rispetto alla situazione attuale ci sia stata una doppia alterazione.

Il *plenum*, cioè i grandi elettori, sono stati l'ultima volta 1.009 e il peso della Camera era quindi circa del 62 per cento. Essendo oggi in una situazione di 630 deputati, 100 senatori, più cinque senatori a vita, fin quando saranno in vita... (*Ilarità dal Gruppo LN-Aut*). Sì, perché a regime non ci saranno più i senatori a vita, senatore Calderoli, per essere precisi, ma auguro loro ovviamente lunga vita. (*Commenti del senatore Calderoli*). In tal modo, ci troviamo ad avere un peso della Camera pari all'86 per cento: questa è una prima, oggettiva alterazione. La seconda alterazione è introdotta da una legge ordinaria di valenza costituzionale e cioè il premio di maggioranza riconosciuto ad una sola lista.

È evidente che in assenza di una modifica del *plenum* molto significativa, che lo riportasse vicino ai 1009 votanti, la norma introdotta alla Camera è molto più garantista e provo a dimostrarlo.

Molti dei ragionamenti svolti, a cominciare dal senatore Mineo, potevano portare ad una scelta molto semplice da parte della maggioranza e del Governo, ovvero, piuttosto che modificare, mantenere esattamente il testo della Costituzione vigente, che recita: «Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta». Tale dispositivo era ripreso, perché non era stato modificato, nel testo del Governo e nel testo approvato al Senato in prima lettura era sempre prevista la maggioranza assoluta, anche se dopo l'ottavo scrutinio.

La modifica intervenuta alla Camera dei deputati, che prevede che dopo il settimo scrutinio sia sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti, in questa fase è molto più garantista della previsione della maggioranza assoluta, perché la maggioranza assoluta rispetto ai 730 votanti è 366 e rispetto ai 735 votanti del senatore Calderoli è 368, mentre i tre quinti dei votanti sono rispettivamente 438 o 441.

Pertanto, non essendo arrivati ad un'ipotesi di ampliamento del *plenum* riteniamo che la soluzione introdotta dalla Camera dei deputati sia garantista rispetto ad un obiettivo che credo debba essere condiviso da tutti, perché oggi vince le elezioni un partito e domani può vincerle un altro: con i tre quinti dei votanti chi ottiene la maggioranza assoluta alla Camera non è in grado da solo di eleggere il Presidente della Repubblica.

Questo è il significato dei «tre quinti dei votanti» ed è per questa ragione che voteremo contro l'emendamento della senatrice De Petris. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, come ormai è stato ripetuto abbondantemente nell'Aula, l'emendamento 21.702 è soppressivo e va a cassare l'ultimo periodo dell'articolo, che recita «Dal settimo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti».

È vero che è improbabile che possa avvenire che da quando si comincia a votare per la settima volta il Presidente della Repubblica in poi le opposizioni non si presentino in Aula e qui do ragione, in parte, al senatore Calderoli e concordo con quanto sottolineato dal senatore Casini, che ha parlato della norma di chiusura.

Anche in questo caso può esservi una norma che non è in chiusura, perché comunque se dal settimo scrutinio in poi si chiede che il *quorum* decisivo sia dei tre quinti dei votanti, se i votanti continuano ed entrare tutti e 730 nell'Aula, permane il famoso numero 438, numero che non è una «garanzia» per il partito che sarà di maggioranza quando vi sarà il nuovo Parlamento, il quale non avrebbe i numeri per procedere all'elezione da solo. Infatti, si presume che al massimo il partito di maggioranza possa avere 400 voti e quindi gli mancherebbero sempre 38-39 voti dell'opposizione, per cui questa elezione potrebbe anche protrarsi all'infinito. La soppressione dell'ultimo periodo renderebbe quindi più snello l'articolo della Costituzione e metterebbe un *quorum* certo: 438 voti.

Ora, qui più volte si è parlato del combinato disposto di questo articolo con il disegno di legge elettorale che abbiamo tra le mani. Ebbene, il disegno di legge elettorale, l'Italicum, che probabilmente sarà anche vagliato dalla Corte costituzionale per sapere se effettivamente sia costituzionale, è un disegno di legge ordinario. Non essendo una legge di rango superiore, è una norma che facilmente, magari nel 2017 o nell'ottobre 2016, si potrebbe anche decidere di cambiare. Ragionerei quindi sulla Costituzione che abbiamo ora e sui quarantuno articoli che stiamo andando a modificare, senza pensare al famoso combinato disposto, perché nessuno garantisce che la legge maggioritaria che abbiamo oggi tra le mani resterà intonsa, tale e quale, anche nel prossimo futuro.

Credo di avere detto tutto. Mi scusi, perché ho anche atteso tanto, ma vorrei fare un appunto finale sul tema dei non votanti. Come ha detto anche il senatore Crimi, si introduce il tema dei non votanti, che già in Parlamento esiste. Mi viene in mente il marzo 2013: se i non votanti avessero votato, probabilmente la storia qui dentro sarebbe altra, probabilmente non staremmo a discutere di una riforma costituzionale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto i docenti, le allieve e gli allievi dell'Istituto comprensivo «Amedeo Maiuri» di Pompei, in provincia di Napoli. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B (ore 17,39)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.2001, presentato dalla senatrice De Petris e da

altri senatori, identico agli emendamenti 21.900, presentato dal senatore Calderoli, e 21.702, presentato dai senatori Bencini e Romani Maurizio.

(Segue la votazione).

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Un attimo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore, prenderemo atto della sua votazione.
Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 21.204 è ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.42c.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io resto contrario a questa riforma. Non ero più intervenuto dopo i primi due articoli, perché con quei due articoli noi abbiamo già stravolto la nostra Costituzione repubblicana che ha garantito a questo Paese l'eguaglianza dei cittadini, l'indipendenza della magistratura e il fatto che anche le maggioranze bulgare elette in alcune consultazioni non hanno potuto incidere sui diritti fondamentali.

Noi oggi abbiamo cambiato quella che era l'architrave della Costituzione repubblicana che voleva il Parlamento come il centro del potere; oggi abbiamo trasformato la Costituzione e garantito un altro baricentro, che è diventato il Presidente del Consiglio dei ministri. Ciò che ha detto Gaetano Quagliariello, con la sua intelligenza e bravura, mi lascia ancora più preoccupato ed è per questa ragione che ho chiesto d'intervenire, perché non c'è più equilibrio. Qual è? Non c'è più il Parlamento che fa da contrappeso al potere dell'Esecutivo. Non solo, ma anche all'interno del Parlamento c'è uno stravolgimento delle regole: all'interno del Parlamento governerà un uomo solo con una legge elettorale che, come giustamente il senatore Quagliariello ha ricordato, con il premio di lista garantisce all'uomo solo la maggioranza assoluta del Parlamento, dell'unico ramo del Parlamento, non avendo alcuna valenza, sotto il profilo dell'equilibrio costituzionale, questo ramo del Parlamento.

Signor Presidente, l'emendamento in votazione della collega Bisinella – che ringrazio, anche se forse il testo avrebbe bisogno di qualche modifica – non l'avrei mai votato, perché io ero contro il presidenzialismo, proprio per quelle che erano le regole della nostra Costituzione. Tuttavia, oggi, presidente Casini, il Presidente della Repubblica non è *super partes*, ma ha una funzione di garanzia imparziale che la Costituzione che gli assegna, che è una cosa diversa dalla supposta posizione *super partes*. Occorre, allora, creare un equilibrio.

Dove si può individuare un equilibrio, in contrappeso a quell'enorme potere che il Presidente del Consiglio acquisisce con questa riforma? L'unico contrappeso è la Presidenza della Repubblica. Ecco che (prendendo spunto da questo emendamento della collega Bisinella) la scelta del Presidente della Repubblica, se dopo sette o otto scrutini non si raggiunge la maggioranza dei due terzi, deve essere rimessa al popolo italiano, con suffragio universale, tra i due candidati che abbiano raggiunto il maggior numero di voti: un ballottaggio che non appartiene più alle conventicole dei partiti, ma che rappresenterebbe il massimo dell'espressione del Parlamento.

Signor Presidente, mi sono astenuto dall'intervenire in questi tre giorni, dopo il primo e il secondo articolo, perché mi sono reso conto che questa riforma, al di là dei voti, non ha consenso nemmeno in quest'Aula. Basta considerare che non vi è stato un solo voto segreto sugli emendamenti nel quale i «no» abbiano raggiunto i 161, ma nemmeno i 160: sono tutti al di sotto, di gran lunga. Il che vuol dire che non vi è il consenso quando – badate – si ha libertà di coscienza, quando non c'è chi comanda che possa vedere chi vota contro.

TONINI (PD). Il Presidente si vota col voto segreto.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Figurati che cosa avverrà, caro Tonini, quando si dovranno nominare i giudici costituzionali, oltre al Presidente della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, LN-Aut e Misto*). Avremo un solo uomo che governerà in questo Paese. Anche quando la Democrazia Cristiana ebbe la maggioranza assoluta, in questo Paese non ci fu mai un tentativo di sottoporre le funzioni di garanzia del Parlamento a controllo. Ora ci sarà un controllo delle funzioni di garanzia. Avverrà, innanzitutto, su chi viene candidato nella lista unica; in secondo luogo, quella lista otterrà 340 seggi. I conti che ha fatto il senatore Calderoli – e che avete fatto anche voi – dimostrano che da sola quella lista può eleggere il Presidente della Repubblica e tutto il resto. (*Commenti del senatore Tonini*).

Vi sollecito, allora, ad un attimo ancora di riflessione tutti insieme. Io ci resto male dentro. Certo, parteciperò ai «comitati del no» per il *referendum*, perché è la fine del nostro Paese, di quel Paese, di quella democrazia in cui molti di noi hanno creduto. Quelli che durante la Resistenza hanno perso la vita immaginavano un Paese che avesse una garanzia parlamentare e non solo perché eravamo usciti dal fascismo, ma perché la garanzia parlamentare è il massimo dell'espressione del potere democratico. Voi, invece, volete ridurre tutto alla gestione di pochi. Io vi invito a riflettere. Non so come, signor Presidente. Se io fossi uno dei Capigruppo della maggioranza chiederei una sospensione, un rinvio a domani, per riflettere su questo articolo e trovare una soluzione.

Guardate, la soluzione proposta dalla senatrice Bisinella non vuol dire soltanto risolvere il problema che è stato posto in relazione alla Camera dei deputati e alle sue maggioranze: vuol dire anche individuare un

contrappeso all'eccessivo potere del Presidente del Consiglio. Di questo ci dobbiamo preoccupare, in quanto oggi c'è il presidente Renzi ma domani ci potrà essere chiunque altro.

Senatore Tonini, vorrei invitarla a riflettere sul fatto che non è detto che nel 2018 Renzi vincerà le elezioni. Stando ai sondaggi, sappiamo tutti che egli andrà al ballottaggio con il 32-33 per cento dei voti e, come sempre è accaduto, probabilmente si voterà l'*alter ego* di Renzi. Quindi, vincerà il suo *alter ego*, cioè colui che è arrivato secondo, chiunque sia. Noi avremmo così costruito un sistema che è a sua immagine e somiglianza, ma che non sappiamo da chi sarà gestito. Ho paura e nutro delle preoccupazioni, perché molti di voi che mi hanno insegnato i valori della democrazia continuano a votare senza dare risposte e cogliere quanto messo in evidenza dal senatore Quagliariello e da altri colleghi. Vi sono delle preoccupazioni serie che accompagnano la questione.

Non volete individuare l'organo di contrappeso nel Presidente della Repubblica? Senatore Tonini, proponga un altro organo di garanzia e di contrappeso al Presidente del Consiglio dei ministri e io lo potrò anche accettare. Tuttavia, nel momento in cui non vi è alcun contrappeso, non ci sono più neanche il Parlamento e la garanzia della rappresentanza proporzionale, in quanto basta ottenere il 40 per cento dei consensi in una sola Camera e si ha tutto. Vi ricordo che quando fu approvata la cosiddetta legge truffa la Democrazia Cristiana ottenne il 49-50 per cento dei voti, ma non ebbe quel potere.

Questo aspetto merita di essere valutato da parte di tutti e vi chiedo soltanto di fare una riflessione. Credo che se questo emendamento fosse votato con scrutinio segreto, sarebbe accolto da tutti. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, intervengo ora anche se avrei voluto già farlo con riferimento ad altre parti del provvedimento. Tuttavia ho preferito attendere l'esame di quelle disposizioni che più si addentrano nei temi che consideriamo importanti.

Iniziamo da questi articoli, che affronteremo soprattutto dopo perché riteniamo che la parte più importante e fondamentale del provvedimento da considerare sia, al di là delle modalità di elezione dei senatori e della composizione del nuovo Senato, il ruolo di garanzia e di contrappeso che, come giustamente richiamato dal senatore Caliendo, avrà la nuova Camera alta. Dal momento che il Senato dovrà rappresentare le istituzioni territoriali, sarà importante soprattutto definire gli ambiti di intervento dei nuovi senatori che andranno a rappresentare le istanze territoriali (cioè regionali), le materie e le competenze regionali.

Intervengo su questo emendamento pur avendone presentati tanti a questo articolo, tutti volti a definire la maggioranza con cui il Presidente della Repubblica deve essere eletto e a partire da quale scrutinio, od anche al tema del presidenzialismo, che negli anni passati francamente non mi appassionava. Nel dibattito sulle riforme costituzionali svolto negli ultimi due anni (ma anche in quello fatto quando al Governo vi era il centrodestra, che aveva presentato una riforma costituzionale), il tema che si è affrontato è stato quello dell'importanza di dare una rappresentanza vera, diretta e partecipata alle nostre istituzioni.

Nel tempo mi sono accorta che si sono succeduti vari Governi (soprattutto negli ultimi tempi quando, a causa della crisi economica, si è arrivati ad avere la necessità di seguire il rigore nella tenuta dei conti e, quindi, dei Governi ci sono stati «imposti» da delle scelte necessitate di carattere sovranazionale: mi riferisco ai Governi non eletti dal popolo: prima il Governo Monti, poi quello Letta, fino a quello attuale), ma forse l'unica cosa che dovremmo pensare di fare, l'unica vera importante riforma che il Paese dovrebbe affrontare sarebbe quella di tornare a dare rappresentanza diretta vera ai cittadini, al popolo. Quindi questi emendamenti sono tutti volti a dare la possibilità, ai cittadini che abbiano compiuto la maggiore età, di eleggere direttamente il Presidente della Repubblica. In alcune formulazioni avevo pensato di prevedere direttamente questo, mentre con l'emendamento 21.42c abbiamo ritenuto di prevedere che, se il Presidente della Repubblica dopo l'ottavo scrutinio non viene eletto con la maggioranza che viene richiesta, allora venga direttamente eletto dal popolo. In particolare, con questo emendamento richiamato dal senatore Caliendo, prevediamo che si svolga un ballottaggio tra i due candidati che hanno raggiunto la più alta percentuale di consenso.

Per quanto riguarda il ballottaggio, anche a proposito della legge elettorale che abbiamo modificato in questa legislatura, io non ero un'appassionata del ballottaggio tra i candidati, come ho avuto occasione di dire in Commissione parecchie volte. Però, alla luce di tutto ciò che sta avvenendo e di come stiamo affrontando una riforma strutturale del sistema di Governo e di rappresentanza delle nostre istituzioni, sarebbe davvero l'unica cosa da considerare. Quindi proviamo a pensare di inserire una modifica in questo senso. Mi rendo conto che la portata è molto forte e che non può trovare condivisione; però almeno affrontiamo questo aspetto.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi senatori. Visto che ci stiamo finalmente addentrando nel merito del provvedimento, che stiamo discutendo di modifiche importanti e che finalmente non si discute più di Regolamento, di fascicolazioni e di modo di procedere (come abbiamo fatto fino a adesso), proviamo a considerare, da qui in poi, di svolgere davvero un dibattito serio ed approfondito su dove vogliamo portare questo Paese e su cosa vogliamo fare di questa riforma costituzionale. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

ZIZZA (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIZZA (*CoR*). Signor Presidente, noi su questo emendamento naturalmente voteremo favorevolmente, perché tutti i momenti in cui aumenta la democrazia con la partecipazione del popolo rappresentano sempre un fatto positivo. Ricordo quando il centrodestra faceva le battaglie per il semipresidenzialismo e per avere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Erano anni belli quelli del centrodestra, che pensava di poter realizzare questa grande riforma costituzionale. Poi invece, nel momento importante in cui si doveva effettivamente arrivare ad un confronto politico serio con l'altra parte politica, all'epoca una parte importante del centrodestra ha scelto di votare le riforme non come era previsto nel suo DNA, bensì votando una riforma costituzionale sbagliata. Grazie a quel famoso voto, oggi ci troviamo a combattere qualcosa che è già stato deciso all'interno del Partito Democratico, attraverso il congresso permanente. Alla chiusura dell'Aula di oggi ancora non riuscivamo a conoscere il parere del Governo sugli emendamenti.

Vede, senatore Caliendo, la battaglia del suo intervento di oggi è condivisibile: ci dispiace però che questa battaglia non sia stata fatta in prima lettura. Noi dovevamo avere un approccio con la schiena dritta alle riforme, come invece non è stato fatto, sia sulla riforma della Costituzione, sia sulla legge elettorale. Oggi ci troviamo di fronte a questo combinato disposto, che porterà il Paese, con una minoranza, a stabilire la maggioranza delle cariche dello Stato.

Ebbene, sicuramente non ci rassegniamo a questo modo di pensare e quindi voteremo a favore dell'emendamento in esame e parteciperemo ai comitati per il «no» alla riforma, convinti che ancora nulla è perduto. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.42c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.5.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, l'emendamento in esame mira a riportare il testo alla versione approvata in prima lettura dal Senato. Desidero aggiungere un'unica precisazione: questa mattina ho sentito dire in Assemblea che l'espressione

«maggioranza assoluta» sottintende la maggioranza dei componenti. A mio avviso, dunque, non è condivisibile utilizzare in questo passaggio l'espressione «maggioranza dei votanti» e penso infatti che tale espressione non sia presente in altri articoli della nostra Costituzione. Chiedo quindi ai colleghi di sostenere l'approvazione dell'emendamento 21.5.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.5, presentato dal senatore Battista e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.703.

ORELLANA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Signor Presidente, l'emendamento in esame condivide il medesimo spirito che ho già spiegato in precedenza e mira cioè ad abbassare progressivamente il *quorum*, per consentire la chiusura delle votazioni. Evidentemente però non c'è alcuna certezza che si arrivi alla chiusura, perché si potrebbe andare avanti lo stesso, qualora non ci sia accordo tra i componenti del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.703, presentato dal senatore Orellana.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.2002, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.2003, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 21.2004, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alla parola «assoluta».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 21.2004 e l'emendamento 21.46c, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.4a, presentato dalla senatrice De Pietro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 21.33c, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «dopo il», a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 21.33c e gli emendamenti 21.34c, 21.35c e 21.37c, a pagina 2 del fascicolo in formato elettronico.

L'emendamento 21.600 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 21.36c, presentato dal senatore Calderoli, fino alla parola «al», a pagina 2 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 21.36c e l'emendamento 21.38c, a pagina 2 del fascicolo in formato elettronico.

Torniamo al fascicolo principale.

Gli emendamenti 21.816 e 21.817 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.901, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.49c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 2 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 21.1004 e 21.1005 del fascicolo principale sono stati ritirati.

Gli emendamenti 21.2004a, 21.2005 e 21.50c sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

QUAGLIARIELLO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

QUAGLIARIELLO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, per le motivazioni che ho esposto nel corso del dibattito, in dissenso dal mio Gruppo di appartenenza, non parteciperò al voto. *(Commenti del senatore Airola).*

AUGELLO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AUGELLO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, anche io ho preso atto del fatto che non paiono esserci sistemi per evitare di varare una norma che, sul piano tecnico, è del tutto impresentabile.

In dissenso dal mio Gruppo, non prenderò parte alla votazione.

LO MORO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(PD)*. Signor Presidente, era giusto intervenire in dichiarazione di voto su un articolo così importante. E ancora di più lo è diventato dopo le dichiarazioni dei colleghi Quagliariello e Augello, dichiarazioni che non sono sorprendenti perché avevamo già ascoltato le perplessità sollevate dal collega Quagliariello.

Io comincio con introdurre già, nella dichiarazione di voto, qual è la conclusione alla quale noi arriviamo. Noi siamo assolutamente convinti nel votare in maniera compatta questo articolo.

Vorrei, però, anche offrire degli spunti di riflessione, perché molte delle cose che sono state dette rispondono a delle verità. Anche le perplessità hanno un supporto credibile nel discorso che stiamo facendo.

Deve essere chiaro a tutti che non c'è da fare distinzioni tra chi ha perplessità e chi non ne ha. C'è da capire quale soluzione è maturata e quale sia la soluzione possibile in questo momento su questo articolo rispetto alla votazione sull'elezione del Capo dello Stato.

Da parte del mio Gruppo vi sono stati già degli interventi, che sarebbero più che sufficienti per motivare il voto favorevole. Io cercherò di riprenderli senza trascurare neanche gli interventi in dissenso, perché anche le perplessità di chi la pensa diversamente e non arriverà a votare in maniera favorevole sono perplessità che viviamo in comune.

Ma andiamo per ordine. Intanto partiamo dal testo della Costituzione. L'articolo 83 della Costituzione, al primo comma, che non è oggetto di nessuna modifica, prevede che «Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri». Questo è il punto della discussione ed è il motivo per cui oggi ci occupiamo del Capo dello Stato. Perché subito dopo, al secondo comma, l'articolo 83 prevede che «all'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione».

Il punto vero della discussione non nasce quando, con questa riforma, abbiamo inciso direttamente e immediatamente sull'elezione, ma quando abbiamo deciso diverse funzioni e una diversa composizione del Senato, e anche una diversa quantificazione, dal punto di vista numerico, dei senatori che saranno presenti nella Camera alta, in un bicameralismo che non sarà più paritario.

Dunque, domani, dopo l'approvazione della riforma – immagino urgente e sicuramente sottoposta a *referendum* con esito positivo – avremo una Camera dei deputati composta da 630 componenti e un Senato della Repubblica composto al massimo – se ci saranno i senatori a vita o comunque senatori nominati dal Presidente della Repubblica – da 100 membri. Questo è il primo punto di perplessità perché qui si parla di tante perplessità, ma bisognerebbe denunciarle tutte: probabilmente avremmo potuto prevedere una norma diversa; probabilmente questa sperequazione numerica tra Camera e Senato, che è una scelta apprezzabile da altri punti di vista, poteva essere portata avanti con maggiore ponderazione. Probabilmente non ci troveremmo oggi ad essere titubanti rispetto all'irrelevanza numerica del Senato (quando si trova a confrontarsi con i numeri della Camera) se ci fosse stata una riduzione del numero dei deputati.

Oggi le scelte fatte sono che la Camera dei deputati rimane composta da 630 deputati e il Senato passa a 100. Non solo. La scelta di fare del Senato la Camera che rappresenta le istituzioni territoriali comporta anche che si è intervenuti sul secondo comma, nel senso che non si è ritenuto più pertinente far partecipare alle elezioni i delegati regionali nel momento in cui gli stessi senatori altro non sono che delegati regionali. Dunque, non vengono meno soltanto 215 senatori ma vengono meno, con questo discorso, 59 delegati regionali. È possibile un sistema di questo genere? Comporta una qualche modifica?

Ho enunciato questi concetti perché alle perplessità che sono già state formulate si aggiungono perplessità che sono state superate con il voto, con scelte politiche sulle quali non voglio ritornare – io stessa avevo pre-

sentato un emendamento volto a ridurre a 500 il numero dei deputati – e oggi queste perplessità le possiamo soltanto enunciare per complessità del discorso, ma non hanno più molto senso, almeno in questa fase.

Altro punto di riflessione. Quando abbiamo votato alla Camera dei deputati, abbiamo previsto la norma di chiusura all'articolo 83, così come era stato formulato dalla Camera, che prevedeva la maggioranza assoluta ovviamente dei componenti. Quindi, la maggioranza assoluta era sufficiente ad eleggere il Capo dello Stato dopo l'ottavo scrutinio. È cambiato qualcosa da ieri a oggi? Perché la Camera dei deputati, con una scelta che oggi confermeremo con il voto, è intervenuta su questo punto? Perché la Camera dei deputati, dopo il quarto scrutinio, ha mantenuto la maggioranza dei tre quinti mentre nella parte successiva – l'ultimo comma che qualcuno voleva anche eliminare, perché magari sembrava inadeguato – ha portato la maggioranza a tre quinti dei votanti? Perché prevale in chi ha fatto queste scelte – e in noi che oggi le condividiamo – l'esigenza di dare al Presidente della Repubblica, che continuerà ad avere un ruolo di grande garanzia, che dovrà rappresentare l'unità del Paese, quel ruolo di terzietà, di imparzialità, di garanzia e di unità, ovvero un ruolo che deve per forza vederlo svincolato da ogni spirito maggioritario e da ogni legame con quella maggioranza che oggi, per come sarà determinata dalla Camera dei deputati con l'Italicum, sarà non dico schiacciante ma comunque assai rilevante.

Dunque, nella sua lettura, la Camera dei deputati ritorna sull'argomento e fa una scelta; fa la scelta nel marzo 2015 (nel gennaio 2015 viene votato l'Italicum), perché si avverte di più il rischio di una deriva maggioritaria, quindi delle conseguenze di tale deriva anche sull'elezione del Capo dello Stato. (*Brusio*).

È possibile che i colleghi di NCD siano molto preoccupati del voto, perché ci sono state dichiarazioni in dissenso, però dovrebbero capire che chi parla magari non può seguire con questo rumore. (*Brusio*).

AIROLA (*M5S*). Infatti non si capisce.

LO MORO (*PD*). Prima davo atto delle perplessità, anche di quelle di cui ha parlato nel suo discorso il collega Quagliariello...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, senatrice Lo Moro, ma non è possibile che si facciano riunioni in Aula: per favore, non volgete le spalle a chi parla e alla Presidenza.

LO MORO (*PD*). Vi prego, colleghi, capisco che in questo momento, dopo le dichiarazioni dei colleghi Augello e Quagliariello, ci sia qualche problema, però dovete darmi la possibilità di intervenire.

PRESIDENTE. Prego, senatrice, prosegua.

LO MORO (*PD*). Come dicevo, ci sono perplessità, ma erano superabili? Probabilmente lo erano, non solo e non tanto agendo su una parte dell'articolo, cioè sulla norma di chiusura che molti invocano (che in realtà c'è, perché i tre quinti dei votanti sono una norma di chiusura; magari poteva essere diversa: la maggioranza assoluta o magari un'altra), intervenendo però su questo punto, ma anche su un altro, costituito dalla platea dei grandi elettori. C'era la possibilità? Quali erano le possibilità che avevamo davanti? Ricordo a tutti che il Senato, in prima lettura, ha respinto l'emendamento che prevedeva che nella platea degli elettori entrassero anche i deputati europei. Si poteva pensare, per esempio, ad un certo numero di sindaci o ai deputati europei e ripensare ad un voto che era già andato in una certa direzione o ad un certo numero di delegati regionali. Questa scelta non è maturata nella nostra discussione. Anche il contributo che hanno dato le opposizioni ha ondeggiato e si è dilungato più nella parte relativa alla clausola di chiusura che in quella relativa alla platea, mentre quello che cerchiamo è un punto di equilibrio.

Nelle condizioni date, se, oggi non c'è la possibilità di ampliare in maniera significativa la platea dei grandi elettori, con l'accordo di gran parte di questo Senato, e se questa possibilità non è maturata, allora dobbiamo chiederci cosa dobbiamo fare. Non è possibile dire che, non essendo maturata questa scelta, ne maturiamo un'altra, perché il ruolo di garanzia che pretendiamo tutti per il Capo dello Stato ci impone, invece, di trovare una strada ponderata e seria, che consenta al futuro Presidente della Repubblica di avere questo ruolo.

Ecco perché anche chi tra di noi in questi giorni ha lavorato, per esempio, per aumentare la platea dei grandi elettori – parlo di me stessa, perché ho lavorato in questa direzione – o per una clausola che chiudesse con un *quorum* diverso, come hanno fatto altri, oggi si sono ricompattati nel dire che non c'è una soluzione alternativa matura e che questa è una soluzione di garanzia, dunque la manteniamo. Tra l'altro, vi faccio notare che è maturata alla Camera dei deputati, ossia nella Camera che sarà premiata dal sistema maggioritario e dove quindi avrebbe dovuto essere avvertita meno che da noi la necessità di una garanzia. Noi, invece, la avvertiamo come l'hanno avvertita alla Camera e confermiamo questa scelta, perché, allo stato, non c'è un'alternativa credibile. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà contro l'articolo 21, dopo aver tentato, evidentemente senza un risultato per noi condivisibile, di modificarne il contenuto. Se non altro, con i nostri interventi, abbiamo determinato un momento di riflessione ampia.

Capisco che serva una norma di chiusura, come qualcuno ha detto intervenendo poco fa (come il presidente Casini ed altri), ma ritengo e ritenevamo che gli emendamenti che da più parti, da sinistra a da destra, erano stati presentati, con la proposta di asciugare il testo, e lasciare quel *quorum* dei tre quinti, potessero essere sufficienti. In realtà, con questa stesura, non abbiamo nemmeno il *quorum* della metà più uno dei partecipanti, perché sì, è vero che probabilmente tutti i 700 futuri parlamentari (100 senatori più 630 deputati) parteciperanno all'elezione del Presidente della Repubblica, ma questo non lo possiamo sapere. Quante volte si è determinato un non voto di alcune parti per ragioni tattiche? Credo quindi che abbiamo una situazione scarsamente rappresentativa. Peraltro vi è una contraddizione, perché ogni qual volta c'è uno spiraglio per un ricorso all'elezione popolare, questo viene chiuso. Prima credo fosse della senatrice Bisinella l'emendamento che prevedeva, dopo un numero di votazioni senza esito in Parlamento, che la parola passasse ai cittadini; dico anche ad altre colleghe che è inutile che ci impartiscano lezioncine, perché forse le nostre lezioni sono state utili e ne hanno tratto giovamento. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Tuttavia una *vis* polemica così inutile, credo che sia poco apprezzabile.

Noi abbiamo ribadito in questa sede che la via maestra è quella dell'elezione diretta e popolare del Presidente della Repubblica e ci auguriamo di avere presto una condizione parlamentare con numeri che consentano di riprendere questa strada di vera e autentica democrazia diretta.

Tornando al merito, noi voteremo contro. Riteniamo che sia stato sbagliato, una volta che si esclude la via popolare, non cercare quella della massima coesione. Il discorso che con una minoranza si potrebbe creare un'interdizione non è vero: vi può essere anche la necessità di un senso di responsabilità. Anche nell'ultimo dibattito sull'elezione del Presidente della Repubblica si è discusso se si dovesse cercare un punto di equilibrio e credo che, proprio richiamando la figura dell'attuale Presidente della Repubblica, una volta che non si sceglie la via del presidenzialismo (che noi preferiamo), se deve essere eletto da un'Assemblea, che sia allora un momento di garanzia: o è l'espressione di una parte del corpo elettorale, oppure – ripeto – se deve essere scelto dall'assemblea, ci sia un *quorum* qualificato.

A nostro avviso, questo è uno dei punti che noi porteremo in evidenza nella battaglia politica che proseguirà nel Parlamento e nel Paese nel confronto referendario, soprattutto perché questo dibattito sulla Costituzione non sta avvenendo cercando un confronto tra le varie parti, ma soltanto celebrando l'eterno congresso del PD. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Anche questa mattina lo si è visto quando si correva, perché i vari Gruppi di opposizione hanno ritirato degli emendamenti. I quell'occasione ho colto sui volti dei colleghi del Partito Democratico e dei loro *leader* la preoccupazione, perché se si fosse arrivati troppo rapidamente all'articolo 21, forse non sarebbero maturate le condizioni per l'accordo Pizzetti (ho già citato prima la preoccupazione del sottosegretario Pizzetti).

Alla fine noi non stiamo facendo ostruzionismo, cerchiamo di richiamare l'attenzione anche delle massime istituzioni in un confronto che non è degno di una riforma costituzionale, perché non si fanno così le Costituzioni. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

BRUNI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI (*CoR*). Signor Presidente, io comincerei proprio dalle ultime parole del senatore Gasparri. Effettivamente, se il problema è cercare il dialogo con le minoranze e sulla riforma della Costituzione questo dialogo non si trova o addirittura non si tenta la strada minima, quella meno accidentata per poterlo ricercare, immaginiamoci cosa succederà quando si dovrà trovare un accordo per eleggere il Presidente della Repubblica. Anche in quel caso bisognerebbe procedere a un dialogo tra i Gruppi di maggioranza e di opposizione, invece lo scenario che si delinea con l'articolo 21 del disegno di legge in esame è sicuramente molto complicato.

Io sottolineerei il fatto che negli ultimi venti anni, da quando parliamo di seconda Repubblica, la figura del Presidente della Repubblica ha subito una mutazione genetica. Spesso si dice che la Costituzione materiale ha modificato notevolmente il dato formale elaborato dall'Assemblea costituente e abbiamo assistito a un mutamento dei poteri del Presidente in senso interventista, di maggior peso e rilievo nello scenario politico italiano.

Adesso si rischia di fare una mutazione genetica all'inverso, in senso completamente contrario, per cui se fino a ieri avevamo Presidenti come Scalfaro e come Napolitano, che hanno avuto un grande ruolo – poi si può discutere sull'aspetto positivo della loro funzione – nella scena politica italiana, adesso noi avremo, con il combinato disposto Italicum-riforma della Costituzione, un Presidente della Repubblica che sarà espressione del partito del *Premier* e quindi mutuerà dal *Premier* ogni sua possibile energia costituzionale, al di là del dato formale.

Questa considerazione assume maggior rilievo se si pensa che fino ad oggi il Presidente della Repubblica non veniva eletto certamente da un solo partito e che, anche quando il sistema si è evoluto in senso maggioritario, come con il Mattarellum, le maggioranze non erano mai di un solo partito, ma di più partiti; e non sempre quelle maggioranze, composte da più partiti, sono state in grado di arrivare all'appuntamento dell'elezione del Presidente della Repubblica con un quadro unitario che potesse consentire che la forza dei numeri della maggioranza si imponesse su quelli della minoranza.

Basti ricordare le figure dei Presidenti eletti e tutti gli accordi che sono stati trovati anche con i partiti dell'opposizione per dimostrare che c'era comunque una concertazione istituzionale, partitica e politica che portava a individuare una figura molto condivisa.

Ora avremo, invece, un Presidente della Repubblica che, per le modalità di elezione qui individuate e per effetto dell'Italicum, sarà un Presidente di scarso rilievo. Andiamo a snaturare quella figura che in tutti i sondaggi di gradimento oggi è la figura istituzionale comunque più amata, indipendentemente da chi ha fatto il Presidente della Repubblica; basti pensare al gradimento che riscuote oggi Mattarella, a quello che ha riscosso Napolitano nel suo primo settennato e nei due anni del successivo, a quanto era amato Ciampi quand'è stato Presidente della Repubblica. Noi, invece, andremo a fare qualcosa di diverso: andremo a dire che il Presidente del Consiglio, il *Premier*, che in quelle classifiche normalmente non va mai oltre il 30 per cento (il dato di ieri è del 25), diventa il soggetto più importante nello scenario istituzionale italiano.

Ecco perché non possiamo votare a favore di qualsiasi articolo di questa riforma e, in particolare, dell'articolo 21.

Quanto alla norma di chiusura, da più parti invocata, alcuni nostri emendamenti – segnalò il 21.800 ed altri seguenti – avevano ipotizzato la norma di chiusura: proponevamo, dopo il terzo, quarto o quinto scrutinio (con ipotesi graduate), di arrivare all'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Signor Presidente, questa sarebbe stata la norma di chiusura migliore, perché avrebbe creato una legittimazione popolare nei confronti del Presidente della Repubblica, magari anche arrivando a produrre quell'effetto di coabitazione, tipico del sistema francese, che all'Italia che sarà governata attraverso l'Italicum non dispiace, anzi farebbe un gran bene.

Concludo dicendo che il nostro voto è contrario, nel solco di una coerenza che, dall'8 agosto dell'anno scorso, ci contraddistingue. (*Applausi dal Gruppo CoR. Congratulazioni*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, in queste ore l'opposizione (o parti di essa) aveva deciso di applicare la disciplina della resistenza passiva. In quest'Aula si diceva che siamo ostaggi di un Governo, di un accordo omicida della democrazia; ostaggi di qualcuno che vuole distruggere la nostra Costituzione. Il problema, signor Presidente, è che quando si è ostaggi bisogna, a un certo punto, fare di tutto per liberarsi; non si può aspettare sempre che arrivi qualcuno a liberarci.

Questo ci hanno detto i nostri militanti, che in queste ore hanno assistito al dibattito parlamentare. Da un lato, hanno apprezzato la posizione della Lega, ma, dall'altro, ci hanno chiesto di liberarci e di liberare il Paese da chi ci sta tenendo in ostaggio. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Signor Presidente, quando è troppo è troppo; quando chi ti tiene in ostaggio esagera, devi fare di tutto per liberarti (per liberarci).

Avete calpestato il Regolamento in più di un'occasione, avete irriso il ruolo dei senatori in quest'Aula, avete tolto il diritto di voto agli italiani trasformando il futuro Senato in un albergo a ore della politica italiana. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Avete creato un ramo del Parlamento imbarazzante ed inutile e ci sarà da ridere quando ci saranno i prossimi senatori. Qualcuno ride per quelli che sono qui ora, mentre io vorrò vedere quando ci saranno i prossimi.

Tra le varie misure assunte, toglierete autonomia alle Regioni: in un momento in cui in tutta Europa il voto dei cittadini sta chiedendo maggiore autonomia dagli Stati centrali, voi andate nella direzione opposta. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Signor Presidente, oggi siamo stati in Aula tranquilli, consapevoli e speranzosi che qualcosa potesse cambiare almeno con riferimento alle disposizioni sul Presidente della Repubblica, che è la persona che dovrebbe forse dirigere i lavori di tutta la politica italiana. Anche in questo caso siete stati imbarazzanti e la vostra arroganza purtroppo si è fatta vedere. Sono stati cancellati i rappresentanti delle Regioni e, quindi, zero autonomia. Mi chiedo che cosa stiano facendo le Regioni in silenzio. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Al settimo scrutinio basterà la maggioranza dei tre quinti dei votanti (ossia 220 parlamentari, meno della maggioranza di coloro che vengono eletti) per eleggere il Presidente della Repubblica.

Signor Presidente, mi spiace doverlo dire, ma vi state prendendo tutto con un'arroganza non indifferente e questa cosa non ci piace, non ci è mai piaciuta e l'abbiamo sempre denunciata.

In questi giorni abbiamo creduto all'idea di una minoranza compatta che finalmente potesse far vedere al Paese chi sta da una parte e chi dall'altra, chi sta dalla parte della democrazia e chi la vuole uccidere. Nell'unico momento di fragilità della maggioranza sono però arrivati i voti che servono: Romani, Bertacco, Boccardi, Caliendo, Cardiello, Carraro, Ceroni, D'Alì, De Siano, Fasano, Fazzone, Floris, Gasparri, Gibino, Giro, Malan... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, non capisco questo elenco.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Messina, Pelino, Piccinelli, astenuto Minzolini e, in più, Bisinella, Munerato e Bellot. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Trentatré voti che vi sono serviti per far passare l'ennesima stampella a questa maggioranza: una volta in difficoltà e una volta l'avete aiutata. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Il Patto del Nazareno non è più quello tra Renzi e Berlusconi, ma quello tra Renzi, Berlusconi, Verdini e Tosi (per quel che conta).

A questo punto, signor Presidente, vogliamo parlare a quella parte di Forza Italia che, ancora una volta, vuole essere insieme a noi essere alternativa a Renzi. Vogliamo parlare con loro e non vogliamo più parlare con chi è da sempre stampella di questo Presidente del Consiglio. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

Ho quasi finito, signor Presidente. Caro Verdini e cari colleghi dem, il senatore Romani vi ha dimostrato quanto siete inutili per questa maggioranza. Quando voi fate i capricci, ci sono loro che la aiutano e voi non servite assolutamente a niente. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S. Commenti della senatrice Bisinella*). Stai zitta!

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, non si rivolga così.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Presidente, faccia rispettare il Regolamento.

PRESIDENTE. Sì, esatto, faccio rispettare il Regolamento.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Faccia star zitta la collega Bisinella.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, non usi questi termini.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Abbandoniamo pertanto i lavori, signor Presidente. Il Gruppo della Lega coerentemente abbandona i lavori, consapevoli che è in atto un tentativo di truffa in quest'Aula. A quel punto eventualmente ritorneremo, ma non per votare, signor Presidente, bensì per fermare le vostre truffe. State ammazzando la democrazia e noi non vogliamo essere vostri complici. Arrivederci. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Ciao, ciao!

ARRIGONI (*LN-Aut*). Vendita!

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, la richiamo all'ordine.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, nonostante l'ultimo capoverso della lettera *b*) del comma 1 non sia stato soppresso (avevo presentato un emendamento in tal senso), confido nel fatto che il principio della norma rimanga aperto e che quindi i famosi tre quinti dei votanti continuino a coincidere, dalla settima votazione in poi (ottava, nona, decima, undicesima, quello che sarà), con 438, proprio perché confido che le opposizioni non abbandonino l'Aula quando dovranno poi eleggere il Presidente della Repubblica, ma saranno lì a presenziare e a chiedere un Presidente che rappresenti anche le opposizioni.

Oggi il Presidente della Repubblica lo si elegge, dalla quarta votazione, con la metà più uno, che coincide più o meno con 505 elettori, se non sbaglio. Oggi il partito di maggioranza relativa governativa (il PD) quasi da solo riesce ad eleggere il Presidente della Repubblica; gli mancano poco più di 20 voti. In un prossimo futuro, si deve pensare che alle prossime elezioni il partito di maggioranza governativa sarà il

PD (ma potrebbe anche essere la Lega, il Movimento 5 Stelle, Forza Italia o qualsiasi altro partito), avrà 340 elettori per quanto riguarda la Camera, più una parte di quelli del Senato. Quest'ultimo sarà composto da consiglieri regionali, che probabilmente non saranno in maggioranza gli stessi rispetto ai deputati della Camera, perché, se vincessero il Movimento 5 Stelle, alla Camera avremmo 340 deputati del Movimento 5 Stelle, mentre al Senato delle Regioni probabilmente i due terzi dei senatori sarebbero rappresentanti del PD.

Quindi credo che questo numero di cui tanto si ha paura, questi famosi 219 soggetti che potrebbero eleggere il Presidente della Repubblica, non si realizzi. Credo invece che le opposizioni continueranno a presenziare all'interno del Parlamento, nonostante si sia arrivati alla settima, all'ottava, alla nona, alla decima votazione, per votare un Presidente della Repubblica desiderato, voluto e condiviso, a garanzia di tutte le parti.

Si continua anche ad insistere sulla legge elettorale che attualmente abbiamo in tasca, l'Italicum, che ancora però non è in auge. Non sappiamo nemmeno se qualcuno solleverà qualche problema di costituzionalità; conseguentemente non sappiamo se questo disegno di legge elettorale, l'Italicum, sarà quello che avremo nel prossimo Parlamento della XVIII legislatura. Quindi torno a dire: pensiamo al «qui e ora». Stiamo rivedendo la legge costituzionale qui e ora, al netto della legge elettorale. Conseguentemente, io e il senatore Maurizio Romani, che rappresentiamo la componente Italia dei Valori all'interno del Gruppo Misto, daremo il nostro assenso all'articolo 21.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Purtroppo sono addolorato per le parole del Capogruppo Centinaio: devo dire che non c'è mai limite al peggio. I voti di Forza Italia, per ciò che riguarda le persone che ha avuto lo sgarbo di citare, non sono stati determinanti per la non approvazione dell'emendamento a prima firma della senatrice Dirindin, e, fra un tatticismo parlamentare e la Carta costituzionale, rivendico fino in fondo il nostro senso di responsabilità a favore di una buona riforma della Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Mauro Giovanni*).

Non sono interessato a scadere in quello in cui siamo scaduti. I colleghi della Lega hanno fatto probabilmente bene ad andarsene. Signor Presidente, l'altro giorno ho fatto un appello al garbo istituzionale e ho chiesto che ci fosse un patto fra gentiluomini. Avrei voluto dire un patto tra galantuomini, ma probabilmente avrei esagerato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, siamo in dichiarazione di voto, Se intende intervenire sull'ordine dei lavori, potrà farlo dopo la votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, personalmente non parteciperò al voto sull'articolo in esame, perché il dibattito che si è svolto su tale argomento ha rafforzato in me la mia già solida invidia nei confronti dei colleghi che seguono la Camera dei Comuni o le *Cortes* spagnole.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo voterà contro l'articolo in esame, per una lunga serie di motivi, che credo qui siano stati ben evidenziati e, soprattutto, per l'allentamento delle regole democratiche del nostro Paese. Vorrei segnalare un dato fondamentale, citando una considerazione che aveva fatto molto piacere al senatore Gotor, durante la prima lettura del provvedimento in Senato, e che ritengo sia estremamente interessante ricordare ancora oggi. Voglio ricordarlo facendo mia, ancora una volta, una considerazione del senatore Corsini, secondo cui voi, purtroppo, avete affidato la guida del Paese a questi «intellettuali del biliardino», che non hanno grande memoria, né grande confidenza con la storia del nostro Paese e con la storia in generale.

Vede, signor Presidente, non mi riferisco soltanto a quello che è costato il raggiungimento delle conquiste costituzionali, in termini di sacrifici, al nostro Paese. Credo che se si dovesse guardare a che cosa hanno significato le conquiste costituzionali in altre realtà occidentali, la mente correrebbe velocemente a quelle che sono state le due rivoluzioni più importanti della storia e cioè quella francese e quella americana, le quali hanno permesso di arrivare alle Costituzioni scritte. Esse hanno dunque consentito di passare da una situazione in cui era il re a fare le leggi, ad una situazione in cui erano le leggi a decidere chi fosse il re. Ebbene, noi facciamo un passo indietro di duecento anni, proprio per la mancanza di memoria storica che evidentemente guida i nuovi costituzionalisti, a cui ci siamo affidati.

Ritengo dunque estremamente importanti questi motivi, sui quali, signor Presidente, la sua attenzione, nel salvaguardare gli interessi dell'opposizione e anche nel regalarci agibilità politica, non è stata molto significativa. Il mio appello va anche a tutti gli uomini di buona volontà: faccio

fatica infatti ad immaginare intelligenze come quelle di Mario Tronti e di Sergio Zavoli restare allineate su queste posizioni. Ciò detto, non voteremo per l'articolo 21 del disegno di legge in esame, ma questa è la posizione che continueremo a tenere sulla riforma, che a nostro avviso è del tutto strampalata. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, siamo in fase di votazione. Vuole intervenire in dichiarazione di voto?

CASTALDI (M5S). Sì, se è possibile per i cittadini intervenire in dichiarazione di voto

PRESIDENTE. Certo. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, volevo innanzitutto dichiarare che noi cittadini in Parlamento non parteciperemo a questo voto.

Non avremo però la scortesia, come l'ha chiamata il senatore Paolo Romani, di citare i nomi delle stampelle, così come non abbiamo la scortesia, ogni volta che si vota una fiducia, di citare chi sono gli assenti di una certa forza politica che abbassano il *quorum*.

Ma non usciamo dall'Aula, perché da cittadini dobbiamo poi riportare fuori ciò che qui avviene. E vi vogliamo guardare in faccia mentre votate a favore dell'uccisione della democrazia. *(I senatori del Gruppo M5S si alzano in piedi mostrando la tessera per votare).*

PRESIDENTE. Che cosa sono quelli? Santini?

VOCI DAL GRUPPO M5S. È la tessera!

SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, sono convinto, come molti senatori all'interno di quest'Aula, che il momento sia delicato. E mi rivolgo prevalentemente a coloro i quali hanno formato un cartello. *(Brusìo. Richiami del Presidente).* Questo cartello non vuole creare confusione, ma è un cartello chiaro per dire che queste riforme vanno contro le regole della democrazia e contro quelli che dovrebbero essere i pilastri fondanti della nostra Costituzione.

Io mi rivolgo prevalentemente a coloro i quali stanno all'interno di questo cartello, che hanno fatto una dichiarazione in Aula dicendo che, all'interno di Forza Italia, si potrebbe palesare la possibilità che qualcuno faccia da stampella a questa maggioranza.

Non ce n'è bisogno, ma io ribadisco la posizione già assunta con la massima chiarezza dal nostro Capogruppo: noi non siamo stampella di nessuno. Abbiamo fatto una scelta, forse sbagliando e prendendo una posizione diversa su un emendamento dagli altri colleghi. Voglio però sottolineare...

PRESIDENTE. Il suo dissenso non lo sento, senatore Scilipoti Isgro'. Se lei ribadisce quanto ha detto il Capogruppo, il suo non è un dissenso.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, le chiedo di avere la bontà di aspettare.

PRESIDENTE. Io le concedo il tempo per esprimere il dissenso.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Lei può anche non darmi il tempo per parlare, ma se dovesse continuare con questa tonalità e i colleghi della maggioranza...

PRESIDENTE. Io non amo le prese in giro. Se lei chiede di fare una dichiarazione di voto in dissenso, io le do la parola per questo motivo.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, se i colleghi della maggioranza dovessero continuare questo percorso, e su questa strada che state tracciando, io non mi permetto di dire l'unica cosa che potrebbe restare al popolo italiano, ma molti di voi potrebbero immaginare quale potrebbe essere l'unica cosa che potrebbe restare al popolo italiano come possibilità ultima per ribellarsi.

Detto questo, io intervengo in dissenso perché mi asterrò dalla votazione. Prima di astenermi dalla votazione, però, faccio una precisazione.

Attenzione! Non rompiamo questo cartello, che è un cartello che ha una logica, quella di trovarci uniti per combattere un gruppo di parlamentari che non vuole ascoltare ed è al servizio di un Governo che non ha interesse per il popolo italiano, ma ha solo un interesse: creare i pilastri per distruggere la nostra Italia.

Attenzione, dunque! Stiamo tutti insieme. Cerchiamo di superare i momenti di difficoltà e di far capire che questa riforma costituzionale è illegittima e non porterà bene al nostro Paese.

Ma lo dobbiamo dire tutti insieme, con grande forza. E dentro questa battaglia e sotto questa bandiera dobbiamo stare uniti, per far capire agli italiani che abbiamo sì divergenze di vedute ma che, sulle regole della democrazia, non siamo disponibili a fare nessuno sconto e a svenderci a nessuno.

Questo è quello che mi permetto di sottolineare in quest'Aula, e mi dispiace quello che ho detto. Spero che gli italiani capiscano e rispondano democraticamente, perché, se non dovessero capire, la risposta potrebbe essere drammatica nei confronti di qualcuno.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Approfittiamo per salutare, rassicurare e anche incoraggiare i docenti, le studentesse e gli studenti dell'Istituto tecnico agrario di Ora, in provincia di Bolzano, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B
(ore 18,48)**

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, prima della votazione chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Con il voto elettronico la verifica del numero legale è automatica, senatore Malan.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(Segue la votazione). (I senatori del Gruppo M5S mostrano le tessere per la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, mi rendo conto che l'alto dibattito sulla riforma è immensamente più importante di quello che sto per dire, ma credo sia giusto ribadire quello che il Consiglio di Presidenza ha affermato, e cioè il ripristino dello stato di diritto in quest'Aula, e quindi il rispetto del Regolamento. Vorrei pertanto richiamare la sua attenzione – per la verità lei lo ha fatto, ma poi ha lasciato perdere – su un fatto assolutamente increscioso, del pari di quelli accaduti nei giorni scorsi in quest'Aula.

Nei confronti della collega, senatrice Bisinella, un collega del Gruppo Lega Nord e Autonomie ha rivolto l'accusa di essere una venduta. A me questa affermazione non è sfuggita e io chiedo, signor Presidente, a puro titolo di collaborazione – perché non mi piace fare il pubblico ministero né fuori né dentro quest'Aula – che chi ha la responsabilità di quest'Aula, della conduzione dei suoi lavori e della sua disciplina, prenda i provvedimenti necessari previsti dal nostro Regolamento. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, Misto-Fare! e Misto Insieme per l'Italia).*

PRESIDENTE. Senatore Buemi, come lei sa, ho richiamato subito il senatore Centinaio e ho riportato nelle giuste misure il suo intervento. Ad ogni modo, terremo presente il suo invito, soprattutto all'autodisciplina da parte dei senatori che frequentano quest'Aula.

Gli articoli dal 22 al 26 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 27, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati.

Avverto che è in distribuzione l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti a tale articolo e che sono pervenute, ai sensi dell'articolo 113, comma quattro, del Regolamento, alcune richieste di votazione a scrutinio segreto.

La Presidenza ritiene ammissibile la votazione a scrutinio segreto unicamente per l'emendamento 27.900.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vede, a questo punto, abbiamo in tutti i modi offerto il nostro contributo, anche con i nostri emendamenti, non per cercare di fare una discussione accademica, ma per porre una serie di questioni molto rilevanti per il futuro della democrazia del nostro Paese. Ne è testimonianza il lungo dibattito che c'è stato su alcuni dei nostri emendamenti, come su quelli di altri, ma evidentemente tutto questo non ha più alcun senso.

Non solo i generici richiami, ma anche tutti i ragionamenti che abbiamo tentato di portare in quest'Aula – penso alla questione della garanzia e del futuro di questo Paese anche per quanto riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica – vengono considerati inutili e fastidiosi. Non vi è stato alcun cenno di comprensione delle grandi questioni che erano alla nostra attenzione. (*Brusio*).

Tutto questo provoca un senso di frustrazione, Presidente. Tanto non interessa a nessuno, come del resto qua dentro non interessa nulla di tutto quello che diciamo. Mi rivolgo ad alcuni degli autori di questa riforma: state applicando una caratteristica che in politica non esiste, che è quella dell'eternità. Pensate di avere la garanzia di essere eterni, come maggioranza. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi, senatrice De Petris, un attimo solo. Vorrei pregare gli assistenti di fare in modo di evitare che l'emiciclo sia ancora frequentato da persone che non stanno al loro posto e che continuano a parlare e disturbare coloro che prendono la parola. Pregherei i senatori o di raggiungere i propri posti o di accomodarsi fuori.

Prego, senatrice De Petris.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, appunto, signor Presidente: richiamavo quello che in politica dovrete evitare di considerare, ossia l'eternità, perché non c'è. Tra due anni, infatti, potreste trovarvi delle sorprese. Avete messo a rischio il sistema democratico di questo Paese e a nulla sono valse le lunghe discussioni e le sottolineature che persino da parte di alcuni senatori della maggioranza sono venute su un punto delicato.

A questo punto, signor Presidente, le do quest'annuncio, del quale sarete tutti contenti: ritiriamo tutti gli emendamenti eccetto uno, di cui vi faremo avere il numero, presentato all'articolo 33.

È del tutto inutile, a questo punto, che ci sforziamo di farvi comprendere che forse bisognava arrivare almeno ad alcune modifiche, per il bene di questo Paese, torno a ripeterlo. Non vi interessa? A questo punto, vi facilitiamo il compito e vi togliamo il fastidio.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 27, ad eccezione di quello da lei citato, il 27.900, del senatore Calderoli, sul quale il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.600, identico agli emendamenti 27.1c e 27.2c.

SOLLO (*PD*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

PAGLIARI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà contro questi emendamenti, ma, prima di soffermarsi sul loro stretto contenuto, credo che, a questo punto della discussione, vadano ripresi alcuni concetti di fondo.

Credo che, prima di tutto, vada chiarito e ribadito che lezioni di democrazia non ne accettiamo da nessuno. (*Applausi dal Gruppo PD*). Credo che vada ribadito, ai sensi degli articoli 2, 3 e 21 della Costituzione, che il rispetto delle opinioni è la regola fondamentale della democrazia.

Chi in quest'Aula si è permesso, magari avendo un passato non proprio limpido sul piano della libertà delle decisioni assunte in questo Parlamento, di contestare le nostre scelte dicendo che siamo dei venduti, dei

cortigiani, oppure che siamo dei parlamentari che non hanno il coraggio di opporsi al proprio *leader*, si ricordi anche che per la maggior parte noi siamo in Parlamento perché abbiamo fatto le primarie. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti della senatrice Taverna*). Noi siamo in Parlamento perché siamo stati legittimati dal nostro elettorato e dai cittadini che hanno voluto interessarsi alle nostre elezioni, quindi sul piano dell'investitura in questo Parlamento che aveva regole di nominati, ma per responsabilità del Centrodestra, siamo quelli che hanno una legittimazione che non deriva direttamente dal capo.

Vorrei anche aggiungere che sul piano della dignità personale, quando si scade su questi livelli è perché non si hanno argomenti di merito da portare. (*Applausi dal Gruppo PD*). In questa discussione abbiamo continuato a sentire insulti e non abbiamo mai trovato una vera proposta alternativa e questa commedia continua ancora, anche nel ritiro degli emendamenti fatto tatticamente per accelerare il voto. Il livello del confronto, della serietà del confronto, ha altri modi di esprimersi, ha altri livelli di difesa delle opinioni e altri livelli di capacità di confrontarsi sul merito delle questioni.

In questo Parlamento, infatti, non c'è stata la capacità di confrontarsi sul nuovo modello parlamentare che è stato portato in quest'Aula. Non c'è stata la capacità confrontarsi, ma solo la rincorsa a mantenere il modello che c'era, a trovare alternative non adeguate all'aggiornamento del modello parlamentare che invece era indispensabile. Tutte le discussioni erano ripiegate su se stesse, non in una logica di ricerca di equilibri e soluzioni necessarie al Paese, ma in una logica tutta tattica, tutta partitica e tutta legata all'interno dell'equilibrio di questo Parlamento.

Noi abbiamo continuato a sostenere le nostre posizioni, continuiamo a sostenerle e, nel rispetto delle opinioni altrui, diciamo basta – lo diciamo noi – a questa commedia che è offensiva rispetto ai principi fondamentali della democrazia e anche rispetto a un progetto di riforma costituzionale. Vorrei infatti capire ancora oggi, dopo le discussioni avvenute oggi, cosa c'è nel nuovo modello di Parlamento di antidemocratico, di sovversivo della democrazia, di svendita della partecipazione dei cittadini. Cosa c'è? Io lo vorrei sapere. Adeguando il modello parlamentare all'evoluzione di un sistema istituzionale e sociale, abbiamo dato all'assetto parlamentare quella doppia funzione che già i Padri costituenti avevano *in nuce*, perché lo testimoniano gli atti dell'Assemblea costituente e, a molti anni dall'entrata in vigore della Costituzione, abbiamo assunto il tema della necessità di modificare il modello parlamentare e abbiamo voluto fare una scelta che, come abbiamo detto in questa sede, non era neanche la più semplice, perché c'era anche quella dell'abolizione del Senato. Abbiamo fatto una scelta che cercava di riattualizzare la funzione del Parlamento nel suo complesso e di dare un assetto che consentisse anche di superare alcune incongruenze che erano venute ad evidenziarsi nel modello parlamentare che andiamo a superare. Abbiamo sostituito un modello parlamentare con un altro e il confronto su questo nuovo modello parlamentare non è stato mai affrontato. Vi siete sempre fermati a demonizzare

l'attacco alla democrazia o la inaccettabilità aprioristica, ma un confronto sul modello, sulla ricerca e sullo sforzo nel Senato delle istituzioni territoriali di ritrovare un equilibrio (che in Italia era venuto meno) nella relazione tra le Regioni, i Comuni e il legislatore statale, lo avete rifiutato. Su questo tema non avete mai dato un minimo di contraddittorio nel merito. Crediamo che proprio i valori fondanti della Costituzione richiedessero a questo Parlamento di fare un confronto su questo. Aspettiamo ancora questo confronto, perché credo che esso avrebbe potuto legittimare il dibattito sull'elezione del Presidente della Repubblica, molto più compiutamente di quanto non abbia fatto la discussione minuta su quel punto.

Vorrei capire perché, nel modello del nuovo Parlamento, il Senato delle istituzioni territoriali non realizzerebbe una maggiore spinta all'autonomia, non attuerebbe maggiormente l'articolo 5 della Costituzione. Lo vorrei capire; infatti, il sistema elettorale che è stato individuato consentirà che in questo Senato vengano persone scelte direttamente dai cittadini, magari anche i Presidenti delle Regioni in quanto eletti dai cittadini, e consentirà di avere, in questa sede, non un di meno di democrazia, ma un di più. *(Applausi dai Gruppi PD. Proteste dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Pagliari, vorrei richiamarla al tema di cui ci stiamo occupando. *(Applausi della senatrice Bulgarelli).*

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, il collegamento con il tema è presto costruito, come lei ben intuisce: tutto si tiene, nel momento in cui approcciamo la riforma della Costituzione. Per il percorso che ha fatto questa maggioranza parlamentare, siamo perfettamente inseriti in questo processo, anche quando parliamo della riforma dell'articolo 97, che prima di affrontare in Costituzione noi abbiamo affrontato con la riforma della pubblica amministrazione.

In questo senso, noi riteniamo che gli emendamenti all'articolo 27 (ma ci sarà la possibilità di riprendere il tema con i successivi emendamenti) debbano essere respinti perché non accentuano il significato della riforma proposta nel testo uscito dalla Camera dei deputati, ma tendono a svilire quel significato, su cui mi fermerò in un prossimo intervento. *(Vivi prolungati applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni).*

BAROZZINO (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (Misto-SEL). Signor Presidente, vorrei avere lo stesso tempo, perché qui urge una risposta. L'unica cosa su cui sono d'accordo con il senatore Pagliari è quando parla di offese: in quest'Aula di offese non ce ne devono essere, signor Presidente. È vero anche perché parliamo di argomenti così importanti e così delicati, soprattutto per il Paese, che davvero non c'è bisogno di offese. Si deve parlare di cose reali. Tant'è

che da questa parte non credo sia mai capitato di ascoltare un'offesa da questo punto di vista.

Non sono d'accordo, però, su tutto il resto. È vero che non si deve parlare di offese – e l'ho già ribadito prima – ma si deve parlare di fatti e di quello che sta succedendo. Il mandato elettorale della gran parte dei parlamentari del PD – di questa maggioranza che si sta assumendo la responsabilità di stravolgere la Costituzione – non era questo. Di questo volevo parlare, ma naturalmente si fa finta di non capire e si prende solo la parte che conviene e non quella che non conviene.

Qui si sono stravolti, meglio, cambiati – perché anche sui toni dobbiamo stare attenti – 40 articoli della nostra Costituzione. Dal nostro partito è arrivato sempre – e lo ribadiamo – il monito che, dal nostro punto di vista, si restringono sempre di più gli spazi di democrazia. Ciò che testimonia tutto questo sono proprio gli argomenti dei discorsi dei senatori del Partito Democratico. Ho ascoltato tutti gli interventi e mi ero ripromesso di non intervenire più, ma davvero a volte si fa fatica a non intervenire. Ho sentito parlare di democrazia governante, di democrazia matura e moderna e del fatto che non si prendono lezioni di democrazia. Insomma, si è parlato di democrazia, ma non si parla mai della democrazia partecipata. Si partecipa alla democrazia; cosa significa democrazia governante?

PRESIDENTE. Desidero chiarire una cosa anche per i successivi interventi. Siccome c'è possibilità di intervenire sempre e in qualsiasi momento, ricordo che il tema dell'articolo 27 è quello dei pubblici uffici.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Chi è intervenuto prima di me non è Capogruppo e quindi voglio lo stesso tempo riservato che gli è stato dato.

PRESIDENTE. C'è chi ha ancora ore a disposizione e chi ha già utilizzato molto tempo. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

La faccio parlare, ma vorrei che poi si riportasse al tema dell'articolo 27.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Va bene, grazie, impiegherò due minuti. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Questa è la responsabilità che ognuno di noi dovrebbe assumersi. Non si parla di un aspetto o di un particolare quando conviene, ma non si dice il contesto in cui si è arrivati a questa situazione.

Vorrei avere la possibilità di parlare anche di quegli articoli in relazione ai quali si fa finta di non capire, perché il Partito Democratico si è assunto anche la responsabilità, con il *jobs act*, di cancellare altri cinque o sei articoli della nostra Costituzione, pur non avendone ricevuto il mandato da chi ci ha votato. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*). Fate finta di dimenticare ciò: chi ci ha votato e ha permesso che noi – voi – abbiamo avuto la maggioranza.

Questo è il motivo per cui dovremmo parlare e discutere serenamente e seriamente di quello che sta succedendo in quest'Aula. Se però volete sempre far finta di non capire quello che sta succedendo dovete assumervene la responsabilità. Io vorrei parlare di cose serie e concrete, senza offendere mai nessuno e neppure chi ci ha portato in questo Parlamento, che non voleva queste riforme o – quanto meno – non era a conoscenza di esse. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Bocchino e Campanella).*

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, sono certa che lei mi garantirà lo stesso tempo concesso al senatore Pagliari e veglierà sulla corrispondenza del mio intervento con il contenuto dell'articolo 27, esattamente come fatto con il senatore Pagliari.

Il livello di ipocrisia che abbiamo raggiunto non verrà mascherato né dal tono stentoreo, né dagli applausi, né da questo fare così arruffato e sussiegoso. Si sente parlare, ripetere e consumare in quest'Aula il termine «confrontarsi», ma ciò non è sufficiente, come non era sufficiente dire un milione di baionette perché comparissero. Qualsiasi persona oggi interessata a seguire i lavori del Senato (che sono trasmessi) si sarà accorto che si sono susseguiti pareri del Governo contrari a tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli che hanno il pregio di essere stati concordati all'interno di un unico partito. Quando si parla di confronto, bisognerebbe forse parlare di un confronto tutto interno ad un partito, la cui fragilità è peraltro stata messa ripetutamente in evidenza. Non solo, ciò è confermato anche dal fatto che la Commissione è stata espropriata con tutta una serie di manovre.

Appare quindi ridicolo quanto sta oggi avvenendo in quest'Aula da parte di chi tra l'altro invoca una legittimità nel proprio mandato e nell'essere stato scelto dai cittadini, che è contestabile anzitutto nel merito, in quanto non è affatto vero che tutti i parlamentari eletti nel Partito Democratico sono stati scelti con le primarie. Ci sono anzi illustri esempi di persone – potremmo cominciare a fare un lungo elenco – che sono state inserite da una qualche manina e, in questo modo, unti dal Signore. Non solo, ma è ancora tutto un mistero capire quale mandato fosse, a partire da una lunga serie di temi, che vanno dal lavoro alla scuola, alla Costituzione e chissà a quanti altri ancora che ci verranno riservati dal Partito Democratico, che oggi rivendica una legittimità a fare cose che nessuno autorizza; fuori ci si domanda perfino come sia possibile, con quale scelta, con quale decisione da parte del popolo ci si sia trovati di fronte ad un Letta sostituito con un Renzi. Onestamente io non ho sostenuto né l'uno né l'altro, ma tanti elettori del PD, tanti, se lo domandano ancora.

Quindi chi oggi denuncia un'incapacità delle opposizioni a confrontarsi è proprio chi si è comportato ipocritamente in quest'Aula, più e

più volte, in occasione della riforma costituzionale e di altre leggi. Vedo qui il ministro Giannini, cui vorrei ricordare che, in occasione della discussione di un disegno di legge per me e per molti fondamentale per il buon funzionamento di una Repubblica, cioè il disegno di legge sulla scuola, non c'è stato un solo momento di confronto... (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto*) così come non c'è stato in occasione di questa ridicola riforma. Quello che ci si è sentiti dire dal ministro Boschi è: «Può piacere o no, ma questa è la nostra idea». Così come il capriccio di qualcuno arriva e dire: «Toh, mi piacerebbe un'altra Costituzione e adesso mi vado a cercare i voti per farla». Questa è la vergogna più grossa. C'è chi incautamente sollecita la dignità delle persone che in quest'Aula sono sottostate a questo ridicolo procedimento, che prima ha espropriato la Commissione di discorsi seri e di un confronto serio e oggi ci prende in giro con queste ridicole parole. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). E la vergogna ricade prima di tutto su chi comunque, nell'indifferenza, appoggia un processo di questo tipo, che comunque resterà alla storia. Qua si può fare tutta la propaganda che si vuole, senatore Pagliari, ma la storia resterà e *cuique suum tempus tribuit*. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, è senz'altro sincera l'osservazione del collega Pagliari, quando sottolinea il fatto che non ha ascoltato altro argomento pronunciato nell'Aula che non la sistematica sottolineatura della mancanza di democrazia. Questo può apparire ovviamente il modo con cui le opposizioni si rifugiano in calcio d'angolo, quando non hanno argomentazioni sufficienti e concrete. Rimane però il fatto che, durante la discussione che abbiamo solo appena abbozzato in Commissione parlamentare affari costituzionali e nello spazio degli interventi, man mano che si è sviluppato il dibattito in Aula, sono state indicate delle questioni che hanno sì a che fare con la democrazia, ma anche con l'organizzazione della pubblica amministrazione. Infatti, nel momento in cui, andando a fare la modifica del Titolo V, si decide di cancellare la nozione di legislazione concorrente e la si sostituisce con otto, dicesi otto denominazioni differenziate, come richiamato dalla collega Dirindin in un suo più che acuto intervento, evidentemente si sta creando un problema che è anche di democrazia.

Allora come avete organizzato la rivisitazione dell'articolo 97 della Costituzione? In un modo che inficia la possibilità che sia una strumentazione democratica a disposizione della Repubblica, perché la logica che vi guida, anche in ordine alla pubblica amministrazione, è esattamente l'occupazione del potere fine a se stesso. (*Applausi delle senatrici De Pin e Fattori*). La volete tutta questa Repubblica, la volete per intero questa Repubblica e non volete consentire ad alcuno di poter discettare nel merito di

tutto ciò che contraddistingue questo Paese come una democrazia! (*Applausi delle senatrici Bonfrisco e De Pin*).

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, colleghi, cercherò di essere serafico. Conosco il collega Pagliari dai lavori in Commissione ed ho un'enorme stima per lui, perché è una persona che riesce a portare a termine lavori enormi con una volontà e una determinazione che non è facile trovare. Questo non esime però dal dire che, sin dai lavori in Commissione, ho visto qualcosa di diverso. Non è vero che il Senato non voleva la riforma della Costituzione. Non è vero che questo Senato non voleva «alcuna» riforma della Costituzione. Il problema è che questa revisione della Costituzione – e non uso il termine «riforma» – è stata decisa fuori dalla Commissione ed è stata imposta in Commissione, con il disegno di legge del Governo, spazzando via, d'un fiato, tutti i disegni di legge che avevamo presentato con l'intenzione di contribuire ad una riforma costruita da tutti e con il consenso di tutti. È arrivata questa scelta da parte del Governo, per un'appropriazione di tutti i poteri dello Stato, in un modo o nell'altro e lo abbiamo rappresentato in tutti i modi. Mentre ascoltavamo luminari o scienziati del diritto, che ci raccontavano la loro opinione su questa proposta – essendo per la maggior parte contrari – altri, altrove, trovavano «quadre», risolvevano problemi e si mettevano d'accordo; ciò per arrivare a situazioni come quella attuale, a discutere in Assemblea, senza relatore – e non certo per volontà dell'opposizione – entro un tempo dato e contenuto, di fronte ad un rappresentante del Governo, che dà parere contrario a tutti gli emendamenti o quasi a meno che non siano stati prodotti all'interno del partito di maggioranza relativa. Questa non è dunque una discussione aperta, volta a cercare una sintesi superiore che coinvolga tutti. Questa è una imposizione e come tale la registriamo!

Non ero d'accordo con la presentazione di quel numero enorme di emendamenti da parte della Lega, anche perché ho avuto il timore che tanti emendamenti abbiano dato spazio ad una risposta da parte del Governo e della maggioranza che, per contro, in qualche modo, li ha aiutati. Capisco però che quella risposta abnorme era la risposta ad un comportamento assolutamente inaccettabile, perché non si può immaginare di imporre ad un Paese – non al Parlamento o al Senato, ma ad un Paese! – una Costituzione «altra», estranea ai principi liberali di bilanciamento dei poteri e poi dire che le opposizioni non collaborano, quando di fronte agli emendamenti delle opposizioni la maggioranza non parla, sta zitta e vota. Quando poi invece parla, fuori da questa Assemblea, all'interno delle stanze del Partito Democratico, trova decisioni e «quadre» che impone a tutti. Questo è il modo di riformare la Costituzione? Questo è il modo per approvare una proposta di legge di revisione costituzionale, che poi sarà bocciata dal *referendum*. Faremo il possibile e anche l'impossibile

perché ciò avvenga. *(Applausi dai Gruppi Misto-AEcT e Misto-SEL e dei senatori De Pin, Molinari e Vacciano).*

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, mi sfugge la fase procedurale in cui ci troviamo, perché l'intervento del senatore Pagliari non mi è parso una dichiarazione di voto, quanto piuttosto un'arringa difensiva, estrema e drammatica. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Possiamo solo rilevare alcune cose, tra quello che ha detto. Alcune di esse, francamente, ci fanno sorridere, come ad esempio il riferimento al «vanto delle primarie». È vero, avete fatto le primarie, hanno partecipato tantissime persone e molte di esse erano addirittura italiani. *(Ilarità. Applausi dal Gruppo M5S).*

SONEGO (PD). Ha detto una cosa due volte sbagliata!

ENDRIZZI (M5S). Quando però il senatore Pagliari chiede chi ha detto che qui si sta mettendo in atto una riforma antidemocratica non c'è più da scherzare.

Tanti costituzionalisti hanno firmato un documento dove denunciavano, punto per punto, le storture intenzionali e quindi dolose, che nel testo del Governo erano state inserite. Li abbiamo sentiti; addirittura li abbiamo chiamati qui in Senato più volte a spiegarci cosa stava accadendo. Ce l'hanno detto, e anche quelli invitati dalla maggioranza di Governo hanno demolito il testo: chi da una parte e chi dall'altra tutti hanno trovato storture. E ce l'hanno detto anche nell'ultimo incontro, dove hanno messo in evidenza anche le falle nel testo passato alla cosiddetta doppia lettura conforme, sul quale non è stato possibile modificare nulla. Il che non vuol dire che le Camere erano d'accordo, ma che non c'è stata la possibilità di modificarlo perché il Governo si è messo come un bue sui binari.

A questo punto è curioso vedere che, quando noi abbassiamo i toni e facciamo silenzio intorno alle vostre parole, le vostre parole urlano, come se vi prendesse fuoco la coda di paglia! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Signor Presidente, mi rendo conto che il mio intervento è stato irrituale, perché non ho una dichiarazione di voto da fare, dal momento che non abbiamo un voto da esprimere. La nostra era una missione per la verità, e credo che l'abbiamo compiuta fino in fondo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

BISINELLA (Misto-Fare!). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (Misto-Fare!). Signor Presidente, gli ultimi interventi mi hanno fatto riflettere. Ho sentito molto parlare di democrazia, una parola

che viene tanto sbandierata da chi fa tanta propaganda ma non ne conosce bene il significato.

Ho apprezzato l'intervento del senatore Campanella perché era accorato, sentito e faceva riferimento alla necessità, per lui, di affrontare il dibattito sulle riforme costituzionali, un passaggio così importante per noi in questa legislatura, andando nel merito delle questioni. E anche lui stigmatizzava, in maniera molto negativa, la mole di emendamenti, assolutamente inutili e inconcludenti, che hanno solo fatto perdere tempo e, anzi, hanno comportato dei costi. Io avanzo a tal riguardo anche una richiesta ufficiale alla Presidenza.

Noi, come Gruppo, chiediamo, alla fine del cammino delle riforme, di sapere quanto sono costati, sia per la fase di Commissione che per la fase dei lavori, quegli 85 milioni di emendamenti (con il cartaceo, il formato elettronico, il lavoro straordinario del personale) per le casse dell'erario e per le spese di tutti i cittadini contribuenti.

Ma a parte questo, io voglio anche ricordare una cosa a chi siede nei banchi dell'opposizione. In questo caso, mi rivolgo anche ai Conservatori Riformisti e al senatore Mario Mauro dei Popolari per l'Italia. Ma mi rivolgo soprattutto alla Lega Nord. Essi mi ricordano la volpe della favola di Esopo, che all'uva non ha la capacità di arrivarci.

Presentando gli oltre 85 milioni di emendamenti, inutili, cercando di ricattare il Governo, perché di fatto volevano contrattare qualcosa, hanno solo fatto la figura dei polli incapaci senza senso dello Stato.

Ai fini di ricordare cosa è la democrazia, io ricordo che sulle grandi riforme ci si confronta civilmente. *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)). Fatela parlare!

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Io ricordo a tutti, e soprattutto ai cittadini, se hanno la pazienza di seguirci ancora, che sulle grandi riforme ci si confronta civilmente, come facciamo noi, proponendo modifiche sensate e cercando di migliorare i testi nell'interesse dei cittadini che qui fuori attendono che nel Paese le riforme si facciamo, che vengano fatte bene e che si passi anche a discutere dei problemi per loro più importanti. La loro civiltà, dai banchi della Lega Nord, si misura dai modi da gran signori che abbiamo sentito espressi da alcuni loro rappresentanti sessisti e volgari. Non scenderemo mai al loro livello e sorridiamo perché capiamo che per alcuni la dialettica parlamentare è questo.

Ribadiamo per noi la fondamentale importanza di confrontarci civilmente sui testi per migliorare questa riforma, laddove è ancora possibile farlo, nell'interesse del Paese, con senso dello Stato e senso delle istituzioni, nel rispetto dei cittadini elettori. *(Applausi dai Gruppi Misto-Fare! e PD).*

CARRARO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, è dal 2013 che questo Parlamento si confronta sulle riforme. A me sembra, pur non essendo esperto di questioni costituzionali, che è una riforma che si poteva fare meglio, e i miei colleghi del Gruppo di Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, che ne sanno più di me sul piano tecnico, in questi giorni hanno spiegato i punti sui quali non siamo assolutamente d'accordo.

Vede, signor Presidente, io però sono molto sereno in tutta questa vicenda, e affronto la questione con molta serenità per una ragione semplicissima: so che questo provvedimento sarà vagliato dagli italiani. Ho molto fiducia nella saggezza degli italiani, che dal Dopoguerra in poi hanno sempre dimostrato di andare a votare e di sapere fare delle scelte.

Io penso che il Parlamento boccerà questa riforma, ma se la approverà, e i cittadini italiani la confermeranno, io la rispetterò. Lavoro con questo spirito anche quando dissento e spero che le cose vengano fatte in modo tale da non far perdere troppo tempo agli italiani, perché naturalmente se diranno di no vuol dire che abbiamo lavorato per nulla. Io ho le mie idee; rispetto quelle degli altri, ma sono molto sereno per il fatto che gli italiani sanno esercitare la democrazia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, io credo che discutere dei modelli organizzativi, amministrativi; porre, come ha fatto in precedenza il collega Mineo, notoriamente critico di questa riforma, il tema della clausola di chiusura per l'elezione del Presidente della Repubblica – un tema che condividevo e che ho posto anch'io – è lecito e secondo me arricchisce il nostro dibattito politico. D'altra parte, stiamo discutendo della Costituzione, ed è giusto che interveniamo anche criticamente, appartenenti di maggioranza come di opposizione. Tuttavia, evocare il rischio democratico, evocare questa riforma come se fosse un attentato ai principi della Costituzione vigente può significare solamente due cose: o abbiamo perso completamente il senso della realtà, dopo essere stati qui dentro per quindici giorni o usiamo argomenti di comodo per legittimare disegni politici o per nascondere malumori personali che, per carità, fanno parte della politica, sono comprensibili, ma non hanno niente a che fare con la Costituzione e con la sua riforma. D'altronde, che questo sia il vero è dimostrato – lo ha detto la senatrice Bisinella – dal fatto che abbiamo realizzato già un primato. In nessun Parlamento del mondo, infatti, sono stati presentati, per nessuna riforma costituzionale, emendamenti che assommavano alla cifra di 85 milioni. Dunque, noi stiamo dimenticando tutto: altro che attentato alla democrazia!

Stiamo dimenticando il fatto che il superamento del bicameralismo è da lungo tempo nei programmi politici dei principali partiti. Io l'ho scovato addirittura nei programmi politici della Democrazia Cristiana, quando esisteva. (*Commenti della senatrice Bulgarelli*). C'erano due principi, a dire il vero: la separazione delle carriere e il superamento del bicameralismo. Vi sono dimenticanze gravi, come ad esempio il fatto che il presidente Napolitano costituì una Commissione: francamente, mi aspetterei tutto, salvo che chi ne faceva parte sia il primo smemorato rispetto ai lavori che vi siano stati fatti. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD*); una riforma finalizzata esattamente nella direzione di questi lavori, al punto che il senatore Napolitano, nella sua nuova veste, pur avendo una sua terzietà, per cui in queste ore non partecipa ai lavori del Senato, ha dato però il giudizio che ha dato.

Abbiamo avuto mediazione a tutti i livelli, nella maggioranza e nel Partito Democratico, e mediazioni sofferte, di cui siamo a conoscenza; qui, però, stiamo perdendo il senso della realtà, e lo stiamo facendo non perché siamo dei disadattati, ma perché c'è l'intendimento politico di utilizzare la riforma per farne la grancassa della propria campagna elettorale, da parte dei partiti di opposizione e per altri per dare sfogo ai propri malumori. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD. Commenti del senatore Scilipoti Igrò*).

L'argomento del dissenso politico, peraltro, è legittimo, ma il senatore Carrara ha detto adesso una cosa giustissima, che noi abbiamo dimenticato: questa riforma, che ha già avuto un lunghissimo *iter* parlamentare, andrà, con i pregi e i difetti che ha, al vaglio del voto degli italiani, per cui tutte queste evocazioni sono semplicemente una strumentalizzazione politica, e credo che gli italiani lo abbiano capito, a partire dalla presentazione di milioni di emendamenti. Se volete strumentalizzare, continuate a farlo, ma non evocate i sani principi della Costituzione, perché questi meritano rispetto anche da parte dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Il senatore Romani oggi ha fatto un intervento: senatore Romani, la cito perché mi è molto piaciuto l'intervento che ha fatto prima, quando ha detto che tra un'opposizione fine a se stessa e la Costituzione, il suo Gruppo, che sta facendo un'opposizione dura, sceglie la Costituzione.

Bene, la dimostrazione che quello che dico io è giusto è che le prime reazioni alle sue parole sono venute da un partito che notoriamente è l'alleato privilegiato del suo che ha utilizzato le sue parole – di grande correttezza istituzionale – per fare la piazzata che ha appena fatto.

Allora, colleghi, non evochiamo cose che non hanno senso, perché tutto si può dire di questa riforma, ma non che sia un attentato alla Costituzione. Un monocameralismo in questo caso nemmeno c'è: forse qualcuno potrebbe dire che si sarebbe potuti essere più radicali e arrivare addirittura alla soppressione del Senato, come ha detto prima un collega. Non si è seguita questa strada, si dà voce alle autonomie locali e si continua stucchevolmente ad evocare l'attentato alla Costituzione. Penso che gli italiani sappiano bene che l'unico attentato è quello che qualcuno sta facendo in quest'Aula al loro buonsenso. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, pur apprezzando l'intento del senatore Casini, non ho capito in che fase siamo, perché quelle che mi hanno preceduto mi sembravano dichiarazioni di voto finali.

Vorrei che però non si equivocasse: ringrazio il presidente Casini di aver dato atto dell'atteggiamento responsabile del nostro Gruppo, ma purtroppo non si è verificato il contrario, presidente Casini. A fronte di un atteggiamento costruttivo del nostro Gruppo, infatti, non c'è stato alcun momento di confronto. Lei ne ha citati alcuni, ma c'è stato un congresso di partito, presidente Casini, del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Non so se lei ha avuto la fortuna di partecipare alle mediazioni e alle riunioni; non l'ho letto sui giornali, può darsi che l'abbiano informata (e sarebbe anche giusto, per la sua esperienza, la sua autorevolezza e il suo ruolo). Ho letto, però, che per giorni e giorni nella Commissione affari costituzionali vi è stato un intero fine settimana di quelli parlamentari, dal venerdì al lunedì, che ha visto impegnati quegli uffici in riunioni estenuanti che poi proseguono tuttora tra alcuni componenti del Partito Democratico. Non si riformano così le Costituzioni, senatore Casini. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Non vorrei che si confondesse il nostro senso di responsabilità con la condivisione di un metodo sbagliato. Ho ricordato oggi nei miei interventi che autorevoli personalità che lei ha richiamato hanno auspicato in fasi diverse un modo assolutamente differente di cambiare la Costituzione: fu il presidente Napolitano a sottoscrivere, con altri autorevoli membri del Parlamento, un disegno di legge per vincolare al *quorum* fisso dei due terzi qualsiasi modifica della Costituzione. In questo caso siamo ai 140 voti di questa mattina con le votazioni a scrutinio segreto. Lascio perdere, perché ne ho già parlato in quest'Aula, come si sia arrivati a 140, a 150, a 160; forse domani sera saranno 161. Forse, però, bisogna spostarsi in altri luoghi e non nell'Aula del Senato, ma ho già detto – e lo lascio agli atti – come si sono formati dei semi-*quorum*, dei sotto-*quorum* e dei vice-*quorum*.

Non vorrei, quindi, che si scambiasse lo stile di un partito che rappresenta molti italiani; oggi ne rappresentiamo meno che in passato, ma speriamo di tornare a rappresentarne quanti prima. Nella democrazia si possono avere più o meno voti e il presidente Casini in questo senso ne ha vissute anche lei tante ed è qui a dimostrare che si può resistere con pochi voti o con tanti voti in nome di un mandato democratico.

Noi tuttavia non sottoscriviamo il metodo che è stato seguito. Ci sarebbe da discutere delle ammissibilità, delle inammissibilità, dei voti segreti e dei dettagli. Soprattutto sul piano politico, cari colleghi, più volte si è tentato di cambiare la Costituzione: si criticò da parte nostra la modifica del Titolo V fatta con pochi voti di differenza; noi approvammo una modifica della Costituzione, più organica per la verità, che con un legit-

timo strumento referendario non entrò in vigore; nella scorsa legislatura si sono fatti (li ho ricordati anche oggi) dei tentativi che poi non andarono a buon fine per la fase convulsa e difficile della fine della legislatura.

Oggi abbiamo assistito a un dibattito importante su questioni non irrilevanti (*quorum* o meno sull'elezione del Presidente della Repubblica) e ci sono state posizioni differenziate. Ho notato che il senatore Quagliariello, che aveva svolto un intervento molto equilibrato, poi non ha partecipato al voto, specificando l'oggetto di questa sua scelta con una dichiarazione, quindi dando a ciò anche un senso politico, a dimostrazione che abbiamo toccato temi rilevanti, condivisi in vari settori. Dopodiché, non voglio rettificare il suo intervento, ma non ci attribuisca, visto che ci sono stati atteggiamenti diversi, un'accettazione di quello che avviene. Oggi anche su quell'emendamento noi non ci siamo arresi ascari della sinistra interna al PD: non siamo ascari né di Renzi, né della senatrice Dirindin, né della sinistra del PD, che si è dissolta anch'essa nel corso di questo dibattito. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Erano partiti trionfanti e fanno un arretramento al giorno. Io vedo, osservo, capisco anche che in politica, per carità, mettere in crisi o in difficoltà il Governo può essere una scelta dolorosa. C'ero anche quando abbiamo visto Governi cadere con scissioni a sinistra, ne abbiamo viste tante. Non si può pretendere nulla e ognuno fa le scelte che ritiene. Oggi non ci siamo accodati e non siamo stati neanche determinanti su un emendamento pretestuoso e assurdo. Non devo ripetere le parole serie che il presidente Romani ha detto sullo stato di guerra e l'entrata in guerra, e le differenze tra l'articolo 11 della Costituzione e altri articoli. Alcuni forse volevano fare una speculazione cui non ci siamo prestati. Siamo stati ingenui? Forse bisognerebbe strumentalizzare qualsiasi cosa, ma noi francamente a giochi e giochetti non ci prestiamo. Chi ha voluto presentare 80 milioni di emendamenti e poi è uscito dall'Aula non era un pericolo per la democrazia quando li presentava, si è visto che in questa sede non abbiamo discusso, e il Presidente ha assunto le sue decisioni e responsabilità. Noi abbiamo fatto un'opposizione costruttiva, cui ha risposto una barcollante, variabile, strana maggioranza (e qui mi fermo, chissà quante cose potrei dire).

Il disagio lo vedo nel dibattito del PD, perché nel suo perenne congresso c'è anche il gradimento o meno: «Arriva quello, non lo voglio! La ditta non è d'accordo»; «quell'altro cosa vuole?»; «come sarà questo partito?». Sono tutte questioni importantissime; secondo me la democrazia è fatta di partiti e del loro dibattito. Io li ho sempre rispettati e per la mia parte animati, ma non si faccia credere che quello che la sinistra e Renzi stanno facendo in quest'Aula sia un corretto e condivisibile metodo di riforma della Costituzione (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, io non vorrei che il garbo e la cortesia istituzionale del senatore Pagliari e del senatore Casini avessero anche la forza di ribaltare alcune verità che francamente sono state completamente mistificate, quindi vorrei riportare la discussione su quello che è stato il vero *iter* di questa riforma costituzionale.

Rimanere in quest'Aula francamente per me è un'impresa assolutamente difficile, perché capisco che stare qui vuol dire legittimare questo obbrobrio di riforma. Ma dover stare qui e dover subire anche l'offesa e la volgarità di alcune bugie, che sia il senatore Casini che il senatore Pagliari hanno voluto ribadire in Aula, non fa giustizia della storia di questa riforma costituzionale.

Questa riforma costituzionale parte già nel modo sbagliato: è una riforma voluta da un Presidente del Consiglio. Ricordo al senatore Pagliari che è un Presidente del Consiglio che esce dalla «cucina» del Partito Democratico, non è eletto da nessuno in questo Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Esce dalla «cucina» del PD! (*Commenti dal Gruppo PD*).

Ribadendo questo, è un Presidente del Consiglio che inficia i lavori svolti nella Commissione affari costituzionali del Parlamento, rendendo ridicolo il lavoro fatto in quella sede. Lei me ne sarà testimone, signor Presidente, anche perché abbiamo presentato un ricorso due anni fa, al quale non abbiamo ancora ricevuto risposta. Il Regolamento non vale per noi, perché lei finora è riuscito a far rispettare sempre gli interessi della maggioranza. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

Perché, allora, dobbiamo confondere la causa con l'effetto? Infatti, gli 85 milioni di emendamenti non sono la causa, ma l'effetto di un dibattito parlamentare che non è mai riuscito a decollare in questo Parlamento. Questo Parlamento – lo ripeto da sempre – è fatto sempre in modo che qualcuno possa essere ricattato: «Non potrete rimanere qui fino al 2018»; «votatemi le riforme»; «aspettate di avere le unioni civili, le faremo dopo la riforma costituzionale». E NCD rimane al suo posto, tranne forse verificare dopo che sarà fregato per l'ennesima volta.

Questi sono i dati con cui noi ci siamo dovuti confrontare. Alla fine che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo rimanere in Aula e continuare a sentire anche tutte le tiriterie che ci vengono fatte rispetto alla funzione che non abbiamo potuto esercitare in questa sede? Questo è il dato, questo è il panorama. Chi è contro il superamento del bicameralismo perfetto che abbiamo? Noi siamo i primi a dire che il bicameralismo perfetto deve essere abolito, ma non in questo modo, non alterando i contrappesi dei poteri, che non sono assolutamente garantiti da nessuno. Ci hanno raccontato un mare di bugie. Non c'è più alcun modo per poter garantire che questo Paese possa avere certezze costituzionali, quelle che questa Costituzione ci ha garantito fino ad oggi.

Queste sono le cose di cui ci siamo lamentati, ma non abbiamo potuto avere alcun confronto. Il dato palese del fatto che non abbiamo potuto ottenere un confronto è che i primi interventi che sentiamo della maggioranza sono quelli di oggi, che tentano di revocare il dubbio...

PRESIDENTE. Concluda, prego.

DI MAGGIO (*CoR*). Concludo, signor Presidente.

Per poter fare queste battaglie servono anche gli organi d'informazione, che però sono già stati occupati. Abbiamo assistito ad una riforma della RAI già occupata dal Presidente del Consiglio. Vediamo il meraviglioso «Corriere della Sera», che compro da una vita (anche l'altro giorno ho dovuto verificare che ha completamente cambiato la visione del mondo, tant'è che l'*ex* direttore è stato «fatto fuori» perché non era attento alle necessità di questa Presidenza del Consiglio), che titola: «L'accordo nel Partito Democratico tiene», dopo che è stato votato il secondo articolo della riforma della Costituzione. (*Applausi del senatore Liuzzi*) Anche l'interesse degli organi d'informazione è esattamente limitato ai rapporti di forza all'interno della maggioranza.

Non credo che la riforma costituzionale debba essere fatta in questo modo.

Ancora una cosa ricordo al senatore Casini, rispetto alla terzietà del nostro *ex* Presidente della Repubblica (che io ho votato con grande entusiasmo): è lui che è venuto meno allo spirito di tutto quel discorso che ha fatto la seconda volta che è stato nominato. (*Applausi della senatrice Taverna*). Sa dove finisce la sua terzietà? È finita quando ha sentito l'esigenza di andare a sostenere questa porcheria di riforma all'interno della Commissione affari costituzionali: ecco dove sta la sua terzietà.

PRESIDENTE. Concluda.

DI MAGGIO (*CoR*). Credo che tutto ci si possa rimproverare, signor Presidente, non però di non aver tentato fino in fondo di aprire un dibattito con chi aveva l'interesse principale a discutere. (*Commenti del senatore Di Biagio*).

Il fatto è che non si può parlare a un sordo quando non vuol sentire. (*Applausi dai Gruppi CoR e M5S e della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Lei ha potuto parlare ed esprimersi e non si può proprio lamentare. Chiudiamo questo dibattito.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). A che titolo parla?

PRESIDENTE. Un Capogruppo ha chiesto la parola e gli è concessa, così come viene concessa al senatore Castaldi.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, mi sono ripromesso – finora ho sempre mantenuto questo impegno con me stesso – di non prendere la pa-

rola se non su questioni che abbiano a che fare con la sostanza del provvedimento in esame, ma ci sono due precisazioni che debbo fare con riferimento agli interventi del senatore Di Maggio e del presidente Gasparri.

Il senatore Di Maggio, con un'espressione che non brilla per eleganza, parlando del Presidente del Consiglio e del Governo, ha detto che sono usciti dalle «cucine» del Partito Democratico. Se con questa espressione voleva dire che il Presidente del Consiglio è del Partito Democratico, ha detto una cosa corretta. Se invece voleva dire che il Presidente del Consiglio governa perché è del Partito Democratico, questo non è corretto. Il Presidente del Consiglio ed il Governo hanno avuto la fiducia dal Parlamento italiano. (*Applausi dal Gruppo PD*). Finché il Parlamento italiano darà loro la fiducia, lei, senatore Di Maggio, che difende la Costituzione della Repubblica, deve rispetto al Governo ed al Presidente del Consiglio che hanno avuto questa fiducia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Lei può avere naturalmente tutte le opinioni che vuole, che ha espresso anche in quest'Aula, sul quotidiano «Corriere della sera» e sulla sua linea; può dire se le piace, se non le piace e può comprarlo o non comprarlo la mattina. Io lo compro la mattina e lei può smettere di comprarlo, però la Costituzione italiana, che lei ha sempre sostenuto in quest'Aula di rispettare, ci dice che si governa se si ha la fiducia del Parlamento. Questo è quel che volevo ricordarle a proposito di quell'espressione – se mi permette – non elegante sulle cucine.

Il presidente Gasparri ha invece parlato – in questo caso sarò molto più rapido – di una maggioranza oscillante o tentennante. Senatore Gasparri, finora in tutte le votazioni la maggioranza ha avuto dai 60 ai 70 voti di scarto. Francamente debbo dirle che non vedo dove lei ravvisi che la maggioranza sta tentennando. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Gasparri*). Quando le votazioni finiscono come sono finite finora, vuol dire che la maggioranza è solida e che ha i voti per portare avanti il programma. Lei forse voleva dire che la maggioranza dovrebbe limitare i propri voti per far prevalere i suoi emendamenti? Mi dispiace, ma questo ancora non succede.

Noi siamo una democrazia in cui l'essenza è la regola della maggioranza. Questa è l'essenza di tutte le democrazie e quindi, abbiate pazienza, per noi è anche una responsabilità e vogliamo esercitarla fino in fondo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.600, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico agli emendamenti 27.1c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori, e 27.2c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.4c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.5c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico, identico all'emendamento 27.6c, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, del fascicolo principale.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 27.800, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, fino alle parole «sono organizzati».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 27.800 e l'emendamento 27.3c.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.900, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 27.900, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.905, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 27.901, presentato dal senatore Calderoli, fino alla parola «approvata».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 27.901 e l'emendamento 27.904.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.902, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.903, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.906, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 27.801, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, fino alle parole «legittimo affidamento».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 27.801 e gli emendamenti da 27.802 a 27.809.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.907, presentato dal senatore Calderoli, identico all'emendamento 27.814, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 27.810, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, fino alle parole «la tempestività,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 27.810 e l'emendamento 27.811.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.812, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, identico all'emendamento 27.909, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.908, presentato dal senatore Calderoli, identico all'emendamento 27.813, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.910, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.911, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.912, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.913, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.914, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.915, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.916, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.917, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 27.2000 a 27.2007 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.32c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.18c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 1 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.33c, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, a pagina 11 del fascicolo principale .

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.700.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, desidero intervenire velocemente, per dire che sono rammaricato che il Governo non abbia preso in considerazione l'emendamento in esame, che tende ad introdurre alcuni concetti, alcuni dei quali, per la verità, sono già presenti all'interno della nostra Costituzione, riconducendoli però in maniera specifica al comportamento della pubblica amministrazione, nei confronti delle varie istituzioni pubbliche e tra le istituzioni pubbliche e i cittadini. Mi riferisco ai concetti di efficacia, di semplicità, di leale collaborazione tra le pubbliche amministrazioni e i cittadini stessi.

L'emendamento introduce inoltre il concetto della regolamentazione della corresponsione degli emolumenti a carico dell'erario, anche nei confronti delle Regioni a Statuto speciale, mediante la fissazione di limiti massimi annui dai quali non si può derogare, per tutte le amministrazioni pubbliche.

Si tratta di questioni che nel dibattito politico di questi anni sono state affrontate, ma senza soluzione, perché una volta creata la norma, si è cercato subito di non rispettarla, ad esempio attraverso meccanismi di contenzioso costituzionale o quant'altro. Questo emendamento tendeva dunque ad inserire tali concetti in Costituzione, in modo tale che non ci fosse più una possibilità di deroga e di fuga dalla responsabilità rispetto alle questioni poste. Purtroppo c'è un parere negativo da parte del Governo. Voglio dire semplicemente: non lamentiamoci per il futuro, se il nostro sistema continuerà a consentire determinati comportamenti, che riteniamo ingiusti e scorretti.

Di fronte al parere negativo da parte del rappresentante del Governo, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 27.700 è pertanto ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.918, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.919, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.920, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 27.1 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.35c, presentato dal senatore Calderoli, a pagina 2 del fascicolo in formato elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 27.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli articoli 28 e 29, corrispondenti rispettivamente agli articoli 27 e 28 del testo approvato dal Senato, non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 30, corrispondente all'articolo 29 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati.

Avverto che è in distribuzione l'elenco degli emendamenti inammissibili riferiti a tale articolo.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 30.200 del senatore Russo, se riformulato.

Questo emendamento, se viene accolta la proposta di riformulazione, accoglierebbe diverse istanze presentate in emendamenti di diversi colleghi parlamentari. In particolare, l'emendamento 30.201, del senatore Santini ed altri, l'emendamento 31.203, del senatore Martini ed altri, e il 31.108c della senatrice Bisinella ed altri; sono materie che fanno riferimento alle grandi questioni oggetto dell'articolo 117, ma che riteniamo possano essere riferite anche alla parte dell'articolo in questione, il 116, che è appunto quello del cosiddetto regionalismo differenziato, rispetto al quale molte osservazioni e molte indicazioni sono pervenute, sia negli emendamenti predisposti in Commissione sia negli emendamenti predisposti all'Aula.

Do ora lettura della proposta di riformulazione dell'emendamento 30.200: «All'articolo 30, sostituire il comma 1 con il seguente: "1. All'ar-

articolo 116 della Costituzione, il terzo comma è sostituito dal seguente: «Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *l*), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, *m*) limitatamente alle disposizioni generali e comuni per le politiche sociali, *n*), *o*), limitatamente alle politiche attive del lavoro e all'istruzione e formazione professionale, *q*) limitatamente al commercio con l'estero, *s*) e *u*), limitatamente al governo del territorio, possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, anche su richiesta delle stesse, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119, purché la Regione sia in condizione di equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio. La legge è approvata da entrambe le Camere sulla base di intesa tra lo Stato e la Regione interessata».

Per rendere chiare le modifiche rispetto al testo attuale, che è in discussione, vi è l'aggiunta della lettera *m*) «limitatamente alle disposizioni generali e comuni per le politiche sociali» e della lettera *q*) «limitatamente al commercio con l'estero».

PRESIDENTE. È possibile avere il testo della proposta di riformulazione?

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Russo se accetta la proposta di riformulazione.

RUSSO (*PD*). Sì, signor Presidente.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, non è possibile fare un'operazione di questo tipo! È successo già altre volte, ed è un'altra delle violazioni che aggiungete a quelle fatte fino ad ora.

Se il Governo deve presentare un emendamento, lo presenti. Non faccia finta di prendere un emendamento del senatore Russo e di riformularlo per riscriverlo daccapo. Presenti un emendamento e dia la possibilità alle opposizioni di subemendarlo.

Non è la prima volta che prendete un emendamento, lo manipolate e lo cambiate.

TONINI (*PD*). Ma è mezza parola!

CRIMI (*M5S*). Senatore Tonini, sarà anche mezza parola, ma se il Governo vuole cambiarlo presenti un suo emendamento e noi lo subemen-

diamo. Se non vuole farlo perché non ha il coraggio e ha paura che qualcuno dei vostri presenti un subemendamento, lo dica apertamente, perché forse è quello il problema.

Se il Governo vuole fare un emendamento, non usi strumentalmente gli emendamenti di qualcun altro, come ha fatto prima con il senatore Cicianich e ora con il senatore Russo. E voi non fate i gregari del Governo!

Il Governo presenti un emendamento e modifichi la norma come dice il Governo, così vediamo, e magari possiamo anche subemendarlo; ma voi state violando tutto perché, non avendo il relatore, il Governo non può o non vuole presentare emendamenti e prende quelli degli altri, presentati, tenendoli lì, pronti per riformularli.

Sarà anche mezza parola, senatore Tonini, non mi interessa. Il Governo deve presentare un suo emendamento e dare la possibilità alle opposizioni di fare la propria parte. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Invece state completamente azzerando il dibattito! Siete voi che avete azzerato il dibattito.

Siamo stati qui, buoni, tranquilli, senza fare gli eccessi di cui ci avete accusato. Malgrado ciò, continuate a fare violazioni del Regolamento e lei, presidente Grasso, lo consente. Presidente, lei dovrebbe fare l'arbitro e dire al Governo di presentare un suo emendamento, cosicché possa rimanere agli atti, essere distribuito e le opposizioni possano subemendarlo. Presidente, abbia coraggio alla fine di questo percorso: faccia un gesto serio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Crimi. *(Il senatore Mauro Mario fa cenno di voler intervenire)*. Un attimo, senatore Mauro.

La proposta di riformulazione è nella disponibilità di ciascun senatore proponente. Questo diventa un testo 2, quindi la procedura è corretta. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

CRIMI *(M5S)*. Presidente, lei ha il vizio di non rispondere alle domande. Come sempre parla di altro, Presidente.

PRESIDENTE. La procedura è corretta. Il testo è una riformulazione, e nella disponibilità del senatore Russo.

SANTANGELO *(M5S)*. Questo è il Regolamento. Dov'è scritto quello che hai detto?

CRIMI *(M5S)*. Presidente, le abbiamo fatto più di una volta la domanda e lei cambia argomento.

PRESIDENTE. Ho già detto che la richiesta di...

SANTANGELO *(M5S)*. Presidente, dicci l'articolo del Regolamento; qual è l'articolo? *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Non usi questo tono, senatore Santangelo.

SANTANGELO (*M5S*). Fammi parlare!

PRESIDENTE. No. La richiamo all'ordine.

Ha facoltà di parlare il senatore Mauro Mario.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola addirittura prima che il sottosegretario Pizzetti desse i pareri, semplicemente per dire che avevo fatto un errore materiale sul voto dell'articolo 21, che deve intendersi contrario.

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signor Presidente, voterò a favore – e invito i colleghi a fare altrettanto – dell'emendamento del collega Russo, così come riformulato, perché ho idea di che cosa sia la lealtà interna al mio Gruppo (questo è il mio modo d'essere), però vorrei che rimanesse agli atti che c'è un errore politico a mio avviso molto grande.

Avere inserito le politiche sociali all'interno del regionalismo variabile o federalismo variabile – chiamiamolo come vogliamo – è lievemente contraddittorio con quanto viene affermato nell'articolo 117, così come riformulato dalla Camera dei deputati, che prevede disposizioni generali e comuni tra lo Stato e le Regioni.

Il punto è molto semplice: mi si dice che c'è un problema che riguarda il «possono»: non è obbligatorio, possono farlo (*Commenti del senatore Crimi*), e possono farlo solo in presenza di pareggio di bilancio. In primo luogo, mi permetto di osservare che il pareggio di bilancio quale unico criterio con cui si misura la possibilità di avocare a sé una serie di materie è un po' poco. In secondo luogo, mi permetto altresì di osservare che stiamo parlando di politiche sociali, e cioè di quella famosa integrazione sociosanitaria che ad oggi le Regioni, nella generalità – tranne qualche virtuosa eccezione molto scarsa – non hanno ancora prodotto. È chiaro che ognuno ha le sue opinioni; io ritengo che l'integrazione sociale e sanitaria sia un elemento importante e fondante dell'universalismo del Servizio sanitario nazionale; ne sono convinta perché quando parliamo di politiche sociali parliamo, come si suol dire, di carne e sangue delle persone: dei disabili, dei bambini, delle persone in difficoltà; degli anziani, delle malattie neurodegenerative che richiedono l'assistenza domiciliare integrata. Quindi, parliamo della vita delle persone...

CRIMI (*M5S*). Sta facendo una dichiarazione di voto su cose che noi non sappiamo e voi evidentemente sì! Non conosciamo il testo riformulato, non lo abbiamo letto e non è nella nostra disponibilità!

PRESIDENTE. Senatore Crimi, lei non può parlare al di fuori del suo posto.

DE BIASI (PD). Purtroppo io l'ho letto...

PRESIDENTE. Senatore Crimi, non ho ancora deciso, adesso avrà l'emendamento. (*Commenti del senatore Crimi*). Senatore Crimi, la richiamo all'ordine. Si prenda l'emendamento.

Anche la Presidenza è stata avvertita in questo momento, quindi non ha avuto la possibilità nemmeno di valutare...

SANTANGELO (M5S). Grasso, su cosa sta facendo la dichiarazione di voto la senatrice De Biasi? Come fa a fare una dichiarazione di voto se non c'è il testo dell'emendamento riformulato? Non può farlo! Se siamo in dichiarazione di voto, dove sta il testo dell'emendamento?

CRIMI (M5S). Allora su cosa sta parlando?

PRESIDENTE. Senatore Crimi, ho detto che ancora non ho deciso. Anche la Presidenza non è stata avvisata, come solitamente avviene.

AIROLA (M5S). Un po' di buon senso, Presidente.

DE BIASI (PD). Scusate, ma sto parlando... (*Reiterate proteste del senatore Crimi*).

PRESIDENTE. Senatore Crimi, deve far parlare la senatrice De Biasi, che ha la parola. (*Commenti del senatore Puglia*).

SANTANGELO (M5S). Ma Presidente, non c'è l'emendamento!

PRESIDENTE. Come non c'è l'emendamento?

DONNO (M5S). Non l'ha riformulato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire e stiamo cercando di chiarire qual è il tema che dev'essere affrontato, un attimo. Non ho ancora deciso sulla possibilità di aprire ai subemendamenti, perché la Presidenza non è stata informata per tempo, come solitamente avviene per prassi. Cerco quindi di comprendere quali sono le ragioni, dopodiché prenderò una decisione.

SANTANGELO (M5S). Non c'è il testo! (*Commenti del senatore Di Biagio*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, ho già detto si accomodi o esca fuori.

Senatrice De Biasi, prosegua pure il suo intervento.

MARTON (M5S). Sei fuori strada, Presidente, completamente!

PRESIDENTE. Distribuiamo il testo.

CRIMI (M5S). Ora che ce lo abbiamo, vorrei risentire da capo la dichiarazione di voto della senatrice De Biasi.

DE BIASI (PD). Sì, guarda, son capace di rifartela, perché penso con la mia testa; stai pure tranquillo, che anche al contrario te la racconto. E che cavolo! (*Applausi dal Gruppo PD*).

CRIMI (M5S). Ti ringrazio, De Biasi, ma non ce l'ho con te.

DE BIASI (PD). Posso parlare indifferentemente per ore e ore.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, non interrompa e non si rivolga direttamente alla senatrice De Biasi.

CRIMI (M5S). Io mi rivolgo a chi voglio, Presidente, la libertà di parola non me la vieta.

PRESIDENTE. Legga la proposta di riformulazione e poi decidiamo. (*Brusio*).

Prosegua pure, senatrice De Biasi.

DE BIASI (PD). Grazie, Presidente, penso che questo sia l'unico intervento che ho fatto e che farò in tutto questo dibattito: non pretendo che ci sia l'attenzione, ma non desidero neanche che vi siano gli urli, perché c'è un punto che riguarda il rispetto.

Come stavo dicendo, signor Presidente, il tema... (*Brusio*). Adesso, però, se non la smettono, Presidente...

MARTON (M5S). Cosa succede?

DE BIASI (PD). Non mi si può dire allora che non avete capito!

PRESIDENTE. Devo garantire che la senatrice De Biasi prosegua il suo intervento.

MARTON (M5S). In questo quadro?

PRESIDENTE. Certo, ho detto che ancora non ho deciso.

MARTON (M5S). Complimenti!

PRESIDENTE. Studiatevi la proposta di riformulazione.

SANTANGELO (M5S). Interrompi i lavori, allora, e studiatela tu!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, senatore Santangelo, che rimanga a verbale. Andiamo avanti.

DE BIASI (PD). Signor Presidente, la ringrazio, ricomincio sinteticamente.

Voterò a favore di quest'emendamento, così come riformulato. Lo farò per una forma di lealtà nei confronti del mio Gruppo e del Governo, che sostengo. Questo è il mio modo: non pretendo che sia di tutti, tuttavia vorrei che rimanesse agli atti che in questo emendamento c'è un errore, a mio avviso molto grande, ossia l'inserimento delle politiche sociali all'interno del cosiddetto regionalismo variabile, come mi pare l'abbia definito il Sottosegretario. Non stiamo parlando neanche di federalismo, che è lontano mille miglia, ma di un regionalismo variabile. Ciò significa che la Camera ha emendato all'articolo 117 della Costituzione parlando di disposizioni generali e comuni nel campo delle politiche sanitarie e sociali, segnalando quindi un punto di grande importanza, e cioè l'integrazione sociosanitaria, che è fondamentale per rendere sostenibile e universalistico il nostro sistema sanitario.

Se noi scorporiamo le politiche sociali e le diamo – è certo una possibilità, come è ovvio – alle Regioni che ne fanno richiesta sulla base dell'esclusivo pareggio di bilancio, noi restringiamo il valore delle politiche sociali a un tema esclusivo di bilancio e non di virtuosità nell'applicazione e nell'integrazione.

Inoltre, mi permetto di aggiungere che, per politiche sociali, noi intendiamo quelle politiche che hanno a che fare con la persona e in particolare con i disabili, gli ammalati, i bambini, gli anziani, i cronici (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC) e della senatrice Rizzotti*), cioè con tutti quei soggetti che sono presenti all'interno del Patto per la salute, che è stato siglato tra il Governo italiano e le Regioni nella Conferenza unificata Stato-Regioni, che peraltro non verrà abolita. E, quindi, c'è già un momento di relazione e rapporto.

È evidente che politiche sociali lasciate lì da sole non hanno alcun senso. E non solo non hanno alcun senso, ma addirittura incorrono in un rischio. Visto che il vincolo è quello del pareggio di bilancio e non c'è invece un vincolo alle risorse (quindi quelle risorse vanno date alle politiche sociali, ma questo non c'è), mi permetto anche di sospettare che il pareggio di bilancio, tranne che nel primo anno, si raggiunga negli anni successivi utilizzando esattamente i soldi delle politiche sociali. E, naturalmente, ciò porterebbe ad una decadenza del sistema. Io lo segnalo e desidero che rimanga agli atti di questo Parlamento.

Il Governo ha deciso diversamente. Il senatore Russo ha accettato la riformulazione e io non gliene voglio. Può essere che sia una speranza, e allora perché negarla? La Costituzione, però, è qualcosa di più che una semplice speranza. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC) e della senatrice Rizzotti*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, ho da fare una richiesta sull'ordine dei lavori.

Signor presidente, a volte quando le situazioni prendono svolte improvvise – improvvise per alcuni, ma magari ragionate e concordate per altri – si creano delle frizioni. Lei poco fa ha detto: io stesso vedo l'emendamento in questo momento. Noi dovremmo, quindi, prendere atto di un emendamento, ascoltare le argomentazioni della collega e nello stesso tempo elaborare una posizione politica. Ma non è possibile fare questo in maniera simultanea se non abbiamo almeno il tempo di vedere il testo che non è ancora in distribuzione. Da qui discende il senso di ingabbiamento e reazione che abbiamo espresso.

Visto che lei stesso ha detto che lo ha ricevuto in questo momento e non ha ancora deciso, chiediamo di poter avere una sospensione tecnica (i minuti li valuti lei) per poter svolgere un lavoro di analisi. È, infatti, necessario comparare il testo precedente con il nuovo per capire se sia ammissibile come riformulazione (immagino che sia questo il compito cui lei si sta dedicando); dopo di che, in base all'impatto di questo emendamento sui futuri lavori, dovrà anche valutare se sia opportuno da più punti di vista consentirne il subemendamento.

Possiamo fermarci qualche minuto? Lo stiamo valutando e poi argomenteremo in maniera pacata, perché – come ho detto prima – non abbiamo più nulla da difendere, se non il nostro ruolo di sentinella rispetto ad un minimo di regolarità nel procedere. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Poiché sull'emendamento 30.200 sono state apportate variazioni e avanzate proposte di riformulazione da parte del Governo, che modificano un testo che era conosciuto dal Governo stesso come proposta emendativa, e non essendoci stata una variazione di riformulazione, come testo 2, da parte del senatore Russo, lo considero sostanzialmente un emendamento del Governo. Stabilisco, quindi, il termine per i subemendamenti: un'ora, fino alle ore 21,30.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come già comunicato in via informale ai Gruppi, l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con la discussione, alle ore 9,30, della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 8 ottobre 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 8 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del documento:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 – (*Doc. LVII, n. 3-bis*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione (1429-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 20,25*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSO AI SENSI
DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (1429-B)

ARTICOLI DA 11 A 26 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Identico all'articolo 11 approvato dal Senato*(Iniziativa legislativa)*

1. All'articolo 71 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Il Senato della Repubblica può, con deliberazione adottata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, richiedere alla Camera dei deputati di procedere all'esame di un disegno di legge. In tal caso, la Camera dei deputati procede all'esame e si pronuncia entro il termine di sei mesi dalla data della deliberazione del Senato della Repubblica»;

b) al secondo comma, la parola: «cinquantamila» è sostituita dalla seguente: «centocinquantamila» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La discussione e la deliberazione conclusiva sulle proposte di legge d'iniziativa popolare sono garantite nei tempi, nelle forme e nei limiti stabiliti dai regolamenti parlamentari»;

c) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Al fine di favorire la partecipazione dei cittadini alla determinazione delle politiche pubbliche, la legge costituzionale stabilisce condizioni ed effetti di *referendum* popolari propositivi e d'indirizzo, nonché di altre forme di consultazione, anche delle formazioni sociali. Con legge approvata da entrambe le Camere sono disposte le modalità di attuazione».

Art. 12.

Approvato*(Modifica dell'articolo 72 della Costituzione)*

1. L'articolo 72 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 72. - Ogni disegno di legge di cui all'articolo 70, primo comma, presentato ad una Camera, è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.

Ogni altro disegno di legge è presentato alla Camera dei deputati e, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.

I regolamenti stabiliscono procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza.

Possono altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a Commissioni, anche permanenti, che, alla Camera dei deputati, sono composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. I regolamenti determinano le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni.

La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale, per quelli di delegazione legislativa, per quelli di conversione in legge di decreti, per quelli di autorizzazione a ratificare trattati internazionali e per quelli di approvazione di bilanci e consuntivi.

Il regolamento del Senato della Repubblica disciplina le modalità di esame dei disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati ai sensi dell'articolo 70.

Esclusi i casi di cui all'articolo 70, primo comma, e, in ogni caso, le leggi in materia elettorale, le leggi di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali e le leggi di cui agli articoli 79 e 81, sesto comma, il Governo può chiedere alla Camera dei deputati di deliberare, entro cinque giorni dalla richiesta, che un disegno di legge indicato come essenziale per l'attuazione del programma di governo sia iscritto con priorità all'ordine del giorno e sottoposto alla pronuncia in via definitiva della Camera dei deputati entro il termine di settanta giorni dalla deliberazione. In tali casi, i termini di cui all'articolo 70, terzo comma, sono ridotti della metà. Il termine può essere differito di non oltre quindici giorni, in relazione ai tempi di esame da parte della Commissione nonché alla complessità del disegno di legge. Il regolamento della Camera dei deputati stabi-

lisce le modalità e i limiti del procedimento, anche con riferimento all'omogeneità del disegno di legge».

Art. 13.

Approvato

(Modifiche agli articoli 73 e 134 della Costituzione)

1. All'articolo 73 della Costituzione, il primo comma è sostituito dai seguenti:

«Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione.

Le leggi che disciplinano l'elezione dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono essere sottoposte, prima della loro promulgazione, al giudizio preventivo di legittimità costituzionale da parte della Corte costituzionale, su ricorso motivato presentato da almeno un quarto dei componenti della Camera dei deputati o almeno un terzo dei componenti del Senato della Repubblica entro dieci giorni dall'approvazione della legge, prima dei quali la legge non può essere promulgata. La Corte costituzionale si pronuncia entro il termine di trenta giorni e, fino ad allora, resta sospeso il termine per la promulgazione della legge. In caso di dichiarazione di illegittimità costituzionale, la legge non può essere promulgata».

2. All'articolo 134 della Costituzione, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

«La Corte costituzionale giudica altresì della legittimità costituzionale delle leggi che disciplinano l'elezione dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ai sensi dell'articolo 73, secondo comma».

Art. 14.

Approvato

(Modifica dell'articolo 74 della Costituzione)

1. L'articolo 74 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 74. - Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione.

Qualora la richiesta riguardi la legge di conversione di un decreto adottato a norma dell'articolo 77, il termine per la conversione in legge è differito di trenta giorni.

Se la legge è nuovamente approvata, questa deve essere promulgata».

Art. 15.

Identico all'articolo 15 approvato dal Senato*(Modifica dell'articolo 75 della Costituzione)*

1. L'articolo 75 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 75. - È indetto *referendum* popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente forza di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il *referendum* per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al *referendum* tutti gli elettori.

La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto o, se avanzata da ottocentomila elettori, la maggioranza dei votanti alle ultime elezioni della Camera dei deputati, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La legge determina le modalità di attuazione del *referendum*».

Art. 16.

Approvato*(Disposizioni in materia di decretazione d'urgenza)*

1. All'articolo 77 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «delle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «disposta con legge»;

b) al secondo comma, le parole: «alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono» sono sostituite dalle seguenti: «alla Camera dei deputati, anche quando la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere. La Camera dei deputati, anche se sciolta, è appositamente convocata e si riunisce»;

c) al terzo comma:

1) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o, nei casi in cui il Presidente della Repubblica abbia chiesto, a norma dell'articolo 74, una nuova deliberazione, entro novanta giorni dalla loro pubblicazione»;

2) al secondo periodo, le parole: «Le Camere possono» sono sostituite dalle seguenti: «La legge può» e le parole: «con la legge» sono soppresse;

d) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Il Governo non può, mediante provvedimenti provvisori con forza di legge: disciplinare le materie indicate nell'articolo 72, quinto comma, con esclusione, per la materia elettorale, della disciplina dell'organizzazione del procedimento elettorale e dello svolgimento delle elezioni; reiterare disposizioni adottate con decreti non convertiti in legge e regolare i rapporti giuridici sorti sulla base dei medesimi; ripristinare l'efficacia di norme di legge o di atti aventi forza di legge che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi per vizi non attinenti al procedimento.

I decreti recano misure di immediata applicazione e di contenuto specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

L'esame, a norma dell'articolo 70, terzo e quarto comma, dei disegni di legge di conversione dei decreti è disposto dal Senato della Repubblica entro trenta giorni dalla loro presentazione alla Camera dei deputati. Le proposte di modificazione possono essere deliberate entro dieci giorni dalla data di trasmissione del disegno di legge di conversione, che deve avvenire non oltre quaranta giorni dalla presentazione.

Nel corso dell'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti non possono essere approvate disposizioni estranee all'oggetto o alle finalità del decreto».

Art. 17.

Approvato

(Deliberazione dello stato di guerra)

1. L'articolo 78 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 78. – La Camera dei deputati delibera a maggioranza assoluta lo stato di guerra e conferisce al Governo i poteri necessari».

Art. 18.

Identico all'articolo 18 approvato dal Senato

(Leggi di amnistia e indulto)

1. All'articolo 79, primo comma, della Costituzione, le parole: «di ciascuna Camera,» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati,».

Art. 19.

Identico all'articolo 19 approvato dal Senato

(Autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali)

1. All'articolo 80 della Costituzione, le parole: «Le Camere autorizzano» sono sostituite dalle seguenti: «La Camera dei deputati autorizza» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le leggi che autorizzano la ratifica dei trattati relativi all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea sono approvate da entrambe le Camere».

Art. 20.

Identico all'articolo 20 approvato dal Senato

(Inchieste parlamentari)

1. L'articolo 82 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 82. - La Camera dei deputati può disporre inchieste su materie di pubblico interesse. Il Senato della Repubblica può disporre inchieste su materie di pubblico interesse concernenti le autonomie territoriali.

A tale scopo ciascuna Camera nomina fra i propri componenti una Commissione. Alla Camera dei deputati la Commissione è formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La Commissione d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria».

CAPO II

**MODIFICHE AL TITOLO II DELLA PARTE II
DELLA COSTITUZIONE**

Art. 21.

Approvato

(Modifiche all'articolo 83 della Costituzione in materia di delegati regionali e di quorum per l'elezione del Presidente della Repubblica)

1. All'articolo 83 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è abrogato;

b) al terzo comma, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Dal quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dell'assemblea. Dal settimo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti».

Art. 22.

Identico all'articolo 22 approvato dal Senato

(Disposizioni in tema di elezione del Presidente della Repubblica)

1. All'articolo 85 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: «e i delegati regionali,» sono soppresse e dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «Quando il Presidente della Camera esercita le funzioni del Presidente della Repubblica nel caso in cui questi non possa adempierle, il Presidente del Senato convoca e presiede il Parlamento in seduta comune»;

b) al terzo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Se la Camera dei deputati è sciolta, o manca meno di tre mesi alla sua cessazione, l'elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione della Camera nuova».

Art. 23.

Identico all'articolo 23 approvato dal Senato

(Esercizio delle funzioni del Presidente della Repubblica)

1. All'articolo 86 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «del Senato» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati»;

b) al secondo comma, le parole: «il Presidente della Camera dei deputati indice» sono sostituite dalle seguenti: «il Presidente del Senato indice», le parole: «le Camere sono sciolte» sono sostituite dalle seguenti: «la Camera dei deputati è sciolta» e la parola: «loro» è sostituita dalla seguente: «sua».

Art. 24.

Identico all'articolo 24 approvato dal Senato

(Scioglimento della Camera dei deputati)

1. All'articolo 88 della Costituzione, il primo comma è sostituito dal seguente:

«Il Presidente della Repubblica può, sentito il suo Presidente, sciogliere la Camera dei deputati».

CAPO III

MODIFICHE AL TITOLO III DELLA PARTE II
DELLA COSTITUZIONE

Art. 25.

Identico all'articolo 25 approvato dal Senato*(Fiducia al Governo)*

1. All'articolo 94 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «delle due Camere» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati»;

b) al secondo comma, le parole: «Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia» sono sostituite dalle seguenti: «La fiducia è accordata o revocata»;

c) al terzo comma, le parole: «alle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «innanzi alla Camera dei deputati»;

d) al quarto comma, le parole: «di una o d'entrambe le Camere» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati»;

e) al quinto comma, dopo la parola: «Camera» sono inserite le seguenti: «dei deputati».

Art. 26.

Identico all'articolo 26 approvato dal Senato*(Modifica all'articolo 96 della Costituzione)*

1. All'articolo 96 della Costituzione, le parole: «del Senato della Repubblica o» sono soppresse.

ARTICOLO 27 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 27.

Approvato*(Modifica all'articolo 97 della Costituzione)*

1. Il secondo comma dell'articolo 97 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento, l'imparzialità e la trasparenza dell'amministrazione».

ARTICOLI DA 28 A 30 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 28.

Identico all'articolo 27 approvato dal Senato

(Soppressione del CNEL)

1. L'articolo 99 della Costituzione è abrogato.

CAPO IV

MODIFICHE AL TITOLO V DELLA PARTE II
DELLA COSTITUZIONE

Art. 29.

Identico all'articolo 28 approvato dal Senato

(Abolizione delle Province)

1. All'articolo 114 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo comma, le parole: «dalle Province,» sono soppresse;
- b) al secondo comma, le parole: «le Province,» sono soppresse.

Art. 30.

(Modifica all'articolo 116 della Costituzione)

1. All'articolo 116 della Costituzione, il terzo comma è sostituito dal seguente:

«Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n), o), limitatamente alle politiche attive del lavoro e all'istruzione e formazione professionale, s) e u), limitatamente al governo del territorio, possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, anche su richiesta delle stesse, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119, purché la Regione sia in condizione di equilibrio tra le entrate e le spese del proprio

bilancio. La legge è approvata da entrambe le Camere, sulla base di intesa tra lo Stato e la Regione interessata».

N.B. In considerazione del numero particolarmente elevato degli emendamenti ricevuti dalla Presidenza, per quelli esaminati nel corso della seduta si rinvia al Resoconto Stenografico (Cfr. Sed. n. 519) e ai seguenti *link* in formato PDF:

Fascicolo emendamenti nuovi e ripresentati (<http://www.senato.it/riformacostituzionale/fascicolo1.html>)

Fascicolo ulteriori emendamenti ripresentati (<http://www.senato.it/riformacostituzionale/fascicolo2.html>)

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2000, 12.1, 12.1c e 12.700, De Petris e altri; Crimi e altri; Bignami e altri; Campanella e Bocchino	225	221	001	075	145	111	RESP.
002	Nom.	ANNULLATA	235	231	002	081	148	116	RESP.
003	Nom.	ANNULLATA	237	234	000	086	148	118	RESP.
004	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.4c, Calderoli	237	235	001	088	146	118	RESP.
005	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.600, D'Alì e altri	243	242	000	091	151	122	RESP.
006	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.6c e 12.601, Calderoli; D'Alì e altri	243	241	001	090	150	121	RESP.
007	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.5c, Bisinella e altri	242	240	001	088	151	121	RESP.
008	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.9c, Calderoli	246	243	001	089	153	122	RESP.
009	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.43c (prima parte), Calderoli	248	246	001	091	154	124	RESP.
010	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.45c (prima parte), Crimi e altri	249	246	002	092	152	124	RESP.
011	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2001 (prima parte), De Petris e altri	249	248	001	093	154	125	RESP.
012	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.60c (prima parte), Calderoli	252	251	002	094	155	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.58c (prima parte), Calderoli	258	256	001	094	161	129	RESP.
014	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2007 (prima parte), De Petris e altri	262	258	002	096	160	130	RESP.
015	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.67c, Orellana e altri	268	266	001	104	161	134	RESP.
016	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2009, De Petris e altri	266	263	001	100	162	132	RESP.
017	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.602 e 12.73c, D'Alì e altri; Calderoli	272	270	001	103	166	136	RESP.
018	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.901, Calderoli	267	263	002	100	161	132	RESP.
019	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.900, Calderoli	265	258	002	100	156	130	RESP.
020	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.74c, Fucksia e altri	270	264	002	100	162	133	RESP.
021	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.75c, Crimi e altri	272	268	001	104	163	135	RESP.
022	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.76c, Crimi e altri	276	273	004	105	164	137	RESP.
023	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2010, De Petris e altri	272	271	001	106	164	136	RESP.
024	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.902, Calderoli	275	274	001	108	165	138	RESP.
025	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.903, Calderoli	275	274	002	107	165	138	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.603, D'Alì e altri	276	275	001	106	168	138	RESP.
027	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2011, De Petris e altri	274	271	001	102	168	136	RESP.
028	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.604, D'Alì e altri	272	270	002	103	165	136	RESP.
029	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.80c e 12.81c, Bisinella e altri; Calderoli	277	276	002	109	165	139	RESP.
030	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.605 (prima parte), D'Alì e altri	277	276	003	106	167	139	RESP.
031	Seg.	DDL n.1429-B. Em. 12.82c, Crimi e altri	279	277	004	130	143	139	RESP.
032	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.83c, Crimi e altri	277	274	002	108	164	138	RESP.
033	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.904, Calderoli	277	274	002	104	168	138	RESP.
034	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.905, Calderoli	272	269	002	103	164	135	RESP.
035	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2012, De Petris e altri	277	275	002	107	166	138	RESP.
036	Seg.	DDL n.1429-B. Em. 12.86c, Crimi e altri	280	279	004	131	144	140	RESP.
037	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.87c (prima parte), Crimi e altri	275	273	003	104	166	137	RESP.
038	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.607c e 12.103c, D'Alì e altri; De Petris e altri	273	269	002	107	160	135	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2013 (prima parte), De Petris e altri	276	273	001	105	167	137	RESP.
040	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2017 (prima parte), De Petris e altri	274	271	002	103	166	136	RESP.
041	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.151c, Calderoli	278	275	001	110	164	138	RESP.
042	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.608 e 12.152c, D'Alì e altri; Calderoli	279	276	001	107	168	139	RESP.
043	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.162c (prima parte), Crimi e altri	272	267	001	106	160	134	RESP.
044	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.609 (prima parte), D'Alì e altri	279	276	002	103	171	139	RESP.
045	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.178c (prima parte), Crimi e altri	279	277	001	109	167	139	RESP.
046	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.610 e 12.179c, D'Alì e altri; Calderoli	276	274	002	104	168	138	RESP.
047	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.184c, Calderoli	277	273	001	104	168	137	RESP.
048	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.2060, 12.182c, 12.183c e 12.611, De Petris e altri, Bisinella e altri, Calderoli, D'Alì e altri	282	280	002	110	168	141	RESP.
049	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.185c, Calderoli	281	277	001	110	166	139	RESP.
050	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.194c (prima parte), Bisinella e altri	283	278	001	109	168	140	RESP.
051	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.199c (prima parte), Calderoli	281	276	001	107	168	139	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.202c (prima parte), Calderoli	285	283	002	111	170	142	RESP.
053	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.230c e 12.612, Calderoli, D'Alì e altri	279	276	002	106	168	139	RESP.
054	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.232c, Calderoli	284	280	001	107	172	141	RESP.
055	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.233c, Crimi e altri	280	274	004	106	164	138	RESP.
056	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.235c (prima parte), Bisinella e altri	284	279	002	107	170	140	RESP.
057	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.236c, Bisinella e altri	281	277	002	108	167	139	RESP.
058	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 12.238c (prima parte), Crimi e altri	281	278	001	108	169	140	RESP.
059	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 12	282	275	004	168	103	138	APPR.
060	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.1c, Bignami	278	276	002	102	172	139	RESP.
061	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.700, Orellana e De Pietro	284	280	000	113	167	141	RESP.
062	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.2c (prima parte), Buemi e altri	284	278	002	110	166	140	RESP.
063	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.701, Orellana e De Pietro	280	275	001	110	164	138	RESP.
064	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.1, Stefano e Uras	284	283	001	115	167	142	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 6

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
065	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.6c, Bisinella e altri	279	275	001	111	163	138	RESP.
066	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.600, D'Ali e altri	284	281	001	112	168	141	RESP.
067	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.14c (prima parte), Giovanni Mauro	285	281	002	111	168	141	RESP.
068	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.29c (prima parte), Giovanni Mauro	287	285	001	113	171	143	RESP.
069	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 13.48c (prima parte), Giovanni Mauro	280	273	001	107	165	137	RESP.
070	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 13	288	285	004	170	111	143	APPR.
071	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 14.700, 14.1c e 14.2c, Campanella e Bocchino; Bignami e altri; Bisinella e altri	281	279	002	111	166	140	RESP.
072	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 14.2000 (prima parte), De Petris e altri	283	280	001	111	168	141	RESP.
073	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 14.10, 14.601, 14.2002 e 14.602, Mario Mauro; D'Ali e altri; De Petris e altri; D'Ali e altri	284	282	002	112	168	142	RESP.
074	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 14	288	285	005	169	111	143	APPR.
075	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2000, 16.1c e 16.700, De Petris e altri Bignami e altri; Campanella e Bocchino	279	273	000	099	174	137	RESP.
076	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.701, Mussini	282	275	001	103	171	138	RESP.
077	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.7c, Mussini e altri	281	273	000	104	169	137	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 7

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
078	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.600 (prima parte), D'Alì e altri	277	271	000	103	168	136	RESP.
079	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2001, De Petris e altri	277	271	000	105	166	136	RESP.
080	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.601, D'Alì e altri	285	280	001	108	171	141	RESP.
081	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2002 (prima parte)	284	281	001	112	168	141	RESP.
082	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.602, D'Alì e altri	288	285	000	111	174	143	RESP.
083	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2005, De Petris e altri	286	280	002	110	168	141	RESP.
084	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2006, De Petris e altri	287	282	002	111	169	142	RESP.
085	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2007, De Petris e altri	286	281	002	112	167	141	RESP.
086	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.603, D'Alì e altri	289	284	002	113	169	143	RESP.
087	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2009, De Petris e altri	291	286	002	113	171	144	RESP.
088	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2011 (prima parte), De Petris e altri	283	279	001	111	167	140	RESP.
089	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2077, De Petris e altri	289	285	002	112	171	143	RESP.
090	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2072 (prima parte), De Petris e altri	285	282	001	111	170	142	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 8

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
091	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2130 (prima parte), De Petris e altri	283	280	001	109	170	141	RESP.
092	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2134 e 16.604, De Petris e altri; D'Ali e altri	287	285	001	112	172	143	RESP.
093	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.605 e 16.2135, D'Ali e altri; De Petris e altri	280	277	002	110	165	139	RESP.
094	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2136, De Petris e altri	274	269	002	107	160	135	RESP.
095	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 16.2137 (prima parte), De Petris e altri	277	274	002	109	163	138	RESP.
096	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 16	283	278	005	166	107	140	APPR.
097	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 17.1c, 17.2c e 17.2000, Bisinella e altri; Bignami e altri; De Petris e altri	268	266	002	102	162	134	RESP.
098	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 17.2 (parte ammissibile), 17.600 e 17.3, De Pietro e Orellana; D'Ali e altri; De Pietro e Orellana	275	268	002	047	219	135	RESP.
099	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 17.30c (prima parte), Campanella e altri	283	278	002	086	190	140	RESP.
100	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 17.31c (prima parte), Campanella e altri	282	276	004	076	196	139	RESP.
101	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 17.2009 e 17.201, De Petris e altri; Dirindin e altri	277	273	008	100	165	137	RESP.
102	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 17	277	269	009	153	107	135	APPR.
103	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.2000 e 21.2c, De Petris e altri; Bignami e altri	266	265	002	101	162	133	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 9

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
104	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.10c, Calderoli	264	261	003	104	154	131	RESP.
105	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.200, Calderoli	268	264	001	096	167	133	RESP.
106	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.201, Candiani	268	261	002	099	160	131	RESP.
107	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.202, Crimi	271	266	001	105	160	134	RESP.
108	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.700, Orellana	275	271	003	062	206	136	RESP.
109	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.701, Campanella e altri	275	269	003	115	151	135	RESP.
110	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.22c 21.3, Calderoli; Stefano e Uras	280	274	003	106	165	138	RESP.
111	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.39c, Calderoli	280	277	002	108	167	139	RESP.
112	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.31c, Calderoli	275	269	001	104	164	135	RESP.
113	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.32c, Calderoli	276	268	001	101	166	135	RESP.
114	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.2001, 21.900 e 21.702, De Petris e altri; Calderoli; Bencini e Maurizio Romani	279	272	005	112	155	137	RESP.
115	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.42c, Bisinella e altri	271	262	005	100	157	132	RESP.
116	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.5, Battista e altri	273	260	001	105	154	131	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 10

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
117	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.703, Orellana	274	262	003	100	159	132	RESP.
118	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.2002, De Petris e altri	270	255	004	097	154	128	RESP.
119	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.2003, De Petris e altri	276	265	001	103	161	133	RESP.
120	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.2004 (prima parte), De Petris e altri	278	269	001	106	162	135	RESP.
121	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.4a, De Pietro	277	267	006	063	198	134	RESP.
122	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.33c (prima parte), Calderoli	276	266	006	099	161	134	RESP.
123	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.36c (prima parte), Calderoli	280	269	002	102	165	135	RESP.
124	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.901, Calderoli	277	270	004	104	162	136	RESP.
125	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 21.49c, Calderoli	280	270	003	103	164	136	RESP.
126	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 21	227	169	005	161	003	085	APPR.
127	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.600, 27.1c e 27.2c, D'Alì e altri; Bignami e altri; Calderoli	238	232	004	054	174	117	RESP.
128	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.4c, Calderoli	233	226	003	054	169	114	RESP.
129	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.5c e 27.6c, Calderoli;Bisinella e altri	235	229	004	053	172	115	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 11

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
130	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.800 (prima parte), Bonfrisco e altri	235	228	002	057	169	115	RESP.
131	Seg.	DDL n.1429-B. Em. 27.900, Calderoli	236	233	003	075	155	117	RESP.
132	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.905, Calderoli	216	209	002	040	167	105	RESP.
133	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.901 (prima parte), Calderoli	233	227	002	055	170	114	RESP.
134	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.902, Calderoli	230	225	001	055	169	113	RESP.
135	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.903, Calderoli	221	215	002	054	159	108	RESP.
136	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.906, Calderoli	229	224	003	055	166	113	RESP.
137	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.801 (prima parte), Bonfrisco e altri	232	227	002	057	168	114	RESP.
138	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.907 e 27.814, Calderoli; Bonfrisco e altri	231	226	002	057	167	114	RESP.
139	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.810 (prima parte), Bonfrisco e altri	229	224	002	055	167	113	RESP.
140	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.812 e 27.909, Bonfrisco e altri; Calderoli	231	226	002	056	168	114	RESP.
141	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.908 e 27.813, Calderoli; Bonfrisco e altri	228	223	002	055	166	112	RESP.
142	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.910, Calderoli	217	211	002	049	160	106	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 12

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
143	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.911, Calderoli	228	223	002	053	168	112	RESP.
144	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.912, Calderoli	226	218	002	049	167	110	RESP.
145	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.913, Calderoli	227	220	002	054	164	111	RESP.
146	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.914, Calderoli	222	217	002	054	161	109	RESP.
147	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.915, Calderoli	224	218	002	053	163	110	RESP.
148	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.916, Calderoli	229	224	002	054	168	113	RESP.
149	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.917, Calderoli	228	223	003	054	166	112	RESP.
150	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.32c, Calderoli	229	224	005	051	168	113	RESP.
151	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.18c, Calderoli	225	220	004	051	165	111	RESP.
152	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.33c, Crimi e altri	228	223	003	051	169	112	RESP.
153	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.918, Calderoli	226	219	003	051	165	110	RESP.
154	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.919, Calderoli	225	218	002	053	163	110	RESP.
155	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.920, Calderoli	215	208	002	049	157	105	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 13

Seduta N. 0519

del 07/10/2015 8.39.41

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
156	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 27.35c, Calderoli	216	209	002	050	157	105	RESP.
157	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 27	225	218	004	169	045	110	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 1

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 2

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Asteno

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 3

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 4

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 5

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 6

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuo

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 7

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 8

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 9

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	V	C	C	C	C	V	C		C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F				F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA											V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	V	A	A	A	A	V	A	A	A	A
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C		C	V	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	R	R	R
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V		F	F	F	V	F	F		F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 10

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	R	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CAPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	R	F	F	V	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	A	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F		F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	R	F	V	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO		C		C	C	C	C		C	C	V	C	C	C	C	V		C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	V	F	F		F	V	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 11

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI																				
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C		C	C	C		C	C	V	C	C		C	V	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C		C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F		F	F	V	F	F		F	V	F	F		F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V				
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C		C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	R	R	C	C	C	C	C	C	C	C	V	R	C	C	C	V	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C		C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 12

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C		V	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C		C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	V	C		C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 13

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V		F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	R	R	R
MARTINI CLAUDIO																				
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		V	F	F	F	F	V		F		F
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	V	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C		C	V	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MINNITI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO						F	F	C	F	F	V	F		F		V		F	F	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	A	C	F	C	C	C	A	F	A	V	A	A	A	A	V	A	F	F	A
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V		C	C	C	V	C	A	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C		C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 14

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	A	C	F	F	C	C	F	F	A	V	F	C	C	F	V	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F			F	V	F			
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	F	C	C	C	V	C	C	C	
RUSSO FRANCESCO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 15

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUTA ROBERTO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	V	C	C		C	V	C	C	C	C
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE																		F	F	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	
SCOMA FRANCESCO																				
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	R	F	F	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C		C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	R	R	R	R	V	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
TOCCI WALTER																				
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C		V	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 16

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO																V	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	R	R	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C		C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO																				
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	V	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V	F	F	F	
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F	V		F	F	

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 17

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
AUGELLO ANDREA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BOCCA BERNABO'	R	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	R	F
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F																

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 19

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI																			C	F
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ESPOSITO GIUSEPPE							C	C	C	C	C	A		C	A	C	C	C	F	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FATTORI ELENA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	F	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FERRARA MARIO														F	F	F	F	F	C	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F		F

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 20

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Asteno

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 22

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 23

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO		C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C		C	F	C
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCOMA FRANCESCO								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SOLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TOCCI WALTER											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TREMONTI GIULIO		</																		

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 24

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 25

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	R	R	R	R	R	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	R	R	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	R	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F			C	C		C
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	R	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO		A		A		A	A	A	A		A	A	A							
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	R	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	R	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	R	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	R	R	F	R	R	R	R	R	R	F	F	F	C						
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C						F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 26

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C						F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C					F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	R	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C						F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	R	F	C	F	F	F		F	
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	R	R	C	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C		C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	R	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C							
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																C	C	C	C	C
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 27

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	R	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	R	F	R	R	R	R
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	R	R	R	R	R	R
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C		C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F				C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F		F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	F	F	F	F	R	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C	F	F	F	C	F	R	F	F	F	F

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 28

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	R
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F		F	F		F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	R	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	M	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	A	A	F	A	C	A	C	C	F	C	C	A	A	R	R	R	R	R	C
GIRO FRANCESCO MARIA																				
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C		C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C		
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO																F	F	F	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	R	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 29

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C		C	C		C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE							C	C	C	F				F	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					C	C	C	C	C	A
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO																				
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F		F
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				C	F	F	F	F	F	F
MAURO MARIO												F	F	C	F	F	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F
MINEO CORRADINO														F	C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO	F	R	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F		F	F	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	R	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 30

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C	F	F	F	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C		C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				C	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	C	F	F		F	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	C		C		C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	
ROMANI PAOLO											F	F	F	C	F	F	F			
ROMANO LUCIO	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA										C	F	F	F	C		F	F	F	F	F
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C		C		
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 31

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	R	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	R
SANTINI GIORGIO	C	R	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C						
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	R	F	F	C	F	F	F			F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C		C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	R	R	R	R	R	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	R	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																C	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 32

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C									C	C	C		C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO							F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C	F	F		F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO				C		C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 33

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	F	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C				F	C	F	C	C
AURICCHIO DOMENICO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO																		A	A	A
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R		C	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C
BONFRISCO ANNA CINZIA						F			F											
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	C
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 34

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F		C	C
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C			F	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	R	F	A
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	C	F	C	F	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	C	F	C	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE																		C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 35

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F			F	C	F	F	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C			
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	F	F	R	F	C	F	C	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	R	R	R	R	R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
ESPOSITO STEFANO	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R					
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	R	R	R	R	R	C	C	C	C	C	C	C	C	R				
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
FATTORINI EMMA		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	R
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	R	R	R
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	C	F	F	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 36

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	'081	'082	'083	'084	'085	'086	'087	'088	'089	'090	'091	'092	'093	'094	'095	'096	'097	'098	'099	'100
FORMIGONI ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	C	F	C	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F			
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	R	R	R
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	A	C	A	F	A	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA															F	C	F	F	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	R	R	R
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 37

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARIN MARCO	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARTELLI CARLO																				
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	R	F	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F		C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C
MINNITI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	C	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C			C	F	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	A
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 38

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	F	A	A	A	A	C	A	C	C	C	F	A	F	F	C	F	C	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	F	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	F
ROMANI PAOLO							F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	C	C		C	C	C	C			C	C	C	C	C	C					
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 39

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C		C	C	C	C			C	C		C	F	C	C	C	C
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C
SCHIFANI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO																		F	F	F
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	R	F	F
TREMONTI GIULIO																C	F	R	R	R
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F		C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VERDINI DENIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 40

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	
VOLPI RAFFAELE	F	F				F												C	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C		C			C	C		C	C	C	C		F		C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 41

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
AIELLO PIERO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	C	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	A			C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
AURICCHIO DOMENICO	C	F	C	R	C	C	C	C	C	C	C	R	R	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	A														A	A	A	A	A	A
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	A	F	F	A	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	A	C	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
BERGER HANS	A	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'														F	F	F	F	F	F	F
BOCCARDI MICHELE	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BOCCHINO FABRIZIO	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F								

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 42

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Asteno

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 43

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 44

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Asteno

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
FORMIGONI ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
GAETTI LUIGI	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	C			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GATTI MARIA GRAZIA	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	M	M	M	M	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F		F	F	F	F	F	C	F	F						F			F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	F												C	C	C	C	A	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	A	F	R	R	R	R	R	F	F	R	F	R	R	R	R	R	R	R
GIROTTO GIANNI PIETRO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GULDANI MARCELLO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO										F	F				A	F			F	F
LAI BACHISIO SILVIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C
LANGELLA PIETRO	C	F												C	C	C	C		C	C
LANIECE ALBERT	F	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
LEPRI STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F										

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 45

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
MANASSERO PATRIZIA		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C
MANCUSO BRUNO	R	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	R																		
MATTEOLI ALTERO	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F
MATTESINI DONELLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F
MAURO MARIO	F	C	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA										C	C	C	C							
MESSINA ALFREDO	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	C						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINEO CORRADINO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F						
MINNITI MARCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO	A	C	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	R	F	F	F	R	C	R	R
MIRABELLI FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	C	C	A	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
MUNERATO EMANUELA	C	A	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	C	F	F	R	R	F	C	F	F	F	F	F	F	R	R	R	R	R	F
NACCARATO PAOLO	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO		F							C	C	C	C	C	C						

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 46

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	C	A	F	F	F	F	F	A	A	A	R	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C
PAGLIARI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	C												F	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	F	F	C	C	C	A	A	A	F	C	A	C	C	A	A	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	A	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	M	C	C	C	C	C
PIZZETTI LUCIANO	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	A	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
ROMANI PAOLO	C	C						F	F	F		F	F	F						
ROMANO LUCIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA	C																			
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	C			C	C		C	C	C	C	C	C	C							
RUSSO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 47

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
RUTA ROBERTO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	
SAGGESE ANGELICA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F						
SANTINI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	F					C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	C	F	C	C	C	C	C				C	C	C	C		C	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	C	F	F	F	F	R	R	R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F						
SERAFINI GIANCARLO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	R	F	F	F	A	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLO PASQUALE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	R
SPOSETTI UGO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F		F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F			C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO	R	R																		

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 48

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 49

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	C	F	F	F	F	R														
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V		C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA				C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	R														
ASTORRE BRUNO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	A	A	A	A	A		A	A	A	A	R	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	A	C	F	C	C	C	R	V	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F			F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	C	F	F	F	F															
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA						F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	V	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	F	F	F	F	R	R	R	R	R		R	R	R	R	R	R	R	R	R
BOCCA BERNABO'	F	A	F	F	F		F	F	F	F	V		F			F	F	F	F	F
BOCCARDI MICHELE					F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F				

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 50

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
BULGARELLI ELISA	C	R	R	F	F	R														
CALDEROLI ROBERTO	R	F	F	F	F	R														
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V		F	F	F		F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	R	R	R	R	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F															
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	C	F	F	F	F	R														
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	R														
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	A	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	R	R	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	C		F	F	F															
CATALFO NUNZIA	C	F	F	F	F															
CATTANEO ELENA																				
CENTINAI0 GIAN MARCO	F	F	F	F	F	R														
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V		F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	R	F	F	F	R														
CIOFFI ANDREA	C	F	R	R	R	R														
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	R														
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	R														

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 51

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 52

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F	F	F	R														
GAETTI LUIGI	C	F	F	F	F	R														
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V		F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V		F		F	F	F	F	F	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	M	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	F	F	F		R	R	R	R	V	R	R	R	R	R	R	R	R	R
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	A	C	C	C			A	C	A	A	V	A	A		A	A	A	A	A	A
GIRO FRANCESCO MARIA	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R		R	R	R	R	R	R	R	R	R
GIROTTA GIANNI PIETRO	C	F	F	F	F															
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C		C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C		C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	F	A	F	F	F															
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C		C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	A	F	F	F	F															
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F		F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C		C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	R	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	C	F	F	F	F															
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C		C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V			F		F				

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 53

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	C	F	F	F	F															
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO		F	F	C	F		F	F	F	F	V		F	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	C	F	F	F	F	R														
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C		C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	C	F	F	F	F															
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F															
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA							C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F							V								
MINEO CORRADINO									C	C	V	C	C		C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO	R	R	R	F	R	R	F	F		F	V			F						
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	C	A	A	A	A	C	F	A	F	F	V		F	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	C	F	F	F	F															
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	C	F	F	F	F															
MORRA NICOLA	C	F	F	F	F															
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO		C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	A	C		F	F	V		F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	C	F	F	F	F	R	F	F			V									
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO						F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 54

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	A	R	F	R	A	C	A	C	F	V	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	C	F	F	F	F	R														
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F		F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	A	C	A	C	V	C	C	C	C	A	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V		F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	F	F	F	F															
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI		F	F		F		F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	C	F	F	F	F															
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C					C	C	C	C	V	C	C	C		C	C		C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V		C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F			
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C		C	F	C	C	C	C	V	C	C	C				C		
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI PAOLO							F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO						F														
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C		C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 55

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C		C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO		C					C	C	C	C	V		C	C						
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO																				
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V									C
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	C	F	F	F	F		R	R	R	R		R	R	R	R	R	R	R	R	R
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	F	F	F	R	A	F	A	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO		F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	R	R	R	R	R		R	R	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	R	F	F	F	F	R														
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	R														
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	F	C	R	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	R	R	R	R	R	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	R														
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	R														
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	C	F	F	F	F	R														
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	R														
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F	F															
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C		C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F	F	F	R	R	F	F	F	F	V		F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	R	F													
VALDINOSI MARA	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS	C	C	C	C	C	F	C		C	C	V	C	C	C		C	C	C	C	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 56

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	R	R	R	R	R	R	F		F		V	F	F	F	F		F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	R														
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C		C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C		C	C	C	F	C		C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V		F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 57

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 58

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Asteno

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 59

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000157																
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO																	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE PIETRO CRISTINA																	
DE PIN PAOLA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE SIANO DOMENICO																	
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
DI GIACOMO ULISSE																	
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F		F		F	F	F	F	F	F							
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F
DIVINA SERGIO																	
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F
DONNO DANIELA																	
ENDRIZZI GIOVANNI																	
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	
ESPOSITO STEFANO																	
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R
FASANO ENZO																	
FASIOLO LAURA		C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FATTORI ELENA																	
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 60

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 61

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 62

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 63

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0519 del 07/10/2015 Pagina 64

Totale votazioni 157

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A) = Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1429-B:

sull'articolo 12, il senatore Campanella avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 14.2000 e 16.7c, il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'articolo 17, i senatori Berger e Parente avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 27.800, il senatore Berger avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Lanzilotta, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Zin, per attività della 3ª Commissione permanente; Nugnes e Pepe, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Amoruso, Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Fedeli Valeria, Tonini Giorgio, Parente Annamaria
Misure a sostegno della condivisione della responsabilità genitoriale (2082)
(presentato in data 07/10/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Malan Lucio, Sen. Bonfrisco Anna Cinzia

Disciplina delle unioni registrate (2069)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/10/2015);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Cirinna' Monica ed altri

Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze (2081)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 07/10/2015).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 5 ottobre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 – lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2015, nel capitolo 2309 – piano gestionale 1 (n. 210).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 27 ottobre 2015.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministero dell'interno – Dipartimento per gli affari interni e territoriali, con lettera in data 23 settembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 1997, n. 135, le relazioni, presentate dal comune e dalla città metropolitana di Napoli e dal comune di Palermo, sui programmi di lavoro e sulle opere pubbliche intrapresi nell'anno 2014 e finanziati con i contributi erariali di cui al medesimo articolo 3, comma 1, relativi a lavori socialmente utili nelle aree napoletana e palermitana.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a, alla 7^a, alla 11^a e alla 13^a Commissione permanente (Atto n. 617).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 30 settembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1997, n. 266, e dell'articolo 14, comma 2, della legge 29 luglio 2015, n. 115, la relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, aggiornata al 30 giugno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. LVIII, n. 1*).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Cioffi, Bottici, Mangili, Girotto, Bulgarelli, Scibona, Marton, Vacciano, Palermo, Cociancich, Ceroni, Casson, Scavone, Pagnoncelli, Ricchiuti e Puppato hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00470 del senatore Endrizzi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bencini, Simeoni, Mastrangeli e Casaletto hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02242 del senatore Molinari ed altri.

Le senatrici Favero, Idem e Ginetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02256 della senatrice ORRÙ ed altri.

Le senatrici Ricchiuti e Valdinosi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04627 della senatrice Ginetti ed altri.

La senatrice Capacchione ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04629 del senatore Angioni ed altri.

Mozioni

ENDRIZZI, CAPPELLETTI, GIROTTI, MORRA, CRIMI, SERRA, DONNO, GIARRUSSO, GAETTI, Fucksia, MORONESE, BLUNDO, MONTEVECCHI, SANTANGELO, CASTALDI, PAGLINI. – Il Senato, premesso che:

in data 8 luglio 2015, alcune zone dei comuni veneti di Mira, Dolo, Pianiga e Quarto d'Altino, in provincia di Venezia, sono state colpite da un grave evento calamitoso, un *tornado*, a causa del quale una persona è morta, mentre si sono registrati centinaia di feriti e oltre 450 sfollati;

tale calamità ha altresì danneggiato, in alcuni casi in modo gravissimo, molte imprese del territorio, colpendo tra l'altro le colture di seminativo, i vigneti e frutteti, nonché le strutture agricole, zootecniche ed artigianali presenti nei territori interessati dal disastro;

l'ammontare stimato dei danni è stato quantificato in circa 100 milioni di euro, come dichiarato dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel Consiglio regionale del 13 luglio 2015; inoltre, molte attività economiche sono state costrette a sospendere la propria attività per un pe-

riodo medio-lungo, con grave danno per il sistema economico dell'intera provincia di Venezia;

il Consiglio dei ministri, con delibera del 17 luglio 2015, ha dichiarato lo stato di emergenza «in conseguenza della tromba d'aria che il giorno 8 luglio 2015 ha colpito il territorio dei comuni di Dolo, Pianiga e Mira in provincia di Venezia e di Cortina d'Ampezzo in provincia di Belluno» (*Gazzetta Ufficiale*, serie generale, del 29 luglio 2015, n.174);

con il comma 10-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 19 giugno 2015, n.78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, è stata inoltre stabilita una riduzione degli obiettivi del patto di stabilità per gli anni 2015-2016 e 2017, in favore dei comuni di Dolo, Pianiga e Mira, colpiti dalla tromba d'aria dell'8 luglio 2015, per un importo massimo complessivo di 7,5 milioni di euro, ossia per l'importo disponibile per l'attuazione della cosiddetta «premialità», derivante dalle sanzioni applicate ai comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno. Si tratta di spazi non attualmente quantificati e che, qualora risultassero insufficienti, determinerebbero una riduzione proporzionale dei già esigui margini di spesa resi disponibili per i 3 comuni; pertanto, tale disposizione non riguarda tutti i comuni colpiti dalle avversità atmosferiche e non esclude dal patto di stabilità tutte le spese destinate dalla Regione e dagli enti locali al ripristino dei territori;

considerato che a parere dei proponenti:

gli stanziamenti disposti a seguito dell'evento calamitoso dallo Stato e dalla Regione risulterebbero assai inferiori rispetto a quanto sarebbe necessario per le riparazioni minime indispensabili alla prosecuzione della produzione. A tali interventi di ricostruzione e di ripristino delle attività, pertanto, sovente hanno fatto fronte gli imprenditori con risorse proprie oppure ricorrendo all'indebitamento bancario;

le criticità sollevate appaiono paradossalmente amplificate dal fatto che, nonostante il quadro di grave difficoltà descritto, la normativa fiscale vigente impone che tutte le spese di ripristino di capannoni, impianti e attrezzature, sostenute dagli imprenditori per far ripartire le aziende ed evitare ricadute economiche e occupazionali per il territorio non siano interamente deducibili, bensì siano sottoposte a tassazione in virtù dell'articolo 102, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 recante il testo unico delle imposte sui redditi (TUIR);

in particolare, con riferimento alla fattispecie della perdita e dei danni per eventi estranei all'attività imprenditoriale, l'Agenzia delle entrate, con la circolare 10/E del 14 maggio 2014, ha richiamato il documento OIC (organismo italiano di contabilità) 16, per rispondere ad un quesito in merito alla fattispecie della «perdita totale di beni strumentali dovuta ad evento calamitoso», considerando tale caso «assimilabile sul piano contabile, alla alienazione degli stessi beni». Da ciò discende che la sopravvenienza passiva straordinaria è deducibile nell'esercizio nel quale si è manifestato l'evento calamitoso, mentre la sopravvenienza attiva straordinaria (rimborso assicurativo e contributi vari) risulta imponibile nell'esercizio nel quale il risarcimento viene liquidato dalla compagnia

di assicurazione e riconosciuto in modo certo all'assicurato o quando è certa l'erogazione dell'eventuale contributo;

il citato principio contabile fa genericamente riferimento alla «perdita di beni», senza distinguere tra «perdita totale» e «perdita parziale», ponendo il problema di come determinare l'ammontare della «perdita parziale dei beni strumentali». In tal senso, qualora si tratti di beni ad utilità immediata, si ritiene che la riduzione di valore sia pari alla differenza tra costo di acquisto contabilizzato e valore residuo del bene danneggiato, mentre qualora si tratti di immobilizzazioni, il valore del danno parziale dovrebbe essere pari alle spese sostenute per la sua riparazione;

secondo quanto indicato nei paragrafi 44 e 45 dell'OIC 16, i costi di riparazione devono essere imputati a conto economico, per cui, trattando il caso della «mera riparazione» volta al ripristino della perdita di funzionalità del bene danneggiato dall'evento calamitoso, si ritiene che la spesa sostenuta con tale finalità debba essere imputata a conto economico nell'esercizio nel quale vengono effettuate le riparazioni;

l'inclusione delle spese di riparazione tra quelle di «manutenzione», determina tuttavia l'applicazione del limite di deducibilità di cui all'articolo 102, comma 6, del TUIR;

considerato inoltre che in ragione delle condizioni di pesante disagio che devono affrontare le imprese danneggiate dal tornado, risulta imprescindibile l'introduzione di misure agevolative, che tengano conto della necessità di assicurare, al più presto, la riattivazione delle attività produttive, nonché dell'esigenza di tutela del patrimonio economico-produttivo locale e dei redditi delle famiglie dei lavoratori coinvolti direttamente o per indotto,

impegna il Governo:

1) a porre in essere ogni iniziativa, anche di carattere normativo, volta a consentire alle imprese colpite da eventi naturali calamitosi di dedurre, nell'esercizio di competenza fiscale della spesa e senza l'applicazione del *plafond* di deducibilità, di cui al comma 6 dell'articolo 102 del TUIR, le spese di riparazione dei beni «parzialmente danneggiati», confermando la suddetta interpretazione della Agenzia delle entrate riferita alle «perdite totali»;

2) in alternativa, con riferimento alle «perdite parziali», a confermare il trattamento fiscale delle spese di «mera riparazione» della funzionalità dei beni;

3) a consentire di equiparare le «spese di riparazione capitalizzabili» a quelle di «mera riparazione» spesabili nell'esercizio, con le modalità indicate in premessa, oppure, in alternativa, a stabilire un valore forfettario entro il quale le «spese di riparazione capitalizzabili», sostenute per le riparazioni dei beni immobili, sono considerate di «mera riparazione» e pertanto spesabili nell'esercizio secondo le modalità illustrate in premessa.

(1-00474)

Interrogazioni

BIANCO, GRANAIOLO, DIRINDIN, MATTESINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il «Talidomide» è un farmaco, i cui nefasti effetti costituiscono ancora un aspetto molto doloroso della vita di numerosi cittadini italiani, affetti dalla sindrome che colpì, tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta del 1900, un elevato numero di nati dei quali, secondo le stime dell'Associazione thalidomidici italiani, almeno 300 sono ancora in vita;

com'è noto il «Talidomide» è un farmaco venduto negli anni cinquanta e sessanta come sedativo, anti-nausea e ipnotico, rivolto in particolare modo alle donne in gravidanza;

a partire dal 1961, a distanza di pochi anni dall'immissione in commercio, si ebbe a notare, nelle diverse nazioni, un incremento di anomalie fetali, che per lo più i sanitari correlarono all'uso, anche occasionale, del farmaco da parte di donne gravide;

il Talidomide, dunque, fu ritirato dal commercio alla fine del 1961, in seguito alla scoperta della teratogenicità di uno dei suoi elementi: le donne trattate con talidomide davano alla luce neonati con gravi alterazioni congenite dello sviluppo degli arti, amelia (assenza degli arti) o vari gradi di focomelia (riduzione delle ossa lunghe degli arti), generalmente più a carico degli arti superiori che quelli inferiori, e quasi sempre bilateralmente, pur con gradi differenti;

in Italia, nonostante i devastanti effetti, ormai noti, della somministrazione di talidomide in gravidanza, il farmaco fu ritirato dal mercato, con colpevole ritardo, da parte del Ministero della sanità solo nel 1962;

come se non bastasse, lo Stato italiano, con un ritardo non meno grave del precedente, quasi cinquant'anni, ha cominciato a riconoscere un indennizzo alle persone affette da sindrome da talidomide (nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia) solo a partire dal 2007;

attualmente, l'indennizzo riguarda i nati negli anni dal 1959 al 1965 come previsto dall'articolo 2, comma 363, della legge dicembre 2007, n. 244, dall'art. 31, commi 1-*bis* e 1-*ter*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, e dal regolamento, di cui al decreto ministeriale 2 ottobre 2009, n. 16;

la tutela oggetto della normativa vigente consiste in un assegno mensile vitalizio, di importo variabile a seconda della gravità delle menomazioni, rivalutato annualmente in base alla variazione «degli indici ISTAT»;

dopo una battaglia portata avanti per tanti anni da parte dei soggetti danneggiati e dai loro familiari, il nostro Paese è approdato, alla fine, ad una disciplina che non vincola più la richiesta di indennizzo all'obbligo di produrre una documentazione scritta, che dimostri l'assun-

zione del farmaco da parte delle madri dei soggetti affetti da sindrome da talidomide, richiesta che precedentemente rendeva praticamente impossibile dopo tanti decenni, accedere all'indennizzo;

considerato che:

il Senato sta esaminando alcuni disegni di legge in materia di indennizzi a favore delle persone affette da sindrome da talidomide (A.S. n. 2016, trasmesso dalla Camera, A.S. n. 647 ed A.S. n. 671) che intendono estendere il novero dei soggetti beneficiari dell'indennizzo:

in particolare il disegno di legge A.S. n. 2016, approvato, in sede legislativa, dalla XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera il 15 luglio 2015, dispone l'ampliamento alle persone affette, nate nell'anno 1958 e nell'anno 1966, con decorrenza dell'assegno mensile (con riferimento ai nuovi soggetti beneficiari) dal 1° gennaio 2016;

anche i disegni di legge A.S. n. 647 ed A.S. n. 671 riguardano gli indennizzi in favore delle persone affette da sindrome da talidomide, ma estendono la decorrenza dell'assegno mensile vitalizio anche alle persone affette, nate nell'anno 1958 e nell'anno 1966, con effetto retroattivo decorrente dal 1° gennaio 2008; inoltre, l'A.S. 647 prevede l'estensione anche ai soggetti, nati al di fuori del periodo 1958-1966, che possano documentare la sussistenza del nesso di causalità tra l'assunzione del farmaco e la sindrome da talidomide;

la proposta di estendere l'indennizzo solo ai nati nel 1958 e nel 1966 ha un limite, visto che la commercializzazione del Talidomide è iniziata all'estero fin dal 1957 e un certo numero di donne in gravidanza potrebbe averlo reperito sul «mercato parallelo»;

un'ulteriore problematica riguarda la decorrenza dell'indennizzo che, per i soggetti che rientrano nella tutela vigente (nati nel periodo 1959-65), parte dal 1° gennaio 2008, mentre secondo il testo approvato dalla Camera per i nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966, decorrerebbe dal 1° gennaio 2016, sebbene sussista una parità di condizioni sanitarie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di altri fattori eziopatogenetici che diano luogo a malformazioni identiche a quelle riscontrabili nei nati colpiti da sindrome da talidomide e quali siano gli impedimenti, in caso di assenza di tali fattori, che non consentono l'estensione dell'indennizzo di cui in premessa a tutti i cittadini colpiti da tale sindrome, senza limiti temporali;

se sia a conoscenza dei motivi per cui il nostro Paese non ha provveduto nei termini di legittimità, all'azione di risarcimento verso la ditta produttrice del Talidomide e quali siano oggi gli spazi per intraprendere tale azione.

(3-02259)

PADUA, PAGLIARI, PARENTE, MINEO, CORSINI, ROMANO, CANTINI, ORRÙ, FASIOLO, IDEM, FAVERO, LO GIUDICE, MANASSERO, MATTESINI, SILVESTRO, SOLLO, AIELLO, CAMPANELLA, MOLINARI, MANCUSO, GIACOBBE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il giorno 5 ottobre 2015, una frana ha interrotto la viabilità su un tratto dell'autostrada A18 Messina-Catania, all'altezza di Letojanni; l'evento, ultimo solamente in termini temporali, rappresenta l'ennesima complicazione nel contesto del già critico sistema viario regionale;

si è deciso di riaprire la carreggiata in modo che, da Catania a Messina, si transiti sull'autostrada, mentre da Messina a Catania, in senso inverso, si proceda attraverso deviazioni, secondo le disposizioni individuate dal comitato viabilità della prefettura di Messina; al di là dei tempi di riapertura anche dell'altro tratto autostradale, vanno accertate cause e responsabilità dell'evento;

come riportano numerose notizie di stampa, la frana appare correlata ad alcuni lavori, che sarebbero stati eseguiti su un tratto della collina adiacente alla carreggiata da parte di privati; tuttavia, al netto di tale evenienza, è assolutamente prioritario istituire un gruppo di lavoro di pronto intervento in relazione ai problemi legati al dissesto idrogeologico;

gravi ripercussioni si sono protratte causando disagi particolarmente gravi che hanno interessato, oltre alla circolazione dei veicoli, anche quella dei mezzi che trasportano merci ed il numero di passeggeri dei treni, in aumento esponenziale;

considerato che:

una particolare preoccupazione, tuttavia, desta il fatto secondo cui tale evento franoso abbia di fatto 'tagliato' la Sicilia in 3 parti, sommandosi ad altri crolli e frane passate, avvenute nel recente passato, con l'impossibilità dei mezzi pesanti di circolare adeguatamente lungo le deviazioni segnalate; nella sostanza, al di là, della particolare gravità legata alla frana citata è l'intero sistema della viabilità regionale, che necessita di adeguati ripensamenti e soluzioni;

in generale, quel che allarma maggiormente riguarda, perciò, sia il rischio di eventuali difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità sull'isola, nella costanza di un contesto che può aggravarsi quotidianamente, sia la mancanza di adeguate prospettive relative al potenziamento e alla messa in sicurezza delle infrastrutture regionali, in un territorio dove le numerose carenze del sistema dei trasporti stanno causando continui disagi, sia in termini di mobilità che economici, alla popolazione;

inoltre, non va assolutamente sottovalutato come l'inadeguatezza del sistema della rete viaria influisca negativamente sull'economia e sulle prospettive di crescita e sviluppo degli enti locali regionali;

la frana intercorsa sull'autostrada A18 Messina-Catania, in particolare, non fa altro che evidenziare maggiormente la gravissima emergenza relativa al mancato completamento del sistema stradale siciliano ed alle conseguenziali difficoltà dell'attuale situazione; all'insufficienza di ade-

guate infrastrutture ferroviarie, carenza sistemica, si sta sommando la rapida decadenza della rete viaria regionale, stretta tra emergenze che vanno dalla carenza di investimenti contro il dissesto idrogeologico ai mancati interventi di manutenzione ordinaria, causando una miscela di fattori estremamente deleteria per l'intero comparto della mobilità in Sicilia e per la sicurezza dei passeggeri;

considerato che già con l'atto di sindacato ispettivo 3-01909, relativo al crollo del viadotto «Himera» sull'autostrada Palermo-Catania, si era posto l'accento sulla necessità di prospettare opportune iniziative circa lo sviluppo e le prospettive di intervento e modernizzazione della rete stradale e del sistema della manutenzione viaria,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire, per le sue competenze e di concerto con la Regione Siciliana, al fine di ripristinare la piena funzionalità dell'autostrada che collega le città di Messina e Catania, ovvero se ritenga opportuno lo stanziamento, in ogni caso e nel minor tempo possibile, di risorse necessarie alla messa in sicurezza ed alla manutenzione del tratto autostradale in questione;

quali siano le priorità infrastrutturali individuate, in termini progettuali e di investimenti, relative allo sviluppo, al potenziamento, alla messa in sicurezza ed alla manutenzione del sistema dei trasporti regionale, con particolare riferimento alla rete viaria nella parte sud-orientale dell'isola.
(3-02260)

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, DONNO, PUGLIA, PAGLINI, MORONESE, SANTANGELO, TAVERNA, ENDRIZZI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il castello di Sammezzano, situato nel comune di Reggello, in provincia di Firenze, più precisamente nella frazione di Leccio, è un luogo incantevole. Si tratta di un edificio di rara bellezza, che racchiude in sé tesori di inestimabile valore culturale ed architettonico;

si compone di un edificio principale, una costruzione eclettica, in stile moresco, edificata nel 1605 per volere di Ximenes D'Aragona, e di un parco, tra i più vasti della Toscana. La tenuta di cui fa parte Sammezzano appartenne a famiglie molto importanti, in particolare gli Altoviti e in seguito, per volere del duca Cosimo, a Giovanni Jacopo de' Medici, che, a sua volta, la vendette a Sebastiano Ximenes. Tali beni restarono alla famiglia Ximenes d'Aragona fino all'ultimo erede, Ferdinando, che morì nel 1816;

l'area è composta anche da un grandissimo parco fatto costruire a metà dell'Ottocento da Ferdinando Panciatichi, sfruttando terreni agricoli attorno alla sua proprietà e un boschetto di lecci; vi fece piantare una grande quantità di specie arboree esotiche, come sequoie e altre resinose americane, mentre l'arredamento architettonico del Castello fu realizzato con elementi in stile moresco, quali un ponte, una grotta artificiale (con statua di Venere), vasche, fontane e altre creazioni decorative in cotto;

negli anni alcune specie sono andate perdute e solo recentemente si è iniziato a rimettere in dimora alcune delle essenze scomparse, tramite un progetto di restauro che valorizzi la ricchezza botanica originale. Sono presenti oggi esemplari di araucaria, sequoia, tuja, tasso, cipresso, pino, abete, palma, yucca, querce, aceri, cedro dell'Atlante, cedro del Libano, bagolaro, frassino, ginepro, acacia, tiglio e numerose piante di interesse floriculturale;

il castello ed il suo parco storico costituiscono un *unicum* di notevolissimo valore storico-architettonico ed ambientale, un vero gioiello di architettura moresca. Le diverse sale oltre a rappresentare un particolare esempio di stile sono anche un raro esempio di miscellanea architettonica che non ha eguali in Europa;

la proprietà è stata sempre privata, ma dal 1970 al 1990 è stato trasformato in struttura ricettiva; recentemente è divenuto una *location* d'interni nel film «Il racconto dei Racconti» (2015), diretto da Matteo Garrone;

risulta agli interroganti che il castello sia attualmente in vendita e che il 20 ottobre 2015 si terrà l'asta giudiziaria, su base di 20 milioni di euro, nella quale il complesso sarà posto all'incanto, a causa del fallimento della società italo-inglese che lo acquistò nel 1999;

da alcuni anni un gruppo sempre più numeroso di volontari locali ha costituito un'associazione che ha avuto il merito di richiamare l'attenzione della comunità nazionale e internazionale su Sammezzano, riscoprendo la figura del Marchese, organizzando visite guidate, grazie alla disponibilità della proprietà, e anche cercando di eseguire piccole manutenzioni per evitare il degrado,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se, attesa la necessità di restituire alla collettività un pezzo di storia della cultura italiana, non voglia considerare l'ipotesi di presentare un'offerta di acquisto della proprietà nel corso dell'asta che si svolgerà il 20 ottobre 2015, con l'ambizioso intento di utilizzare l'edificio ed i tesori in esso custoditi per il rilancio artistico e culturale del castello di Sammezzano.

(3-02261)

GIROTTI, FUCSIA, CASTALDI, MORRA, PUGLIA, SCIBONA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PAGLINI, AIROLA, ENDRIZZI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il decreto ministeriale 6 luglio 2012 sulle fonti elettriche rinnovabili (FER) «ha la finalità di sostenere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la definizione di incentivi e modalità di accesso semplici e stabili» (art. 1);

in particolare, all'articolo 4, comma 3, lettera *b*), casistica iii, sono stabiliti i meccanismi di accesso diretto agli incentivi per gli impianti idroelettrici di potenza inferiore a 250 kW «che utilizzano il deflusso minimo

vitale al netto della quota destinata alla scala di risalita, senza sottensione di alveo naturale»;

le autorizzazioni di derivazione ad uso idroelettrico e segnatamente quelle relative all'utilizzo del deflusso minimo vitale (DMV) sono di competenza esclusiva degli enti regionali, in base al decreto legislativo n. 112 del 1998 che delega alle Regioni la materia di derivazioni e demanio idrico, nonché agli art. 95 e 121 del decreto legislativo n. 152 del 2006, che delega alle Regioni la materia di piano tutela acque;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in alcuni casi gli enti preposti della Regione Marche hanno rilasciato le citate autorizzazioni, inserendo nel disciplinare di concessione la conformità dell'impianto alle sub-tipologie, aventi caratteristiche idonee all'accesso diretto; ciò in coerenza ai requisiti previsti dal decreto ministeriale 6 luglio 2012, ed alle originarie procedure applicative del Gestore dei servizi energetici (GSE) dell'agosto 2012, emanate ai sensi del decreto, che specificavano che la rispondenza dell'impianto ai requisiti tecnici previsti da ciascuna sub-tipologia deve essere desumibile dal disciplinare di concessione;

il GSE ha successivamente introdotto nuove condizioni, non espressamente previste nel decreto ministeriale citato, trasformando la «casistica iii» in: «che utilizzano esclusivamente il deflusso minimo vitale al netto della quota destinata alla scala di risalita, realizzati sull'opera di sbarramento esistente e senza sottensione di alveo naturale»; ciò tramite un aggiornamento delle procedure applicative di gennaio 2014, emanate poco prima del terzo ed ultimo bando di accesso;

alcuni impianti, costruiti in coerenza agli originari requisiti, a seguito della richiesta di accesso ai meccanismi di incentivazione, hanno ricevuto dal GSE un preavviso di rigetto, perché non conformi alle sopraggiunte condizioni imposte dallo stesso GSE;

a giudizio degli interroganti, l'interpretazione dei requisiti tecnici ambientali fatta dal GSE non è coerente alle definizioni codificate nelle leggi regionali, a cui il legislatore ha attribuito la competenza esclusiva in materia di derivazioni idroelettriche e di DMV, in particolare quando si assimila il concetto di «senza sottensione di alveo naturale» a quello, ben diverso, di «senza nessuna derivazione di acqua aggiuntiva»,

si chiede di sapere se la modifica soggettiva dei requisiti stabiliti dal decreto ministeriale 6 luglio 2012, disposta nel corso del 2014 tramite l'aggiornamento delle procedure applicative, rientri nelle prerogative assegnate al GSE dall'articolo 24, comma 1, del citato decreto e se ciò sia coerente con le finalità del decreto stesso, che indicano chiaramente che l'accesso agli incentivi deve avere modalità di accesso semplici e stabili.

(3-02262)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, URAS, STEFANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

lo scorso 24 marzo 2013, a seguito di un lungo *iter*, il Ministro *pro tempore* dell'istruzione, dell'università e della ricerca Profumo ha firmato 3 provvedimenti ministeriali, recanti disposizioni in materia di formazione iniziale degli insegnanti;

il primo modifica ed integra il decreto ministeriale n. 249 del 2010, istitutivo dei cosiddetti tirocini formativi attivi (Tfa) speciali, con cui, oltre a prevedere nuovi criteri di programmazione del numero dei posti dei docenti abilitati, necessari per il funzionamento del sistema formativo nazionale, ha affiancato al Tfa ordinario percorsi abilitanti riservati, successivamente definiti PAS (percorsi abilitanti speciali), a docenti precari, con particolari requisiti di servizio, come misura transitoria limitata (docenti che abbiano maturato almeno 3 anni di servizio, incluso il sostegno, nelle scuole statali o paritarie o nella formazione professionale, solo per servizi corrispondenti a classi di concorso nei percorsi, per l'assolvimento dell'obbligo a partire dal 2008/2009) dall'anno scolastico 1999/2000 all'anno scolastico 2011/2012 e successivamente esteso all'anno scolastico 2013/2014;

considerato che:

vi sono centinaia di docenti esclusi, in primo luogo, dalla frequenza dei PAS, benché in possesso di un numero di giorni di servizio superiore ai 540 richiesti risultanti dal prodotto di 180 per 3;

i suddetti docenti di III fascia si sono abilitati con riserva, per effetto delle varie ordinanze cautelari rese dal Consiglio di Stato sui ricorsi in appello, promossi in seguito all'esclusione dagli stessi docenti;

ad oggi, gli stessi non possono però far valere il titolo acquisito, perché devono affrontare il giudizio del TAR e forse quello del Consiglio di Stato, per la seconda volta. Alcune udienze sono state fissate ed altre no,

si chiede di sapere:

quali soluzioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, per garantire ai docenti nominati in precedenza il più celere passaggio in seconda fascia d'istituto, essendo bloccati in III fascia, al fine di poter lavorare con più continuità didattica;

se inoltre non voglia attivare un nuovo corso abilitante speciale per coloro i quali hanno maturato i 3 anni di servizio, al fine di tutelarli, nell'eventualità di un concorso riservato solo agli abilitati.

(3-02263)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, URAS, STEFANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto del direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 767 del 17 luglio 2015 ha fornito le indicazioni per la presentazione della domanda di partecipazione alle fasi B e C

del piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge n. 107 del 2015. Sulla *Gazzetta Ufficiale* IV, serie speciale «Concorsi ed esami», del 21 luglio 2015, è stato pubblicato il relativo avviso che ha valore di notifica a tutti gli effetti;

ad oggi, un altissimo numero di cattedre sul sostegno risultano scoperte;

la fase C riguarda l'assunzione di docenti in organico di potenziamento, e alla primaria, in particolare, potranno essere assunti docenti provenienti da qualsiasi ordine e grado e, dunque, non necessariamente in possesso dell'abilitazione per l'insegnamento di materie come inglese, musica e educazione motoria;

considerato che:

i laureati in Scienze della formazione, in ragione della loro formazione universitaria, possiedono le necessarie competenze disciplinari e le indispensabili conoscenze psico-pedagogiche e didattiche per operare nel miglior modo possibile con la fascia d'età 3-10 anni; come evidenziano le neuroscienze, il funzionamento cognitivo e sociale dell'alunno durante l'infanzia è ben diverso da quello del preadolescente e dell'adolescente;

la laurea in Scienze della formazione rimane, tuttora, il percorso formativo principale, abilitando all'insegnamento di tutte le discipline nella scuola primaria e dell'infanzia (decreto ministeriale 6 maggio 1998);

nella fase B sono stati attribuiti i posti residui delle fasi precedenti che hanno avuto carattere nazionale e quelli che non hanno trovato posto nella fase B verranno assegnati all'organico aggiuntivo delle varie province a livello nazionale (sempre in base alla stessa domanda) ed assunti nella fase C;

ritenuto che:

in virtù dell'*iter* formativo previsto dalla laurea in Scienze della formazione, secondo le vecchie regole di reclutamento, i docenti avrebbero dovuto partecipare a tutte le fasi di assunzioni previste dalla legge n. 107, previa autorizzazione ad essere inseriti nelle graduatorie a esaurimento;

inserire docenti non formati specificamente per la scuola primaria potrebbe essere una scelta pedagogicamente e didatticamente sbagliata oltre che un atteggiamento di scarsa attenzione nei confronti della scuola primaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi celermente, affinché siano assunte le diverse migliaia di docenti precari, abilitati e specializzati, per permettere a tutti gli alunni diversamente abili di godere dell'indispensabile diritto alla continuità didattica;

inoltre, se non voglia considerare di conservare un percorso di reclutamento legato al mantenimento delle graduatorie ad esaurimento, e quindi differente rispetto al concorso, per coloro i quali si sono laureati in Scienze della formazione, in quanto questo percorso formativo permetteva direttamente l'assunzione a tempo indeterminato.

(3-02264)

ROMANO, ORELLANA, LANIECE, AIELLO, CAPACCHIONE, SOLLO, SILVESTRO, PANIZZA, BATTISTA, PADUA, GAMBARO.
– *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il presidio ospedaliero «San Giuseppe Moscati» di Aversa (Caserta) è riferimento sia del territorio aversano sia di quello a nord di Napoli (con paesi come Giugliano, Melito, Villaricca, Mugnano, Marano, Frattamaggiore, Frattaminore). Attivo dal 1986, dispone attualmente di 234 posti letto ed eroga prestazioni nelle seguenti principali unità operative e servizi: ematologia, chirurgia generale, chirurgia toraco-addomino-vascolare, *day hospital* oncologico, ginecologia e ostetricia, pediatria e neonatologia, otorinolaringoiatria, ortotraumatologia, medicina generale, anatomia patologica, rianimazione e terapia intensiva, *day hospital* di neurologia e centro sclerosi multipla, gastroenterologia ed endoscopia digestiva, cardiologia, radiologia e neuroradiologia, pronto soccorso e medicina d'urgenza, anestesia. I dipendenti dell'ospedale sono 784 e sono stati 15.072 i ricoveri nel 2014;

secondo un recente *report*, al pronto soccorso di Aversa si rilevano circa 93.000 accessi annui a fronte di 500.000 persone che insistono nel territorio di riferimento. All'ospedale di Caserta sono circa 75.000 gli accessi annui. All'ospedale Cardarelli di Napoli, il più importante presidio ospedaliero della Campania, il numero di accessi al pronto soccorso è di circa 110.000 all'anno. Raffrontando questi dati, si deduce che l'ospedale Moscati di Aversa è il secondo ospedale della Campania per numero di accessi al pronto soccorso;

nell'ospedale di Aversa, dal dicembre 2008, non esiste più un presidio di Polizia interno alla struttura che garantisca sicurezza al personale sanitario e ai pazienti, per il tramite di un ufficio stabile e operativo ininterrottamente nelle 24 ore;

i presidi di Polizia all'interno delle strutture ospedaliere dipendono dalle Questure territoriali e sono attivati su richiesta delle amministrazioni per ragioni di sicurezza e di opportunità debitamente motivate, ove le risorse di personale e di organizzazione lo consentano;

il presidio di Polizia presso un pronto soccorso fornisce indubbia sicurezza all'espletamento dell'attività assistenziale. Svolge vigilanza all'interno dell'ospedale e attività di Polizia giudiziaria (adempie alla funzione di ufficio denunce, alla raccolta di notizie privilegiate di reato, all'acquisizione dei referti da inviare alla competente autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 365 del codice penale nonché delle dichiarazioni di cittadini coinvolti in incidenti stradali, sul lavoro o di vittime o testimoni di fatti violenti); inoltre si rapporta al pubblico nell'ambito di tutte le competenze della Polizia di Stato;

i grandi ospedali e in particolare le strutture di pronto soccorso offrono un servizio per cui, vista la frequenza di situazioni critiche, si richiede la presenza costante di forze dell'ordine;

come denunciato ripetutamente, al pronto soccorso dell'ospedale Moscati di Aversa non è garantito un accettabile livello di sicurezza al

personale sanitario, spesso vittima di violente aggressioni, come accaduto anche recentemente per l'ennesima volta;

per garantire una maggiore sicurezza, nel presidio ospedaliero Moscati di Aversa sono state installate telecamere per la videosorveglianza che, tuttavia, non possono essere l'unico strumento per la prevenzione delle aggressioni che comunque continuano a verificarsi;

il personale sanitario e tutta la comunità aversana sono esausti, sfiduciati e intimoriti dal ripetersi di questi eventi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda disporre, con urgenza, la ricostituzione del presidio di Polizia presso il pronto soccorso dell'ospedale Moscati di Aversa, assegnando un congruo personale, così da tutelare il regolare svolgimento dell'attività assistenziale nell'interesse dei cittadini e dei sanitari.

(3-02265)

LO GIUDICE, AMATI, BENCINI, BOCCHINO, BORIOI, CASSON, CIRINNÀ, CUOMO, DE PETRIS, IDEM, LAI, MANCONI, MIGLIAVACCA, PAGLIARI, PALERMO, PEGORER, PEZZOPANE, SCALIA, SPILABOTTE, ZANONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 215 del 2003 ha istituito in Italia l'UNAR, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali;

la funzione dell'UNAR, istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, è quella di «svolgere, in modo autonomo e imparziale, attività di promozione della parità e di rimozione di qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla razza o sull'origine etnica», anche in un'ottica che tenga conto dell'esistenza di forme di razzismo a carattere culturale e religioso, come sancito dall'art. 7;

il decreto legislativo n. 215 del 2003 è stato adottato in recepimento della direttiva europea antidiscriminazioni 2000/43/CE la quale, prescrivendo agli Stati membri l'istituzione di un organismo per la promozione della parità di trattamento di tutte le persone, senza discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica, ha espressamente riservato a tale organo l'assistenza indipendente alle vittime di discriminazioni, nel dare seguito alle denunce inoltrate in materia di discriminazione, lo svolgimento di inchieste indipendenti in materia di discriminazione e la formulazione di raccomandazioni;

l'accordo di partenariato per i fondi strutturali del periodo 2014-2020, adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea, prevede che l'obiettivo tematico 9 sia destinato a «promuovere l'inclusione sociale e combattere ogni forma di discriminazione» e che lo strumento operativo per l'implementazione dell'obiettivo tematico 9 sia principalmente il «programma operativo nazionale (PON) Inclusione», approvato dalla Commissione europea con decisione del 17 dicembre 2014, che contiene risorse importanti per il contrasto delle discriminazioni e l'inclusione sociale di soggetti a rischio discriminazione;

l'UNAR ed il Dipartimento per le pari opportunità ad oggi non sono stati ancora riconosciuti organismo intermedio delegato per le funzioni di gestione del PON Inclusione, e che la stessa convenzione di delega non è ancora stata firmata dal Dipartimento;

premessi inoltre che:

negli ultimi mesi, anche a causa della forte pressione migratoria nel nostro Paese, è cresciuto sensibilmente l'allarme sul fenomeno del cosiddetto *hate speech*, rilevato anche nel linguaggio politico, che mette in serio pericolo la coesione sociale e alimenta un clima di tensione e di paura, fonte di violenza e discriminazione verso le categorie deboli come immigrati, rom e persone Lgbti;

diverse istituzioni internazionali ed europee hanno invitato il Governo a tenere in considerazione i forti rischi connessi di intolleranza, razzismo, xenofobia e omofobia;

dal 14 al 19 settembre 2015 è stata ricevuta dal Governo italiano una delegazione ufficiale della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa la quale, già nel 2012, nel periodico rapporto all'Italia, aveva invitato il nostro Paese ad adottare provvedimenti per «combattere l'uso di discorsi xenofobi da parte dei partiti politici o dei loro esponenti o di discorsi che costituiscano un incitamento all'odio razziale e, in particolare, ad adottare delle disposizioni legali finalizzate alla soppressione dei finanziamenti pubblici per i partiti politici che fomentano il razzismo o la xenofobia»;

in sede di revisione periodica universale del Consiglio per i diritti umani dell'ONU, l'Italia ha assunto l'impegno di dotare il Paese di un organismo indipendente per la tutela e la promozione dei diritti umani, ed è in fase di discussione presso la 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato il disegno di legge n. 865 «Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani»;

considerato che:

avendo l'UNAR il compito di vigilare sui fenomeni di razzismo, l'ufficio ha preso in carico nel 2015 alcune segnalazioni che denunciavano i contenuti di carattere razzista e xenofobo, presenti in diverse affermazioni o interviste rilasciate della onorevole Giorgia Meloni, *leader* della formazione di destra Fratelli d'Italia, a cui ha fatto seguito l'invio di una lettera indirizzata all'interessata, contenente l'invito, per i tempi a venire, a diffondere messaggi di diverso tenore;

come dichiarato dal ministro Boschi, in risposta a un'interpellanza alla Camera, tale azione risponde a una procedura definita durante l'ultimo Governo Berlusconi, quando l'UNAR venne istituito;

detto caso ha determinato l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del direttore dell'ufficio in relazione alla vicenda;

questi fatti cadono in una preoccupante fase di stallo di alcune attività dell'UNAR di rilievo fondamentale per la lotta alle discriminazioni, finanziate in gran parte da fondi europei inutilizzati;

in particolare, le progettualità a valere sul nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 e sul piano inclusione sociale risultano ancora da avviare, con l'accumulo di un grande ritardo, anche a seguito del mancato rinnovo di 15 unità di personale che ha determinato un forte depotenziamento dell'ufficio sul versante dei fondi europei;

risulta non ancora ratificata la partecipazione alla prosecuzione della «Strategia Lgbt 2013-2015»;

la messa in rete del «Portale Lgbt», già presentato al pubblico in una conferenza del 4 giugno 2015, viene da allora rimandata senza un'adeguata motivazione;

le iniziative della «Settimana contro la violenza e la discriminazione» nelle scuole, che da diversi anni hanno luogo nella prima fase dell'anno scolastico, non sembrano ad oggi essere state programmate,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo voglia mettere in atto per assicurare la piena operatività e la necessaria autonomia dell'UNAR, richiesta dalla normativa europea e oggetto di impegno del Governo dinanzi alle Nazioni Unite;

quali iniziative si stiano programmando per prevenire e contrastare i pericoli connessi al dilagare del cosiddetto *hate speech*, anche nel linguaggio politico;

se abbia aderito al nuovo programma del Consiglio d'Europa che consente la prosecuzione della «Strategia Lgbt 2013-2015»;

quali siano le ragioni per cui non sono state avviate le attività previste dagli obiettivi tematici 9.5 e 2.3 dell'Accordo di partenariato in materia di antidiscriminazione, per il nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020, anche alla luce del fatto che l'incapacità nella spesa e nell'elaborazione progettuale possono comportare il rischio evidente di dover restituire i fondi compresi nei precedenti accordi;

se vi siano delle ragioni specifiche che stanno portando al depotenziamento reale di UNAR, allo stato privo di una direzione e ridotto di 15 unità di personale;

attesa la centralità del settore dell'istruzione, quali siano le ragioni per cui non si è dato avvio alle consuete iniziative annuali della Settimana di azione contro la violenza e la discriminazione nelle scuole, previste ad ottobre dal protocollo siglato con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

per quale motivo il portale Lgbt, nonostante sia tecnicamente ultimato e pronto alla pubblicazione da diversi mesi, non sia stato ancora reso accessibile *on line*.

(3-02266)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

FASIOLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Gorizia in particolare sono luoghi di approdo della rotta balcanica occidentale il cui flusso di migranti, provenienti in massima parte da Afghanistan e Pakistan, è continuo ed in crescita;

a fronte dei circa 500 richiedenti asilo ospitati nelle strutture in convezione con la Prefettura di Gorizia, vi sono a tutt'oggi 155 migranti non in convenzione, di cui 120 provenienti in massima parte da Afghanistan e Pakistan, che non sono collocati in alcuna struttura e ai quali viene garantito un pasto caldo al giorno grazie all'impegno della Caritas diocesana di Gorizia;

in ragione di tale condizione, determinata dalla mancanza di posti disponibili in strutture alloggiate, sono costretti a vivere pernottando all'addiaccio in luoghi di fortuna come parchi pubblici, porticati e in gran parte si concentravano specie in estate, ma anche in questo periodo, e con il maltempo, sulle rive del fiume Isonzo, anche a rischio della vita, in conseguenza delle improvvise piene fluviali (un migrante è morto per annegamento, alcuni sono stati salvati *in extremis*);

è imminente la rigida stagione invernale e molti richiedenti asilo sono febbricitanti per virus influenzali, chi con problemi ai piedi e alle gambe, chi con problemi più seri;

tenuto conto che:

il 30 settembre 2015 è entrato in vigore il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE, che riguarda norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, e di attuazione della direttiva 2013/32/UE, sulle procedure da applicare per il riconoscimento e la revoca dello *status* di protezione internazionale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre 2015;

al comma 1 dell'art. 9, si stabilisce che per le esigenze di prima accoglienza e per l'espletamento delle operazioni necessarie alla definizione della posizione giuridica, lo straniero viene accolto nei centri governativi di prima accoglienza istituiti con decreto del Ministro dell'interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, secondo la programmazione e i criteri individuati dal tavolo di coordinamento nazionale e dai tavoli di coordinamento regionale ai sensi dell'articolo 16;

al comma 4 si definisce che sia il prefetto, sentito il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, ad inviare il richiedente nelle strutture di cui al comma 1;

nell'art. 11, relativo alle misure straordinarie di accoglienza, si prevede la disciplina del caso in cui sia temporaneamente esaurita la disponibilità di posti all'interno delle strutture di cui agli articoli 9 e 14, a causa di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché attraverso le strutture territoriali di Governo, sia data piena attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo n. 142 del 2015, al fine di pervenire con la massima sollecitudine all'accoglienza presso strutture idonee convenzionate che garantiscano le condizioni di sicurezza, di dignità e di tutela della salute dei richiedenti asilo presenti nel territorio di Gorizia attualmente privi di un alloggio e dunque di un domicilio.

(3-02267)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAI. – *Ai Ministri della difesa e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'Ersu, ente regionale per il diritto allo studio, di Sassari deve procedere alla realizzazione di un *campus* universitario, con annessa residenza universitaria per studenti, dotata di ogni servizio per le attività culturali e sportive;

per la realizzazione di tale importante opera era disponibile un finanziamento di circa 40 milioni di euro, di cui circa 20 milioni vincolati dal Consiglio di amministrazione dell'Ersu il 20 dicembre 2010, unicamente per la realizzazione del progetto *campus*, e 20 milioni concessi appositamente dal CIPE mediante fondi Fas (fondo per le aree sottoutilizzate);

considerato che:

per tale struttura, la dislocazione più adeguata viene considerata l'area dell'ex Semoleria «Azzena», adiacente alle principali strutture dell'ateneo, mentre il sindaco di Sassari avrebbe proposto, in alternativa, l'area della caserma «La Marmora», sede storica della Brigata Sassari, parzialmente utilizzata e situata nel centro storico della città;

tale ipotesi raccoglieva il consenso dei commercianti e dei residenti del centro, in quanto la presenza del complesso studentesco creerebbe le condizioni per rivitalizzare il commercio di tale area, consentendo, al contempo, agli studenti di poter fruire di servizi allocati in una posizione più centrale;

considerato inoltre che secondo quanto comunicato dal sindaco, una parte della citata area sarebbe già disponibile per usi civili e l'eventuale trasferimento della caserma dal patrimonio statale a quello regionale consentirebbe di realizzare il nuovo *campus*, con un significativo risparmio di risorse economiche e, inoltre, sarebbero già in corso interlocuzioni formali tra il Ministero della difesa e le istituzioni regionali e locali per la cessione della struttura della caserma «La Marmora» già dal mese di marzo 2015,

si chiede di sapere:

se ai Ministri di indirizzo risulti che le istituzioni locali abbiano avanzato, prima o dopo il marzo 2015, una istanza formale o informale, con la quale si richiede la disponibilità della struttura e se, in merito a tale questione, siano intercorse comunicazioni tra l'amministrazione militare e le autorità civili locali;

se, in caso di interlocuzione, sia stata fatta un'ipotesi di cessione della struttura o di scambio con altre strutture di proprietà della Regione o del Comune.

(4-04639)

CENTINAIO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

si è verificato un caso di scabbia all'istituto comprensivo «Gammerra» di Pisa. La scuola si trova nella frazione di Putignano, quartiere ad altissima densità Rom, dove la convivenza è difficile, anche a scuola;

il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, nel denunciare il grave fatto, non può esimersi dallo stigmatizzare il comportamento irresponsabile tenuto dalla dirigenza scolastica dell'istituto, che si è limitata all'affissione di un semplice avviso in bacheca, per informare che l'Usl «il 2 ottobre ha notificato un caso di scabbia riscontrato a uno studente dell'istituto che si è sottoposto il primo ottobre a trattamento specifico»;

i genitori sono furiosi, perché giustamente lamentano che per semplici casi di pediculosi, vengono informati tramite avviso sul diario, oppure addirittura lettera a casa; mentre per un ben più grave caso di scabbia è stato affisso soltanto un avviso in bacheca, che molti genitori non hanno neppure visto;

né la dirigente scolastica, né il sindaco, hanno pensato di chiudere la scuola, perciò i genitori non sanno se mandare i figli a scuola e sono molto preoccupati per la salute dei bambini,

si chiede di sapere:

se quanto esposto sia noto ai Ministri in indirizzo e quale sia la loro opinione in merito;

se risulti per quale motivo la direzione didattica, contrariamente a quanto suggerirebbe il buon senso, non ha avvisato direttamente tutti i genitori e gli insegnanti con una comunicazione *ad personam*, ma ha invece optato per la sola affissione in bacheca della comunicazione dell'Usl;

se non si intenda valutare l'eventualità della rimozione della direzione didattica della scuola «Gammerra», visto che non tutti i genitori sono stati messi adeguatamente in grado di conoscere la comunicazione e quindi non hanno sottoposto i loro figli alla sorveglianza sanitaria e alla profilassi necessarie, rischiando in tal modo di mettere in pericolo la salute dei bambini.

(4-04640)

LAI, URAS, ANGIONI, CUCCA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nelle giornate del 30 settembre, 1° e 2 ottobre 2015 tutta la Sardegna è stata colpita da una violenta e prolungata perturbazione atmosferica, con precipitazioni abbondanti e gravissimi danni;

dalle prime notizie, i danni risultano concentrati nell'area tra Capoterra e Sarroch nel cagliaritano, nel Nuorese con i paesi di Torpè e Posada, e in Gallura, ad Arzachena, ma danni ancor maggiori si registrano a Olbia;

già nel novembre 2013, il ciclone denominato «Cleopatra» colpì la Sardegna, ed in particolare la Olbia-Gallura, producendo danni totali per oltre 500 milioni di euro, di cui 120 a cittadini e imprese, come è possibile evincere dalla documentazione della Regione Sardegna e della Protezione civile;

in quella circostanza, furono stanziati risorse immediate per i primi interventi di ripristino, tra cui la riattivazione delle connessioni stradali tra comunità rimaste isolate, a seguito dei danneggiamenti;

diversamente, non furono rese disponibili risorse per le reti infrastrutturali a rischio e per i sotto servizi, né tanto meno furono previsti stanziamenti per il risarcimento, ancorché parziale, di privati e imprese;

considerato che:

in occasione dell'alluvione del 2013, oltre i danni al manto stradale divelto, era stato danneggiato anche il ponte sul fiume Siligheddu, che attraversa il comune di Olbia;

tale ponte veniva ripristinato dalla Protezione civile, nonostante le osservazioni e le valutazioni negative da parte del sindaco di Olbia, il quale segnalava la necessità di una struttura nuova e non meramente ripristinata, adeguata sul piano idraulico;

altre piccole ricostruzioni vennero effettuate con la stessa modalità, ossia ripristinando le strutture, secondo il medesimo modello edilizio, nonostante le stesse non avessero resistito all'alluvione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali siano le iniziative urgenti che il Governo intende assumere per attenuare i disagi delle popolazioni colpite e per provvedere alla ricostruzione delle aree e dei beni danneggiati;

per quello che concerne le ricostruzioni in passato effettuate dalla Protezione civile, considerato quanto accaduto al ponte sul fiume Siligheddu, quali siano gli interventi allora effettuati, se questi siano stati danneggiati dalla recente alluvione, e se questo dipenda dal fatto che le ricostruzioni siano state effettuate con le medesime modalità e senza modifiche;

se siano a conoscenza di quali sono i motivi che portarono i responsabili a non valutare le osservazioni del sindaco di Olbia e a non con-

siderare la possibilità di una ricostruzione diversa e se corrisponda al vero l'esistenza di normative tali da impedire ricostruzioni differenti;

quale sia allo stato la disponibilità economica per la prevenzione dei danni idrogeologici in Sardegna e lo stato della spesa;

se non si possa valutare positivamente l'ipotesi della Regione Sardegna di utilizzare per la ricostruzione le modalità già previste per il giubileo del 2016, attraverso il riferimento all'art. 57 del codice degli appalti (decreto legislativo n. 163 del 2006), con il controllo della procedura affidato all'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), evitando conseguentemente lungaggini procedurali e l'utilizzo di procedure differenti maggiormente esposte a fenomeni corruttivi.

(4-04641)

DE POLI, DALLA TOR, CONTE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

intervenendo a Portici agli Stati generali del turismo sostenibile e mostrando una foto di una grande nave nel porto di Venezia, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo avrebbe ventilato l'ipotesi di utilizzare il porto di Trieste come *hub* per il turismo delle grandi navi, in alternativa a quello di Venezia;

nell'agosto 2014 il Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, dichiarò« abbiamo fatto un significativo passo avanti sulla vicenda grandi navi a Venezia. Il Comitatore ha dato il via libera alla valutazione di impatto ambientale, da redigere entro 90 giorni, al progetto che prevede di poter raggiungere la Stazione Marittima di Venezia attraverso il canale Contorta – Sant'Angelo. Questo non esclude a priori che la stessa procedura possa essere fatta per altri progetti, ma al momento si è valutata la via del Contorta come la più praticabile in tempi brevi. Con questa decisione torna in vigore l'ordinanza per cui nel 2014 e nel 2015 nessuna grande nave al di sopra delle 96.000 tonnellate potrà passare nel bacino di San Marco e nel canale della Giudecca. Mi sembra una soluzione equilibrata, che tiene conto sia del dovere di togliere i grattacieli del mare dai canali di Venezia, salvaguardando così una città patrimonio dell'umanità che il mondo ci invidia e salvaguardando anche la vita economica di questa stessa città, molto legata al turismo crocieristico»;

a seguito di tale decisione, le compagnie crocieristiche, soprattutto quelle americane, che posseggono un numero maggiore di navi di stazza elevata, hanno perduto il 34 per cento di passeggeri (oltre 250.000 l'anno), con una conseguente perdita nel comparto di 40 milioni di euro. Spostare il turismo delle grandi navi da Venezia aggraverebbe a parere degli interroganti la già critica situazione con un impatto devastante sull'occupazione e sul turismo;

la richiesta di valutazione ambientale del progetto canale Contorta-Sant'Angelo, fatta dal «Comitatone» alla VIA (valutazione d'impatto ambientale) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del

mare ha avuto esito negativo, poiché valutato eccessivamente impattante e minato da tempi di realizzazione troppo lunghi;

in data 9 gennaio 2015, accogliendo i ricorsi presentati dal Comune di Venezia e da «Ambiente Venezia», è stata depositata la sentenza n. 9 della prima sezione del TAR Venezia, che ha bocciato la proposta del passaggio delle grandi navi dal canale Contorta Sant'Angelo e ha annullato l'ordinanza della Capitaneria di porto di Venezia sulla limitazione del transito nel canale della Giudecca di navi passeggeri di stazza lorda superiore a 40.000 GT (per l'anno 2014), nonché il divieto per l'anno 2015 del transito nel canale di San Marco, e nel canale della Giudecca di navi passeggeri di stazza lorda superiori a 96.000 GT/tonnellate. Determinazioni, queste ultime, da ritenersi pertanto operative fino a quando non si renderanno praticamente percorribili vie alternative;

sempre i giudici amministrativi veneti affermano che «si potrà, conseguentemente, pervenire ad una più adeguata ponderazione di tutti gli interessi pubblici e privati coinvolti, e perciò alla ricerca di quegli interventi maggiormente idonei a scongiurare ogni prevedibile pericolo connesso alla navigazione, anche garantendo la doverosa, più ampia, tutela dell'ambiente lagunare, del patrimonio artistico e naturale della città di Venezia, salvaguardando altresì i rilevanti interessi collegati alla occupazione nel lavoro portuale ed all'indotto economico ad esso connesso, temi questi rimasti tuttora privi di adeguata considerazione nell'intera successione dei provvedimenti finora emanati»;

la sentenza del TAR del Veneto che boccia lo scavo del canale Contorta-Santa'Angelo, in mancanza di pronunciamento chiaro da parte Governo, rischia di bloccare qualsiasi decisione del Comune di Venezia e dell'Autorità portuale sulla scelta del tracciato alternativo Tresse Est-Vittorio Emanuele, con il rischio concreto di paralisi,

si chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo risulti a che punto sia la valutazione di impatto ambientale sulla proposta alternativa Tresse est-Vittorio Emanuele, ritenuta più praticabile, in via di presentazione da parte del Comune di Venezia e dell'Autorità portuale, e quali siano le reali intenzioni sull'eventuale spostamento dell'*hub* crocieristico da Venezia a Trieste, allo scopo di dare risposte certe e in tempi rapidi agli operatori economici e ai lavoratori che operano nel comparto produttivo, e «salvaguardando altresì i rilevanti interessi collegati all'occupazione nel lavoro portuale ed all'indotto economico ad esso connesso, temi questi rimasti tuttora privi di adeguata considerazione nell'intera successione dei provvedimenti finora emanati», come riportato dalla sentenza del TAR, pur tenendo comunque sempre presente la necessità di coniugare la difesa della centralità del settore crocieristico con il rispetto per il delicato sistema ambientale lagunare.

(4-04642)

SCAVONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 10 aprile 2015 cedeva un pilone sulla A19 Palermo-Catania per una frana staccatasi dalla collina adiacente, provocando il crollo del viadotto «Himera» e di fatto tagliando in 2 i collegamenti siciliani;

il Ministro in indirizzo, nel corso di un sopralluogo nella zona interessata dal crollo, annunciò che ci sarebbero voluti 3 mesi per l'attivazione di una soluzione tampone e da 18 a 24 mesi per la demolizione e ricostruzione del ponte;

nel piano cronoprogramma degli interventi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, oltre alle misure di demolizione e ricostruzione, si legge: «Il tempo stimabile per la realizzazione di questo intervento è di giorni 130 di soli lavori. Ove si fosse proceduto alla pura e semplice demolizione di entrambe le carreggiate, evitando l'operazione di distacco, il tempo sarebbe stato notevolmente inferiore». Il costo complessivo degli interventi è stimabile in circa 9.330.000 euro complessivi (comprensivo di somme obbligatorie ed eventuali per i lavori, gli oneri di sicurezza, le spese tecniche e di progettazione eccetera);

in quanto ai tempi, il cronoprogramma prevede giorni 130 per la demolizione/decostruzione; giorni 80 per l'adeguamento della strada provinciale 24; giorni 90 per la realizzazione della rampa di innesto in autostrada. Il tutto a decorrere dal giorno di approvazione del piano-cronoprogramma, per un tempo complessivo stimabile, per concludere i lavori dei 3 interventi previsti ed effettuare i necessari collaudi, in giorni 195;

intanto, sempre nel mese di luglio 2015, grazie all'iniziativa di forze politiche locali, è stata aperta una bretella provvisoria, con forti limitazioni al traffico, con limite di velocità di 20 chilometri orari e l'inibizione alla circolazione ai mezzi pesanti, superiori alla 3 tonnellate e mezzo;

la Conferenza dei servizi del 13 luglio 2015, convocata allo scopo di acquisire tutte le autorizzazioni, pareri e nulla osta dei diversi soggetti istituzionali interessati alla realizzazione della bretella di collegamento provvisorio per il ripristino della viabilità, si era espressa positivamente, sia per la ricostruzione, che per il cronoprogramma che prevedeva l'avvio dei lavori entro il 10 agosto;

considerato che:

in data 2 ottobre si è registrato un primo scivolamento della collina che sovrasta l'autostrada A18 Messina-Catania all'altezza di Letojanni;

il 5 ottobre la situazione si è aggravata e una vera e propria frana ha interrotto l'autostrada A18 Messina-Catania, all'altezza di Letojanni, tagliando di fatto la Sicilia in 3 parti;

il traffico pesante è stato trasferito sulla strada statale 114, dove è presente un angusto sottopasso che rende arduo il passaggio dei mezzi pesanti;

lo stesso Ministro delle infrastrutture si sarebbe più volte dichiarato «per niente soddisfatto della gestione delle autostrade in Sicilia»;

infatti la Regione Siciliana e il suo presidente, Rosario Crocetta, si sono distinti a parere dell'interrogante proprio per la gestione disastrosa delle autostrade siciliane A18 e A19, con totale indifferenza per la loro manutenzione e la sicurezza, tant'è che, nonostante questi gravi fatti, i vertici del CAS (Consorzio per le autostrade siciliane) e della Protezione civile non sono stati ancora rimossi;

sempre il presidente della Regione ha dimostrato insufficiente impegno nel fronteggiare calamità di questa portata, oltre all'insipienza conclamata riguardo sia alla pianificazione degli interventi, sia alla spesa dei fondi comunitari, volti a fronteggiare il dissesto idrogeologico;

le pesanti e giustificate polemiche tra il Ministro in indirizzo ed il presidente della Regione Siciliana di fatto non hanno portato alle soluzioni auspiccate;

intervenendo in un convegno presso il Senato, il Ministro in indirizzo ha citato la disastrosa situazione siciliana, sia in fatto di infrastrutture, che di dissesto idrogeologico, citando la cura del territorio, la manutenzione e la sicurezza delle autostrade, quali precisi doveri ineludibili dell'amministrazione,

si chiede di conoscere:

quali siano gli interventi che il Ministro in indirizzo abbia posto in essere e quali iniziative intenda intraprendere per affrontare in maniera definitiva i problemi creati dalla frana del 5 ottobre sull'autostrada Catania Messina;

quali siano gli interventi urgenti che intenda attuare e in quali tempi, per garantire la corretta viabilità sulle strade siciliane, a partire proprio dall'implementazione delle previsioni di cui alla nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015, all'esame del Parlamento.

(4-04643)

DE CRISTOFARO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nelle scorse settimane le imprese napoletane aderenti all'ARTEC (Associazione regionale teatrale della Campania) hanno espresso viva preoccupazione relativamente all'assegnazione, da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dei contributi alle attività dello spettacolo dal vivo, con l'applicazione del decreto ministeriale 1o luglio 2014;

a tal proposito si constata che, ancora una volta, Napoli ha dovuto subire altri duri tagli e dolorose esclusioni: al giusto riconoscimento di teatro nazionale al teatro stabile di Napoli, importantissimo, giacché nessun altro teatro del Mezzogiorno ha ricevuto tale riconoscimento, è corrisposta una generale penalizzazione dell'insieme del tessuto teatrale napoletano;

nonostante il numero delle attività produttive e della sale in attività a Napoli sia molto elevato e dal livello medio indiscutibilmente elevato,

risulta essere particolarmente corposo l'elenco degli esclusi dai finanziamenti;

il teatro Bellini è stato declassato ed altre esperienze culturali di grande rilevanza non sono riuscite ad ottenere lo *status* di teatro di rilevante interesse culturale;

il teatro Augusteo, il teatro Cilea ed altre realtà che operano da decenni con successo di pubblico e di critica per le loro produzioni, non hanno ricevuto, ugualmente, alcun riconoscimento, mentre esperienze quali il teatro Elicantropo e l'ICRA Projet, che hanno intessuto in questi anni significativi rapporti internazionali di grande qualità e spessore, sono stati addirittura esclusi da una commissione consultiva della prosa dotata di ampi poteri discrezionali e nominata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con altrettanto ampi poteri discrezionali;

l'elenco citato, incompleto e puramente indicativo, evidenzia la vitalità dell'offerta teatrale napoletana, ricchissima di proposte, temi, esperienze, sempre aperta ad un confronto vivo, continuo e straordinario tra innovazione e tradizione, e la scarsa attenzione prestata dal Ministero a tale scenario;

Napoli vanta antiche e nobili tradizioni nel settore del teatro di prosa, ed il tessuto teatrale napoletano non ha eguali nel nostro Paese;

le conseguenze per le strutture delle mancate ammissioni rischiano di avere una ricaduta drammatica su Napoli, città ricca di cultura teatrale, ma economicamente fragilissima, a causa della crisi economica che attraversa l'Italia e che ha colpito più duramente il Sud del Paese;

il rischio serio è la pressoché totale cancellazione di un importante e fondamentale tessuto culturale, che rappresenta una forte ricchezza ed un'affermata realtà del territorio;

anche ai livelli occupazionali del settore verrebbe inferto un durissimo colpo: si può facilmente stimare una perdita immediata complessiva di ben 20.000 giornate lavorative, destinata a continuare per almeno altri 2 anni;

le imprese dello spettacolo, private di un totale di circa 550.000 euro che sarebbero, di fatto, ritornati allo Stato come contributi assistenziali, rischiano di non essere in grado di sostenere questo autentico collasso;

ciò anche in considerazione del fatto che il mancato sostegno è arrivato in piena estate, a stagione ormai svolta al 70 per cento e con i relativi impegni economici già assunti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover modificare il decreto ministeriale 1o luglio 2014;

se non ritenga di dover consentire alle imprese finanziate, ma non soddisfatte dall'assegnazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di poter chiedere il riesame della pratica, senza bisogno di dispendiosi ricorsi al Tar;

se non ritenga, in subordine, di dover concedere ad esse la possibilità di ripresentare la pratica, già a partire dal mese di gennaio 2016, senza dover aspettare un intero triennio;

se non ritenga opportuno riconoscere alle imprese che non sono state ammesse e che erano destinatarie di contributo nell'anno 2014, un intervento a sostegno delle spese sostenute ad attività già svolta al 70 per cento e che prevedeva nel bilancio il contributo del Ministero.

(4-04644)

MALAN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il signor Carlo Massone, autotrasportatore e titolare della ditta omonima di Castelletto d'Orba in frazione Crebini 37 (Alessandria), da tempo lamenta l'esistenza di un sistema generalizzato di corruzione che coinvolge gli uffici territorialmente competenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, della motorizzazione e di altri enti, quali l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), abilitati al rilascio delle certificazioni attestanti i collaudi a norma di legge degli automezzi pesanti, sia usati sia di nuova immatricolazione, che ha inevitabilmente gravi conseguenze sulla qualità degli automezzi venduti e sulla sicurezza stradale;

il signor Massone ha presentato presso la compagnia di Novi Ligure della Guardia di finanza due denunce, il 21 maggio e il 23 luglio 2014, nei confronti di due dirigenti pubblici, che a parer suo continuerebbero a fornire notizie non corrispondenti al vero in riferimento alla perizia disposta dall'autorità giudiziaria relativamente alla sua complessa vicenda, redatta l'11 novembre 1992 dall'ingegner Carlo Pollarolo nominato consulente tecnico di ufficio dal tribunale di Alessandria in data 28 novembre 1991;

già altre interrogazioni sono state presentate sul caso, ma in merito il signor Carlo Massone lamenta che le risposte hanno considerato solo una perizia di parte, non quella effettuata dall'ingegner Pollarolo;

le accuse mosse da Massone contro l'attuale direttore della motorizzazione di Alessandria, e il direttore della direzione generale territoriale Nord Ovest del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, relativamente all'istruttoria e alla suddetta documentazione, sono indubbiamente gravi e, se fossero confermate, getterebbero un'ombra sulle istituzioni cui appartengono;

in merito, è stato aperto un procedimento penale contro ignoti, iscritto al n. 2014/4159 RE.GE. procura della Repubblica di Alessandria, conclusosi con richiesta di archiviazione, a detta di Carlo Massone senza che siano state esperite indagini appropriate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia, nei limiti delle proprie attribuzioni, accertarsi di quanto in premessa, chiarendo se, nelle precedenti risposte date nelle sedi parlamentari, siano stati utilizzati tutti i pareri prodotti sulla complessa vicenda del signor Carlo Massone e, in

particolare, se siano stati valutati con la dovuta attenzione quelli terzi ed imparziali disposti dall'autorità giudiziaria.

(4-04645)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, URAS. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il castello di Sammezzano, situato nei pressi di Leccio, nel comune di Reggello (Firenze), è il più importante esempio di architettura orientalista in Italia. Originariamente risalente all'epoca romana, il castello fu completamente riprogettato, finanziato e ristrutturato da Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona tra il 1850 ed il 1890, che utilizzò per la sua realizzazione maestranze locali;

nello stesso periodo, egli fece costruire anche il grande parco, tra i più ampi della Toscana, che oggi ospita la più grande collezione di sequoie giganti in Italia;

a cavallo tra gli anni '70 e gli anni '80 del Novecento il castello è stato adibito ad albergo e ristorante;

alla fine degli anni '90, la proprietà del castello è stata acquisita da una società italo-inglese (Sammezzano Castle spa) che aveva intenzione di realizzare un piano di recupero e valorizzazione per trasformarlo nuovamente in una struttura turistico-ricettiva;

nell'impossibilità di realizzare questo progetto, la società ha dichiarato fallimento;

per questo, il prossimo 20 ottobre 2015 il castello ed il parco di Sammezzano saranno messi all'asta con un prezzo base di 22.200.000 euro;

considerato che:

ad aprile 2012 è stato costituito il «comitato FPXA 1812-2013» che promuove la conoscenza e lo studio della vita e delle idee di Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona, nonché la conoscenza e lo studio della storia del castello e del parco di Sammezzano;

il comitato ha organizzato nei mesi estivi delle visite guidate che sono andate esaurite ed hanno visto la partecipazione di persone provenienti da tutta Italia;

più di 10.000 persone hanno cercato di prenotare le visite, senza riuscire ad comprare un biglietto;

ritenuto che:

il castello ed il parco storico rappresentano un patrimonio di grandissimo valore storico, architettonico ed anche botanico, grazie alle sequoie ed alle querce, sia quelle indigene che quelle che sono state introdotte;

è stata promossa una petizione *on line* su «Change» che mira a destinare al castello di Sammezzano la sua vocazione museale e che ha già raccolto decine di migliaia di firme;

numerose sono le iniziative a salvaguardia del castello e del parco, promosse dal comitato FXPA, ed anche da singoli cittadini,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda assicurare il salvataggio di questo bene di inestimabile valore e la sua piena fruibilità pubblica e se intenda adoperarsi per garantire la destinazione museale e l'apertura al pubblico del castello e del parco.

(4-04646)

CASALETTO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che ci sarebbe poca chiarezza attorno al nuovo «piano Silletti», il piano stralcio proposto dal commissario delegato di Governo, Giuseppe Silletti, per combattere il batterio Xylella fastidiosa che ha infestato gli alberi nelle province di Brindisi e Lecce;

considerato che, in effetti, il Piano sarebbe già in fase di adozione e tale piano prevedrebbe, oltre ad azioni di lotta al batterio, autorizzate dal comitato permanente per la salute delle piante della Commissione europea di Bruxelles del 28 aprile 2015, anche misure di sostegno economico non previste nel decreto di declaratoria di stato di calamità fitosanitaria. L'eradicatione sembrerebbe l'unica strategia presa in considerazione dalle istituzioni pugliesi. Gli esemplari interessati sarebbero circa 3.000 e dovrebbero essere eliminate anche piante sane per un raggio di 100 metri;

risulta all'interrogante che, il piano Silletti conterrebbe una quota dei rimborsi economici: sarebbero previsti risarcimenti per ogni eventuale albero abbattuto e per i vivaisti anche contributi per una serie di investimenti;

rilevato che:

il piano completerebbe le azioni di contrasto imposte da Bruxelles e gli interventi di sostegno al reddito degli agricoltori, previsti nel decreto di declaratoria di stato di calamità naturale;

la UE pretenderebbe dei risultati e l'eradicatione sembrerebbe l'unica strategia presa in considerazione dalle istituzioni pugliesi. Se il piano non dovesse partire subito, la Regione Puglia e l'Italia rischierebbero una procedura di infrazione con annesse sanzioni;

gli olivicoltori, anche con un solo albero affetto da Xylella fastidiosa, si troverebbero di fronte ad un'imposizione: l'estirpazione degli alberi, dopo averli inondati di insetticidi o una sanzione da che va da 500 e 3.000 euro;

ritenuto che:

l'abbattimento rapido degli ulivi secolari nel Salento rappresenta una violenza istituzionale. Non si evidenzia quando sono stati effettuati i campionamenti sugli alberi, né da chi; non viene menzionato il tipo di *test* utilizzato, il laboratorio all'interno del quale sono stati effettuati gli esami, né il metodo. Non è nemmeno riportato che gli alberi da abbattere sono o meno affetti da Xylella. Si parla solo, genericamente, di «misure fitosanitarie di emergenza per l'eradicatione della Xylella fastidiosa»;

la pubblica amministrazione, nell'ambito dei vari procedimenti amministrativi che portano all'emanazione di un provvedimento, dovrebbe osservare il principio di proporzionalità, in modo da garantire il minor sacrificio possibile degli interessi e dei diritti dei privati,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda intervenire, con *test* e metodi mirati, onde evitare l'eradicazione massiccia e incontrollata di ulivi secolari divenuti parte integrante del paesaggio e sostegno per l'economia del territorio.

(4-04647)

Maurizio ROMANI, BENCINI, MOLINARI, MASTRANGELI, SI-MEONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'art. 21 del decreto legislativo n. 151 del 2015, recante «Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183», ha apportato modifiche all'art. 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Sulla base di questa modifica, qualunque medico presti la prima assistenza a un lavoratore infortunato sul lavoro o con malattia professionale, dal 23 settembre 2015, è obbligato a rilasciare un certificato, ai fini degli obblighi di denuncia, e a trasmetterlo esclusivamente per via telematica all'istituto assicuratore;

l'obbligo introdotto con la recente modifica della normativa vigente attiene ad una diretta ed estesa responsabilità professionale del medico e genera a parere degli interroganti forti perplessità. Innanzitutto, l'estensione dell'obbligo di certificazione telematica di infortunio lavorativo si configura in modo analogo a una denuncia, per qualunque medico presti la prima assistenza a un lavoratore infortunato sul lavoro;

obbligare tutti i professionisti ad accreditarsi e ad utilizzare i servizi telematici dell'Inail per svolgere un'attività che, in assenza di qualsiasi convenzione con l'istituto assicuratore, si configura come libero professionale, è incongruo e difficile sotto il profilo organizzativo, poco utile e oneroso per i cittadini interessati. Inoltre, la necessità di accreditare al sistema informatico dell'Inail tutti gli iscritti all'albo rappresenta l'ennesima incombenza burocratica, che mal si concilia con la tanto ostentata esigenza di semplificazione;

la federazione degli ordini dei medici ha già chiesto un incontro, con l'obiettivo di portare a conoscenza del Ministro in indirizzo le criticità presenti nella normativa e per proporre eventuali ipotesi di modifica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non consideri urgente promuovere, in tempi brevi, un incontro con la federazione degli ordini dei medici;

se non ritenga opportuno attivarsi, al fine di elaborare i correttivi necessari a rendere la norma coerente con l'esigenza di semplificazione, evitando che i costi di tale processo ricadano su professionisti e pazienti.

(4-04648)

BERTOROTTA, LUCIDI, AIROLA, PETROCELLI, MORRA, DONNO, BUCCARELLA, PUGLIA. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'ambasciata siriana in Italia è stata chiusa, su invito delle autorità italiane, tramite comunicazione di «persona non grata» da parte della Farnesina all'allora ambasciatore siriano Khaddour Hasan, con il conseguente invito alla chiusura della sede a Roma, il 28 maggio 2012;

tale gesto del Governo italiano, coordinato con altri 9 Paesi tra cui Francia, Belgio, Australia, Usa e Gran Bretagna, era conseguente alla ferma condanna della strage di civili di Hula, attribuita, in un primo momento, alle forze governative, di cui non sono state raccolte però prove inconfutabili di tale responsabilità, come affermato dal capo del *task force* dell'Onu, generale Robert Mood, in occasione dell'ispezione in Siria nel giugno 2012;

l'evoluzione della situazione siriana dal 2011 ad oggi ha comportato l'ingresso nel Paese di migliaia di *foreign fighter*, appartenenti a milizie islamiche estremiste, tra cui il Fronte Al Nursa e l'Isis, macchiate, nel corso della guerra, di innumerevoli crimini contro l'umanità;

uno smisurato flusso di profughi siriani (stimati in circa 7 milioni) affolla i campi profughi dei Paesi limitrofi e si spinge sempre più verso i Paesi europei, ed emerge la necessità di controllare con certezza l'identità degli esuli;

secondo l'inchiesta di un giornalista inglese, Nick Fage, che ha recentemente comprato in Turchia documenti siriani, un esorbitante numero di terroristi acquista documenti siriani per spostarsi più facilmente in Europa. Circostanza confermata anche in un articolo de «l'Espresso» del 27 marzo 2015, a firma Piero Messina, dove si sostiene che circa 4.000 passaporti siriani siano finiti nelle mani dell'Isis e del Fronte Al Nusra;

tale situazione, confermata da più fonti, mette in grande pericolo la sicurezza nazionale del nostro Paese, più volte indicato come possibile obiettivo da parte dei terroristi, considerato che è praticamente impossibile per le autorità italiane controllare la veridicità dei passaporti, senza l'ausilio delle istituzioni siriane, le uniche in grado di confermare o smentire l'identità dei titolari dei documenti potenzialmente falsi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali azioni intendano intraprendere per tutelare la sicurezza nazionale riguardo al problema dei passaporti siriani falsi;

se, tra queste azioni, considerino opportuna la richiesta alle autorità siriane della riapertura dell'ambasciata e di coordinamento per la verifica dei passaporti presentati da presunti cittadini siriani alle autorità italiane di frontiera;

se intendano ripristinare regolari rapporti diplomatici con il Governo siriano.

(4-04649)

GIARRUSSO, LEZZI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, SANTANGELO, TAVERNA, DONNO, PUGLIA, MONTEVECCHI, PAGLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, ai fini di un corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, a giudizio degli interroganti è doveroso ricostruire con assoluta trasparenza i criteri di nomina di qualsivoglia posizione dirigenziale all'interno delle strutture statali, nonché delle società partecipate dallo Stato, o di società che svolgono attività di pubblico interesse; ed invero, in molti casi, non risulterebbe la necessaria rispondenza tra le qualifiche professionali e/o personali di alcuni esponenti che ricoprono posizioni apicali, o comunque dirigenziali, né, tantomeno relativamente all'affidamento di servizi di pubblica utilità;

considerato che, a parere degli interroganti:

risulterebbe, in particolare, del tutto incongrua con la politica aziendale la nomina di Alessandro Alfano, nel settembre 2013, come dirigente di «Postecom», il cui assetto societario prevede la partecipazione totale di Poste italiane SpA, *holding* del gruppo Poste italiane;

inoltre, la nomina di Andrea Gemma all'Eni, in qualità di amministratore non esecutivo indipendente, dal maggio 2014, eletto dalla lista presentata dal Ministero dell'economia e delle finanze, non apparirebbe in linea con quanto promesso dal Governo relativamente ai nuovi criteri di nomina per gli amministratori delle società pubbliche per introdurre trasparenza e merito ed evitare che i pilastri di quel che resta dell'industria italiana (Eni, Enel, Finmeccanica) vengano consegnati nelle mani di incapaci con amici influenti;

infine, apparirebbe discutibile l'operato di Sergio Vella, titolare della SEAP, Società europea appalti pubblici Srl, azienda che opera nel settore dei servizi ambientali, e che figura tra i principali centri di deposito preliminare omnicomprensivo, in termini di tipologie di rifiuti stoccabili, che svolgerebbe i propri lavori senza aver ottemperato alle procedure previste in tema di affidamento dei servizi;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

per quanto attiene alla nomina di Alessandro Alfano, occorre ricordare come, nel 2011, fu costretto a rassegnare le dimissioni dopo aver vinto l'anno prima il concorso per il posto di segretario generale della Camera di commercio di Trapani, in assenza dei requisiti necessari. Pertanto, appare inopportuna la nuova nomina a dirigente presso Postecom, in attuazione di una politica di reclutamento del personale che potrebbe definirsi, per certi aspetti, non trasparente, non rispettosa dei criteri del merito, ed in contraddizione con la relazione finanziaria del 2012, dove viene espressamente riportato l'avvio del processo di pianificazione per lo sviluppo delle risorse interne, per garantire il presidio e il ricambio dei ruoli organizzativi attraverso la valorizzazione delle risorse migliori;

non si comprende come, peraltro, il conseguimento di una laurea di primo grado in Economia possa considerarsi un titolo di studio idoneo per il conferimento di un incarico di grande responsabilità, nonché sufficien-

temente qualificante per il ruolo dirigenziale, ampiamente remunerato, ricoperto;

inoltre, non appare chiaro come, dopo oltre un anno dal conferimento del nuovo incarico, siano state presentate due interrogazioni parlamentari relative alla vicenda, che tuttora non hanno ricevuto risposta;

relativamente alla posizione ricoperta dal dottor Gemma presso l'Eni, il Presidente del Consiglio dei ministri Renzi, in occasione delle nomine ai vertici Enel, Eni, Finmeccanica e Poste italiane si è espresso in maniera estremamente lusinghiera, sottolineando come si tratti di una squadra di professionisti di grande qualità e di riconosciuta autorevolezza. Tuttavia, è opportuno ribadire come il dottor Gemma sia stato nel 2013 designato quale commissario straordinario della Valtur (Valorizzazione turistica), nonostante sussisterebbero rapporti di parentela con un ex amministratore dell'azienda. Inoltre, alla luce del fatto che questi avrebbe in passato presentato parcelle alla Valtur, si ravviserebbe un'eventuale inleggibilità per il ruolo di commissario;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

la carica di commissario straordinario non sarebbe la prima di origine governativa di cui è stato insignito il dottor Gemma; già nel 2010 il Ministro della giustizia lo designò quale soggetto attuatore del piano carceri, incarico mantenuto fino al 2012, per un compenso complessivo di oltre 100.000 euro; ed ancora, è stato nominato dal prefetto Caruso, all'epoca direttore dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, alla guida della società «Immobiliare Strasburgo» che gestisce i beni confiscati al boss Vincenzo Piazza. In occasione di tale conferimento, e più precisamente per la repentina variazione al vertice della gestione immobiliare, il prefetto è stato audito davanti alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere che al dottor Caruso contestava precipuamente la nomina di Gemma, indicato come professionista dell'area di centro-destra, vicino al ministro Alfano, ed in particolare quale collaboratore dello studio di Tiziana Miceli, moglie del Ministro stesso; in sede di Commissione sarebbe, inoltre, emerso che in diverse occasioni la signora Alfano, la dottoressa Miceli, abbia difeso aziende il cui liquidatore sarebbe stato proprio il dottor Gemma;

per quanto attiene alla posizione di Sergio Vella, la sua società avrebbe ottenuto le necessarie autorizzazioni ad operare nel delicato settore dello smaltimento rifiuti, durante l'amministrazione Cuffaro, e, da allora, continua a gestire i servizi di raccolta, trasporto e smaltimento in numerosi comuni siciliani, in assenza di qualsiasi gara di appalto, come invece precipuamente disciplinato dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante «Norme in materia ambientale»;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, ciò che accomunerebbe i suddetti «personaggi» sarebbe la vicinanza al ministro Alfano (Alessandro in quanto fratello, Andrea Gemma in qualità di amico di lungo corso, fin dai tempi del dottorato del Ministro, ed infine Vella, come testimone di nozze); sembrerebbe possibile ravvisare nelle loro re-

pentine ascese l'eventualità che vi possa essere, di fondo, un interessamento del Ministro stesso,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti, nonché delle condizioni che le hanno generate;

se sia in grado di fugare ogni possibile dubbio circa la regolarità dei procedimenti di conferimento degli incarichi assegnati ai soggetti citati;

se non intenda svolgere, per quanto di competenza, un'azione ispettiva volta ad appurare quali siano i criteri per l'assegnazione di posizioni dirigenziali presso Postecom, nonché della sussistenza degli idonei requisiti di Alessandro Alfano;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare l'opportunità che il dottor Gemma possa ricoprire posizioni apicali presso l'Eni;

se non intenda appurare se sia stata osservata la correttezza di tutte le procedure amministrative seguite per l'affidamento alla società SEAP, dei servizi di smaltimento dei rifiuti.

(4-04650)

PEPE, DE PIN, MOLINARI, BOCCHINO, GAMBARO, CAMPANELLA, RICCHIUTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

il 2 ottobre 2015, alle ore 02.15, l'ospedale di Medici senza frontiere nella città di Kunduz, in Afghanistan, da giorni teatro di scontri tra talebani e forze di sicurezza governative, veniva bombardato dalle forze Nato impegnate a sostenere il Governo di Kabul in un'azione volta a riconquistare i territori controllati dal 29 settembre dai taliban;

il bilancio provvisorio del *raid* aereo Usa, sotto l'egida Nato, è di almeno 20 morti. Secondo i medici di Msf, tra le vittime ci sono 8 infermieri, 3 medici, 6 guardie di sicurezza e un farmacista e il bombardamento è proseguito per mezz'ora dalla segnalazione alle forze armate Usa e afgane, aggiungendo che «tutte le parti in conflitto, incluse Kabul e Washington, conoscevano le coordinate delle nostre strutture già da mesi»;

il portavoce delle forze Usa in Afghanistan, colonnello Brian Tribus, ha dichiarato che l'operazione era stata programmata contro individui che minacciavano le forze alleate e avrebbe causato «danni collaterali ad una struttura medica della città», e ha classificato quanto accaduto come «un incidente»,

il Ministero dell'interno afgano ha sostenuto che, al momento del bombardamento, all'interno della struttura «si nascondevano 10-15 terroristi». Tutti uccisi nel *raid*. Circostanze che confermano quanto dichiarato da Medici senza frontiere rispetto al fatto che tanto Kabul quanto Washington fossero a conoscenza dell'esistenza della struttura;

in una nota diffusa a Bruxelles, il commissario europeo per gli Aiuti umanitari, Christos Stylianides, ha affermato: «Sono profondamente

sconvolto per la notizia della morte di nove membri dello *staff* di Medici senza frontiere nel bombardamento di un ospedale gestito dalla stessa ONG»;

nel ricordare che l'organizzazione, come molte altre attive in Afghanistan, porta avanti un lavoro «essenziale» a difesa di uomini, donne e bambini, «in circostanze molto difficili», Stylianides ha fatto appello «a tutte le parti in conflitto perché rispettino il diritto umanitario internazionale ed assicurino la protezione delle strutture sanitarie e degli operatori umanitari»;

la Commissione europea si è detta «sconvolta» per l'attacco contro l'ospedale di Msf a Kunduz e ha invitato tutte le parti «a rispettare il diritto umanitario internazionale»;

considerato che:

gli ospedali sono tutelati dalle convenzioni di Ginevra;

secondo le direttive fondamentali stabilite dalla Conferenza internazionale della sanità di New York, la salute è considerata un diritto inalienabile dell'individuo, appartenente all'uomo in quanto tale, dal momento che deriva dall'affermazione del più universale diritto alla vita e all'integrità fisica di cui rappresenta una delle declinazioni principali;

la Convenzione di Ginevra statuisce la neutralità delle ambulanze e degli ospedali e del relativo personale;

«Medici senza frontiere» si configura come un'organizzazione non governativa, dall'attività ispirata ai principi di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza;

l'attività di aiuto umanitario di Msf è finalizzata a salvare vite umane, alleviare la sofferenza e mantenere la dignità umana nel corso e successivamente al verificarsi di crisi causate dall'uomo e di disastri naturali«;

bombardare un ospedale è un atto disumano e crudele, oltre a un crimine,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano intenda condannare qualsiasi azione militare che abbia come obiettivo strutture sanitarie e ospedali come atto illegale e moralmente inaccettabile;

se intenda, e con quale modalità, attivarsi per evitare che simili tragedie (o, come sono definite dai nostri alleati: incidenti) abbiano a ripetersi;

quali iniziative intenda intraprendere per contribuire ad inviare aiuti tempestivi a Medici senza frontiere, nonché un impegno ad adoperarsi per creare un corridoio umanitario che faciliti le operazioni di sostegno agli ospedali di Kunduz e delle altre zone di guerra in cui l'Italia è coinvolta;

se, quando e come abbia provveduto a stigmatizzare ufficialmente il bombardamento operato dalle forze Nato a Kunduz;

se intenda prendere le distanze dall'incauta azione messa in atto dalle forze Nato;

se intenda, rispetto a quella che pare una violazione palese della Convenzione di Ginevra, sollevare la questione di fronte alle sedi competenti delle Nazioni Unite o al tribunale internazionale dei diritti umani.
(4-04651)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02261, della senatrice Montevocchi ed altri, sulle misure di salvaguardia del castello di Sammezzano, in provincia di Firenze;

3-02263, della senatrice Petraglia ed altri, sui criteri per il sistema formativo nazionale;

3-02264, della senatrice Petraglia ed altri, sul reclutamento degli insegnanti in possesso della laurea in Scienze della formazione;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02260, della senatrice Padua ed altri, sulla messa in sicurezza della rete viaria siciliana;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02262, del senatore Girotto ed altri, sulle modalità di accesso agli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02259, del senatore Bianco ed altri, sulla corresponsione degli indennizzi a favore delle persone affette da sindrome da talidomide;

3-02265, del senatore Romano ed altri, sul presidio di Polizia presso l'ospedale «San Giuseppe Moscati» di Aversa (Napoli).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-04565, del senatore Malan.

